

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

NORD

ARENA	25/11/2019	2	Crolla un altro viadotto: disastro vicino a Savona = Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada <i>Chiara Carenini Genova</i>	10
ARENA	25/11/2019	3	Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21 <i>Alessandro Galavotti Torino</i>	12
ARENA	25/11/2019	31	Frana la strada famiglie isolate a Badia Calavena = Fiumi in piena, resta l'allerta della Regione <i>Paola Zeno Dalli Cani Martini</i>	13
ARENA	25/11/2019	31	Franata la strada per località Nicaloi Isolate le famiglie della contrada <i>Vittorio Zambaldo</i>	15
BRESCIAOGGI	25/11/2019	2	Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada <i>Chiara Carenini</i>	16
BRESCIAOGGI	25/11/2019	3	Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21 <i>Alessandro Galavotti</i>	17
BRESCIAOGGI	25/11/2019	8	Novembre record: mai così tanti giorni di pioggia da anni <i>Natalia Danesi</i>	18
BRESCIAOGGI	25/11/2019	8	Vigili del fuoco da Brescia per il crollo del viadotto <i>Redazione</i>	19
BRESCIAOGGI	25/11/2019	9	Si stacca una frana 140 isolati in Valsabbia = Si stacca una frana dalla parete Alone di Casto in isolamento <i>Massimo Pasinetti</i>	20
BRESCIAOGGI	25/11/2019	16	Via Oberdan, tragico schianto = Muore nello schianto trafitto dal guard rail <i>Paolo Natalia Cittadini Danesi</i>	21
CITTADINO DI LODI	25/11/2019	21	Frana abbatte un viadotto <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLE ALPI	25/11/2019	17	Apaca scrive ai sindaci Vietate botti e fuochi pericolo per gli animali <i>Redazione</i>	23
CORRIERE DELLE ALPI	25/11/2019	18	Vajont, la ghiaia invade lo scarico dell'invaso Lavori Enel da rifare <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DELLE ALPI	25/11/2019	20	Dissesto di un rudere Mura e pietre in strada nella frazione Schena <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELLE ALPI	25/11/2019	34	Intervista a Dario Ganz - I Dolomiti! sfondano le 100 mila iscrizioni Nati per condividere una grande passione <i>Stefano Vietina</i>	26
GAZZETTA DI MANTOVA	25/11/2019	2	Crolla il viadotto sull'autostrada Torino-Savona E il Po fa paura = L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria <i>Marco Menduni</i>	28
GAZZETTA DI MANTOVA	25/11/2019	2	Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DI MANTOVA	25/11/2019	3	In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango <i>Davide Lessi</i>	31
GAZZETTA DI MANTOVA	25/11/2019	15	La pioggia non frena l'open factory Panguaneta <i>Redazione</i>	32
GAZZETTINO BELLUNO	25/11/2019	30	Dalla Favera scomparso da una settimana: i volontari lo cercano ovunque, senza esito <i>Redazione</i>	33
GAZZETTINO BELLUNO	25/11/2019	32	Frane, valanghe: strade in tilt <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO PADOVA	25/11/2019	32	Si schianta con il furgone gravissima = Furgone contro l'albero: 19enne gravissima <i>Camilla Bovo</i>	35
GAZZETTINO ROVIGO	25/11/2019	27	Esce di strada in via Romana e trancia il contatore: famiglia per ore senza gas <i>Alberto Lucchin</i>	36
GAZZETTINO ROVIGO	25/11/2019	31	Picco di piena: fontanazzi "sorvegliati" = Po, allarme per i fontanazzi <i>Anna Nani</i>	37
GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	2	Nord sott'acqua, crolla un viadotto = Paura per un nuovo Morandi: scende e fa fermare le altre auto <i>Redazione</i>	38
GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	3	In nove mesi un miliardo di euro e seimila interventi <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	3	Donna annega nell'Alessandrino Disagi anche al Sud <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	10	Un novembre instabile con record di pioggia <i>Riccardo Paroni</i>	42
GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	10	Valsabbia, in cento isolati per frana Il Mella ringhia ma non morde <i>R.p.s</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	11	L'esercitazione sul Garda diventa emergenza vera <i>Alice Scaffi</i>	44
GIORNALE DI BRESCIA	25/11/2019	15	Annulato per maltempo lo spettacolo in piazza Loggia <i>Redazione</i>	45
GIORNALE DI VICENZA	25/11/2019	3	Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21 <i>Alessandro Galavotti</i>	46
GIORNALE DI VICENZA	25/11/2019	12	Novembre più piovoso degli ultimi dieci anni = Novembre senza tregua, piove 3 giorni su 4 <i>Alessia Zorzan</i>	47
GIORNALE DI VICENZA	25/11/2019	12	Pausa dal maltempo ma con rischio nebbia <i>Redazione</i>	48
GIORNALE DI VICENZA	25/11/2019	18	Doppio schianto, 3 ragazzi gravi = giovani in auto contro il muro: due gravi <i>Giorgio Zordan</i>	49
MESSAGGERO VENETO	25/11/2019	13	Rischio sismico troppo alto serve un piano pluriennale <i>Giacomina Pellizzari</i>	50
MESSAGGERO VENETO	25/11/2019	22	Auto bloccata nel guado e case minacciate da un torrente in piena = Auto nel Tagliamento, scatta l'allarme <i>Gino Grillo</i>	52
MESSAGGERO VENETO	25/11/2019	23	Il torrente Calda è in piena Paura per le case e un hotel <i>Gino Grillo</i>	53
NAZIONE LA SPEZIA	25/11/2019	32	Frane a Lerici e sui sentieri delle 5 Terre = Maltempo : frane e disagi Pino secolare da abbattere <i>Valeria Antonini</i>	54
NAZIONE LA SPEZIA	25/11/2019	35	Frana sulla strada a Tendola Paura per una coppia di coniugi <i>Roberto Oliveri</i>	55
PREALPINA	25/11/2019	2	Cade un viadotto Non ci sono feriti <i>Redazione</i>	56
PREALPINA	25/11/2019	3	Alessandria, donna travolta dal fiume Bormida: è morta <i>Redazione</i>	57
PREALPINA	25/11/2019	3	Mille persone isolate per le valanghe <i>Redazione</i>	58
PREALPINA	25/11/2019	3	" Acqua alta " a Reggio Calabria <i>Redazione</i>	59
PREALPINA	25/11/2019	14	La domenica a scrutare il cielo = L'acqua scende piano piano Ma l'allarme rimane alto <i>Simone Della Ripa</i>	60
PREALPINA	25/11/2019	15	Pioggia, neve e frane I fronti dell'emergenza <i>Marco De Ambrosis</i>	62
PREALPINA	25/11/2019	19	La pioggia svela guasti e magagne in città e fuori = Già un altro pezzo di casa <i>Elisa Ranzetta</i>	63
PROVINCIA DI COMO	25/11/2019	9	Lago, rischio caos traffico Frana a Colonno sulla Regina = Lago al limite, è già allarme traffico <i>Redazione</i>	64
PROVINCIA DI COMO	25/11/2019	33	Frana sulla Regina a Colonno Senso unico con semaforo <i>Marco Palumbo</i>	65
PROVINCIA DI COMO	25/11/2019	33	La prima slavina sul Generoso Senza danni <i>M.pal.</i>	66
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	20	Non possiamo tornare a casa tutte le strade sono chiuse <i>Redazione</i>	67
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	20	La telefonata al 112: Davanti a casa mia è caduta l'autostrada <i>Alberto Parodi</i>	68
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	21	Il geologo e la frana: Piloni spazzati via? Ipotesi plausibile <i>Al.par.</i>	70
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	22	Cinque ore sulle strade dell'entroterra trasformate in un inferno dalle frane <i>Giovanni Vaccaro</i>	71
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	23	Tovo senz'acqua per un giorno evacuate numerose famiglie <i>Silvia Andreetto</i>	73
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	23	Record di pioggia a Ellera: 390 millimetri <i>G.v.</i>	74
SECOLO XIX SAVONA	25/11/2019	25	Locali sul lungomare distrutti, dehors sradicati <i>Stefano Franchi</i>	75
VOCE DI MANTOVA	25/11/2019	2	Maltempo: donna trascinata dalla piena del fiume Bormida <i>Redazione</i>	76
VOCE DI MANTOVA	25/11/2019	2	Crolla un tratto dell'A6 tra Torino e Savona <i>Redazione</i>	77
VOCE DI MANTOVA	25/11/2019	9	Tra acqua alta e buche fonde = Tra acqua alta e buche fonde <i>Fabrizio Binacchi</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

VOCE DI MANTOVA	25/11/2019	10	Mai tanta pioggia su Mantova in novembre. Settimana variabile, ma non perturbata <i>Alessandro Azzoni</i>	79
VOCE DI MANTOVA	25/11/2019	13	Allerta Po: via i residenti dalla golena di Viadana = Allerta Po: la lunga attesa della piena <i>Redazione</i>	80
VOCE DI MANTOVA	25/11/2019	13	Il transito della piena atteso nelle prossime 72 ore = Il Comune ordina ai residenti di abbandonare le golene <i>Lorenzo Costa</i>	81
ADIGE	25/11/2019	11	Ancora frane e laghi esondati = In Valsugana i due laghi fanno paura <i>Luigi Oss Papot</i>	82
ADIGE	25/11/2019	11	Strade in balia di frane e slavine <i>Redazione</i>	84
ADIGE	25/11/2019	17	Povo, incenerito un deposito = Deposito distrutto dalle fiamme <i>Redazione</i>	85
ADIGE	25/11/2019	20	Riva, due auto in fiamme = Due auto in fiamme nella notte rivana <i>Redazione</i>	86
ADIGE	25/11/2019	20	Intervento sull' Albola, è sotto controllo <i>Redazione</i>	87
ADIGE	25/11/2019	22	Pompieri, oltre 1.600 interventi <i>Massimo Dalledonne</i>	88
ALTO ADIGE	25/11/2019	3	Bombe d'acqua sull'Italia È allarme in molte regioni <i>Alessandro Galavotti</i>	89
CORRIERE DELLA SERA MILANO	25/11/2019	4	Effetto maltempo, gli alberi cedono = Albero sul tram, la settimana nera Piogge da record: scattano le perizie <i>Pierpaolo Lio</i>	90
CORRIERE DELLA SERA MILANO	25/11/2019	5	Altro schianto nella notte Muore un personal trainer = Schianto di notte sulla berlina Tradito dall'asfalto bagnato <i>Gianni Santucci</i>	92
CORRIERE DELLA SERA MILANO	25/11/2019	12	La pioggia ingrossa i fiumi. Preoccupano Po e Ticino <i>Redazione</i>	94
ECO DI BERGAMO	25/11/2019	3	Travolta dal Bormida muore una donna <i>Redazione</i>	95
ECO DI BERGAMO	25/11/2019	23	Maltempo Valanghe sui monti E in 6 mila in centro anche con la pioggia = Valanghe a Foppolo e sotto il Curò Pioggia in quota, il pericolo resta alto <i>Giovanni Ghisalberti Mirco Bonacorsi</i>	96
GAZZETTINO	25/11/2019	2	Italia fragile, crolla viadotto = Maltempo , cede la montagna crolla un viadotto a Savona <i>Claudia Guasco</i>	97
GAZZETTINO	25/11/2019	4	Da noi l'80% di tutte le frane in Europa: il nodo prevenzione <i>Mev</i>	99
GAZZETTINO PORDENONE	25/11/2019	31	Maltempo , disagi in montagna = Maltempo , domenica di passione in montagna <i>Lorenzo Padovan</i>	100
GAZZETTINO TREVISO	25/11/2019	27	Il Monticano torna a far paura Salvi solo per pochi centimetri <i>Del</i>	102
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	25/11/2019	27	Sotto la pioggia sfila la protesta No Mose <i>Romano</i>	103
GIORNALE MILANO	25/11/2019	33	Pioggia, Ticino e lago di Como esondano <i>Redazione</i>	104
GIORNALE MILANO	25/11/2019	36	Albero sradicato dal vento finisce sul tram: tutti illesi <i>Redazione</i>	105
GIORNO BERGAMO	25/11/2019	30	Val Brembilla sorvegliata per il rischio idrogeologico <i>Redazione</i>	106
GIORNO GRANDE MILANO	25/11/2019	37	Protezione civile Sedici squadre di volontari sorvegliano i fiumi <i>Redazione</i>	107
GIORNO LECCO COMO	25/11/2019	30	Il maltempo non dà tregua = Il lago gonfio per le piogge Passerelle in piazza Cavour <i>Pa.pi.</i>	108
GIORNO BRESCIA	25/11/2019	30	Frana sulla strada Una frazione isolata in Valle Sabbia <i>Redazione</i>	109
GIORNO MONZA BRIANZA	25/11/2019	31	Lavoro, è una strage senza fine = Muore in officina Lacrime per Zago <i>Alessandro Crisafulli</i>	110
GIORNO MONZA BRIANZA	25/11/2019	32	Protezione civile Sono arrivati i rinforzi = Arrivano i rinforzi La città è più sicura <i>Veronica Todaro</i>	111
GIORNO MONZA BRIANZA	25/11/2019	32	Traffico intenso e incidenti per la pioggia = Perde il controllo e fa testacoda Valassina in tilt <i>Redazione</i>	112

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

GIORNO PAVIA	25/11/2019	30	Il Po è sorvegliato speciale L'acqua sale al Ponte della Becca <i>Redazione</i>	113
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	25/11/2019	15	Anziana morta, il rogo da un mozzicone Badante indagata per omicidio colposo <i>Redazione</i>	114
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	25/11/2019	21	La caduta di un masso provoca la chiusura della strada per Petrucco <i>G.s.</i>	115
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	25/11/2019	21	Cellina esondato e alberi caduti Raffica di incidenti <i>Redazione</i>	116
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	2	Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento <i>Redazione</i>	117
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	2	La vecchia frana mai monitorata che si è "risvegliata" con la pioggia <i>Andrea Rossi</i>	118
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	3	In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango <i>Davide Lessi</i>	119
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	6	Sos fiumi, stato di allerta per il Piave chiusi ponte di barche e parco golendale <i>Giovanni Monforte</i>	120
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	7	Rischio frane sugli argini operai pronti a intervenire <i>Redazione</i>	121
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	8	Garage, cantine sottopassi allagati La Marca sferzata dai temporali <i>Federico</i>	122
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	9	Cadono valanghe, passi ancora chiusi sulle Dolomiti altro mezzo metro di neve <i>Redazione</i>	123
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	9	Frana sotto controllo tra Dont e Fusine <i>Redazione</i>	124
NUOVA VENEZIA	25/11/2019	9	Bloccata la strada per Costalta a Presenaio attivati i sensori <i>Stefano Vietina</i>	125
PICCOLO	25/11/2019	4	La vecchia frana mai monitorata che si è "risvegliata" con la pioggia <i>Andrea Rossi</i>	126
PICCOLO	25/11/2019	4	Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento <i>Redazione</i>	127
PICCOLO	25/11/2019	4	L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria <i>Marco Menduni</i>	128
PICCOLO	25/11/2019	5	In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango <i>Davide Lessi</i>	130
PICCOLO GORIZIA	25/11/2019	23	Assaggio di acqua alta ma nei prossimi giorni potrebbe tornare <i>An.bo.</i>	131
PROVINCIA DI SONDRIO	25/11/2019	8	Rischio idrogeologico Cantieri aperti sui torrenti <i>D.luc.</i>	132
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	2	Notte di paura per Po e Ticino La piena spaventa anche Pavia = La piena del Ticino spaventa il Borgo Una notte passata col fiato sospeso <i>Fabrizio Merli</i>	133
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	3	Allarme arancione sul Po oggi arriva l'onda di piena <i>Stefania Prato</i>	135
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	3	Corsi d'acqua osservati speciali e strade rovinare dalla pioggia <i>Paola Dellagiovanna</i>	136
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	5	Smottamenti e strade chiuse allarme frane in val Staffora <i>Alessandro Disperati</i>	137
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	6	Crolla un viadotto sulla Torino-Savona Spiagge devastate = L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria <i>Marco Menduni</i>	138
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	6	Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento <i>Redazione</i>	140
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	6	La vecchia frana mai monitorata che si è "risvegliata" con la pioggia <i>Andrea Rossi</i>	141
PROVINCIA PAVESE	25/11/2019	7	L'Alessandrino finisce sott'acqua, una vittima Asti, voragine sull'A21 = In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango <i>Davide Lessi</i>	142
REPUBBLICA GENOVA	25/11/2019	2	Un altro viadotto incubo infinito = Viadotto spezzato torna l'incubo <i>Giuseppe Filetto</i>	143
REPUBBLICA GENOVA	25/11/2019	4	Paesi isolati e scuole chiuse la via crucis della valle = La devastazione delle frane <i>Nadia Campini</i>	145
REPUBBLICA TORINO	25/11/2019	2	C è una vittima nel Piemonte alluvionato = Travolta dal fiume Nell'Alessandrino muore una donna <i>Nn</i>	147
REPUBBLICA TORINO	25/11/2019	3	Torinesi orfani dell'autostrada per il mare = Una voragine tra Asti e Villanova Le autostrade del Sud Piemonte ko <i>Sarah Martinenghi</i>	148

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

REPUBBLICA TORINO	25/11/2019	5	"Noi, abbonati a finire allagati per colpa del Po" = Qui siamo abbonati a finire sottacqua ad ogni alluvione" <i>Redazione</i>	150
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/11/2019	37	Piena, pescatori con il fiato sospeso = L'onda nel Delta, i pescatori si mobilitano <i>Redazione</i>	151
SECOLO XIX GENOVA	25/11/2019	20	Alluvione, danni per 100 milioni Trenta frane flagellano la città <i>Emanuele Rossi</i>	152
SECOLO XIX GENOVA	25/11/2019	21	La mia famiglia vive con questo negozio Ora come faremo? <i>Tiziano Ivani</i>	154
SECOLO XIX GENOVA	25/11/2019	28	Lascio qui l'auto e continuo a piedi Poi il Bormida la trascina via <i>Antonella Mariotti</i>	156
SECOLO XIX GENOVA	25/11/2019	28	Comuni senz'acqua, scuole di nuovo chiuse <i>Daniela Terragni</i>	157
STAMPA CUNEO	25/11/2019	40	Ancora sommersi dall'acqua = Nell'Alessandrino annegata una donna travolta dal Bormida Andava a lavorare <i>Redazione</i>	158
STAMPA CUNEO	25/11/2019	40	Valanghe e piccole slavine sulle strade mille persone isolate in Valle d'Aosta L'appello della Regione: "Deviate i Tir" <i>Em</i>	160
STAMPA CUNEO	25/11/2019	41	Alluvionata e senza l'autostrada "La provincia di Cuneo è isolata" <i>Dr</i>	161
STAMPA CUNEO	25/11/2019	43	Frane, strade chiuse e persone isolate Tutto il Piemonte "invaso" dall'acqua <i>Rs</i>	163
STAMPA CUNEO	25/11/2019	55	Fiumi in piena e frane, in un mese e mezzo 1800 mm di pioggia nel savonese <i>Lom</i>	164
STAMPA IMPERIA	25/11/2019	42	Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6 <i>Elena Romanato</i>	165
STAMPA IMPERIA	25/11/2019	42	Decine di strade chiuse bloccate anche le Funivie <i>Redazione</i>	166
STAMPA SAVONA	25/11/2019	40	Crolla viadotto della A6 chiuse decine di strade Savona resta isolata = Rsa del Santuario e Marmorassi isolate allagamenti in città <i>Redazione</i>	167
STAMPA SAVONA	25/11/2019	41	Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6 <i>Elena Romanato</i>	169
STAMPA SAVONA	25/11/2019	41	Decine di strade chiuse bloccate anche le Funivie <i>Redazione</i>	170
STAMPA TORINO	25/11/2019	40	I giorni della grande pioggia = L'onda infinita ha spaventato Torino I circoli remieri le vere vittime del Po <i>Redazione</i>	171
STAMPA TORINO	25/11/2019	41	"Paratie m acciaio a porte e finestre Qui ci si difende come a Venezia" <i>Redazione</i>	173
STAMPA TORINO	25/11/2019	43	Intervista a Andrea Lazzari - Isolati e al buio La sfida delle montagne = "Non è il 1994, la situazione è migliorata" <i>Nn</i>	174
STAMPA TORINO	25/11/2019	43	Frane nelle Valli di Lanzo Traves senza corrente si affida ai generatori <i>Redazione</i>	175
TIRRENO LUCCA	25/11/2019	14	Auto travolta dal Serchio, donna messa in salvo <i>Redazione</i>	176
LEGGO MILANO	25/11/2019	17	Albero sul "4" paura in tram <i>S.rom.</i>	177
adnkronos.com	24/11/2019	1	Crolla un tratto dell'A6, il video <i>Redazione</i>	178
adnkronos.com	24/11/2019	1	Maltempo, esonda il lago di Como <i>Redazione</i>	179
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo: notte difficile nel Savonese, esondato rio Basco - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	180
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo, allerta rossa in Piemonte: Tanaro a rischio esondazione - Italia <i>Redazione</i>	181
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo: piena Po supera soglia criticità elevata - Primopiano <i>Redazione Ansa</i>	182
ansa.it	24/11/2019	1	Neve blocca escursionisti a 2.200 metri - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	183
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo: allerta Po, allagati i Murazzi - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	184
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo: in Liguria 374 isolati - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	185
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo, crolla un viadotto sulla Torino-Savona - Italia <i>Redazione</i>	186

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

ansa.it	24/11/2019	1	Per valanghe mille isolati in V. d' Aosta - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	187
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo, a Venezia nuovo picco di acqua alta - Italia <i>Redazione</i>	188
ansa.it	24/11/2019	1	A Milano fiumi sotto controllo - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	189
ansa.it	24/11/2019	1	In aumento il livello del lago di Como - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	190
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo, trovato il corpo della donna dispersa nell' Alessandrino - Italia <i>Redazione</i>	191
ansa.it	24/11/2019	1	Per valanghe mille isolati in V. d' Aosta - Valle d' Aosta <i>Redazione Ansa</i>	192
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo: 270 isolati a Savona - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	193
ansa.it	24/11/2019	1	Maltempo, ponti chiusi sul Secchia - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	194
ansa.it	24/11/2019	1	Esonda lago Lugano, a rischio fiume Tresa - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	195
ansa.it	24/11/2019	1	Casellati, viadotto? Stop misure tampone - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	196
askanews.it	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte, Protezione civile: limitare spostamenti <i>Redazione</i>	197
cittadellaspezia.com	24/11/2019	1	Maltempo in Liguria, Toti: "Chiederemo stato di emergenza" <i>Redazione</i>	198
ilgiorno.it	24/11/2019	1	Maltempo, il Po cresce: paura anche a Cremona/ VIDEO - Cronaca <i>Il Giorno</i>	200
ilgiorno.it	24/11/2019	1	Maltempo, da Brescia dieci vigili del fuoco in Liguria - Cronaca <i>Milla Prandelli</i>	201
ilgiorno.it	24/11/2019	1	Maltempo in Lombardia, esondazioni e frane: sotto osservazione laghi e fiumi - Cronaca <i>Il Giorno</i>	202
ilgiorno.it	24/11/2019	1	Maltempo nel Bresciano: frana Casato, isolata la frazione Alone - Cronaca <i>Milla Prandelli</i>	203
ilgiorno.it	24/11/2019	1	Maltempo a Como: esonda il lago, smottamento in via Carso - Cronaca <i>Paola Pioppi</i>	204
aostasera.it	24/11/2019	1	Allerta meteo: si è riunito il Comitato Operativo Viabilità <i>Redazione</i>	205
corrieredilecco.it	24/11/2019	1	Alla Piana di Balisio rispunta il laghetto - ATTUALIT? - Home <i>Redazione</i>	206
genova.repubblica.it	24/11/2019	1	Liguria in allerta rossa, nella notte soffre soprattutto il savonese. Disagi per lo sciopero dei treni regionale <i>Redazione</i>	207
laprovinciapavese.gelocal.it	23/11/2019	1	Frane, esondazioni e mareggiate in Liguria: "Torrenti al limite, rischiamo un disastro" - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	208
laprovinciapavese.gelocal.it	24/11/2019	1	Pavia e provincia in ansia per Po e Ticino. In Borgo picco atteso nel pomeriggio <i>Redazione</i>	210
laprovinciapavese.gelocal.it	24/11/2019	1	Maltempo, fanno paura i fiumi in Piemonte e Liguria - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	211
lospiffero.com	24/11/2019	1	Maltempo: Maratona Torino, mancavano condizioni per correre <i>Redazione</i>	212
lospiffero.com	24/11/2019	1	Maltempo: Cirio invita prudenza, sicurezza persone priorit? <i>Redazione</i>	213
merateonline.it	24/11/2019	1	- Imbersago: pranzo con la PC, raccolta fondi per la nuova sede <i>Redazione</i>	214
milano.corriere.it	24/11/2019	1	Il lago di Como esonda, l' acqua sale e sfiora piazza Cavour <i>Anna Campaniello</i>	215
oggitreviso.it	24/11/2019	1	Piogge in attenuazione, martedì torna il sole. <i>Redazione</i>	216
oggitreviso.it	24/11/2019	1	Masso sulla carreggiata, paura tra Sarmede e Cordignao. <i>Redazione</i>	217
quotidianopiemontese.it	24/11/2019	1	Panoramica generale della situazione in Piemonte: 520 sfollati e molte frazioni isolate <i>Redazione</i>	218
torino.repubblica.it	24/11/2019	1	Incubo alluvione, auto finisce nel Bormida ad Alessandria: due salvati, un disperso <i>Redazione</i>	219

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

torino.repubblica.it	24/11/2019	1	Incubo alluvione, a mezzogiorno il momento più critico per la piena di Po, Tanaro e Bormida <i>Redazione</i>	221
veronasera.it	24/11/2019	1	Maltempo, allerta arancione per i fiumi. Tregua prevista per lunedì e martedì <i>Redazione</i>	222
vicenzareport.it	24/11/2019	1	Maltempo, livello dei fiumi preoccupante <i>Redazione</i>	223
quicomo.it	24/11/2019	1	Livello del Lago di Como, l'esondazione ? vicina: mercatini di Natale a rischio? <i>Redazione</i>	224
comozero.it	24/11/2019	1	Esondazione del lago: il Comune posiziona passerelle e con. Chiusa la diga foranea <i>Redazione</i>	225
cuneocronaca.it	24/11/2019	1	Frane a Vezza e nel Cebano, allagamenti a Cardè, Barge, Saluzzo e Scarnafigi <i>Redazione</i>	226
cuneocronaca.it	24/11/2019	1	Maltempo: cede porzione di viadotto nel tratto ligure della A6 da Savona verso Altare <i>Redazione</i>	227
cuneocronaca.it	24/11/2019	1	Tanaro vicino alla soglia di pericolo a Farigliano, massima prudenza a Mondovì, scuole chiuse domani ad Alba <i>Redazione</i>	228
genova24.it	24/11/2019	1	Alluvione al Campasso, un metro di fango nelle case: "Abbiamo perso tutto, siamo rovinati" fotogallery <i>Redazione</i>	230
genova24.it	24/11/2019	1	Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio: "Noi non siamo Venezia, non ci aiuterà nessuno" fotogallery <i>Redazione</i>	231
genova24.it	24/11/2019	1	Maltempo, 800 isolati in Liguria, 54 sfollati a Genova. Oltre 50 frane attive: i numeri dell'allerta foto <i>Redazione</i>	232
infovercelli24.it	24/11/2019	1	"Maltempo: vicini ai sindaci e a chi è impegnato nella gestione delle emergenze" <i>Redazione</i>	233
padovanews.it	24/11/2019	1	Liguria crolla un tratto dell'A6 Voragine sulla A21 <i>Redazione</i>	234
cronacatorino.it	25/11/2019	1	Maltempo Piemonte, non si fermano le piogge <i>Redazione</i>	236
cronacatorino.it	24/11/2019	1	Maltempo Torino e Piemonte, la situazione <i>Redazione</i>	237
atnews.it	24/11/2019	1	Emergenza maltempo: attesa in giornata la piena del Tanaro <i>Redazione</i>	238
atnews.it	24/11/2019	1	Maltempo: Anci Piemonte al fianco dei sindaci <i>Redazione</i>	239
atnews.it	24/11/2019	1	Emergenza maltempo: nuova riunione del Centro Coordinamento Soccorsi in Prefettura <i>Redazione</i>	240
atnews.it	24/11/2019	1	Emergenza maltempo, situazione nel sud Astigiano tra piena del Belbo e modifiche alla viabilità <i>Redazione</i>	242
atnews.it	24/11/2019	1	Emergenza maltempo, riunione in Prefettura ad Asti: resta critica la situazione viabilità <i>Redazione</i>	243
atnews.it	24/11/2019	1	Maltempo, aggiornamento delle strade chiuse o limitate in Provincia di Asti <i>Redazione</i>	245
atnews.it	24/11/2019	1	Emergenza maltempo, Gabusi: "Situazione critica in diverse aree del Piemonte, limitate gli spostamenti" <i>Redazione</i>	248
comune.torino.it	24/11/2019	1	MALTEMPO: PIENA PO IN CITTÀ ATTESA NEL POMERIGGIO <i>Redazione Web Città Di Torino</i>	249
CORRIERE TORINO	25/11/2019	2	La pioggia, la tragedia e i lavori mai fatti = È tutto allagato, lascio l'auto Muore travolta dall'acqua <i>Floriana Rullo</i>	250
CORRIERE TORINO	25/11/2019	3	Scuole chiuse in molti centri ma non a Torino Danni nei circoli sul fiume <i>Simona Lorenzetti</i>	252
corrieredicomo.it	24/11/2019	1	Lago di Como in salita: superato il metro <i>Redazione</i>	253
cuneooggi.it	24/11/2019	1	ECCO LE ZONE CHE L'ARPA TIENE MONITORATE PER LA VIGILANZA METEO - La provincia di Vercelli è in area "I", pianura e "B", Valsesia <i>Redazione</i>	254
gazzettamatin.com	24/11/2019	1	Maltempo: chiusa la regionale della Valle del Lys <i>Redazione</i>	255

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

gazzettamatin.com	24/11/2019	1	Maltempo in Valle d'Aosta: quasi mille persone isolate <i>Redazione</i>	256
gazzettamatin.com	24/11/2019	1	Maltempo: a Saint-Christophe chiusa la strada di Sorreley per una frana a Veynes <i>Redazione</i>	257
langheroeromonferrato.net	24/11/2019	1	Nell'astigiano emergenza maltempo: stato di allerta del Centro Coordinamento Soccorsi <i>Redazione</i>	258
langheroeromonferrato.net	24/11/2019	1	Alba, il sindaco decide per la chiusura domani di tutte le scuole. La Ferrero ferma la produzione <i>Redazione</i>	259
langheroeromonferrato.net	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte, Allerta Rossa permane in Val Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida <i>Redazione</i>	260
langheroeromonferrato.net	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: prevista la piena del Tanaro nelle ore centrali della giornata <i>Redazione</i>	261
lavocedivenezia.it	25/11/2019	1	Montagna di fango per il maltempo: crolla viadotto su A6 in Liguria <i>Redazione</i>	262
lavocedivenezia.it	24/11/2019	1	Danni dell'acqua alta: passerella affondata a Sant'Alvise diventata pericolosa <i>Redazione</i>	264
quotidianocanavese.it	24/11/2019	1	ALLERTA ROSSA MALTEMPO - La pioggia continua: locali allagamenti e strade interrotte, fiumi e torrenti ingrossati <i>Redazione</i>	265
quotidianocanavese.it	25/11/2019	1	MALTEMPO - Migliora la situazione dei fiumi in tutto il Canavese. Resta chiusa l'autostrada Torino-Aosta <i>Redazione</i>	266
quotidianocanavese.it	24/11/2019	1	MALTEMPO - Leini, esondano i canali irrigui ai Tedeschi - FOTO <i>Redazione</i>	267
targatocn.it	24/11/2019	1	Crollo viadotto sulla A6, Autostrada dei Fiori spa: "L'integrità del viadotto in direzione Savona, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana" <i>Redazione</i>	268
targatocn.it	25/11/2019	1	Maltempo: Anci Piemonte al fianco dei sindaci <i>Redazione</i>	269
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo: a Dronero chiusa parte della circonvallazione Castelnuovo Garfagnana <i>Redazione</i>	270
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo: in Val Po situazione ancora sotto controllo, più critica invece su Barge e Bagnolo. Domani scuole chiuse (FOTO) <i>Redazione</i>	271
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo: rischio crollo di un cortile in località Beccheri di Vezza d'Alba <i>Redazione</i>	272
targatocn.it	24/11/2019	1	Allerta rossa: frana sulla provinciale a Rocca de' Baldi, Tanaro vicino al livello di guardia a Ponte di Nava (2,23 metri) - FOTO <i>Redazione</i>	273
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: la Regione pronta a richiedere lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	274
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo: a Fossano chiuse in via precauzionale via Granetta e via del Purcino <i>Redazione</i>	275
targatocn.it	24/11/2019	1	Cardè ripiomba nell'incubo alluvione: esondano i rii minori, che mandano sott'acqua diverse zone del paese (FOTO e VIDEO) <i>Redazione</i>	276
targatocn.it	24/11/2019	1	Il maltempo si fa sentire anche a Rifreddo: torrenti a livello di guardia e frana su via Madonna del Devesio <i>Redazione</i>	277
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo: frane e allagamenti nel Monregalese e in val Tanaro, ma il livello dei fiumi si è abbassato (FOTO e VIDEO) <i>Redazione</i>	278
targatocn.it	24/11/2019	1	Tanaro sotto costante osservazione nell'Albese: picco di piena ordinaria, non si segnalano particolari criticità <i>Redazione</i>	280
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte, Cirio e Gabusi ai cittadini: "Limitate il più possibile gli spostamenti" <i>Redazione</i>	281
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo: gli interventi del Soccorso Radio Saluzzo <i>Redazione</i>	282
targatocn.it	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: aggiornamento delle 9.30 dalla Sala Operativa della Protezione Civile Regionale <i>Redazione</i>	283

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2019

torinoggi.it	24/11/2019	1	Il Piemonte pronto a richiedere lo stato di emergenza, Gabusi: "Scenario preoccupante" <i>Redazione</i>	284
torinoggi.it	24/11/2019	1	Maltempo a Moncalieri, situazione critica: azione di contenimento sugli argini del Chisola (FOTO e VIDEO) <i>Redazione</i>	285
torinoggi.it	24/11/2019	1	Domani a Torino scuole regolarmente aperte: "Nella notte la situazione si normalizzerà" <i>Redazione</i>	286
torinoggi.it	24/11/2019	1	Maltempo a Torino, Murazzi sommersi dalla piena del Po: la situazione dei fiumi <i>Redazione</i>	287
torinoggi.it	24/11/2019	1	Maltempo, Anci Piemonte a fianco dei sindaci <i>Redazione</i>	288
torinoggi.it	24/11/2019	1	Moncalieri, in peggioramento la situazione di Chisola e Po. Il sindaco Montagna: "Evitare di scendere nelle cantine e nei piani interrati" <i>Redazione</i>	289
torinoggi.it	24/11/2019	1	Ancora allerta rossa per Valli Orco, Lanzo, bassa Val Susa e Sangone, resta arancione per tutte le altre <i>Redazione</i>	290
torinoggi.it	24/11/2019	1	Frane a Luserna, Pianezza e Pramollo, ancora chiusa l'A5 Torino-Aosta <i>Redazione</i>	291
torinoggi.it	24/11/2019	1	Maltempo in Piemonte: attesa per questa mattina la piena del Po a Torino [FOTO] <i>Redazione</i>	292
torinotoday.it	24/11/2019	1	Maltempo: lunedì? 25 novembre le scuole saranno chiuse in diversi comuni <i>Redazione</i>	293

Una frana si stacca dalla collina e piomba sulla A6 abbattendo un tratto di trenta metri vicino Savona

Crolla un altro viadotto: disastro vicino a Savona = Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada

[Chiara Carenini Genova]

Crolla un altro viadotto: disastro vicino a Savona O PAG2-3 IN LIGURIA. Una frana si stacca dalla collina e piomba sulla A6 abbattendo un tratto di trenta metri vicino Savona Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada Chiara Carenini GENOVA Crolla un altro viadotto in Liguria, ma questa volta non risultano vittime anche se poteva essere una strage. A6, nel comune savonese di Altare, poco dopo le 14: una imponente massa di fango si stacca dalla collina e piomba sul viadotto della Madonna del Monte, schiantandolo. C'è stato chi ha cercato di fermare le macchine, quando si è aperta la voragine: in mezzo alla strada Daniele Cassol, 56 anni, vigilante, mentre si sbracciava per fermare il traffico pensava al Ponte Morandi e più ci pensava più si sbracciava. Tra le vetture che è riuscito a fermare un pullman con decine di persone a bordo. C'è chi dice che una macchina è andata giù, ma non ce n'è traccia. La cercano i vigili del fuoco con i cani in mezzo a centinaia e centinaia di metri cubi di terra impastata dalla pioggia che fino a ieri mattina ha frustato il Ponente ligure. La frana ha portato via tutto quello che ha incontrato sulla sua strada con una forza capace di frantumare il cemento armato del viadotto. E vero, il pensiero inevitabilmente corre al Morandi: allora, il 14 agosto 2018, i morti furono 46. Adesso sembra che sia solo un danno grande, ma solo strutturale. Dopo 36 ore di allerta rossa, arrivate dopo giorni e giorni di piogge continue e insistenti (oltre 1.700 millimetri in circa due mesi, hanno calcolato gli esperti di Arpal, tanto quanto in un anno), la prima giornata passata quasi senza precipitazioni porta ancora frane. La Liguria si sta sbriciolando, pezzo dopo pezzo: crolla la strada del terminal Reefer di Vado Ligure, mentre un imponente smottamento lesiona i piloni della Funivia spa, sempre a Savona. A metà pomeriggio le frane attive nelle province di Genova, Imperia e Savona - quest'ultima la zona più colpita sono oltre 50 mentre tante altre nel corso delle 36 ore di allerta rosso sono già state risolte. Una frana gigantesca a Marmorassi, quartiere collinare del savonese, ha isolato 270 persone. Anche la frazione savonese di Stella - il paese natío di Sandro Pertini - è isolata, isolata sostanzialmente la Valbormida perché con il crollo del viadotto della Madonna del Monte si accede alla zona solo dalle strade comunali che sono piccole e strette. Nel savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono 15 e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Proprio per i disagi legati alla viabilità scuole superiori chiuse in tutta la provincia oggi. In tutto le persone isolate sono 800,181 quelle sfollate, 61 di queste solo a Genova. Ma il dato della Protezione civile, risale alle 12 e quindi è flottante. La mareggiata si è mangiata la spiaggia di Alassio e la passeggiata di Vado. A Genova sono 30 gli interventi in somma urgenza che riguardano frane, smottamenti e muraglioni pericolanti. La Liguria è una terra fragile - ha detto il governatore Giovanni Toti che ha subito fatto un sopralluogo sul viadotto assieme all'assessore alla protezione civile regionale Giampedrone - serve un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. E uno stillicidio di frane e non è finita qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Ma la Liguria non è in ginocchio. che si avvicina al baratro dov'è ferma l'auto del vigilante. Attenzione che qua viene giù tutto, lo avvertono al tre persone ferme sulla corsia di emergenza. Sono almeno una decina i mezzi, tra auto, pullman e tir, fermi in strada. Ma ci sono auto coinvolte?, chiede l'automobilista. Sono andato lì e non ho visto nessuno, risponde un'altra persona. Molta la paura anche di chi abita nelle case che si affacciano proprio sull'autostrada, che per gran parte della giornata sono rimasti senza elettricità e con difficoltà nei collegamenti telefonici. Abbiamo sentito un boato e abbiamo visto che il ponte non c'era più - racconta una testimone - Abbiamo pensato potessero esserci persone coinvolte, memori della tragedia del ponte Morandi. Dai controlli dei vigili del fuoco non è emersa alcuna persona coinvolta. Per il governatore Toti serve un piano straordinario di messa in sicurezza del suolo La frana che ha spezzato [6 in direzione Torino -tit_org- Crolla un altro viadotto: disastro vicino a Savona - Crolla un

altro viadotto Paura sull'autostrada

Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21

[Alessandro Galavotti Torino]

LE EMERGENZE. Da nord a sud il maltempo non da tregua. Molti danni e disagi alla popolazione Italia travolta dall'acqua Voragine si apreA21 Alessandro Galavotti TORINO Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sott'acqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Ieri sera una voragine di una decina di metri si è aperta sull'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia, tra Asti e Villanova. Un'auto in transitoquel momento è riuscita ad evitarla per un soffio. La polizia stradale ha bloccato il traffico. Il terreno, secondo una prima ricostruzione, è sprofondato a causa della pioggia incessante che da giorni si sta abbattendo su tutto il Piemonte. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta dove rimane l'allerta arancione fino alla prossima mezzanotte. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e alcune famiglie sono state allontanate e messe in sicurezza con un intervento dei vigili del fuoco e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. Fra le cause c'è spesso la mancata attuazione dei necessari interventi per il deflusso, come la manutenzione e lo sblocco di grate e tombini, si accumula, determinando condizioni di disagio e pericolo per la popolazione. Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. Il Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e Soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da undici anni. Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango. Il Piemonte toma così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. La Regione è pronta a chiedere aiuto al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che oggi dovrebbe fare un sopralluogo, visto che il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. Il cedimento dell'autostrada è avvenuto fraAsti e Villanova Una donna è morta travolta dal fiume Bormida ad Alessandria A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime recenti Fra le cause della piena dei fiumi c'è spesso la mancata manutenzione con interventi per il deflusso La voragine che si è aperta sull'autostrada A21 ANSA -tit_org- Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21

Una domenica di continui controlli da parte dei volontari di protezione civile e degli amministratori locali nei punti critici che vissero l'alluvione nove anni fa

Frana la strada famiglie isolate a Badia Calavena = Fiumi in piena, resta l'allerta della Regione

[Paola Zeno Dalli Cani Martini]

Frana la strada famiglie isolate a Badia Calavena = Fiumi in piena, resta l'allerta della Regione. Una domenica di continui controlli da parte dei volontari di protezione civile e degli amministratori locali nei punti critici che vissero l'alluvione nove anni fa. Fiumi in piena, resta l'allerta della Regione. Paola Zeno Dalli Cani Martini. Pioggia intensa, fiumi tuttiabbondante rinforzo ma scivola via senza problemi anche questa ennesima domenica di allerta arancione: ennesima domenica, ma ci si deve preparare anche all'ennesimo lunedì, perché ieri il Centro funzionale della Protezione civile della Regione Veneto, per il bacino idrografico Alto Brenta - Bacchiglione Alpone, lo ha fissato fino alle 14 di oggi. Ieri l'Alpone a Monteforte d'Alpone ha continuato a crescere, in maniera contenuta, fino alle 11 per poi aumentare la portata in maniera più rilevante fino a toccare 1,65 metri (laddove il primo livello di guardia è a 2 metri), il suo massimo della giornata, alle 16.30. Diverso l'andamento del fiume a San Bonifacio, dove arriva al ponte della Motta contenendo sia le acque del Chiampo che quelle del torrente soavese Tramigna. Proprio il grosso fiume vicentino è quello che ha condizionato di più le cose: alle 13.30 si è registrato il superamento del primo livello di guardia (posto a 2,50 metri) con una piena di 2,61 metri salita fino a 3,08 metri alle 16.30 per poi lentamente scendere. Al ponte della Motta, l'Alpone ha continuato a crescere dalle 13.30 toccando il suo massimo (comunque sotto al primo livello di guardia posto a 3,50 metri sopra lo zero idrometrico) a quota 1,61 alle 19.30. In tutto il sistema anche il Tramigna, ben ingrossato, ha retto bene l'ondata di piena mantenendo la luce al sottopasso della strada regionale 11 attraverso il quale prosegue il suo corso sotto l'asfalto fino a confluire nell'Alpone. In tutta l'area che nove anni fa visse il dramma dell'alluvione, anche nel tardo pomeriggio di ieri i volontari dei diversi gruppi di Protezione civile hanno svolto il servizio di sorveglianza idraulica, tenendo costantemente monitorata la situazione. CALDIEROESOAVE Ha retto per ben due allerte consecutive - quella dello scorso fine settimana del 16 e 17 novembre era rossa - il sistema idrogeologico di Soave. E questa è la notizia, dopo nove anni di apprensione, dalla grande alluvione di Ognissanti del 2010. Anche la pioggia battente di sabato e di ieri non ha fatto paura. Ha funzionato molto bene il sistema di disconnessione dei bacini di San Vittore e di San Matteo, messo in atto dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, alla prova del nove per la prima volta in questi due ultimi fine settimana, spiega il sindaco di Soave Gaetano Tebaldi, l'area di via San Matteo non è finita sott'acqua grazie al nuovo canale che raccoglie l'acqua della zona a nord della strada per San Vittore e la scarica direttamente in Tramigna. Il livello del torrente, all'altezza del ponte di via Risorgimento, si è alzato ma senza destare preoccupazioni sia lo scorso fine settimana sia in quest'ultimo, portando via l'acqua piovana che altrimenti si sarebbe riversata nella zona di San Matteo, causando probabilmente disagi. Il sindaco di Caldiero, Marcello Levato, ieri ha tenuto costantemente monitorato il territorio, soprattutto la zona di Caldierino e la bassa di Caldiero, che di recente sono state più volte teatro di allagamenti, ma stavolta il sistema di canali e scoli è riuscita a tenere testa all'abbondante pioggia. Anche il sottopasso di Caldierino è rimasto percorribile. SAN GIOVANNI LUPATOTO Nessuna criticità causata dal maltempo anche a San Giovanni Lupatoto, nonostante la copiosa pioggia. Il gruppo comunale di Protezione civile, coordinato da Matteo Micheloni, è rimasto comunque sul chi va là, pronto a intervenire. Siamo in giro pronti a rispondere ad ogni chiamata, però le acque meteoriche defluiscono regolarmente e non è stato necessario il nostro intervento, ha precisato Micheloni. Ieri mattina domenicane abbiamo approfittato per fare una esercitazione, programmata da qualche tempo, in co-

laborazione con il gruppo dei Carabinieri in congedo di Oppeano - Isola Rizza. Abbiamo testato con successo una motopompa e una idrovora. Le temporanee schiarite della tarda mattinata hanno un po' favorito lo svolgimento della

prova. Non si è verificato nessun problema di allagamento neppure nel tratto lupatotino della statale 434 Transpolesana, tratto spesso martoriato caso di temporali troppo forti, soprattutto all'altezza del sottopasso. Ho collaborato) Renzo Castaldo Il Chiampo ha superato il primo livello di guardia l'Alpone è alto ma non preoccupa, a Soave ha funzionato il sistema dei bacini per il Tramigna La protezione civile prova un'idrovora a San Giovanni Lupatoto -tit_org- Frana la strada famiglie isolate a Badia Calavena - Fiumi in piena, resta allerta della Regione

Improvviso crollo ieri sera di una quindicina di metri sulla strada comunale ai piedi di monte San Pietro
Franata la strada per località Nicaloi Isolate le famiglie della contrada

[Vittorio Zambaldo]

BADIA CALA VENA. Improvviso crollo ieri sera di una quindicina di metri sulla strada comunale ai piedi di monte San Pietro. Sul posto è sindaco Anselmi per verificare i danni. Già allertata una ditta specializzata per il ripristino. Vittorio Zambaldo. E improvvisamente franato un tratto di una quindicina di metri della strada comunale che unisce il capoluogo Badia Calavena alla località Nicaloi. Si tratta di una borgata poco sopra l'abitato e alle pendici del monte San Pietro, dove sorgono i resti dell'antica abbazia benedettina che ha dato il nome al paese e di cui oggi resta solo la chiesa dedicata al primo papa. La strada, che si stacca dalla provinciale 36 che sale dal paese verso La Collina e Castelvetro, è scesa a valle di circa un metro per il cedimento del muro di contenimento. Le forti e continue piogge di queste settimane hanno di fatto creato le condizioni perché il muro di contenimento della strada, pur non crollando, scivolasse a valle, causando il dislivello della strada che ora ha un salto di circa mezzo metro dal suo sedime originario. Sul posto, per verificare se ci fosse una situazione di pericolo, si sono recati il sindaco Emanuele Anselmi con il suo vice Stefano Zerbato e i volontari del gruppo di Protezione civile del paese. La strada è stata transennata per evitare il transito ma sono isolate otto persone che vivono nella contrada: una famiglia con un bambino in età scolare e alcuni anziani. Abbiamo già allertato una ditta specializzata nel movimento terra per la sistemazione della strada entro le prime ore della mattina, fa sapere il sindaco Anselmi, per ridurre al minimo il disagio dei residenti che hanno bisogno di recarsi a scuola e al lavoro. Ora la località è raggiungibile solo a piedi lungo il sentiero intitolato a papa Lucio III. In serata si è deciso di chiudere anche la strada Srovinciale 36 che collega Baia a Vestenanova. La località per ora è raggiungibile solo a piedi lungo il sentiero intitolato a papa Lucio II punto in cui è avvenuta la frana. Il tratto di strada interessato dal cedimento -tit_org-

Una frana si stacca dalla collina e piomba sulla A6 abbattendo un tratto di trenta metri vicino Savona
Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada

[Chiara Carenini]

IN LIGURIA. Una frana si stacca dalla collina e piomba sulla A6 abbattendo un tratto di trenta metri vicino Savona Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada Dai controlli dei vigili del fuoco non è emersa alcuna persona coinvolta. Per il governatore Toti serve un piano straordinario di messa in sicurezza del suolo Chiara Carenini GENOVA Crolla un altro viadotto in Liguria, ma questa volta non risultano vittime anche se poteva essere una strage. A6, nel comune savonese di Altare, poco dopo le 14: una imponente massa di fango si stacca dalla collina e piomba sul viadotto della Madonna del Monte, schiantandolo. C'è stato chi ha cercato di fermare le macchine, quando si è aperta la voragine: in mezzo alla strada Daniele Cassol, 56 anni, vigilante, mentre si sbracciava per fermare il traffico pensava al Ponte Morandi e più ci pensava più si sbracciava. Tra le vetture che è riuscito a fermare un pullman con decine di persone a bordo. C'è chi dice che una macchina è andata giù, ma non ce n'è traccia. La cercano i vigili del fuoco con i cani in mezzo a centinaia e centinaia di metri cubi di terra impastata dalla pioggia che fino a ieri mattina ha frustato il Ponente ligure. La frana ha portato via tutto quello che ha incontrato sulla sua strada con una forza capace di frantumare il cemento armato del viadotto. E vero, il pensiero inevitabilmente corre al Morandi: allora, il 14 agosto 2018, i morti furono 46. Adesso sembra che sia solo un danno grande, ma solo strutturale. Dopo 36 ore di allerta rossa, arrivate dopo giorni e giorni di piogge continue e insistenti (oltre 1.700 millimetri in circa due mesi, hanno calcolato gli esperti di Arpal, tanto quanto in un anno), la prima giornata passata quasi senza precipitazioni porta ancora frane. La Liguria si sta sbriciolando, pezzo dopo pezzo: crolla la strada del terminal Reefer di Vado Ligure, mentre un imponente smottamento lesiona i piloni della Funivia spa, sempre a Savona. A metà pomeriggio le frane attive nelle province di Genova, Imperia e Savona - quest'ultima la zona più colpita sono oltre 50 mentre tante altre nel corso delle 36 ore di allerta rossa sono già state risolte. Una frana gigantesca a Marmorassi, quartiere collinare del savonese, ha isolato 270 persone. Anche la frazione savonese di Stella - il paese natio di Sandro Pertini - è isolata, isolata sostanzialmente la Valbormida perché con il crollo del viadotto della Madonna del Monte si accede alla zona solo dalle strade comunali che sono piccole e strette. Nel savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono 15 e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Proprio per i disagi legati alla viabilità scuole superiori chiuse in tutta la provincia oggi. In tutto le persone isolate sono 800,181 quelle sfollate, 61 di queste solo a Genova. Ma il dato della Protezione civile, risale alle 12 e quindi è flottante. La mareggiata si è mangiata la spiaggia di Alassio eia passeggiata di Vado. A Genova sono 30 gli interventi in somma urgenza che riguardano frane, smottamenti e muraglioni pericolanti. La Liguria è una terra fragile - ha detto il governatore Giovanni Toti che ha subito fatto un sopralluogo sul viadotto assieme all'assessore alla protezione civile regionale Giampedrone - serve un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. E uno stillicidio di frane e non è finita qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Ma la Liguria non è in ginocchio. La frana che ha spezzato l'6 in direzione Torino ltratto di viadotto crolla lungo l'autostrada A6 Torino-Savona -tit_org- Crolla un altro viadotto Paura sull'autostrada

Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21

[Alessandro Galavotti]

LE EMERGENZE. Da nord a sud il maltempo non da tregua. Molti danni e disagi alla popolazione Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21 Il cedimento dell'autostrada è avvenuto fra Asti e Villanova Una donna è morta travolta dal fiume Bormida ad Alessandria Alessandro Galavotti TORINO,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,, Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sott'acqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Ieri sera una voragine di una decina di metri si è aperta sull'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia, tra Asti e Villanova. Un'auto in transito in quel momento è riuscita ad evitarla per un soffio. La polizia stradale ha bloccato il traffico. Il terreno, secondo una prima ricostruzione, è sprofondata a causa della pioggia incessante che da giorni si sta abbattendo su tutto il Piemonte. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta dove rimane l'allerta arancione fino alla prossima mezzanotte. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e alcune famiglie sono state allontanate e messe in sicurezza con un intervento dei vigili del fuoco e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. Fra le cause c'è spesso la mancata attuazione dei necessari interventi per il deflusso, come la manutenzione e lo sblocco di grate e tombini, si accumula, determinando condizioni di disagio e pericolo per la popolazione. Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. Il Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e Soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da undici anni. Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango. Il Piemonte toma così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. La Regione è pronta a chiedere aiuto al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che oggi dovrebbe fare un sopralluogo, visto che il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2200 metri in Piemonte A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime recenti Fra le cause della piena dei fiumi c'è spesso la mancata manutenzione con interventi per il deflusso La voragine che si è aperta sull'autostrada A21 ANSA -tit_org- Italia travolta dall acqua Voragine si apre in A21

Novembre record: mai così tanti giorni di pioggia da anni

[Natalia Danesi]

IL FENOMENO. I 20 giornate con l'ombrello su 24. Per un dato simile bisogna risalire al 2010. In un mese 190,4 millimetri: le precipitazioni più consistenti dal 2007. In arrivo una breve tregua, ma da mercoledì torna il brutto tempo. Natalia Danesi: Novembre è da sempre un mese particolarmente bagnato, ma così non si vedeva da almeno un decennio. Nei primi 24 giorni a Brescia ha piovuto per ben 20 giorni; in sostanza, è stato un mese con l'ombrello. Per trovare un dato simile (fonte ilmeteo.it) bisogna andare indietro fino al 2010: anche allora i giorni di pioggia a novembre furono 20, ma nell'intero mese. Le precipitazioni più frequenti si sono registrate poi nel 2018 (17 giorni), nel 2014 e nel 2012 (16 giorni), ma inferiori. Quello di quest'anno insomma è un vero e proprio record, destinato a salire nei prossimi giorni. Secondo le previsioni infatti dopo qualche ora di tregua oggi e domani, da mercoledì si ricomincerà con il brutto tempo e si rischia di andare avanti ancora, se pure a singhiozzo, per un bel po'. E NON SOLO le giornate piovose, ma anche il cumulo di precipitazioni giornaliere è da record. Secondo il report del Consorzio Fiume Oglio, nel 2019 si è raggiunto il record massimo in città di 190,4 millimetri, il dato più elevato dal 2007 (i giorni più piovosi sono stati fino ad ora il 3 e il 15 novembre). Restano comunque valori di gran lunga inferiori a quelli di altre zone della Provincia, se si considera che nel 2000 in Valle Camonica, sia ad Edolo sia a Cedegolo, si erano sfiorati i 500 millimetri. Magra consolazione, è una tendenza che interessa non solo Brescia, ma tutto il Paese. Come spiegano i meteorologi di Meteo Expert-Meteo.it molte zone d'Italia hanno ricevuto il doppio se non addirittura il triplo della pioggia normale per questo periodo. Si tratta di quantitativi impressionanti che normalmente cadono durante tutta la stagione autunnale. Quantità anomale anche per uno dei mesi più piovosi dell'anno. E c'è poco da stare allegri. Ad oggi - precisano ancora i meteorologi - sono arrivate sette perturbazioni, ma altre due sono in procinto di raggiungere il nostro territorio. A Brescia anche il livello dei fiumi comincia a destare preoccupazione: pur senza particolari situazioni di emergenza, il Mella è in piena soprattutto tra Concesio e Collebeato e le immagini della furia dell'acqua sono davvero impressionanti. Se alla pioggia senza sosta si aggiunge il vento incessante, il quadro è inquietante. Solo nella giornata di sabato, le raffiche hanno toccato i 50 chilometri orari in città. I danni sono stati per fortuna contenuti, ma l'allerta è costante. Numerose sono state anche nelle ultime ore le chiamate ai Vigili del fuoco: tra i casi più importanti, la frana in Valsabbia e il crollo di un muro a Piancamuno. Per la giornata di oggi, le previsioni annunciano sole con venti deboli e temperature sopra i 17 gradi; domani nubi e nebbia mentre da mercoledì tarda mattinata dovrebbe tornare l'immancabile pioggia. Meglio tener pronto l'ombrello. _____ -tit_org-

Sono intervenute le squadre Usar

Vigili del fuoco da Brescia per il crollo del viadotto

[Redazione]

(.EMERGENZA NAZIONALE. Sono intervenute le squadre Usar In una giornata in cui il lavoro a Brescia e provincia non è mancato di certo, i vigili del fuoco sono partiti immediatamente per un'emergenza di carattere nazionale: il viadotto crollato nel primo pomeriggio, a causa di una frana, in provincia di Savona. A MUOVERSI DA BRESCIA, sono stati dieci appartenenti all'Usar (Urban Search And Rescue), vigili del fuoco specializzati nelle ricerche e soccorso in macerie. Abituati quindi a muoversi in contesti delicatissimi. Complessivamente 33 le unità Usar lombarde. Le squadre Usar, in provincia di Savona, sono arrivate sia dalla Lombardia che dalla Toscana. Il primo obiettivo, ovviamente è quello di verificare la presenza di eventuali vittime e trarle in salvo. Nel caso di ieri, fino alla serata, non risultava esserci alcuna vittima. Mai come in questo caso, se tutto rimarrà così, è il caso di parlare di tragedia sfiorata. Ma il lavoro dei vigili del fuoco, come in ogni contesto in cui sono impegnati, è anche quello della messa in sicurezza. Il lavoro questa nuova emergenza finita alla ribalta delle cronache nazionali è quindi in corso in mezzo a centinaia e centinaia di metri cubi di terra. La frana ha portato via tutto quello che ha incontrato sulla sua strada con una forza capace di frantumare il cemento armato del viadotto. Lo spettacolo è terribile, ma ancora una volta si sta assistendo alla professionalità di chi è chiamato a intervenire nell'emergenza. Non solo in Liguria, ovviamente, in queste ore il pensiero va al crollo del ponte Morandi, a Genova. Un altro crollo, un altro intervento Usar, con i vigili del fuoco bresciani chiamati a far ricorso a tutte le loro competenze, tra macerie, dolore e morte. Ora questa nuova chiamata e la risposta immediata. Vigili del fuoco impegnati nel punto in cui è crollato il viadotto -tit_org-

In Valsabbia strada off limits per i 140 abitanti della piccola frazione

Si stacca una frana 140 isolati in Valsabbia = Si stacca una frana dalla parete Alone di Casto in isolamento

Oltre duecento tonnellate di materiale sono precipitate sulla strada

[Massimo Pasinetti]

I/EMERGENZA Si stacca una frana 140 isolati in Valsabbia OPASINETTIPAG9 LE CONSEGUENZE In Valsabbia strada off limits per i 140 abitanti della piccola frazione Si stacca una frana dalla parete Alone di Casto in isolamento Oltre duecento tonnellate di materiale sono precipitate sulla strada Massimo Pasinetti Alone di Casto, con le sue 140 anime, da sabato sera è una località isolata dal mondo. Poco dopo le 19 infatti a causa delle piogge continue tra le 200 e le 300 tonnellate di terra e materiale vario (in particolare lignite, un carbone fossile) si sono staccate del versante a monte dell'area del Canai del Diaol precipitando sulla strada comunale, unico accesso al paese. Nessuno fortunatamente è rimasto ferito; e quando don Marco Iacomino, che alle 19 aveva concluso la messa prefestiva celebrata nella parrocchiale che si trova a monte a meno di un chilometro dal luogo della frana, ha fatto ritorno in paese, la strada era ormai invasa dal materiale. Al parroco, senza possibilità di passare, non è rimasto che far retromarcia e ad Alone telefonare a chi di dovere a Casto per avvisare dell'accaduto. La sua auto è rimasta ad Alone, mentre don Marco ha avuto un tribolato rientro a Casto a bordo della Panda 404 di un alonese lungo una mulattiera non comoda né facile passando per la Valle Duppo. INEVITABILI i disagi, che oggi continueranno con la strada chiusa ad ogni transito, anche pedonale, per chi vuoi muoversi da Alone. Ieri chi rientrava ha lasciato l'auto a monte ed è sceso a piedi lungo un sentiero che poi risale al paese, il tutto al buio, nel fango e sotto un'acqua intensa e continua. E stamattina ci sarà il sopralluogo del Comune con il geologo prescelto, per una prima verifica: Ci dovrà dire - spiega Franco Franzoni dal municipio - se gli argini possono resistere o no. La strada è unico accesso al paese, quindi di certo il Genio Civile ci darà una mano a trovare soluzioni. Intanto già sabato sera il sindaco ha emesso ordinanza di divieto di transito sulla strada comunale per Alone in zona Canale del diavolo; e posto che in caso d'emergenza, con strada già ripulita per il Comune dalla ditta Zanelli, il transito è ripristinato solo per l'ambulanza, la stessa resta del tutto chiusa e gli alonesi - si restano prigionieri della frana. In balia anche del tempo: dovesse continuare a piovere, il pericolo cresce. E MENTRE IN COMUNE saranno adottate temporanee soluzioni (dalla strada si percorrono 500 metri a piedi lungo un sentiero per ritornare sulla strada stessa, a monte o valle della frana, dove le auto e i bus del Comune riprendono a transitare) già c'è una doppia ipotesi risolutiva: O si mette in sicurezza la parete, che potrebbe far precipitare ancora tonnellate di materiale - spiega Franzoni -, ma bisogna capire prima se questo sia possibile; oppure si allontana la strada dalla franamoda da renderla percorribile realizzando una "tombinatura" di circa 30 metri: un tratto della strada attuale e parte del "Canai del Diaol" diventano zona protetta sulla quale far cadere il materiale, mentre la parte a questo punto più distante diverrebbe tratto nuovo e sicuro. Intanto provvediamo a rendere transitabile la strada alternativa che da Alone passa per Valle Duppo e scende a Casto. L'area della frana: adesso ripulita, ma resta pericolosa -tit_org- Si stacca una frana 140 isolati in Valsabbia - Si stacca una frana dalla parete Alone di Casto in isolamento

STRADE INSANGUINATE. Tragedia ieri in tarda serata in via Oberdan. Il conducente di una Bmw Serie 3 ha perso il controllo del veicolo, probabilmente tradito dal fondo scivoloso

Via Oberdan, tragico schianto = Muore nello schianto trafitto dal guard rail

Una Bmw serie 3 finisce contro il guard-rail: un pachistano di 28 anni muore trafitto

[Paolo Natalia Cittadini Danesi]

STRADE INSANGUINATE Si allunga ancora l'elenco dei morti per incidente stradale nel Brescian Via Oberdan, tragico schianto Una Bmw sene 3 finisce contro il guard-rail: un pachistano di 28 anni muore trafit Un altro dramma sulle strade della città: nella tarda serata di ieri in via Oberdan, all'altezza della rotonda all'incrocio con via Risorgimento, un pachistano di 28 anni che viaggiava sul sedile anteriore di una Bmw Serie 3 ha perso la vita. Per cause in corso di accertamento, il conducente ha perso il controllo del veicolo ed è andato a sbattere violentemente contro il guard rail. Il 28 enne è rimasto trafitto ed è stato sbalzato sul sedile posteriore. Inutili i soccorsi, l'uomo è morto praticamente sul colpo. **OTTADINI-DANESIPAG20** Un'immagine dello schianto di ieri sera in via Oberdan costato la vita aun28enne pachistano: inutili soccorsi (Fotolive) **IN CITTÀ.**Tragedia ieri in tarda serata in via Oberdan. Il conducente di una Bmw Serie 3 ha perso I controllo del veicolo, probabilmente tradito dal fondo scivoloso Muore nello schianto trafitto dal giiard rai La vittima è Yasir Gulzar, un 28enne pachistano che viaggiava come passeggero sul sedile anteriore Lavoravauna concessionaria di automobili Paolo Cittadini Natalia Danesi **Dramma** ieri in tarda serata in via Oberdan, in città, all'altezza della rotonda all'incrocio con via Risorgimento, dove un uomo ha perso la vita in un terribile incidente. Intorno alle 22,40 il conducente di una Bmw Serie 3 che stava percorrendo la strada dalla caserma Papa, in direzione via Triumplina-Casazza, mentre stava accennando la curva, ha perso il controllo del veicolo ed è andato a sbattere contro il guard rail. Probabilmente a tradirlo è stato il fondo stradale, scivoloso per la pioggia. Il passeggero accanto a lui è stato trafitto dal guard rail e sbalzato sul sedile dietro. Una scena agghiacciante. Immediatamente sono stati allertati e sono arrivati sul posto i soccorsi sa- nitari, ma per l'uomo non c'è stato niente da fare: è morto sul colpo. La vittima è Yasir Gulzar, 28 anni, di origine pachistana. Lavorava in una concessionaria d'auto. Il conducente e il passeggero trasportato sul sedile posteriore, entrambi 24enni, sono rimasti feriti ma in modo lieve. Sul posto con gli agenti dalla Polizia locale sono intervenuti anche i Vigili del fuoco. Il **TARDO** pomeriggio di ieri è stato caratterizzato da diversi incidenti, più lievi. Intorno alle 18 a Comezzano, in via Rudiana, si è verificato uno schianto spaventoso tra una Fiat Stilo e una Hyundai Tucson. La dinamica è al vaglio della Stradale, ma all'origine dell'incidente potrebbe esserci un sorpasso azzardato. I quattro feriti, soccorsi da cinque mezzi sanitari, sono stati portati in ospedale. Sono gravi, ma non rischiano la vita. Paura alle 19,30 anche a Bagnolo Mella, in via Montirone, dove un'auto con quattro giovani a bordo, tra i 18 e i 19 anni, si è ribaltata, senza gravi conseguenze. Yasir Gulzar, 28 anni, è morto trafitto dal guard rail **Disperazione** sul luogo dell'incidente dove il 28 enne ha perso la vita -tit_org- Via Oberdan, tragico schianto - Muore nello schianto trafitto dal guard rail

Frana abbatte un viadotto

[Redazione]

MALTEMPO Piemonte e Liguria flagellati, interrotta l'autostrada A6 vicino a Savona. 52enne uccisa dal torrente Bormida. Lago di Como e Samo esondano. Disagi anche a Roma e in Calabria. Allerta per il Po, annullata la maratona di ieri a Torino. Le incessanti piogge di ieri hanno provocato una frana tra Piemonte e Liguria, poco distante da Savona, facendo crollare un tratto di viadotto "Madonna del Monte" lungo sulla A6, Torino-Savona. Si tratta di una trentina di metri di autostrada dopo l'innesto con la A10, a circa un chilometro e mezzo da Savona. Nell'Alessandrino una donna di 52 anni Rosanna Parodi, è stata uccisa dalla piena della Bormida, mille persone isolate. Valle d'Aosta a causa delle valanghe. Prolungata fino a mezzanotte l'allerta rossa in Piemonte: la piena del Po ha superato la soglia della criticità elevata, a Valle di Torino. Problemi anche a Roma con diversi allagamenti sul litorale; problemi anche in Calabria (oggi scuole chiuse a Catanzaro) e Campania, dove è esondato il torrente Sarno a Castellammare di Stabia. Lombardia è esondato anche il lago di Como; l'acqua ha invaso la zona limitrofa a piazza Cavour. Polizia locale, Protezione civile e settore Reti hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e dei coni di sicurezza davanti alle caditoie del marciapiedi a lago. La diga foranea e la ex biglietteria sono state chiuse. Nel varesotto stesso copione per il lago di Lugano. Nel Savonese, battuto dalla pioggia incessante, la situazione è critica ad Albisola Superiore dove il rio Basco è esondato e la A10 è stata chiusa in due tratti per due smottamenti. La Liguria è ancora in allerta rossa e in tutta la regione sono 154 le persone evacuate dalle abitazioni tra Genova e il Savonese, ad Albisola Superiore, a Mallare, a Savona, a Varazze e, nell'Imperiese, nei comuni di Ospedaletti, Vessalico, Sanremo, Pieve di Teco e Ventimiglia. Seicento le persone isolate: solo a Savona, per una frana, unica strada di accesso a un gruppo di case in zona collinare, 270 persone non sono raggiungibili. In 24 ore alcune zone della regione è caduto un terzo della pioggia media di un anno. In tre ore, nel Savonese sono caduti 100 millimetri di pioggia, da inizio ottobre quasi un metro e 70 centimetri d'acqua. Chiusa anche l'Aurelia ad Arenzano vicino alla galleria Pizzo. È ancora limitata, da sabato, la funzionalità della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia nel tratto tra Loano e Albenga a causa della mareggiata che ha portato detriti sulla ferrovia. Si viaggia su un solo binario e a velocità ridotta. L'allerta rossa in Liguria, fa sapere il centro meteo Arpal, è scesa a gialla e nell'entroterra del Savonese resterà in vigore fino alle 6 di oggi. Poi ci saranno almeno due giorni di tregua, in attesa di un nuovo peggioramento delle condizioni meteo. A causa dell'incessante pioggia, ieri è stata annullata la maratona di Torino, dove il Po ha invaso i Murazzi. In tarda mattinata la piena ha superato la soglia della criticità elevata a Valle di Torino. A Cremona il fiume è cresciuto al ritmo di oltre 30 cm all'ora. Resta invece la produzione dell'azienda Ferrerò che ha sede ad Alba dove è stato chiuso il sottopasso di via Pierà Cillario Ferrer. In mattinata nell'Alessandrino sono esondati il torrente Belbo e Bergamasco. Sono circa 200 le persone evacuate tra Acqui Tenne, Cremolino, Ovada, Frasco, Alessandria, Gavi, Orsara Bormida, Terzo d'Acqui, Visone, Pareto, Montechiaro d'Acqui, e 668 le utenze elettriche non attive. A Milano invece un albero si è abbattuto sul tram della linea 4 in piazzale Maciachini: nessun ferito a bordo. Nel Bresciano un centinaio di persone sono rimaste isolate ad Alghero di Casto per una frana nei pressi del Canale del Diaol. 1: La porzione di viadotto crollato ieri pomeriggio sull'AG (vicino a Savona) a causa di una frana; 2: Una strada allagata dal torrente Bormida, nell'Alessandrino; qui una donna di 52 anni è morta; 3: Ancora alta marea a Venezia, ma fortunatamente questa volta il livello si è fermato a un metro e trenta centimetri. UPresse -tit_org-

Apaca scrive ai sindaci Vietate botti e fuochi pericolo per gli animali

[Redazione]

Apaca scrive ai sindaci Vietate botti e fuochi pericolo per gli animali BELLUNO. Apaca rinnova il suo invito ai sindaci bellunesi perché adottino ordinanze anti-botti nei loro Comuni. Visto l'andamento meteorologico e il volume delle precipitazioni, sottolinea Apaca, è del tutto plausibile che quest'anno la Protezione civile regionale non dirami alcuna allerta per stato di siccità, con la conseguenza che, in occasione delle imminenti festività, la decisione dell'amministrazione comunale di vietare sul proprio territorio l'esplosione di petardi, botti e fuochi pirotecnici non potrà fondarsi sulla motivazione dell'elevato rischio di incendio che ha sorretto i provvedimenti degli ultimi anni. C'è comunque ancora qualche settimana a disposizione dei consigli comunali per prendere una decisione che si fondi sulla pericolosità dei fuochi d'artificio per animali e persone, motivazioni che la maggior parte dei cittadini conosce, condivide e sostiene. Chi vorrà potrà anche inviare al proprio sindaco una lettera personale per far conoscere la propria opinione: sul sito di Apaca c'è un facsimile a disposizione. Forse un giorno esisteranno cucce insonorizzate e altri oggetti simile e potrebbero essere la soluzione per i cani e i gatti che hanno il terrore dei fuochi d'artificio e dei botti, ma, dicono all'Apaca, siamo certi di non essere smentiti se diciamo che sarà una soluzione che i cani del canile, e come loro anche moltissimi altri, non si potranno permettere. Per tutti questi animali, oltre che per la fauna selvatica, basterebbe che ci fosse un po' meno arroganza in giro e qualche sindaco sensibile alla causa animale in più. Ecco perché Apaca ha pensato di inviare una nuova lettera ai sindaci bellunesi sollecitandoli ad adottare un provvedimento che vieti i botti e i fuochi d'artificio non solo nelle prossime festività ma in ogni occasione, evitando che gli animali si terrorizzino, che quelli domestici scappino, che le persone si feriscano o respirino le polveri sottili dei fumi dell'esplosione. Fabrizio Ruffini Fuochi d'artificio -tit_org-

Vajont, la ghiaia invade lo scarico dell'invaso Lavori Enel da rifare

[Redazione]

Vajont, la ghiaia invade lo scarico dell'invaso Lavori Enel da rifare ERTO CASSO. Il lavoro di smassamento della ghiaia in eccesso svolto da alcuni mesi all'interno del lago del Vajont va rifatto. Gli inerti rimossi dalla briglia di scarico dell'invaso si sono infatti riformati velocemente. Di fatto si tratta della stessa ghiaia ammassata nelle vicinanze della condotta che dovrebbe far defluire il bacino sul Cimoliana (la frana del 9 ottobre 1963 ha creato un tappo e il mantenimento di un livello costante viene garantito da due by pass, uno in direzione del Friuli e uno sul Piave). La corrente dei torrenti Vajont, Zemolae Mesazzo ha fatto collassare i cumuli realizzati nelle ultime settimane dalle ruspe e ha spinto a fondo valle altro pietrame. Così che la briglia ripulita dall'Enel dopo anni di polemiche è nuovamente ricoperta di materiale. Il cantiere era stato disposto per rimettere in funzione lo scarico. In realtà l'originario tubo di deflusso è talmente bloccato dalla ghiaia che i tecnici hanno deciso di abbandonarlo: al suo posto è stata bonificata una vecchia galleria di sfiato, situata alcuni metri più in alto rispetto al primo tunnel. Per accelerare i tempi di esecuzione delle opere non è stata commissionata l'asportazione delle pietre in sovrannumero. Il loro trasporto fuori dalla valle si sarebbe rivelato logisticamente complicato. Ma il maltempo ci ha messo lo zampino, azzerando ogni tentativo di sgomberare l'area. Riflettori puntati anche sulla vecchia strada postale che dal centro storico di Erto porta alla chiesetta di San Rocco, nelle vicinanze del cimitero. Alcuni mesi fa sarebbero dovuti decollare i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico. Le recenti piogge hanno aggravato il quadro di dissesto franoso. Fabiano Filippin -tit_org- Vajont, la ghiaia invade lo scarico dell'invaso Lavori Enel da rifare

Dissesto di un rudere Mura e pietre in strada nella frazione Schena

[Redazione]

Allerta eri a mezzogiorno per il cedimento statico del vecchio edificio, Un tratto è stato chiuso, auto portate via RIVAMONTE. Dissesto statico di un rudere in via Schena 7 a Rivamonte: i sassi caduti delle mura dello stabile abbandonato e disabitato sono rotolati in strada e hanno indotto a misure drastiche per evitare il pericolo per i residenti della frazione. Ieri i vigili del fuoco di Agordo si sono mossi intorno alle 11.50 per l'intervento a Schena: al civico sette della strada, erano "piovuti" alcuni pezzi dei muri a sassi che compongono la struttura. Si tratta di una vecchia casa, realizzata con materiali che hanno resistito nei secoli, ma forse non alle piogge abbondanti del weekend che hanno probabilmente influito in modo determinante su una situazione già comunque estremamente precaria. Ieri infatti si sono verificati i primi cedimenti: i sassi che sono caduti sono arrivati sulla strada. Nella zona vi sono altre abitazioni e cinque o sei persone che abitano lungo la via. Non sono minacciate le loro case da un eventuale collasso completo dell'edificio, ma certo ulteriori cadute darebbero qualche problema di sicurezza alle persone. Dunque vigili del fuoco e Comune hanno deciso di interdire al traffico automobilistico il tratto di strada interessato dal cedimento dell'edificio diroccato: le squadre dei vigili del fuoco hanno accertato che sussisteva il pericolo di ulteriori cedimenti di sassi. Prima di chiudere al transito veicolare la Comunale, tecnici del municipio, vigili urbani e vigili del fuoco hanno permesso agli abitanti interessati di tirare fuori le vetture e parcheggiarle in posti più sicuri. Chi dovrà tornare nella propria abitazione dovrà quindi farlo a piedi. Si tratta di un pezzo di strada di qualche centinaio di metri, quello interessato dai crolli dell'abitazione. Il Comune vedrà poi il da farsi con i proprietari, per capire come mettere in sicurezza l'intera zona. Ieri nella tarda serata i vigili del fuoco di Agordo sono dovuti intervenire di nuovo a Rivamonte, fra Ponte Alto e il paese, per il cedimento di una strada. È stato chiamato anche Veneto strade ed è stato richiesto l'intervento anche del geologo, Cri. Co. I Ina vpd i ita inuprnalp Hi Riuanmntp - tit_org-

Intervista a Dario Ganz - I Dolomitici! sfondano le 100 mila iscrizioni Nati per condividere una grande passione

[Stefano Vietina]

I Dolomitici! sfondano le 100 mila iscrizioni Nati per condividere una grande passione Dario Ganz; Il primo post è del 2008, ma siamo diventati anche uno strumento di informazione per certi eventi Stefano Vietina BELLUNO. I "DoloMitid!" ricominciano da 100.000. Non avremmo mai pensato di raggiungere questo traguardo - spiega Dario Ganz, coordinatore del gruppo Facebook dedicato alle Dolomiti eppure siamo già avanti (100.347 ieri sera, ndr). Viaggiamo infatti al ritmo di 100 richieste di iscrizioni al giorno e chissà dove arriveremo. Come si governa una community di queste dimensioni? Con tanto impegno e tanta passione. E soprattutto dandoci delle regole condivise, all'insegna della passione per la montagna e della trasparenza. Ovvero? Diciamo anzitutto che siamo una ventina di moderatori e che vagliamo ogni post prima di renderlo pubblico, così chi sgarra non arriva nemmeno alla vetrina della nostra pagina. Che tipo di regole? Anzitutto pubblichiamo foto di tutte le Dolomiti, nessuna area esclusa, ma solo se sono originali, non quelle condivise che creerebbero solo multipli ripetizioni. Poi diventiamo quando c'è bisogno, come nel caso di Vaia un anno fa o in questi giorni, uno strumento di informazione sulla situazione meteo o viabilità, grazie ad una rete di amici così ramificata ed ai collegamenti con le amministrazioni locali ed i sindaci, con il Soccorso alpino, la Protezione civile, la Croce Rossa ed altre realtà del volontariato. Infine la regola delle regole è ovviamente parlare delle Dolomiti, che sono la ragione stessa del nostro gruppo. E qualche divieto? Stiamo molto attenti ad evitare ogni riferimento politico, che sarebbe solo occasione di divisione mentre noi siamo un gruppo inclusivo e nato solo sulla comune passione per la montagna. Su Facebook spesso è labile il confine fra informazione (notizia utile a tutti) e pubblicità (notizia utile solo, o quasi, a chi la comunica). Come vi comportate? Diamo spazio molto volentieri alle attività dei rifugi, ad esempio, o alle piccole attività commerciali di paese, ai piccoli negozi di montagna. Ma non più di un post al mese. E se c'è qualcuno che ne approfitta lo stoppiamo; ma capita raramente, vige la massima correttezza e tutti apprezzano questa sobrietà, perché è proprio il rispetto delle regole che fa diventare tutto più credibile e che ci consente di avere questo grande seguito, sempre in costante crescita. Tutto è iniziato 11 anni fa, macòme? Nell'ottobre 2008 - racconta Ganz, classe 1966, esperto di informatica e comunicazione - con l'obiettivo di mettere in rete quanto sulle Dolomiti fosse "mitico"; per condividere la passione della montagna sotto una luce diversa, ovvero con le fotografie, con le storie, con i volti delle persone, le loro vicende ed esperienze, con gli eventi, i link importanti, le ricerche e offerte di lavoro, le ricerche e offerte di aiuto da parte di chi le vive e le frequenta. E poi i problemi o i sogni. Ad esempio? Stupisce quanti siano coloro che vogliono trasferirsi dalle città alla montagna, e quanti siano quelli che già lo hanno fatto. Una tendenza esattamente contraria a quella dello spopolamento, testimoniata proprio dai post dei DoloMitici! e che meriterebbe di essere analizzata con grande attenzione. Molti infatti ricercano una diversa qualità della vita rispetto allo stress e all'inquinamento cittadino. Qual è stato il primo post che avete pubblicato? La prima immagine che condivise un caro amico: il campanile di Alleghe con lo sfondo del bosco che iniziava a mostrare l'oro dei larici. Poi la crescita impetuosa. Sì, tutta fondata sui contenuti, che evidentemente sono piaciuti: a ottobre 2017 eravamo 50.000, a settembre 2018 74.000, a gennaio 2019 arrivavamo a 82.000. Siete diventati un punto di riferimento. In qualche modo. Ad esempio siamo stati presenti al Dolomiti Show nel 2018; abbiamo fornito molte delle nostre fotografie alla Dmo per promuovere le Dolomiti; e il 24 novembre 2018 il Cai ci ha chiamati a parlare proprio della "Frequentazione responsabile della montagna nell'epoca dei social network". Picco le soddisfazioni. Avete brindato al raggiungimento dei centomila? Per ora sul web, ma ci troveremo, come capita ogni tanto. Siamo orgogliosi e ringraziamo con un grande applauso i magnifici amministratori del gruppo DoloMitici!, che hanno dedicato tanto del loro tempo volontariamente, senza avere nulla in cambio. Anzi, a pensarci bene qualcosa in cambio lo abbiamo ricevuto. Cosa?

Magnifiche e indimenticabili dimostrazioni di amicizia e stima da parte di molti, di chi apprezza il gruppo per come viene mantenuto pulito, curato, con la nostra particolare linea editoriale. In alto gli amministratori, qui sopra turisti giapponesi arrivati grazie ai Dolomitici e a destra Darlo Ganz -tit_org-

emergenza maltempo

Crolla il viadotto sull'autostrada Torino-Savona E il Po fa paura = L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria

Frana travolge una carreggiata dell'A6 Torino-Savona. Circolazione sospesa Si apre una voragine sulla Torino-Piacenza, a Villafranca d'Asti: A21 chiusa

[Marco Menduni]

EMERGENZA MALTEMPO Crolla il viadotto sull'autostrada Torino-Savona E il Po fa paura La pioggia causa anche una voragine sull'A21 Domani l'ondata di piena passa nel Mantovano Fa sempre più paura il maltempo che sta flagellando l'Italia: un tratto di viadotto lungo 1,6 Torino-Savona è crollato a causa di una frana. In serata una voragine si è aperta sull'autostrada Piacenza-Torino, in provincia di Asa. Preoccupa il livello del fiume Po: nel Mantovano il colmo dell'ondata di piena è atteso per domani. / PAGINE 2,3 E 11 L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria Frana travolge una carreggiata dell'AB Torino-Savona. Circolazione sospesa Si apre una voragine sulla Torino-Piacenza, a Villafranca d'Asti: A21 chiusa dall'inviato Marco Menduni SAVONA. Sono le due del pomeriggio e il ruggito della grande frana si mescola al boato del disastro. I piloni del ponte Madonna del Monte vengono travolti dal fango e dai detriti dell'enorme smottamento, la carreggiata si piega a novanta gradi e qualche istante dopo precipita giù. In serata la tragedia si sfiora in Piemonte: si crea una voragine sulla Torino-Piacenza, all'altezza di Villafranca d'Asti. Nessun ferito, il tratto è impercorribile e viene chiuso. Ore prima, nella valle del Bormidaera calato improvvisamente il silenzio, mentre sul tracciato della Savona-Torino, nel primo tratto, quello che porta al casello di Altare, compariva un baratro per trenta metri. Un baratro, un burrone, con auto e pullman che frenano e riescono a fermarsi in tempo: chi sul ciglio, chi qualche metro indietro. Il flash successivo è nel tardo pomeriggio, su una A6 bloccata per precauzione anche nel senso opposto. Arriva presto, il buio, anche perché dopo due giorni di allerta rossa il cielo continua a rimanere plumbeo, nemmeno uno squarcio di luce. È ancora una volta la battaglia dei vigili del fuoco, che vanno e vengono con le divise e gli stivali imbrattati, senza fermarsi un attimo. Giurano: Nessuno se ne va da qui finché non siamo sicuri che lì sotto non c'è nessuno. Fatica e determinazione incrollabile, mentre ci vogliono potentissime cellule fotoelettriche per illuminare la scena di questa catastrofe. Ci sono almeno due metri di fango, la striscia che ha ferito tutto il versante è ancora visibile finché il buio non inghiotte tutto. Dura fino a notte, la ricerca. Perché un automobilista racconta: C'era una macchina davanti a me, l'ho vista scomparire. Poi c'è il racconto dei testimoni. Di chi ha salvato altre vite, scendendo dalla sua auto, sbracciandosi per avvisare del pericolo chi stava arrivando. Eravamo in macchina con i due bambini - racconta una donna di Cairo - non abbiamo visto la frana, abbiamo solo visto che la strada non c'era più. Mio marito è corso fuori dall'auto e si è sbracciato. Lo stesso fa Daniele Cassol, vigilante della società La Pantera: Fermatevi, è venuto giù tutto, si mette a gridare. Le sue urla verso le auto e i pullman che arrivavano a tutta velocità. Il via dotto - racconta - non c'era più, mi sono sporto e ho guardato giù per capire se qualcuno fosse precipitato. Ho visto in tv la tragedia del Ponte Morandi, ora capisco che cosa vuoi dire vivere davvero queste cose. Ancora Fabio Spano, che documenta tutto su Facebook e offre la sua testimonianza: ha visto d'addosso a sé un camion sobbalzare e poi il viadotto schiantarsi. Dall'alto, dal piccolo abitato di Madonna del Monte, osserviamo il dettaglio dello smottamento, quasi come fosse disegnato sul versante: un fendente marrone tra la vegetazione. Soffia fortissimo, il vento, e piove, piove ancora come fa ininterrottamente da 48 ore. I più anziani sono testimoni di un'altra tragedia: il 27 gennaio 1989, alle due e mezza del pomeriggio, si schiantava sulla collina il Canadair CL 215, che aveva a bordo i pilori Claudio Garibaldi e Rosario Pierro. Da qui è partito il primo allarme. Quando un'abitante ha sentito il fragore, si è affacciata e ha visto il disastro. La prima chiamata di emergenza: È crollato il viadotto, blocca- te tutto prima che le auto precipitino giù!. I disperati segnali dei primi scampati evitano la tragedia. Almeno una ventina di auto frenano e si accodano. Si ferma in tempo anche un bus sostitutivo delle ferrovie. Tutti i soccorritori sono all'opera pochi istanti dopo. Ma la Valbormida è

tagliata fuori, è un altro mondo irraggiungibile da Savona. La A6 è ferma: il gigante (50 mila i mezzi che la percorrono ogni giorno) inaugurato in questo tratto, fino a Ceva, nel 1956, è fuori gioco. Non è la prima volta che i suoi viadotti finiscono nel mirino. Era già accaduto nel 2016 per un altro ponte, il Lodo: Autostrada dei Fiori allora aveva escluso ogni rischio. Poi c'è la strada provinciale è bloccata dalla gragnuola di frane che si è abbattuta sul territorio, impercorribili per gli smottamenti tutte le strade più piccole. Non c'è alternativa. Dopo i sopralluoghi della giornata, il responso è netto: l'altra parte di carreggiata, quella che da Torino scende verso Savona, è intatta. Si inizia a pensare a un senso unico alternato, ma è solo un'ipotesi: nel frattempo rimane chiusa. La prospettiva è quella dei tempi lunghi. Ci si deve attrezzare anche per le emergenze sanitarie: destinazione Piemonte, perché la vicina Savona ora resta solo un miraggio. Un automobilista: C'era una macchina davanti a me. Ma non c'è riscontro -tit_org- Crolla il viadotto sull'autostrada Torino-Savona. E il Po fa paura -autostrada è sparita sotto i nostri occhi. Crolla viadotto in Liguria.

tir devianti al frejus

Ancora interrotto il tratto dell`A5 a rischio cedimento

[Redazione]

TIR DEVIATI AL FREJUS Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento Rimane l'allerta arancione fino a mezzanotte di oggi in mezzi pesanti da Francia, Val d'Aosta dove le abbondanti nevicate in quota hanno innescato il pericolo valanghe. Il traffico dei Tir è denegato a causa del pericolo valanghe. Vietato l'accesso al Tunnel del Frejus. Pesanti riflessi sulla viabilità: rimangono chiusi alcuni tratti delle strade regionali di Valsavarenche, Valle del Lys e Champorcher. Resta chiuso il tratto di autostrada A5, Torino-Aosta al confine con il Piemonte, per una frana che minaccia di cadere a Quincinet. Il traffico dei Tir è denegato a causa del pericolo valanghe. Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento

domenica da incubo nell'alessandrino

In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango

[Davide Lessi]

Davide Lessi TORINO. La domenica della grande paura la racconta Gianluigi, uno degli sfollati dell'Ovadese, nell'Alessandrino. È stato drammatico, queste cose sei abituato a vederle in tv. Poi, all'improvviso, capitano a tè: siamo usciti di casa raccogliendo solo un po' di cose in una borsa e adesso dovremmo cercarci un appartamento per affrontare l'inverno. Sempre da San Bernardo, frazione di Castelletto d'Orba, Simonetta Albertelli ha scelto di lasciare con il marito Fabrizio, la figlia Angelica e i due cani, la cascina su cui stanno ancora pagando il mutuo: Ci siamo trovati col fango a due metri dalla porta, e abbiamo deciso di traslocare dai miei genitori. Ma un pezzo di cuore è rimasto lì, nella nostra casa. Sono più di 80 gli sfollati nell'Ovadese. Alessandria è la provincia più colpita. DOMENICA DA INCUBO NELL'ALESSANDRINO ta, l'unica a contare una vittima accertata: una 52enne morta travolta dalla piena del Bormida. Ma in tutto il Nordovest, dal basso Piemonte alla Val d'Aosta, è tornata la grande paura, quella dell'alluvione del 1994, 25 anni fa, quando le vittime furono 70, 500 i feriti e oltre 2200 gli sfollati. Anche ieri tutti a guardare le piene: Bormida, Po e Tanaro i grandi indiziati. Ne sa qualcosa Giammarco Odello, manager in pensione che vive a Nucetto, nell'Alta valle del Tanaro cuneese. Lui c'era nel 1994, quando la furia del fiume gli devastò casa costringendolo alla fuga. Come pure il 23 novembre 2016. Il peggio è quando scende il buio e copre tutto, dice. Come sabato notte, una notte da incubo. Senti solo il rumore del fiume, ma non lo vedi. Non puoi dormire, ho riposato solo un paio d'ore. Poi ho letto i dati sulla piena a Garessio, che diminuiva, e ho provato finalmente un po' di sollievo. Peggio è andata Carde, il primo paese della Pianura Padana nel Parco del Po cuneese. Un metro d'acqua nella via, metà paese allagato, la via principale (corso Vittorio Emanuele II), trasformata in un torrente. L'esondazione è arrivata improvvisa, come un'onda, racconta il sindaco Matteo Morena. Colpa dell'esondazione di alcuni affluenti minori del Po. Abbiamo disposto il taglio di un argine e la demolizione di un ponte per alleggerire la pressione dell'acqua, spiega ancora il sindaco. Un centinaio le abitazioni senza corrente elettrica per alcune ore. Isolate molte case in campagna, evacuate una decina di persone. Anche a Torino si sono vissuti attimi di paura. Con i Murazzi allagati e il Po che, nel pomeriggio, ha sfiorato la soglia di pericolo. Nel pomeriggio è scattato l'allarme per due escursionisti bloccati dalla neve ai 2.200 metri a Sauze di Cesana. A fine giornata è la Protezione civile a tracciare un primo bilancio per il Piemonte. In tutto 520 le persone costrette ad abbandonare per sicurezza la propria abitazione: 232 persone in provincia di Alessandria, circa 150 nell'area della Città metropolitana di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (Vco), 5 ad Asti. Alla rabbia degli alluvionati si aggiunge quella degli imprenditori. I nostri autotrasportatori da oggi sono tagliati fuori dai collegamenti con la Liguria e con la Francia, denuncia il presidente di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto. Hanno collaborato Daniele Prato, Devid Rosso e Paola Scola -tit_org-

sabbioneta

La pioggia non frena l'open factory Panguaneta*[Redazione]*

SABBIONETA La pioggia non frena l'open factory Panguaneta Per la quinta edizione di Open Factory, ieri pomeriggio la Panguaneta di Sabbioneta ha aperto le porte ai visitatori, collegando la visita a una serie di iniziative artistiche, culturali e gastronomiche organizzate dalla città di Sabbioneta. L'iniziativa (foto Di Gangi) ha avuto successo nonostante la pioggia. -tit_org- La pioggia non frena open factory Panguaneta

Dalla Pavera scomparso da una settimana: i volontari lo cercano ovunque, senza esito*[Redazione]*

Dalla Pavera scomparso da una settimana: i volontari lo cercano ovunque, senza esito QUERO VAS È ormai una settimana che non ci sono notizie di Angelo Dalla Pavera, l'ex assessore SOenne di Quero Vas. L'uomo è scomparso nelle prime ore del pomeriggio di domenica 17 novembre 2019, uscendo con la sua auto, una Suzuki Jimny bianca targata FG362WG, per andare a giocare a carte con gli amici al bar. Ma al bar non è mai arrivato e da allora non si è saputo più nulla. Ieri mattina sono proseguite le ricerche con i volontari della protezione civile, soccorso alpino e forze dell'ordine. Ma nonostante un vero e proprio esercito in campo per cercare Angelo non ci sono tracce ne del pensionato ne della sua macchina. Al mo mento - aveva detto la Prefettura in una nota -, l'unica segnalazione ritenuta attendibile lo colloca, nella tarda mattinata del 18 novembre, a Onigo di Pederobba (TV). Chiunque lo abbia visto, o possa fornire informazioni è pregato di contattare i carabinieri di Belluno, al numero 0437 2551. La figlia Monica, che ha chiesto aiuto anche all'associazione persone scomparse Penelope ha detto più volte: Non è un allontanamento volontario. L'ex assessore aveva infatti sofferto di vuoti di memoria. Faceva piccoli giri con la macchina - dice Monica - : escludo che sia andato lontano. Ringrazio veramente tutti quelli che ci stanno aiutando: protezione civile, soccorso alpino, forze dell'ordine, sindaci di Quero e di Alano, vigili del fuoco, proloco, volontari della Marca. SPABITO Angelo Dalla Pavera -tit_org-

Frane, valanghe: strade in tilt

[Redazione]

Una slavina ieri ha invaso il passo Fedaia - Un'altra frana anche sulla Val Fiorentina chiuso per sicurezza anche il Valparola Il sindaco: Ora la sp 20 è molto fragile SELVA DI CADORE^AeORDINO Frane e ora le valanghe, dopo il maltempo non c'è pace per le strade agordine. Ieri un'altra giornata di passione per le chiusure dei passi Pordoi, Valparola e Giau (poi riaperto in serata) e il Fedaia, ricoperto da una valanga staccatasi dal versante trentino che ha invaso la strada statale 641, Ma il simbolo di questo disastro è la strada della Val Fiorentina, che ad agosto era diventata segno della rinascita post-Vaia, quando venne riaperta, ma ora è anche il simbolo di un territorio ferito irrimediabilmente. Quello che non è successo in trent'anni di vita sta accadendo tutto insieme nel corso degli ultimi mesi, dice Silvia Cestaro, sindaco di Selva di Cadore. È amareggiata di fronte all'ennesima problematica della strada della Val Fiorentina: dopo la recente frana che ha indotto i tecnici alla creazione di un bypass, in questi giorni si sono aperti due ulteriori fronti. E la riapertura slitta ancora. La data prevista ora è quella del 7 dicembre. IL PROBLEMA Proprio in questi ultimissimi giorni - spiega il primo cittadino - sono state registrate altre due frane: una di poco conto e un'altra, invece, ben più consistente, collocata a sinistra, salendo da Caprile, dopo la seconda galleria. Una realtà a cui dovremo quindi far fronte così come il primo grosso dissesto individuato nelle settimane scorse. È del 7 novembre, infatti, l'ordinanza di Veneto Strade di interdizione della viabilità lungo la Sp 20. Secondo una stima dei tecnici la prima massa instabile su cui intervenire è di circa 700 metri cubi mentre la seconda è ancora da quantificare. La terza, invece, appare fortunatamente di poco conto. Alla luce di tutto ciò - prosegue - la bretella preventivata appare un tocco sano. Proprio venerdì si è proceduto con la sua asfaltatura. Serviranno però ancora dei giorni per il completamento di quest'opera che, salendo da Caprile, avrà inizio prima del ponte per sbucare poi successivamente. Un'opera, questa, pensata per evitare che la strada resti chiusa per il secondo anno consecutivo durante la stagione invernale, colpendo negativamente il settore turistico. La provinciale, dopo Vaia, è rimasta interdetta per nove mesi. Chiusa da ottobre 2018 ad agosto 2019 per risolvere le mille problematiche portate dall'uragano-alluvione dello scorso autunno. Pare che in quest'ultimo periodo - commenta il sindaco Cestaro - stia succedendo tutto ciò che non è accaduto nei precedenti trent'anni di vita della via di comunicazione. Con ogni probabilità l'irruenza di acqua e vento hanno smosso di tutto, rendendo oggi la Sp 20 molto fragile. LE PROSPETTIVE La strada della Val Fiorentina, che collega Alleghe con Selva di Cadore, riaprirà quindi sabato 7 dicembre, giusto in tempo per accogliere i turisti appassionati di sci e di piste che con Sant'Ambrogio danno inizio alla propria stagione sportiva. Non possiamo permetterci di far perdere alla valle un secondo inverno - sottolinea Cestaro Tant'è che gli uomini di Veneto strade e dei Servizi forestali stanno facendo di tutto per accorciare i tempi il più possibile. E di ciò li ringrazio. La via alternativa - più lunga - resta quella per Colle Santa Lucia. Raffaella Gabrieli -tit_org-

Montagnana

Si schianta con il furgone gravissima = Furgone contro l'albero: 19enne gravissima

[Camilla Bovo]

Montagnana Si schianta con il furgone gravissima E ricoverata in gravissime condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Padova una diciannovenne che, nella notte tra sabato e domenica, si è schiantata con un furgone mentre percorreva la provinciale 90 nel territorio di Montagnana. La giovane, vicentina di Pojana Maggiore, ha perso il controllo del mezzo ed è finita prima contro un albero, poi in un fossato. La prognosi è riservata. Bovo a pagina Vili

Furgone contro l'albero: 19enne gravissimi Furgone contro l'albero: 19enne gravissimi ^-L'incidente è accaduto nella notte lungo la provinciale 90 i vigili del fuoco hanno faticato ad estrarre la giovane Dopo il terribile schianto, il Ford Transit è finito nel fossato È ricoverata all'ospedale di Padovaprogno si riservai HONTAGNANA È ricoverata in gravissime condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Padova C.M.. una ragazza di soli 19 anni residente nel vicentino, a Pojana Maggiore. Nella notte tra sabato e domenica la giovane ha avuto un terribile incidente stradale mentre percorreva la Sp90 nel territorio di Montagnana, all'altezza di via Saoncella. Era passata da poco la mezzanotte e la ragazza, che lavora come operaia, stava guidando un Ford Transit (mezzo commerciale intestato alla ditta "Dino's Factory srl" di Pojana Maggiore) in direzione di Montagnana Pressana (Vr). All'improvviso, per cause ancora al vaglio degli inquirenti, la 19enne ha perso il controllo del piccolo autocarro, a bordo del quale non c'erano altri passeggeri. Il mezzo ha perso aderenza sul fondo stradale bagnato, è uscito di strada e si è schiantato frontalmente contro un albero sul ciglio della carreggiata. La corsa impazzita del mezzo, però, non si è arrestata: il colpo è stato talmente violento da scaraventare il Transit nel fossato adiacente. Fortunatamente il mezzo era comunque ben visibile dalla strada, così, pochi istanti dopo, un passante si è accorto di quanto era accaduto e ha prontamente dato l'allarme. In pochi minuti sono arrivati i soccorsi. I SOCCORSI C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco, giunti immediatamente dalla caserma di Este, per riuscire a liberare la giovane rimasta intrappolata all'interno dell'abitacolo, diventato un ammasso di lamiere. Le condizioni della 19enne, che nello schianto ha riportato politraumi e ferite in tutto il corpo, hanno fin da subito preoccupato i soccorritori. La giovane è stata stabilizzata sul posto dal personale del Suem 118, per essere poi trasportata in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale Madre Teresa di Calcutta. Le sue condizioni, però, si sono rivelate persino più gravi del previsto, così la 19enne è stata trasferita all'ospedale di Padova, dove è ricoverata nel reparto di Rianimazione, in prognosi riservata. Sul luogo dell'incidente i vigili del fuoco hanno continuato a lavorare anche dopo che la giovane era stata portata via in ambulanza. Hanno infatti messo in sicurezza la strada e rimosso il mezzo, che è stato posto sotto sequestro e affidato ad un'officina di Borgo Veneto. Sul posto, per tutti i rilievi del caso, sono giunti nel frattempo anche i carabinieri di Montagnana, ai quali spetterà chiarire la causa all'origine dell'incidente. Camilla Bovo HA RIPORTATO TRAUMI E FERITE IN tutto IL CORPO IL MEZZO RIDOTTO A UN AMMASSO DI ROTTAMI FUORI STRADA La ragazza ha perso il controllo del furgone e si è schiantata contro un albero -tit_org- Si schianta con il furgone gravissima - Furgone controalbero: 19enne gravissima

Esce di strada in via Romana e trancia il contatore: famiglia per ore senza gas

[Alberto Lucchin]

GHIGNANO POLESINE ROVIGO Finisce con l'auto nel giardino di una casa e lascia una famiglia per ore senza il gas per cucinare e scaldare la casa. Si tratta dell'ennesimo incidente avvenuto lungo via Romana a Grignano Polesine, strada che da anni, in una particolare curva poco prima di Come (frazione di Arquà Polesine), è martoriata da svariati incidenti causati dell'alta velocità con cui viene percorsa. L'ultimo episodio era avvenuto l'estate scorsa, quando un'auto era finita in un fossato, causando "solo" il danneggiamento della recinzione di un'abitazione, a pochi metri da dove invece è avvenuto lo schianto di sabato sera, che ha invece prodotto conseguenze più serie per una intera famiglia. USCITA DI STRADA Erano passate da poco le 20, quando una Renault Megane, forse a causa di una distrazione, è uscita di strada terminando la propria corsa contro la rete di recinzione di un'abitazione casa e sfondando il contatore e le condutture del gas. NeU'inciden- LA RENAULT NEGANE SABATO SERA HA SFONDATO LA RECINZIONE E ABBATTUTO LA COLONNINA NON È LA PRIMA VOLTA CHE IN QUEL PUNTO UN VEICOLO FINISCE NEL CORTILE DI UN'ABITAZIONE PER LA VELOCITÀ tē nessuno è rimasto ferito, anche se lo spavento deve essere stato notevole per chi era a bordo della vettura, ma in seguito ad un primo rapido controllo dei danni è stato necessario chiamare immediatamente i vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'area, visto che era stato abbattuto il contatore del gas e le relative condotte. RETE DI DISTRIBUZIONE GAS I pompieri, giunti sul posto, hanno contatto a loro volta i responsabili della rete del gas a causa della copiosa perdita di metano dalle tubature, che hanno dovuto lavorare fino a notte fonda per risolvere la perdita e scongiurare situazioni ben più gravi. Scongiurata l'emergenza, la situazione è tornata alla normalità anche se a quella famiglia di Grignano ora resta la recinzione sfondata e un sacco di danni che sperano pagherà l'assicurazione di quell'automobile. I PRECEDENTI Come già inizialmente accennato, però, via Romana non è nuova ad episodi di questo genere. Il peggiore di tutti è avvenuto nel dicembre del 2008, quando una monovolume Peugeot, lanciata a tutta velocità in direzione Rovigo, è uscita di strada centrando in pieno una cancellata, un'auto parcheggiata nel cortile e l'abitazione, producendo danni per oltre 30 mila euro. Gli occupanti a bordo del monovolume, ridotto in seguito all'incidente ad un ammasso di lamiere, erano due. SCORCIATOIA Via Romana è molto spesso utilizzata come "scorciatoia" per raggiungere la Transpolesana dall'ingresso di Cornè. specialmente dai mezzi pesanti che in realtà non ci potrebbero transitare. I residenti per lungo tempo hanno protestato con le precedenti amministrazioni per ottenere qualche deterrente per gli automobilisti e autotrasportatori indisciplinati, ma l'unico risultato ottenuto è stato qualche sporadico controllo delle forze dell'ordine all'inizio della strada, all'incrocio con via Massimo d'Azeglio. Così, la speranza dei grignanesi è che venga finalmente installato il Velobox lungo la vicina via Giotto, un progetto finito nel dimenticatoio con il cambio di Amministrazione ma che ha già comportato un discreto esborso economico per il Comune, in modo tale che quella "trappola" possa magari indurre alcuni conducenti a scegliere un tragitto diverso per collegarsi alla strada statale per Verona. Alberto Lucchin RECINZIONE ABBATTUTA La rete dell'abitazione di via Romana divelta -tit_org-

Allerta sul Po**Picco di piena: fontanazzi "sorvegliati" = Po, allarme per i fontanazzi***[Anna Nani]*

Allerta sul Po Picco di piena: fontanazzi "sorvegliati" Continua la piena del Po, così come l'andirivieni lungo gli argini per vedere come scorre. Il fiume anche ieri ha proseguito il suo passaggio attraversando tutto il Polesine e se continuerà a piovere un'ulteriore piena è attesa alla volta di giovedì. Sotto osservazione i pericolosi fontanazzi. Nani a pagina VII Po, allarme per i fontanazzi >Già da sabato la piena ha iniziato a calare Timore per le "sorgenti" che si formano Protezione civile e Aipo vigilano costantemente all'esterno degli argini e ne minano la stabilità zione civile impegnati a vigilare l'andamento dell'acqua in continuo coordinamento con la referente provinciale Monica Gambardella ed Aipo. L'Agenzia ha proseguito infatti durante tutta la domenica la propria attività di monitoraggio, vigilanza ed intervento tramite il proprio personale senza interruzioni con orario continuato H24. Per quanto riguarda i volontari di Protezione civile sono stati operativi con le proprie squadre con due turni dalle 20 alle 2 del mattino e dalle 2 alle 8 del mattino per monitorare lo scorrere del Po. In particolare a Porto Tolle a preoccupare non è tanto il fiume quanto i tradizionali fontanazzi, ossia quelle sorgenti che si formano in maniera spontanea per infiltrazione d'acqua sul lato esterno di un argine durante la piena di un fiume. Un fenomeno con cui i deltini convivono da decenni. PERICOLO FONTANAZZI La preoccupazione per questi eventi è dovuta al fatto che portando fuori la sabbia si possono creare dei canali sotterranei nell'argine, ma che se non superano il limite di guardia non comportano null'altro che ansia. Prosegue inoltre fino a nuovo ordine l'interdizione all'accesso alle aree golenali aperte e chiuse, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili mentre continua a mantenersi alta l'attenzione lungo il corso d'acqua, mentre sono stati aperti i ponti in barche per permettere meglio il defluire dei de- PIENA DEL PO Uno dei fontanazzi che si creano sul lato campagna degli argini: sgorga l'acqua che porta fuori la sabbia PORTO TOLLE Continua la piena del Po, come l'andirivieni lungo gli argini per vedere come scorre. Il fiume anche domenica ha proseguito il suo passaggio attraversando tutto il Polesine, e se continuerà a piovere un'ulteriore piena è attesa alla volta di giovedì. Per il fine settimana era stato pertanto emesso un avviso di criticità che confermava lo stato di pre-allarme (allerta arancione) nelle aree del Delta del Po, ma dal pomeriggio di sabato si è assistito ad una sostanziale diminuzione dei livelli del fiume nonostante la propagazione dell'onda di piena, fino a scendere sotto il secondo livello di guardia. Un calo che però in questi giorni potrebbe essere contrastato dalla nuova onda di piena che è in arrivo dal Piemonte, dove nell'Alessandrino una donna è dispersa a causa dell'esondazione del Bormida e l'aumento del livello dovuto al carico di pioggia che è sceso, L'ATTENZIONE Ieri, quindi, lungo l'asta del Po nella provincia di Rovigo l'attenzione è stata massima con ben 14 squadre di volontari della Protezione civile. Considerato che ieri a Venezia c'è stato un picco di marea mattutina di 130 cm ed in base alle previsioni in serata il picco atteso era di 120 cm nell'estremo Delta un occhio di riguardo è tenuto anche in direzione dei venti e del mare. Memori della rotta del '66, ma soprattutto dell'ultimo fortunale che una decina di giorni fa si è abbattuto nella Sacca di Scardovari l'attenzione è al fatto che il mare continui a ricevere come sta facendo. LE PREVISIONI Nel bollettino della Regione "da oggi condizioni di maggiore stabilità e più soleggiate fino a martedì. Mercoledì nuovo peggioramento per l'avvicinamento di una saccatura da Ovest che porterà ancora precipitazioni sulla regione, giovedì condizioni di variabilità". Anna Nani -tit_org- Picco di piena: fontanazzi sorvegliati - Po, allarme per i fontanazzi

L'Italia che frana

Nord sott'acqua, crolla un viadotto = Paura per un nuovo Morandi: scende e fa fermare le altre auto

[Redazione]

Nord sott'acqua, crolla un viadotto Paura sull'autostrada Savona-Torino, nessuna vittima. Donna annega in Piemonte La Liguria richiede lo stato d'emergenza Ed è allerta per i fiumi anche nel Bresciano Fa sempre più paura il maltempo che sta attraversando l'Italia: un tratto di viadotto lungo 1,6 km Torino-Savona è crollato a causa di una frana. Non risultano mezzi coinvolti. Nell'Alessandrino recuperato nel pomeriggio il corpo di una donna travolta dal fiume Bormida e dispersa dal mattino. A causa delle valanghe mille persone sono isolate in Val d'Aosta. In Piemonte la piena del Po ha superato la soglia di criticità a valle di Torino. Due escursionisti sono bloccati dalla neve a 2.200 metri in Val di Susa. Allagamenti sul litorale romano e problemi in Calabria, a Castellammare di Stabia è straripato il Sarno. Situazione di allerta anche nel Bresciano: fiumi e laghi sono a livelli di guardia. A PAGINA 2-3 E I VALSABBIA Cento persone isolate a causa di una frana ad Alghero di Casto ALTO GARDA Livello di guardia alto: controlli intensificati sulla 45 bis e limitrofe IL MELLA La piena del fiume ha inondato alcuni terreni agricoli Il disastro. Il punto dove il viadotto è crollato, per fortuna senza vittime. Paura per un nuovo Morandi; scende e fa fermare le altre auto(Torino-Savona: crolla il viadotto. Automobilista va in strada e, sbracciandosi, riesce a bloccare il traffico GENOVA. Crolla un altro viadotto in Liguria, ma stavolta non risultano vittime anche se poteva essere una strage. A6, nel comune savonese di Altare, poco dopo le 14: un'imponente massa di fango si stacca dalla collina e piomba sul viadotto della Madonna del Monte, schiantandolo. C'è stato chi ha cercato di fermare le macchine, quando si è aperta la voragine: in mezzo alla strada Daniele Casson, 54 anni, vigilante, mentre si sbracciava per fermare il traffico pensava al Ponte Morandi e più ci pensava più si sbracciava. Tra le vetture che è riuscito a fermare un pullman con decine di persone a bordo. C'è chi dice che una macchina è andata giù, ma non ce n'è traccia. La cercano i vigili del fuoco con i cani in mezzo a centinaia e centinaia di metri cubi di terra impastata dalla pioggia che fino a ieri mattina ha frustato il Ponente ligure. La frana ha portato via tutto quello che ha incontrato sulla sua strada con una forza capace di frantumare il cemento armato del viadotto. È vero, il pensiero inevitabilmente corre al Morandi: allora, il 14 agosto 2018, i morti furono 46. Adesso sembra che sia un danno certamente grande, ma soltanto strutturale. Dopo 36 ore di allerta rossa, arrivate dopo giorni di piogge continue e insistenti (oltre 1700 millimetri in due mesi, hanno calcolato gli esperti di Arpal, tanto quanto in un anno), la prima giornata passata quasi senza precipitazioni porta ancora frane. A pezzi ma non in ginocchio. La Liguria si sta sbriciolando, pezzo dopo pezzo; crolla la strada del terminal Reefer di Vado Ligure, mentre un imponente smottamento lesiona i piloni della Società Funivia spa, sempre a Savona. A metà pomeriggio le frane attive nelle province di Genova, Imperia e Savona - quest'ultima la zona più colpita - sono oltre 50 mentre tante altre nel corso delle 36 ore di allertarosso sono già state risolte. Una frana gigantesca a Marmorassi, quartiere collinare del Savonese, ha isolato 270 persone. Anche la frazione savonese di Stella - il paese nativo di Sandro Pertini - è isolata, isolata sostanzialmente la Valbormida perché con il crollo del viadotto della Madonna del Monte si accede alla zona solo dalle strade comunali che sono piccole e strette. Nel Savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono 15 e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Proprio per i disagi legati alla viabilità, le scuole superiori resteranno chiuse oggi in tutta la provincia. In tutto le persone isolate sono 800, 181 quelle sfollate, 61 di queste solo a Genova. Ma il dato della Protezione civile risale alle 12 di ieri e quindi è 'flottante'. E ancora alcuni smottamenti importanti si sono verificati sull'Aurelia a Arenzano e a Vado Ligure (statale rimasta chiusa per alcune ore) e anche sull'Aio tra Varazze e Arenzano e tra Albisola e Savona. La mareggiata si è mangiata la spiaggia di Alassio e la passeggiata di Vado. A Genova sono 30 gli interventi in somma urgenza che riguardano frane, smottamenti e muraglioni pericolanti. La Liguria è una terra fragile - ha detto il

governatore Giovanni FOCUS Da Brescia 10 vigili del fuoco. Sono 10 i Vigili del fuoco dell'Usar (Urban Search and Rescue) che da Brescia sono partiti per la Liguria dopo il crollo del viadotto sulla Torino-Savona. In tutto sono stati allertati 33 Vigili del fuoco lombardi, specializzati in ricerca e soccorso in ambiente urbano, cinofili e un elicottero che ha sorvolato la zona. Di questi 33 lombardi, 10, come detto, arrivano da Brescia. Venezia, riaperta la Fenice. La Fenice è risorta un'altra volta, dopo la paura dell'acqua alta. Il Don Carlo di Giuseppe Verdi, diretto dal Maestro Myung Whun Chung e con la regia di Robert Carsen, ha aperto eri la stagione lirica, a 28 anni dall'ultima rappresentazione nel teatro veneziano. La 'prima' era stata messa in forse dalla devastante acqua alta del 12 novembre (187 centimetri su medio mare), che aveva superato le barriere di sicurezza (a 183 cm) e invaso la sala macchine sotto il pianoterra. Per una settimana il teatro, senza corrente elettrica, è rimasto chiuso e le prove spostate a Treviso. Una gara contro il tempo vinta con caparbia. Toti che ha subito fatto un sopralluogo sul viadotto assieme all'assessore alla protezione civile regionale Giampedrone -, serve un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. È uno stillicidio di frane e non è finita qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Ma la Liguria non è in ginocchio. Saranno frane e smottamenti: ma oltre a queste, dopo due giorni di tregua, mercoledì tornerà ancora quella pioggia che ha imbevuto d'acqua all'inverosimile, ilfradicio e instabile territorio della Liguria. Qualche guaio, pur minore, si è registrata anche in Emilia Romagna con una domenica di allerta arancione per le piene dei fiumi e criticità costiera in particolare suAppennino e pianure centro-occidentali e sulla costa ferrarese. // C'è chi dice che un'auto è caduta, ma nessuno conferma In tutta la Liguria smottamenti, specie nel Savonese -tit_org- Nord sott acqua, crolla un viadotto - Paura per un nuovo Morandi: scende e fa fermare le altre auto

In nove mesi un miliardo di euro e seimila interventi

[Redazione]

Contro il dissesto Messa in sicurezza: i numeri sino a fine settembre del piano Proteggitalia ROMA. Oltre 6mila interventi in tutta Italia per circa un miliardo di euro, lo 0,06% del Pii, per la messa in sicurezza dei territori colpiti dalle alluvioni dello scorso anno. È il bilancio fino a fine settembre 2019 del piano 'Proteggitalia' avviato a febbraio contro il dissesto idrogeologico e illustrato dal governo nel Documento programmatico di Bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles. Il governo lavora a contatto con le Regioni e finora, spiega il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, sono stati ridotti i tempi per l'erogazione dei fondi, e in sei mesi se ne sono erogati 700 milioni: adesso c'è bisogno che i cantieri procedano il più velocemente possibile perché davanti al 79% del territorio a rischio per esondazioni, frane e dissesto bisogna fare presto. In tutto, ricorda il Dpb, il precedente esecutivo a guida MSS-Lega aveva chiesto per il 2019 flessibilità per 3,2 miliardi (lo 0,18% del Pii) da destinare al dissesto per circa 2 miliardi (0,12%) e il resto, circa un miliardo, per la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti, dopo il crollo del Ponte Morandi. Per il 2020 l'esecutivo giallorosso ha rinnovato la richiesta di flessibilità per 3,6 miliardi (lo 0,2% del Pii) per le spese eccezionali per la salvaguardia del territorio. Le stime delle spese per circa un miliardo arriva dal Monitoraggio delle Opere pubbliche/Banca dati delle amministrazioni pubbliche e altre spese dirette da parte dello Stato, della Protezione Civile e da contabilità speciali comprese le erogazioni dirette dei Commissari straordinari regionali per i Piani strategici nazionali. Si tratta di interventi di difesa del suolo e dell'ambiente, per sistemare bacini per l'irrigazione dei campi e la raccolta dell'acqua piovana, ripristino dalle calamità naturali, protezione delle foreste, sistemi di monitoraggio e allerta precoce. Con la manovra per il 2020 si mettono in campo risorse aggiuntive, nei fondi per gli investimenti pluriennali degli enti locali, contro il dissesto: si va da 3,9 miliardi in più, tra 2021 e 2034, per la messa in sicurezza di edifici e tenitori, altri 4 miliardi alimenteranno, dal 2025 al 2034, un fondo anti-dissesto e per la prevenzione del rischio sismico al Viminale. Ci sono poi, con una quota di 85 milioni già nel 2020, altri 2,4 miliardi per dar contributi ai Comuni per progettare interventi di sicurezza. // Rischio elevato. Con le forti nevicate sono in agguato le frane -tit_org-

Donna annega nell'Alessandrino Disagi anche al Sud

[Redazione]

Paese sott'acqua TORINO. Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sott'acqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio Donna annega nell'Alessandrino Disagi anche al Sud mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Serve un piano straordinario di manutenzione ha infatti affermato il governatore Giovanni Toti, che rinnoverà la richiesta al ministro De Micheli, in un sopralluogo al viadotto crollato, in programma per oggi, quando il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. Tornando a ieri, al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. La Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e Soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da 11 anni. Una persona preziosa, perbene, solare, la descrive il direttore della casa di riposo, che parla di una grossa perdita. Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango, dai quali è riemersa, morta, dopo diverse ore di ricerche. Il Piemonte toma così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. Si conferma fragile anche la Liguria, per alcuni interminabili attimi il timore di essere di fronte ad un nuovo ponte Morandi. E la situazione avrebbe potuto aggravarsi in serata, quando una voragine di una decina di metri si è aperta sull'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia, tra Asti e Villanova, sempre in territorio piemontese. Un'auto in transito in quel momento è riuscita ad evitarla per un soffio. La lizia stradale ha bloccato il traffico. Il terreno, secondo una prima ricostruzione, è sprofondata a causa della pioggia incessante che da giorni, come detto, si sta abbattendo su tutto il Piemonte e non solo.// Travolta dalla Bormida mentre va al lavoro Esonda il Sarno, danni in Calabria La Liguria chiederà lo stato d'emergenza Voragine sull'Ali presso Asti Neve: mille isolati in Val d'Aosta -tit_org- Donna annega nell'Alessandrino Disagi anche al Sud

Un novembre instabile con record di pioggia

[Riccardo Paroni]

Il bilancio Mite, perturbato, umido e ventoso. Gli aggettivi per descrivere questo mese di novembre si sprecano, ma la caratteristica principale è stata indubbiamente l'instabilità atmosferica. Dopo una lunga assenza, le perturbazioni atlantiche sono tornate, ed è stato davvero un ritorno in grande stile, come dimostrano i numeri rilevati registrati dai pluviometri bresciani. Ecco i millimetri caduti in varie zone della provincia negli ultimi ventiquattro giorni: Bagolino 459, Sabbio Chiese 354, Bione 337, Vallio Terme 295, Desenzano 278, Mompiano 261, Nave 244, Castel Mella 204, Leño 201. In alcune zone sono stati stabiliti veri e propri record, in altre rimangono imbattuti i numeri di cinque anni fa, quando il mese di novembre si fece notare per l'eccezionale piovosità. In ogni caso la media del periodo, che in pianura oscilla intorno ai 70-80 millimetri, è stata ampiamente superata. La pioggia però non è l'unica protagonista di questo periodo: sui monti la neve è caduta con una generosità a cui non eravamo più abituati, mentre in pianura il vento di scirocco ha soffiato a più riprese, con un picco di 108 chilometri orari, rilevato sul colle Cidneo nella notte del 15 novembre. Le temperature miti completano il quadro di un mese destinato a concludersi senza irruzioni fredde degne di questo nome: secondo i dati dell'osservatorio di Ghedi, finora abbiamo vissuto diciotto giornate più calde della media e sei nella norma. Nella terza decade di novembre le minime in pianura dovrebbero scendere fin verso lo zero, mentre negli ultimi giorni sono rimaste sempre fisse intorno ai 10-11 C. Molto miti anche le massime, con punte di 14-15 C, vicine alle medie che solitamente si registrano a fine ottobre. Si tratta di un'evidente anomalia, destinata a proseguire nei prossimi giorni: nell'attesa di una nuova perturbazione, prevista mercoledì, le temperature continueranno a superare abbondantemente la media. Nulla di nuovo sotto le nubi di un novembre fin troppo autunnale. // RICCARDO PARONI -tit_org-

La geografia dei danni nel Bresciano

Valsabbia, in cento isolati per frana Il Mella ringhia ma non morde

[R.p.s]

Valsabbia, in cento isolati per frana Il Mella ringhia ma non morde Lo smottamento ad Alone, frazione di Casto La piena del fiume allaga solo alcuni terreni Frana sulla comunale ad Alone, frazione di Casto in Valsabbia. Rischio smottamenti nella zona dell'Alto Garda e fiume Mella in piena. Il maltempo ha infierito anche sulla nostra provincia anche se la situazione è sostanzialmente sotto controllo. E, soprattutto, le persone non sono in pericolo. Vediamo, zona per zona, le principali criticità. Casto, frazione di Alone. Quello che incombe sul Canai del Diaol e sulla strada comunale, a poche centinaia di metri dall'abitato di Alone, frazione di Casto, è un versante particolarmente ripido, che mai però aveva dato segni di cedimento. Sabato sera invece, sotto l'azione sferzante della pioggia, è in parte precipitato sulla strada. Di colpo e per fortuna senza travolgere nessuno. Risultato: la frazione nella quale vivono un centinaio di persone è rimasta completamente isolata. La zona è stata raggiunta dagli uomini della Protezione civile di Casto e dai carabinieri. Per ordine del sindaco Diego Prandini, siglato con un'ordinanza, nessuno ha potuto avvicinarsi al fronte franoso fino alle prime luci dell'alba di ieri quando, ancora sotto la pioggia, si sono messe al lavoro le ruspe. Nel giro di qualche ora sono stati rimossi decine di metri cubi di materiale dalla sede stradale, il pericolo però è rimasto tale e quale: il versante sfregiato dalla frana, infatti, dava l'impressione di crollare da un momento all'altro. Serviranno ulteriori accertamenti da parte dei tecnici, possibili solo a partire da oggi, per stabilire come si potrà porre rimedio al problema. Nel primo pomeriggio di ieri, sotto l'occhio attento degli uomini della Protezione civile, gli abitanti hanno potuto portare oltre la frana le loro automobili, necessarie per raggiungere il fondovalle alla riapertura delle fabbriche. Poi tutto è stato sigillato. Alone resta raggiungibile a piedi grazie ad un tortuoso sentierino che bypassa la frana scendendo dalla zona del campo sportivo e risale poi agli spazi della Fond-Pell, l'unica azienda del posto, che rimane raggiungibile con auto e camioncini. In auto ad Alone ci si arriva solo con piccoli fuoristrada percorrendo uno sterrato montano che porta alla Valle Duppo. Alto Garda. Strade dell'Alto Garda sotto osservazione per provvedere alla bonifica dove si rischiano frane o smottamenti. Da giorni si viaggia a senso unico alternato tra Gargnano e Toscolano per la frana in prossimità di Cecina con detriti e fango finiti sulla Gardesana all'altezza della Casetta dei fantasmi. E si procede pure a senso unico tra Gargnano e Valvestino per i due smottamenti che hanno interessato ad inizio Livello di guardia elevato sull'Alto Garda: osservate speciali la 45 bis e le strade secondarie settimana la sp9 a poche decine di metri dalla diga. Non si segnalano problemi particolari a Limone, Tignale, Tremosine e Toscolano Maderno. Le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli nelle zone maggiormente a rischio, sia sulla 45 bis, sia sulle strade secondarie. Durante la notte e nella giornata di ieri non sono state segnalate criticità nell'Alto Garda anche se il livello di guardia resta alto. Alte onde a centro lago, ma anche sulle spiagge che schiumavano. Segnalate sporadiche cadute di rami e di alberi, ma nessuna emergenza. Valtrompia. Il Mella fa paura ma costituisce, per ora, una minaccia. La Valtrompia è rimasta tutto sommato indenne ai danni causati dalle piogge consistenti dell'ultima settimana. Gli unici disagi sono stati il formarsi di buche sulle strade a Sarezzo e qualche piccolo smottamento a Gardone. Bassa. Non ha procurato danni la piena del fiume Mella che, scendendo da Capriano del Colle, è corsa via giù giù fino a Seniga, per sfociare poi nell'Oglio. Solamente alcuni terreni agricoli sono stati inondati dall'acqua scesa copiosa per tutta la giornata. A destare maggior preoccupazione, semmai, è stato il vento, che, specialmente nelle prime ore del mattino, soffiava forte e insistentemente. Tuttavia, anche in questo caso, nulla di particolare da registrare. //R.P. -tit_org-

L'esercitazione sul Garda diventa emergenza vera

[Alice Scalfi]

L'esercitazione sul Garda diventa emergenza vera A Desenzano Stravento, raffiche di pioggia orizzontali, lago cattivo: giornata ideale per un'esercitazione di protezione civile. Che però, ieri sul lungolago di Desenzano, è diventata emergenza vera. Trenta uomini in campo per la prova voluta dalla Protezione civile del basso Garda e dalla Croce Rossa: il maltempo che ha imperversato ieri ha prestato loro il fianco e i sacchi di contenimento che in teoria avrebbero dovuto essere piazzati solo per prova sono rimasti lì, a contenere il lago nel caso in cui avesse deciso di arrivare fino in piazza. D'intesa col sindaco, ivolontari li rimuoveranno oggi. Il maltempo ha flagellato il basso Garda per tutta la giornata, ma ingenti danni per fortuna non se ne sono registrati. Solo a Polpenazze ha ceduto il muretto di un argine in frazione Castelletto. A Desenzano, però, si era pronti al peggio: l'esercitazione era stata organizzata proprio permettere alla prova ai volontari in caso di bombe d'acqua, allagamenti. Un rischio sospeso come una spada di Damocle, ieri, con il lago infuriato, il vento forte e la pioggia: anni luce dai problemi causati dalla bufera del 5 maggio, ma tutta la macchina era in allerta. E a Desenzano è di fatto intervenuta: già sabato i volontari si sono preparati. Grazie alla collaborazione del gruppo di Protezione civile di Roncadelle, esperto in rischio idrogeologico, ieri sapevano esattamente cosa fare. Prima hanno predisposto i sacchi nella zona del pattinodromo: un po' a mano, con il badile, un po' con un'apposita insaccatrice ne hanno preparati circa 200 e li hanno portati sul lungolago, zona piazza Cappelletti, dove hanno provveduto a creare uno sbarramento a semicerchio nell'area in cui il lago spesso tracima. Quando saranno rimossi i sacchetti, saranno stoccati in un magazzino comunale, in modo che siano già pronti per la prossima occasione. Infatti l'esercitazione, come ha spiegato il rappresentante della Croce Rossa Mirco Filippini, aveva una finalità doppia: da un lato serviva per testarci, dall'altro per prepararci concretamente a futuri interventi. Puntiamo sulla prevenzione - ha rimarcato il numero uno della Protezione civile, Luca Trincia - perché più siamo bravi a prevenire, più siamo agili a intervenire. // ALICE SCALFÌ Provvidenziale la prova voluta da Protezione civile del basso Garda e Cri In azione. I volontari posano i sacchi di contenimento sul lungolago -tit_org-esercitazione sul Garda diventa emergenza vera

Annulato per maltempo lo spettacolo in piazza Loggia

[Redazione]

VerSO Natale cancellato tutti gli appunta- Niente cerimonia per ac- menti inseriti nel palinsesto cendereu Natale in città e, so- Buon natale Brescia, iltabelprattutto, niente spettacolo tone di miziative firmato dal con show acrobatico firmato Comune per celebrare le festidalla compagnia Sonics che, vltà tra offerte culturali e dwer- dalle 17, avrebbe dovuto stre- timento Occh1 Puntat1 Quinal gare grandi e piccini con le sue su domenica prossima: il 1 db danzeeisuoivolteggiinpiazza cembre daue 15 spazio infatti Loggia. Ieri, il maltempo ha al Circo contemporaneo firmato da La strada winter, un festival itinerante che colorerà piazze e vie del centro. // -tit_org-

Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21

[Alessandro Galavotti]

LE EMERGENZE. Da nord a sud il maltempo non da tregua. Molti danni e disagi alla popolazione Italia travolta dall'acqua Voragine si apreA21 Alessandro Galavotti TORINO Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sott'acqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Ieri sera una voragine di una decina di metri si è aperta sull'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia, tra Asti e Villanova. Un'auto in transitoquel momento è riuscita ad evitarla per un soffio. La polizia stradale ha bloccato il traffico. Il terreno, secondo una prima ricostruzione, è sprofondata a causa della pioggia incessante che da giorni si sta abbattendo su tutto il Piemonte. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta dove rimane l'allerta arancione fino alla prossima mezzanotte. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e alcune famiglie sono state allontanate e messe in sicurezza con un intervento dei vigili del fuoco e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. Fra le cause c'è spesso la mancata attuazione dei necessari interventi per il deflusso, come la manutenzione e lo sblocco di grate e tombini, si accumula, determinando condizioni di disagio e pericolo per la popolazione. Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. Il Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e Soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da undici anni. Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango. Il Piemonte toma così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime recenti Fra le cause della piena dei fiumi c'è spesso la mancata manutenzione con interventi per il deflusso 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. La Regione è pronta a chiedere aiuto al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che oggi dovrebbe fare un sopralluogo, visto che il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. Il cedimento dell'autostrada è avvenuto fraAsti e Villanova Una donna è morta travolta dal fiume Bormida ad Alessandria Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte La voragine che si è aperta sull'autostrada A21 ANSA -tit_org- Italia travolta dall'acqua Voragine si apre in A21

[Alessia Zorzan]

47

Pausa dal maltempo ma con rischio nebbia

[Redazione]

METEO. Da oggi fino a giovedì una parentesi interrotta solo mercoledì. Poche nubi e cielo stabile con temperature in calo per l'inizio della settimana. Allerta arancio fino a sera. Quattro giorni di tregua. O quasi. È quello che si profila, nella prima parte della settimana, per il capoluogo. Dopo un novembre che di pioggia ne ha portata più che a sufficienza, mettendo a dura prova tanto la tenuta di argini e opere idrauliche quanto la pazienza dei vicentini, l'ultima settimana del mese dovrebbe cominciare in modo più asciutto. Almeno all'inizio. Secondo le previsioni dell'Arpav infatti, da lunedì a giovedì le precipitazioni saranno scarse o addirittura assenti, specie tra oggi e domani. Un'eccezione la farà mercoledì, quando a interrompere l'idillio meteorologico che potrebbe segnare la prima pausa di beltempo dopo tanta sofferenza climatica arriveranno rovesci sparsi. Giovedì però, a meno di sorprese dell'ultimo minuto, tornerà il sereno. A fare capolino infatti, mai così atteso dopo tanta acqua, sarà il sole, seppur velato da qualche nuvola. Le temperature, tutt'altro che rigide in questi ultimi giorni come accade sempre quando piove, si assesteranno tra i 7 e i 9 gradi di minima e i 16-18 di massima. Qualche oscillazione, tra i 6 e gli 8 e, ancora più evidente nella massima, tra i 12 e i 14, domani. Un miglioramento che non fa decadere, perlomeno fino a oggi, l'allerta arancione per il rischio idrogeologico emanata dal Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto anche sui bacini del Brenta, dell'Alpone, del Bacchiglione e del Basso Adige, a causa dell'ingente quantità di pioggia caduta nelle ultime ore, che ha gonfiato i fiumi, dal Bacchiglione all'Astico, dall'Agno al Brenta. A rendere difficile la situazione ieri, in attenuazione oggi, anche i forti venti, con scirocco moderato/teso per buona parte del pomeriggio a causa di rotazione delle correnti da Nord-est. I venti che soffieranno ancora anche oggi per attenuarsi però con il passare delle ore, rimanendo deboli, come segnala l'ansa del Bacchiglione poco prima del ponte di Porta Santa Croce sempre l'Arpav, anche nella giornata di domani. Lo scirocco troverà nuova forza mercoledì, quando si assisterà ad un nuovo peggioramento che dovrebbe rientrare già giovedì. La seconda parte della settimana sarà all'insegna della stabilità ma, nelle ore più fredde, potrebbero presentarsi le prime nebbie a ridurre anche significativamente la visibilità in pianura.!!!. fs. -tit_org-

Doppio schianto, 3 ragazzi gravi = giovani in auto contro il muro: due gravi

Una 19enne su un furgone contro un albero, due 25enni in auto centrano un muro

[Giorgio Zordan]

POJANA MAGGIORE/RECOARO. I due incidenti stradali sono accaduti alle 0.30 e alle 3 di ieri noti Doppio schianto, 3 ragazzi gravi. Una 19enne su un furgone contro un albero, due 25enni in auto centrano un muro di GIORGIO ZORDAN. In due incidenti stradali avvenuti ieri notte, il primo alle 0.30 a Montagnananel Padovano, l'altro a Recoaro alle 3.30, sono rimasti feriti quattro ragazzi, di cui tre sono ricoverati in terapia intensiva. Sono Camilla Maso, 19 anni, di Pojana Maggiore, che alla guida di un furgone è finita contro un albero, e Giulio Santagiuliana e Paolo Busellato, entrambi di 25 anni, passeggeri sull'auto guidata da un coetaneo di Recoaro. â Pagi 8 RECOARO. L'incidente nella notte tra sabato e domenica in località Ponte Verde. I tre amici, tutti venticinquenni del paese, stavano rientrando dopo una serata insieme. Tre giovani in auto contro il muro: due gravi. Giorgio Zordan. Uno schianto contro un muro, mentre rientravano verso casa dopo una serata in compagnia. È di tre feriti, di cui due in gravi condizioni, il pesante bilancio dell'incidente stradale accaduto ieri notte a Recoaro sulla provinciale 246. Coinvolti tre coetanei recoaresi, tutti di 25 anni. Il terzetto stava rientrando dopo aver passato assieme il sabato sera quando all'altezza di Ponte Verde, all'imbocco della cittadina termale, la Panda su cui viaggiavano è andata a sbattere violentemente contro un muretto con la fiancata destra. Non erano ancora scoccate le 3. Il forte rumore di lamiere ha svegliato i residenti che hanno dato l'allarme. Sul luogo dell'incidente, oltre ai carabinieri della Compagnia di Valdagno che si sono occupati dei rilievi, sono intervenute ambulanze del Suem 118, i vigili del fuoco di Schio e quelli volontari del locale distaccamento di Recoaro. Le operazioni di soccorso sono state complicate. Per estrarre uno degli occupanti rimasto intrappolato all'interno dell'autovettura è stato necessario utilizzare cese e divaricatori per farsi largo tra le maniere. Le conseguenze più gravi le hanno riportate i passeggeri Giulio Santagiuliana e Paolo Busellato che erano seduti sul lato destro del veicolo. Le prime attenzioni dei soccorritori si sono concentrate sul primo, apparso incosciente ai sanitari, ed è stato intubato sul posto e poi trasportato ad Arzignano. Le condizioni del secondo si sono aggravate al pronto soccorso di Arzignano da dove poi è stato trasferito all'ospedale di Verona. Dato il grave quadro clinico, entrambi sono stati accolti nei reparti di terapia intensiva dei due nosocomi. Meno gravi le condizioni del conducente, Nicolo Brunialti, accolto con un codice giallo al Cazzavillan di Arzignano, dove poi è stato ricoverato. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri di Trissino, intervenuti con una pattuglia, ai quali spetta la ricostruzione della dinamica del sinistro. Sicuramente ha influito il fondo stradale bagnato e reso viscido dalle copiose piogge cadute in questi giorni. L'impatto è avvenuto prima che la Panda imboccasse il Ponte Verde: per cause in corso di accertamento l'auto è praticamente andata dritta andando a sbattere contro un muro di recinzione, intrappolando uno dei tre occupanti. La notizia dell'incidente si è sparsa durante la mattinata di ieri in paese suscitando grande preoccupazione nella comunità. Mi auguro ha commentato il sindaco Davide Branco - che per i tre ragazzi tutto possa risolversi per il meglio. La procura ha aperto un'inchiesta. Nell'urto hanno avuto la peggio i due passeggeri, poi ricoverati negli ospedali di Vicenza e Verona. Entrambi in prognosi riservata. La Fiat Panda è finita contro la parete colpendola con la fiancata destra. La sequenza. Investito a Thiene. 1 è % é: à é é él' auto ha sbattuto contro:;!! à é: à é stato portato all'ospedale é à é é à à èi è % à; ' ti ' ii ' % alCazzavillan di Arzignano é é é é à èò é é 1 1 bilancio è di due feriti lievi. 1 ò à é58 1 é 5 é à é é é è à 1 1. ' à é à é 1 é é é impegnato le strisce. Nella ' à é é. ItieisiInlliiiiii i rii? 1 à 1 1 à. 1. 1 é é.' investito è stato portato lì e WtJI ä à ã3 ^ La Fiat Panda sulla quale viaggiavano i tre amici recoaresi finita contro un muro -tit_org- Doppio schianto, 3 ragazzi gravi - giovani in auto contro il muro: due gravi

Rischio sismico troppo alto serve un piano pluriennale

[Giacomina Pellizzari]

TERREMOTO E PREVENZIONE La proposta del professor Ruscetti: ricreiamo gli strumenti del post 1976 L'esperto di sismologia sollecita la Regione a finanziare le opere in tutti gli edifici Giacomina Pellizzari UDINE. Nel post terremoto del 1976 abbiamo perso un'occasione, potevamo rendere antisismico l'intero patrimonio immobiliare della regione e non lo abbiamo fatto. Marcello Ruscetti, già docente di Sismologia applicata all'università di Udine, lo ripete fin da quando, dai banchi del consiglio regionale, propose l'istituzione di una posta a bilancio per la riqualificazione sismica del Friuli. Non se ne fece nulla, l'operazione venne considerata troppo costosa. Ma Ruscetti non si arrende e mercoledì, alle 17, nella sala Pasolini, a palazzo di Toppo Wassermann, rinnoverà la proposta all'attuale vicepresidente della giunta regionale, l'assessore Riccardo Riccardi, nel corso della presentazione dei volumi "Thè 1976 Friuli earthquake: lessons learned" (Forum 2019) e "Il terremoto del 1976 in Friuli fra storia, memoria e ricerca scientifica" (Ogs, 2019). L'operazione non è costosissima, abbiamo l'esperienza per procedere con un piano pluriennale insiste il professore invitando gli amministratori a partire dalle zone di maggior rischio e dalle scuole per procedere poi su tutti gli immobili pubblici e privati. La carta sismica pubblicata nei due volumi non lascia alcun dubbio: tuttalzo na al di fuori dell'area interessata dalla ricostruzione risulta ad alta probabilità di danno conseguente al rischio sismico. Socialmente non è giusto rinviare gli interventi, non è giusto che il rischio di finire sotto le macerie sia più alto per chi abita in determinate zone insiste Ruscetti nel ricordare che quarant'anni fa alcune amministrazioni non particolarmente colpite dal terremoto rinunciarono ai fondi per consentire a chi si trovava in ginocchio di rialzarsi in tempi rapidi. Non è giusto - ribadisce - ripagarle in questo modo. Il docente non si stanca di ripeterlo anche perché, aggiunge, quarant'anni fa avevamo muratori bravissimi, una cabina di regia perfetta che era la Segreteria generale straordinaria diretta dall'ingegner Emanuele Chiavola, personaggio preziosissimo per la ricostruzione, i documenti tecnici e un'organizzazione perfetta per evitare di lasciare la gente nelle case vecchie, costruite prima dell'adozione delle norme antisismiche. A questo punto la domanda non può che essere: Perché non si è voluto mettere in sicurezza gli edifici sapendo che certi interventi riducono il numero dei morti e dei feriti nel caso di scosse d'intensità elevata?. Ruscetti non riflette a lungo, da tempo si è dato la risposta: Temo che politicamente la prevenzione non renda. Oggi come allora, gli amministratori pubblici sembrano considerare scarsamente efficienti, nel produrre popolarità e consenso, spendere risorse pubbliche per ridurre il rischio sismico che praticamente significa ridurre la vulnerabilità degli immobili esistenti. E ancora: È difficile, per l'autopromozione di un amministratore, dimostrare, dopo un terremoto, che la sua azione ha salvato una certa percentuale di persone e ha ridotto un certo ammontare di perdite. L'esperienza dimostra invece, questo si legge nel bollettino di geofisica che presenterà mercoledì, che le spese per l'emergenza e la ricostruzione sono considerate e accettate positivamente dall'opinione pubblica pur derivando da incuria e insipienza precedenti. Peccato che i politici, come sostiene Ruscetti, facciano troppo poco su questo fronte. Secondo il professore, infatti, non basta consentire di recuperare in più anni le spese sostenute per il miglioramento antisismico degli edifici, lo Stato, attraverso la Regione, dovrebbe obbligare i cittadini a farlo. Il è al centro anche del documento indirizzato al Parlamento, al Governo e alla Regione dall'associazione dei consiglieri regionali e dall'associazione dei sindaci del terremoto in occasione del quarantennale del sisma. In quell'occasione si stimavano almeno 25 mila edifici non antisismici. Anche il sodalizio dei consiglieri regionali del quale fa parte pure Ruscetti, ha sollecitato il Governo a realizzare un Piano straordinario di interventi da realizzarsi gradualmente all'interno del territorio sismico italiano. Un Piano articolato su più anni, 30,40 anche 50 anni, che si regga su procedure tecniche e amministrative semplificate, in grado di rendere obbligatorie l'applicazione delle norme antisismiche per le nuove e per le vecchie costruzioni quando, queste ultime, saranno oggetto di interventi di ristrutturazione. Allo stesso modo, il Piano deve prevedere un'attenta vigilanza e agevolazioni fiscali. Finora, però,

anche quel documento è rimasto in un cassetto. Abbiamo perso un'occasione d'oro e se volessimo fare le cose seriamente dovremmo andare a ricreare gli ottimi strumenti che ci eravamo dati ai tempi della ricostruzione del Friuli conclude il professore ricordando che il Friuli ha maturato un'esperienza tale da far scuola in tutto il mondo nel settore dell'antisismica. La Serm academy, la scuola internazionale di formazione in materia di gestione della risposta in emergenza sismica, e la cattedra sulla sicurezza intersettoriale come approccio olistico innovativo per la riduzione del rischio di catastrofi e la resilienza, entrambe coordinate dal professor Stefano Gri- maz, le stesse che hanno trasformato l'ateneo friulano in un centro di eccellenza Unesco, sono solo alcuni esempi che Ruscetti non dimentica di citare. Lo farà anche pubblicamente per riportare l'attenzione su un tema fin troppo attuale. Non si vuole farlo perché politicamente la prevenzione non crea consensi -tit_org-

Auto bloccata nel guado e case minacciate da un torrente in piena = Auto nel Tagliamento, scatta l'allarme

Accorrono carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile. Ma il proprietario se ne era andato dopo aver tentato di guadare il fiume

[Gino Grillo]

Auto bloccata nel guado e case minacciate da un torrente in piena GRILLO/PAGINE22E23 Auto nel Tagliamento, scatta l'allarme Accorrono carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile. Ma il proprietario se ne era andato dopo aver tentato di guadare il fiume Gino Grillo PREONE. Tenta di attraversare il Tagliamento con l'automobile approfittando di un guado, ma si ritrova ben presto nei guai, bloccato dalla piena del fiume. L'allarme per fortuna rientrato a tarda mattinata - viene dato da alcune persone che si trovano nel campo di volo di Enemonzo, sull'altra sponda del fiume. Questo gruppetto aveva scorto in lontananza un punto giallo, in prossimità di quello che prima della piena del fiume era appunto un guado che collega Preone alla zona della segheria di Enemonzo. Guardando con attenzione, quel "punto" ha poi preso i contorni di una automobile, per la precisione una Fiat Panda Gialla. A quel punto le persone all'erta sulla sponda opposta hanno dato l'allarme. Alla richiesta di aiuto hanno risposto gli uomini della protezione civile di Preone, i vigili del fuoco di Tolmezzo con le squadre e attrezzature di soccorso fluviale e i carabinieri. Sono tutti accorsi sul guado. L'automobile si trovava una decina di metri più a valle, parzialmente infossata in una pozza d'acqua. Una volta raggiunta l'autovettura, i soccorritori ne hanno subito ispezionato l'interno. Non avendo trovato nessuno, i vigili del fuoco, i carabinieri e gli uomini della protezione civile hanno voluto comunque verificare se qualcuno - dopo essere uscito dall'auto - si fosse trovato in difficoltà in altre zone del fiume. Nel peggiore dei casi potrebbe essere stato addirittura trascinato via dalla corrente. Partendo dal numero di targa, i carabinieri sono riusciti a risalire al proprietario della vettura, che è stato contattato. Ogni timore è stato ben presto fugato. Il proprietario dell'automobile - ha detto il sindaco Anna Lenisa che ha seguito le operazioni - ha confermato che nell'automobile non vi erano persone. L'uomo - secondo quanto si è appreso ieri mattina - avrebbe dunque tentato di guadare il fiume in un punto in cui l'operazione riesce facilmente quando il Tagliamento in secca. Ieri però le condizioni erano ben diverse. Il proprietario dell'auto ha tentato comunque di attraversare il Tagliamento. La piena però ha trasportato la Fiat Panda una decina di metri più a valle. Trovatosi in una pozza d'acqua, con la macchina semi-sommersa, il conducente ha deciso di uscire dall'abitacolo: è riuscito a raggiungere la riva senza danni, riservandosi di provvedere autonomamente al recupero del veicolo oggi, lunedì, quando le condizioni meteorologiche sarebbero stati migliori. Ma le cose sono andate diversamente da quanto previsto. I soccorritori temevano anche che qualcuno fosse stato trascinato via dalla corrente. I.E. IB?; L'auto nel Tagliamento a Preone in piena è della corrente vicino a un guado: fortunatamente nessun ferito -tit_org- Auto bloccata nel guado e case minacciate da un torrente in piena - Auto nel Tagliamento, scatta allarme

Il torrente Calda è in piena Paura per le case e un hotel

A dare l'allarme sono stati i proprietari dell'albergo. Protezione civile al lavoro

[Gino Grillo]

Il torrente Calda è in piena Paura per le case e un hotel. A dare l'allarme sono stati i proprietari dell'albergo, Protezione civile al lavoro. Gino Grillo FORNÌ DI SOPRA. Toma la paura a Fornì di Sopra per l'irruenza del torrente Calda le cui acque ieri hanno minacciato un albergo e alcune abitazioni. Le continue e abbondanti piogge di questi giorni hanno ingrossato a dismisura i corsi d'acqua anche in montagna. In particolare i punti di crisi a Fornì di Sopra, tenuti costantemente sotto controllo dalle squadre della locale protezione civile, riguardano il torrente Calda, in località Trada a quattro chilometri dal capoluogo verso il passo della Mauria, e un rigagnolo località Ciandarens, a due chilometri sempre verso il passo della Mauria, di fronte a un complesso residenziale con quattro appartamenti. Eravamo già in pre allerta da sabato - racconta il primo cittadino, Marco Lenna -, ma oggi (ieri, per chi legge) la situazione è peggiorata e dopo un sopralluogo ho deciso di interpellare la protezione civile regionale. A dare l'allarme ieri verso mezzogiorno sono stati i proprietari dell'Albergo Cridóla. Le acque del torrente minacciavano di esondare raggiungendo, oltre che l'albergo, la strada che collega la Statale 52 Cárnica e altri caseggiati accanto a entrambe le rive del torrente, ma anche alcuni casolari. Il torrente è in una situazione precaria che già ci aveva preoccupato lo scorso anno durante la tempesta Vaia. Assieme all'ingegnere Gianni Burba della protezione civile regionale prosegue il sindaco - dopo un sopralluogo sul sito, abbiamo deciso di far intervenire immediatamente una ditta del posto per deviare il corso dell'acqua, riportandolo al centro dell'alveo, e per predisporre un primo intervento di difesa spendale in attesa di un'opera definitiva. L'azienda chiamata a erigere un muro di difesa delle sponde dall'irruenza delle acque è la ditta Dolomiti Sport di Fornì di Sotto. Il torrente Calda, nel quale normalmente scorre poca acqua, convoglia nel suo alveo un bacino idrografico molto importante che durante l'alluvione del 1966 ha portato alla distruzione di otto case sempre nella zona colpita in questi giorni. Un altro sito che preoccupa - conclude Lenna - è un piccolo torrente, spesso asciutto, in località Ciandarens dove, accanto a un acquedotto privato, si è sviluppato un cedimento che minaccia un'abitazione e la stessa strada statale 52 Cárnica. - tit_org -

Maltempo**Frane a Lerici e sui sentieri delle 5 Terre = Maltempo : frane e disagi Pino secolare da abbattere***[Valeria Antonini]*

Maltempo Frane a Lerici e sui sentieri delle 5 Terre pioggia e vento hanno imperversato nelle ultime settimane su tutto il territorio, portando conseguenze. In particolare, tra sabato e ieri si sono registrate diverse frane in vari punti del territorio. Per quanto riguarda la riviera, il Sentiero azzurro tra Vernazza e Corniglia è stato interrotto da uno smottamento interrompendo il percorso. Altre due frane a Vernazzola e lungo la Strada dei santuari, in prossimità della curva panoramica sopra Vernazza. Diverse frane e due alberi caduti anche a Lerici, emergenze per fortuna tutte gestite con rapidità e destrezza da Protezione civile e polizia municipale, che ringraziamo sempre per il loro indispensabile aiuto commenta Marco Russo, assessore ai lavori pubblici del comune di Lerici. Prosegue a pagina 4

Maltempo: frane e disagi Pino secolare da abbattere E' quello nel parcheggio del cimitero di San Terenzo: dovrà essere tagliato lo smottamento nella falesia sulla terza delle spiagge di San Giorgio. Il bilancio del maltempo a Lerici è di diverse le frane e due alberi caduti e rimossi. Nella mattinata di sabato un albero è caduto in località Bagnola, intralciando la strada provinciale. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno provveduto alla rimozione gestendo il traffico in modo alternato. Un altro albero si è abbattuto sulla strada alla Rocchetta, anche qui rimosso grazie all'intervento dei volontari di Radio Marconi, infine il pino secolare nel parcheggio del cimitero di San Terenzo è stato trasversato per motivi di sicurezza e verrà abbattuto non appena si ristabiliranno buone condizioni meteo. Abbiamo fatto fare una perizia dall'agronomo - spiega l'assessore ai lavori pubblici Marco Russo -, ed è risultato pericolante, quindi provvederemo ad abbatterlo. E' stata interdetta l'entrata al cimitero da quel lato, al quale sarà possibile accedere comunque dall'ingresso principale. Vari smottamenti registrati e monitorati da protezione civile e polizia municipale, in particolare i più rilevanti in località Cala, a Maralunga; e in via Militare a Solaro oltre che a quella, più estesa, sulla terza delle spiagge di San Giorgio, dietro al castello di Lerici. Quel tratto di litorale sarà interessato a breve da uno studio progettuale per provvedere alla sua messa in sicurezza, sulla falsa riga di quello della Marinella di Santerenzo - aggiunge Russo - la sicurezza è requisito fondamentale per la riapertura alla balneazione nel tratto di mare. La falesia di San Giorgio, con tre calette sotto stanti, è interessata da divieto di balneazione da anni. Solo la prima spiaggia viene aperta durante la stagione estiva perché il tratto di costa sovrastante l'arenile è stato messo in sicurezza dal privato che ha acquistato la casa proprio a margine della parete a picco sul mare. Il cantiere procede solo nei mesi invernali, e ancora non si è concluso. Per stimare l'intervento sulla parte restante del litorale, dobbiamo affidarci ad uno studio progettuale. C'è stato un ulteriore movimento franoso in questi giorni che ha movimentato anche alcune piante conclude Russo. La riapertura definitiva delle spiagge di San Giorgio sarà di certo uno dei cavalli di battaglia della prossima campagna elettorale della compagnia di Paoletti.

Valeria Antonini RIPRODUZIONE RISERVATA

9 del fuoco rimuovono un albero caduto (foto d'archivio) -tit_org- Frane a Lerici e sui sentieri delle 5 Terre - Maltempo: frane e disagi Pino secolare da abbattere

Frana sulla strada a Tendola Paura per una coppia di coniugi

[Roberto Oligeri]

TENDOLA Notte di paura per una coppia di coniugi di Marina di Carrara che stavano transitando in auto, provenienti da Fosdinovo e diretti nella Vallata del Bardine quando improvvisamente è piombata di fronte a loro una frana (nella foto) sulla strada provinciale 72 (ex statale 446) che collega Carrara con Fosdinovo e successivamente conduce a Soliera e Fivizzano, che ha ostruito completamente la carreggiata. Marito e moglie, proprietari di una casa vacanze in una frazione del fivizzanese, si erano fermati a cena in un ristorante a metà collina di Fosdinovo ed erano partiti per giungere nella borgata dove passare il fine settimana. A pochi chilometri da casa, poco sopra l'abitato di Tendola mentre pioveva a dirotto ho fatto in tempo a scorgere una pianta che precipitava ad una decina di metri di distanza da noi sull'asfalto -racconta la signora - ho gridato d'istinto e mio marito è riuscito a bloccare l'auto: in quel momento dalla parte soprastante la carrozzabile è precipitata giù una grande massa di terra, macigni e piante. Un momento di grande spavento; la strada era ostruita e siamo dovuti tornare indietro fino a Sarzana, prendere l'autostrada fino ad Aulla e poi tornare verso Fivizzano: l'importante però è non avere subito danni." La 72 è chiusa e l'evento sta provocando non pochi disagi alla circolazione soprattutto per coloro che, dalla Lunigiana orientale devono dirigersi verso Sarzana, La Spezia, Carrara e Massa; oggi, lunedì, la frana sarà rimossa ed il traffico ripristinato. Roberto Oligeri RIPRODUZIONE RISERVATA Abbiamo rischiato di essere travolti dai detriti caduti sulla Provinciale a Fosdinovo Bloccata la circolazione -tit_org-

Cade un viadotto Non ci sono feriti

[Redazione]

MALTEMPO Crollo per una frana sull'autostrada A6 SAVONA - Crolla un altro viadotto in Liguria, ma questa volta non risultano vittime anche se poteva essere una strage. A6, nel comune savonese di Altare, poco dopo le 14: una imponente massa di fango si stacca dalla collina e piomba sul viadotto della Madonna del Monte, schiantandolo. C'è stato chi ha cercato di fermare le macchine, quando si è aperta la voragine: in mezzo alla strada Daniele Cassol, 56 anni, vigilante, mentre si sbracciava per fermare il traffico pensava al Ponte Morandi e più ci pensava più si sbracciava. Tra le vetture che è riuscito a fermare un pullman con decine di persone a bordo. C'è chi dice che una macchina è andata giù, ma non ce n'è traccia. La cercano i vigili del fuoco con i cani in mezzo a centinaia e centinaia di metri cubi di terra impastata dalla pioggia che fino a ieri mattina ha frustato il Ponente ligure. La frana ha portato via tutto quello che ha incontrato sulla sua strada con una forza capace di frantumare il cemento armato del viadotto. È vero, il pensiero inevitabilmente corre al Morandi: allora, il 14 agosto 2018, i morti furono 46. Adesso sembra che sia solo un danno grande, ma solo strutturale. Dopo 36 ore di allerta rossa, arrivate dopo giorni e giorni di piogge continue e insistenti (oltre 1700 millimetri in circa due mesi, hanno calcolato gli esperti di Arpal, tanto quanto in un anno), la prima giornata passata quasi senza precipitazioni porta ancora frane. La Liguria si sta sbriciolando, pezzo dopo pezzo: crolla la strada del terminal Reefer di Vado Ligure, mentre un imponente smottamento lesiona i piloni della Società Funivia spa, sempre a Savona. A metà pomeriggio le frane attive nelle province di Genova, Imperia e Savona - quest'ultima la zona più colpita - sono oltre 50 mentre tante altre nel corso delle 36 ore di allerta rossa sono già state risolte. Una frana gigantesca a Marmorassi, quartiere collinare del savonese, ha isolato 270 persone. Anche la frazione savonese di Stella - il paese natio di Sandro Pertini - è isolata, isolata sostanzialmente la Valbormida perché con il crollo del viadotto della Madonna del Monte si accede alla zona solo dalle strade comunali che sono piccole e strette. Nel savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono 15 e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Proprio per i disagi legati alla viabilità scuole superiori chiuse in tutta la provincia nella giornata di oggi. In tutto le persone isolate sono 800, 181 quelle sfollate, 61 di queste solo a Genova. Ma il dato della Protezione civile, risale alle 12 di ieri e quindi è "flottante". E ancora alcuni smottamenti importanti si sono verificati sull'Aurelia a Arenzano e a Vado Ligure (statale rimasta chiusa per alcune ore) e anche sull'Aio tra Varazze e Arenzano e tra Albisola e Savona. La mareggiata si è mangiata la spiaggia di Alassio e la passeggiata di Vado. A Genova sono 30 gli interventi in somma urgenza che riguardano frane, smottamenti e muraglioni pericolanti. La Liguria è una terra fragile - ha detto il governatore Giovanni Toti che ha subito fatto un sopralluogo sul viadotto assieme all'assessore alla protezione civile regionale Giampedrone -, serve un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. È uno stillicidio di frane e non è finita. Smottamenti in tutta la Liguria, molti a Savona e anche a Genova e a Imperia qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Ma la Liguria non è in ginocchio. Saranno frane e smottamenti: ma oltre a queste, dopo due giorni di tregua, mercoledì tornerà ancora quella pioggia che ha imbevuto d'acqua all'inverosimile, il fradicio e instabile territorio della Liguria. Il viadotto della Madonna del Monte sull'AG dopo la frana di ieri e il crollo che per fortuna non ha provocato vittime (toto Ansa) -tit_org-

Alessandria, donna travolta dal fiume Bormida: è morta*Italia in ginocchio: danni e disagi. E adesso il Po fa paura**[Redazione]*

Alessandria, donna travolta dal fiume Bormida: è morta Italia in ginocchio: danni e disagi. E adesso il Po fa paura

TORINO - Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sott'acqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. Il Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e Soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da 11 anni. Una persona preziosa, perbene, solare, la descrive il direttore della casa di riposo, che parla di una grossa perdita. Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango, dai quali è riemersa, morta, dopo diverse ore di ricerche. Il Piemonte torna così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. Si conferma fragile anche la Liguria, per alcuni interminabili attimi con il timore di essere di fronte ad un nuovo ponte Morandi. Serve un piano straordinario di manutenzione, afferma il governatore Giovanni Toti, che rinnoverà la richiesta al ministro De Micheli, in un sopralluogo al viadotto crollato, oggi, quando il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. -tit_org-

VALLE D' AOSTA

Mille persone isolate per le valanghe*[Redazione]*

VALLE D'AOSTA Problemi dopo le nevicate. L'autostrada A5 resta chiusa al confine con il Piemonte a causa della frana di Quincine. Mille persone isolate per le valanghe. AOSTA - Un migliaio di persone rimangono isolate in Valle d'Aosta dove il forte pericolo valanghe, causato dalle abbondanti nevicate degli ultimi giorni sulle Alpi, ha tagliato la viabilità di alcune valli. Nella regione rimarrà l'allerta arancione fino alla mezzanotte di oggi. Ieri nel pomeriggio, nella sede della Protezione civile valdostana, si è riunito d'urgenza il Comitato operativo viabilità (Cov), alla presenza del vicepresidente della Regione Renzo Testolin, dell'assessore ai Trasporti Luigi Bertschy e dell'assessore al Territorio Stefano Borrello. Tra le tante situazioni critiche, sul tavolo c'è anche quella riguardante la chiusura di un tratto dell'autostrada A5, tra Ivrea e Pont-Saint-Martin, su cui incombe un'enorme frana, a Quincinetto (Torino). Per evitare di intasare la viabilità alternativa le autorità regionali hanno chiesto di dirottare dal Monte Bianco al Frejus il traffico pesante diretto in Francia. Nelle valli la situazione più delicata è quella di Gressoney-La-Trinité, dove dalla mattinata di ieri sono rimaste isolate circa 500 persone. Nel pomeriggio, alcuni convogli presidiati dal personale del Comune hanno consentito l'evacuazione della maggior parte dei turisti e dei residenti che avevano la necessità di raggiungere il fondo valle. Oggi le scuole rimarranno chiuse. Anche il paese di Champorcher è isolato, dopo che sabato una valanga è finita sulla strada regionale. Nella zona del Gran Paradiso, rimane chiuso l'ultimo tratto dell'arteria della Valsavarenche, da Eaux Rousses a Pont. Problemi vengono segnalati anche su alcune strade comunali: a Valnontey (Cogne), a Saint-Christophe e a Niel nel comune di Gaby. Anche se un miglioramento delle condizioni meteo è previsto già dalla mattinata di oggi, con alcune schiarite nel pomeriggio, la situazione di allerta potrebbe proseguire ancora. A preoccupare è l'innalzamento termico atteso, che renderà ancora più instabile la massa di neve e incerta la sicurezza su alcune strade. Il bollettino valanghe indica per oggi un pericolo "forte" (grado quattro su una scala di cinque) nella parte sud orientale della regione, mentre sarà "marcato" negli altri settori. Tutto il traffico pesante deviato sul Frejus -tit_org-

" Acqua alta " a Reggio Calabria

La regione allagata, superlavoro dei vigili del fuoco anche a Catanzaro

[Redazione]

"Acqua alta" a Reggio Calabria La regione allagata, superlavoro dei vigili del fuoco anche a Catanzaro CATANZARO - L'acqua alta non è soltanto a Venezia. Il fenomeno si può determinare anche in Calabria, com'è successo ieri. Solo che in questo caso, a provocare gli allagamenti abbondanti di strade, sottopassi, case, scantinati e negozi non è il mare ma l'acqua piovana, che a causa della mancata attuazione dei necessari interventi per il deflusso, come la manutenzione e lo sblocco di grate e tombini, si accumula, determinando condizioni di disagio e pericolo per la popolazione (foto Ansa). A Reggio ma anche in altre località della Calabria, in particolare a Lamezia Terme, si sono vissuti momenti di paura ieri per le piogge abbondanti. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a decine di richieste di soccorso soprattutto da parte di automobilisti rimasti bloccati con le loro vetture nelle strade allagate e di persone che abitano in locali a piano terra letteralmente sommersi dall'acqua. È quasi un miracolo che non ci siano state vittime o feriti, ma i disagi e le difficoltà sono stati notevoli. Ne sanno qualcosa i 15 passeggeri che viaggiavano sul treno regionale delle Ferrovie dello Stato partito da Lamezia Terme e diretto a Catanzaro che in tarda mattinata, nel territorio di Marcellinara, è rimasto bloccato all'uscita di una galleria a causa del consistente volume di acqua che aveva invaso i binari, rendendo impossibile il transito. Rfi (Rete ferroviaria italiana) ha dovuto predisporre l'invio sul posto di un altro treno sul quale i passeggeri che viaggiavano sul convoglio bloccato sono stati trasbordati. I prefetti di Catanzaro e Reggio Calabria, Francesca Ferrandino e Massimo Mariani, hanno costituito Unità di crisi che si sono riunite più volte nel corso della giornata per fare il punto della situazione. Il prefetto Ferrandino, in particolare, ha dovuto accertare che le condizioni di maltempo, ed i conseguenti disagi che ne sono derivati per la popolazione, potessero in qualche modo condizionare la regolarità delle operazioni elettorali a Lamezia Terme, dove ieri si è votato per il turno di ballottaggio per la scelta del nuovo sindaco, cose che non è però successa. -tit_org- Acqua alta a Reggio Calabria

La domenica a scrutare il cielo = L'acqua scende piano piano Ma l'allarme rimane alto

[Simone Della Ripa]

La domenica a scrutare il cielo Distaccamento dei vigili del fuoco spostato nelle scuole. S'attende tregua piogge. Va scendendo lentamente il livello dei vari corsi d'acqua, Margorabbia e soprattutto Tresa, che hanno destato non poca preoccupazione in queste ultime ore per il livello raggiunto. Intanto il limite del Ceresio si è stabilizzato, anche se il lungolago è esondato a Porto. Esperti del Tas dei vigili del fuoco monitorano la diga di Creva e i suoi argini. E si apre la querelle sulla nuova caserma dei vigili del fuoco luinesi, mai nata: dura nota del sindacato Fns Cisl. Ieri sera i pompieri sono ritornati nella sede accanto al ponte sul Margorabbia, dopo che per tutta la giornata sono stati ospitati per precauzione con le loro attrezzature nel cortile delle elementari. Della Ripa e Nicolo a pagina 14 L'acqua scende piano piano Ma l'allarme rimane alto //ponte sul Margorabbia resta chiuso. Tresa, livello ancora elevato LUINO - Ieri sera dal Ticino è arrivata la buona notizia: il livello del lago Ceresio si è stabilizzato. Sindaci dell'alto varesotto, volontari di protezione civile, tutti attendevano con ansia il dato rincuorante. Prima di ciò tutti a guardare il cielo, a compulsare i telefonini per capire i valori altimetrici di laghi e fiumi, perché l'acqua alta non è solo un fastidio per chi viaggia, ma anche un problema per i servizi di interesse comunità che oggi riprendono la loro regolare settimana lavorativa. Da Maccagno fino a Laveno Mombello, amministratori e protezione civile hanno camminato lungo gli argini di fiumi, torrenti e del Lago Maggiore. A Luino ieri è rimasto chiuso il ponte che collega Germignaga alla città di Piero Chiara, bloccato preventivamente sabato sera perché l'acqua in arrivo dalla Tresa, che si innesta nel fiume Margorabbia, ha lambito la soletta del ponte sulla SS394 tanto da costringere anche al trasloco per l'intera giornata di ieri i vigili del fuoco di Luino che hanno la loro caserma accanto al viadotto. Come detto, il lago di Lugano esondato sabato pomeriggio - e la Tresa, il suo emissario, si sono stabilizzati dopo crescite veloci. Il picco è stato raggiunto ieri mattina, con alcuni borghi ticinesi e Lugano stessa che ha visto l'acqua arrivare in strada e su alcuni marciapiedi ma è nulla rispetto a quanto avvenuto nel 2002, nell'ultima grande esondazione. Sul versante italiano i problemi sono rimasti a Porto Ceresio, invasa nella piazza affacciata sul lago e con il suo torrente Bolletta, gonfio ed impetuoso come poche volte. Nessun disagio a Lavena Ponte Tresa dove anche sotto il ponte doganale l'acqua si è abbassata in modo visibile già da metà pomeriggio. In Ticino la giornata di ieri è stata monitorata dall'Ufficio cantonale dei corsi d'acqua, che oggi abbasserà l'aller ta dal grado 4 al 3. Ci vorranno comunque vari giorni, hanno fatto sapere i funzionari che monitorano il Ceresio, perché i livelli tornino nella norma, visto che a causa delle abbondanti piogge il terreno è zuppo d'acqua. Se è vero che non ci sono stati danni preoccupanti sul versante luinese, si registrano tuttavia alcuni smottamenti di terreno lungo le valli. Ad Orascio, frazione di Maccagno con Pino e Veddasca, ha ceduto un terreno sovrastante un parcheggio ma niente di preoccupante, come ha comunicato il vicesindaco Andrea Morandi, impegnato nei sopralluoghi insieme alle squadre di protezione civile. Uno smottamento si è registrato sabato anche a Porto Valtravaglia, nella frazione di Muceno, senza nessun danno in una strada poco percorsa. "Osservata speciale" da sabato mattina era la Tresa che nella serata di sabato è passata in poche ore dai 124 metri cubi al secondo di portata ai 141 per poi stabilizzarsi ieri, almeno secondo i dati registrati nella stazione di Ponte Tresa Rocchetta, ai 150 metri cubi al secondo, un dato comunque importante. In questi frangenti la stabilità, nonostante le precipitazioni, è un dato positivo. Una curiosità, a proposito della Tresa, va registrata: in Svizzera declinano il nome del fiume Tresa al femminile, la Tresa, quindi, e non il Tres

a. La querelle, soprattutto tra giovani ed anziani dei borghi che sorgono lungo il fiume, dura ormai da anni ma la versione più accreditata è quella femminile. Chi chiamerebbe il grande fiume francese "il Senna"? Linguistica a parte, i sindaci hanno riferito che oggi si faranno altri monitoraggi per capire se vi sono eventi franosi in corso, soprattutto in aree boschive che costeggiano strade. Simone della Ripa.S. RIPRODUZIONE RISERVATA Qui accanto, il ponte d'accesso a Luino e la grande portata d'acqua alla diga di Creva. Nell'articolo qui sotto, i mezzi dei vigili del fuoco

parcheeggiati nel cortile delle scuole elementari. Nel box centrale, il lungolago di Porto Ceresio invaso dalle acque (Foto Blitz e Redazione) -tit_org- La domenica a scrutare il cielo -acqua scende piano piano Maallarme rimane alto

Pioggia, neve e frane I fronti dell' emergenza

[Marco De Ambrosis]

Pioggia, neve e frane I fronti dell'emergenze Strade chiuse e stato d'allarme in tutto il Vcc VERBANIA - Frane, allagamenti e paesi isolati. Il maltempo ha colpito durante anche questa volta la provincia del Verbano Cusió Ossola. Le maggiori criticità sono state registrate nelle valli. Paura nel Cusió dove, in Valle Strona, una frana ha isolato da sabato sera fino a ieri mattina la parte alta della vallata con gravi disagi per le otto famiglie residenti in zona e la quindicina di turisti ospiti di un ristorante di Campello Monti. Tutti sono stati tratti in salvo ieri grazie all'intervento del soccorso alpino della stazione di Omegna. Uno smottamento si è verificato anche lungo la strada che da Omegna sale alla frazione di Agrano. Preoccupa il Lago d'Orta che ha raggiunto il livello di guardia e ha già fatto segnalare una prima esondazione ai giardini pubblici di Omegna. Sale anche il livello idrometrico del Lago Maggiore, ma nel Verbano non si registrano per ora particolari criticità e l'unica emergenza nel fine settimana è stata generata da una frana caduta sabato mattina sulla provinciale che da Verbania conduce a Cossogno. Situazione più preoccupante in Ossola dove nella notte tra sabato e ieri si è verificato uno smottamento in Val Bognanco. Inizialmente si era temuto il peggio poiché la frana aveva travolto un'auto: fortunatamente si trattava di un mezzo parcheggiato e all'interno del cui abitacolo non vi era in quel momento nessuna persona. I tecnici e gli operai della provincia hanno lavorato senza sosta, insieme con i vigili del fuoco e il soccorso alpino e nel primo pomeriggio di ieri la strada è stata parzialmente ripulita dai detriti e dal fango caduti, permettendo così la parziale apertura dell'arteria a senso unico alternato. Attimi di paura anche a Crodo per un nuovo smottamento nel punto in cui si era già verificato un'importante frana nei giorni scorsi. E' stato un automobilista in transito a fare scattare l'allarme allertando il 112: intorno alle 13 si è improvvisamente trovato la carreggiata "sbarrata" da fango, sassi e rami che hanno invaso nuovamente la statale 659 alle porte di Crodo. Sul posto sono subito intervenuti i tecnici del comune, i Carabinieri e i Vigili del fuoco: la strada è rimasta chiusa al transito per oltre due ore, isolando di fatto le valli Antigorio e Formazza, poi verso le 15.30 la circolazione è tornata regolare. Problemi anche in Valle Anzasca, in questo caso a causa della neve caduta copiosa, che ha obbligato a chiudere la strada provinciale 66 a Macugnaga, tra Isella e Staffa: è stato tuttavia consentito il transito dalle 13.30 alle 16.30 grazie ad un servizio di guardiania. Sotto controllo per ora i corsi d'acqua del Verbano Cusió Ossola, che risultano però particolarmente ingrossati. E le previsioni meteo annunciano nuove piogge. Marco De Ambrosis Prima esondazione del lago d'Orta nel parco di Omegna -tit_org- Pioggia, neve e frane I fronti dell'emergenza

La pioggia svela guasti e magagne in città e fuori = Già un altro pezzo di casa

[Elisa Ranzetta]

GALLARATESE La pioggia svela guasti e magagne in città e fuori Palestra di via Toscanini a mollo, a Cassano Magnago cade il muro di una casa Ranzetta a pagina 19 Già un altro pezzo di casa Emergenza in via Buttafava a Cassano. Vasche sotto controllo a Caliate CASSANO MAGNAGO - E due. All'interno della casa abbandonata di via Buttafava dove o giovedì era crollato il tetto, sabato notte si è registrato un nuovo cedimento. I resti della copertura sono finiti al pian terreno e hanno sfondato la porta insieme a mattoni e sassi, andando a riversarsi sul parcheggio antistante l'edificio. In via precauzionale il sindaco Nicola Polisenò ha firmato un'ordinanza che chiude l'intero tratto di strada davanti allo stabile, a pochi passi dalla chiesa di San Giulio, per prevenire danni a cose e persone in caso di nuovi crolli. E già questa mattina in municipio verranno disposte le procedure necessarie per arrivare entro pochi giorni all'abbattimento, quanto meno, del piano superiore dell'edificio che rischia di cadere sulla strada. Questo a Cassano. Mentre a Cairate la pioggia caduta senza sosta ieri ha messo alla prova la tenuta delle vasche di laminazione dei torrenti a monte dell'abitato di Bolladello e Peveranza. Paura in via Buttafava Attorno alle 22 abbiamo sentito un botto, siamo scesi in strada e abbiamo visto le macerie, spiega un residente che abita accanto alla casa parzialmente crollata in via Buttafava. Il muro del suo salotto è attaccato alla parete senza più tetto. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno accertato che, per il momento, non ci sono danni alle proprietà dei vicini: nonostante lo spavento, nessuno ha dovuto lasciare la propria abitazione. Ma la paura, adesso, è che si verifichino nuovi crolli. Abbattimento Almeno la parte superiore dell'edificio va messa in sicurezza quanto prima, sottolinea il vicesindaco Osvaldo Coghi, che spera di arrivare rapidamente al completo abbattimento dello stabile, nonostante le difficoltà nel contattare la proprietà già registrate nei giorni scorsi. Questa casa è lasciata a se stessa da almeno trent'anni, le piante avevano preso il sopravvento all'interno, ricordano i residenti Rischio torrenti A far scattare l'allerta nella vicina Cairate, invece, ieri è stato il livello dei torrenti minori, che con le piogge si sono ingrossati sino a mettere alla prova la tenuta delle vasche di laminazione create qualche anno fa dall'amministrazione comunale per proteggere via San Giacomo e via Milano. I volontari della ProCiv coordinati da Marco Giacometti hanno tenuto sotto controllo costante la situazione e hanno rimosso fogliame e rami che rischiavano di limitare la capacità dei bacini. Elisa Ranzetta RIPRODUZIONE RISERVATA La palestra dell'Ito Gadda-Rosselli di Gallarate. Qui a fianco e a centro pagina, l'edificio di via Buttafava a Cassano Magnago. Sotto a sinistra, Il dissesto di corso Repubblica a Somma Lombardo -tit_org- La pioggia svela guasti e magagne in città e fuori - Già un altro pezzo di casa

Lago, rischio caos traffico Frana a Colonno sulla Regina = Lago al limite, è già allarme traffico

[Redazione]

La residuo caos traffi Frana a Colonno sulla Keíma Maltempo: oggi miglioramento ma disagi. Scuola chiusa a Carlazzo Si temono soprattutto ripercussioni sul traffico per l'ondata di maltempo che fino a ieri sera ha interessato la città di Como e il territorio. Oggi è atteso un miglioramento con l'assenza di precipitazioni ma resta un'incognita il lago in piazza Cavour dove già sono state installate le passerelle. Timori per il caos, come sulla statale Regina. A Colonno una frana ha bloccato parte della carreggiata, i detriti non sono stati rimossi e oggi, con la ripresa delle attività lavorative, si andrà a senso unico alternato. Sempre sulla Regina le precipitazioni hanno danneggiato l'asfalto appena posato. A Carlazzo, la pioggia ha creato problemi all'impianto anti incendio della scuola appena inaugurata che perciò è stata chiusa. SERVIZI ALLE PAGINE 9 E 33 Le passerelle installate in piazza Cavour a Como BUTTI Lago al limite, è già allarme traffico Maltempo. Cresce il livello delle acque, timori per la possibile chiusura di una delle corsie di piazza Cavour Intanto riprendono i lavori in via Carso, che resta chiusa. Oggi il maltempo concederà una breve tregua Occhi puntati al lago in questo lunedì di fine novembre che, stanti le previsioni meteo, dovrebbe segnare una tregua momentanea del maltempo. Il livello delle acque del Lario è cresciuto lento e inesorabile per tutta la giornata di ieri, fino a portare l'acqua in strada. Protezione civile e polizia locale hanno provveduto a posizionare le passerelle per salire e scendere dal marciapiede prospiciente il salotto buono, mentre, dopo la diga foranea, anche la biglietteria della Navigazione veniva chiusa per ragioni di sicurezza. Attorno alle 19.30 di ieri sera dalle dighe di Olginate defluivano 435,4 metri cubi d'acqua al secondo mentre, da nord, ne affluivano 482,2, per un saldo che certificava anche il lento innalzamento del livello, fermo alla quota di 105,2 sopra lo zero idrometrico (la soglia di esondazione, lo ricordiamo, è a 120). Il cedimento di via Carso Preoccupa la giornata odierna, a maggior ragione se il lago dovesse salire ancora: l'acqua troverebbe una città del tutto impreparata ad affrontarla, almeno per quanto concerne le modifiche alla viabilità. Mancherebbe soltanto una corsia in meno sul lungolago, visto che - come noto - la pioggia intensa degli ultimi giorni aveva già provocato, sabato sera, un ulteriore cedimento in via Carso, dove gli operai sono già al lavoro da giorni per cercar di ripristinare reti e fondo stradale crollato: E' stato necessario chiudere la strada in entrambi i sensi di marcia ha ribadito il Comune in una nota diffusa insolitamente di domenica, segno che anche a Palazzo Cernezzini si guarda con preoccupazione alle prossime ore -. I lavori proseguiranno da lunedì (oggi, ndr), compatibilmente con le condizioni meteo, mantenendo la strada chiusa per ragioni di sicurezza. Sempre oggi, si legge ancora nel comunicato, sarà possibile definire meglio i tempi e della chiusura dell'intervento. Paura per il mercatino In una nazione messa di nuovo a dura prova da frane, crolli e smottamenti, preoccupa il cielo, ovviamente: oggi è atteso un miglioramento, sia pure provvisorio, a partire dalle prime ore del pomeriggio. Domani ancora nuvole sparse, senza pioggia, che tornerà invece abbondante mercoledì. La polizia locale è comunque già attrezzata per l'emergenza: in questo momento, il rischio più concreto, è quello che debba essere chiusa una delle due corsie sul lungolago. Occhi puntati al cielo e al lago anche da parte dei tanti operatori e piccoli esercenti al lavoro nella casetta "natalizie" di piazza Cavour. Il timore, per tutti, è quello che una esondazione metta a rischio i loro prodotti e la prosecuzione del mercatino. Occhi puntati al lago anche da parte dei "titolari" delle casette di Natale in piazza -tit_0rg- Lago, rischio caos traffico Frana a Colonno sulla Regina - Lago al limite, è già allarme traffico

Frana sulla Regina a Colonno Senso unico con semaforo

[Marco Palumbo]

Frana sulla Regina a Colorino Senso unico con semaforo COLONNO Inizio disettimana con la statale Regina a singhiozzo in quel di Colorino in un tratto di circa 400 metri, dalla cascade della Camogge all'inizio del rettilineo che porta verso l'abitato, circa 10 metri prima della "strada nuova". Questo dopo che Anas - ente proprietario della statale - ha istituito dalle 21 di ieri un senso unico alternato semaforico a seguito di uno smottamento - 5-6 metri cubi di materiale - arginato in toto dalle reti di protezione, che ha interessato parte del muro di sostegno e una piccola porzionedi una stretta scalmata che conduce ad un terreno privato. Si è trattato di uno dei tanti effetti collaterali della pioggiabattente che ha interessato anche il Comasco. L'allarme è scattato attorno alle 17 di ieri, dopo che si è notato che uno scalino e parte del muro di sostegno erano stati per gran parte trascinati nelle reti di protezione (fondamentale l'azione erosiva della pioggia). Sono così intervenuti i vigili del fuoco di Menaggio, i carabinieri del nucleo radiomobile ed il Comune con il sindaco Davi de Gandola ed il vice Pier Bianchi, sul posto fino a tarda sera. Allertata anche un'impresa che lavora per conto di Anas. Un primo sopralluogo avrebbe evidenziato l'assenza di lesioni strutturali importanti. Notizia positiva in vista anche di quanto potrà accadere oggi. Per quasi quattro ore senso unico alternato è stato garantito dai carabinieri, con i vigili del fuoco a presidiare l'area insieme agli amministratori comunali. Alle 21, come detto, si è avuta l'ufficialità del senso unico alternato, con l'impresa incaricata che ha piazzato due lanterne semaforiche dotate di sensore (importante per evitare "tempi morti" troppo lunghi). Di sicuro, il materiale finito nelle reti di protezione andrà rimosso, dopodiché bisognerà procedere ad una dettagliata ispezione della zona dello smottamento. Da capire le ripercussioni sulla viabilità della statale Regina. Il lunedì non è certo un giorno dei più semplici sul fronte del traffico, anche se la chiusura di diverse attività turistiche ha sicuramente alleggerito il peso del traffico soprattutto nei cinque chilometri tra Colonno e Lenno. La porzione di Regina sottostante il materiale fermo nelle reti - nella corsia direzione Como - è stata delimitata con una segnaletica ad hoc. Non sembra essere un intervento particolarmente complesso, tanto che si ipotizza una riapertura totale al traffico già a partire dal tardo pomeriggio di oggi. Marco Palumbo L'Intervento del vigili del fuoco sulla Regina a Colonno -tit_org-

La prima slavina sul Generoso Senza danni

[M.pai.]

CENTRO VALLE INTELVI Sabato pomeriggio, dal Canton Ticino, erano rimbalzate le immagini di una slavina formato extra large caduta in Vallemaggia e arginata dalle protezioni edificate dal Dipartimento cantonale del Territorio. Ieri, invece, dalla Val d'Intelvi è giunta notizia di una slavina, molto più ridotta nelle dimensioni ma non per questo meno pericolosa, caduta sul sentiero basso che porta alla vetta del Generoso. E stato Valerio Carletto - di livello assoluto video e immagini del territorio realizzate con l'ausilio del drone - a postare le foto della quantità di neve caduta verso valle sul proprio profilo Facebook La slavina, da quel che si può notare, ha un fronte abbastanza ampio e in questo momento il passaggio verso la cima del Generoso (sul versante intelvese) risulta particolarmente difficoltoso. Va rimarcato l'appello alla prudenza, su cui anche il Soccorso Alpino ha posto l'accento con grande vigore. Soccorso alpino che, nel report di venerdì (vigilia del fine settimana), ha parlato di Pericolo marcato di valanghe, dovute a neve "ventata" (con nuovi e importanti accumuli da vento) in quota e neve bagnata in bassa quota. M. Pai. La stavina su) monte Generoso fotografata da Valerlo Carletto -tit_org-

decine di persone in cerca di consigli all'autogrill di savona

Non possiamo tornare a casa tutte le strade sono chiuse

[Redazione]

DECINE DI PERSONE IN CERCA DI CONSIGLI ALL'AUTOGRILL DI SAVONA Stefania Mordegli/SAVONA Cinque colleghi dell'Ipercoop sono seduti attorno a un tavolo all'Autogrill all'entrata del casello autostradale di Savona. C'è chi cerca di superare lo stress mangiando una brioche, chi sorseggia un caffè, chi telefona nervosamente a parenti e amici alla disperata ricerca di una soluzione per poter tornare a casa. Simona Basso e Maria Pia Arena di Careare, Donatella Spotti di Altare, Sarà Pons e Mauro Lavagna di Cairo ieri alle 18 stavano addirittura meditando di passare la notte a Il Gabbiano perché la Valbormida era un miraggio. Nel primo pomeriggio eravamo sull'autobus di linea che porta a Savona e l'autista ci ha fatto vedere il viadotto crollato nell'altro senso di marcia - raccontano le quattro donne - Sembra che l'unica strada percorribile sia quella da Albissola a Pontinvrea, scortati dalla polizia a causa dell'interruzione di Ellera, ma il nostro collega ha paura raccontano le donne. Il problema del gruppetto valbormidese è comune a decine di altre persone, che ieri hanno fatto una sosta all'Autogrill in cerca di consigli per poter tornare in Valbormida o andare in Piemonte. Fra questi c'era Giorgio Prua, ex ufficiale dell'Aeronautica, che da anni vive a Monaco di Baviera. Dall'Imperiese ieri stava andando a Torino con la moglie a trovare il figlio, quando ha saputo del crollo del viadotto. Spero che qualcuno mi possa aiutare - dice - Non so proprio che strada prendere. Più ottimista Enrico Boagno, che ha deciso di affrontare il Melogno per andare a cena dalla mamma a Cairo. Disperati Alessandra Barberis e il compagno Ruggero Delponte di Ferrania: Ho telefonato ai carabinieri di Cairo e ci hanno dirottato alla Conca Verde, ma era chiusa - raccontano Dai Tecci a Stella alla Madonna del Monte: non c'è modo di tornare in Valbormida. Neppure in treno a causa della frana a Ferrania. In alto, da sinistra: Pons, Lavagna. In basso: Spotti, Arena e Basso. Sì Enrico Boagno Giorgio Prua -tit_org-

La telefonata al 112: Davanti a casa mia è caduta l'autostrada

Ore 13.53: dalla Madonna del Monte il primo allarme lanciato da una residente Stavo mangiando quando ho sentito un boato, sono uscita e ho visto il crollo

[Alberto Parodi]

La telefonata al 112: Davanti a casa mia è caduta l'autostrada Ore 13,53: dalla Madonna del Monte il primo allarme lanciato da una residente Stavo mangiando quando ho sentito un boato, sono uscita e ho visto il crollo Alberto Parodi/SAVONA È caduta l'autostrada, è crollato un pezzo di autostrada. Alle 13 e 53 è arrivata la telefonata. Una voce femminile ha risposto alla chiamata al centralino di emergenza 112. Dall'altra parte un'altra donna. Voci veloci, sangue freddo. Non c'è tempo da perdere. Come scusi? Cosa sta dicendo? L'autostrada? Ma è sicura?. Non è uno scherzo. Sì, qui davanti a casa mia, la vedo. Fate presto. Pochi secondi di attesa e la telefonata è stata passata al comando dei vigili del fuoco: Un'autostrada? Come? Dove? Sia precisa. Poi le indicazione. Savona, A6, poco dopo il casello verso Altare. Asalire. C'era il black out della Vodafone, per fortuna con il cellulare erano consentite le telefonate di emergenza. C. D., professionista quarantenne residente nella borgata della Madonna del Monte, ha segnalato per prima l'emergenza. Abita proprio sopra il versante della collina che ha ceduto. La sua voce, la sua richiesta di aiuto è la prima registrata al centralino delle emergenze del 112. È stata una questione di tempestività per chiudere subito la A6 Torino- Savona ("Verdemare") a salire in direzione Altare e fermare gli automobilisti al casello di entrata a Savona. Stavo mangiando, ho sentito un boato- racconta la professionista, figlia di un militare in pensione che non vuole pubblicità- era un boato che ho pensato dovuto a dei lavori di sbancamento della collina. Poi sono uscita e ho visto che non c'era più un pezzo di carreggiata. Come il Morandi. Non si capiva che era una frana. Ho visto il traliccio fuori posto vicino a casa mia ed è andata via la luce. Allora ho capito. Era venuta giù la collina. Uno squarcio. Una valanga di terra. In quel momento per fortuna non ho visto auto o persone. Ho chiamato il 112 e poi mi hanno passato i vigili del fuoco. Non lo sapevano ancora del crollo. Quel versante franato sull'autostrada era meta di passeggiate ed escursioni dei savonesi. Una zona verde punteggiata da capanni e baracche utilizzate come ricoveri di attrezzi agricoli di contadini e appassionati di campagna. Meta di passeggiate con i cani. Il percorso chiamato il "Sentiero degli Áé" è a pochi passi dal crollo. Sendero che parte dal parco di San Pietro in Carpignano di Quiliano e sale alla Madonna del Monte, passando per Passeggi. Battuto spesso da C.D. e dai vicini: Questa mattina (ieri per chi legge) si era capito che ci fosse qualcosa che non andava nel bosco. Insieme ad altri sul sentiero si sprofondava nel fango sino al ginocchio mentre camminavamo. Anche i cani. Non era normale. Poche ore dopo quel sentiero è "precipitato". Come una valanga di terra. La collina non c'era più. È venuta giù. I cani che erano nelle baracche vicine abbaiavano forsennati, come pazzi da molto prima. Su quel versante poi poco dopo si arrampicheranno i soccorritori del 118 accompagnati dai mezzi dei vigili del fuoco e della polizia municipale che con i carabinieri hanno battuto palmo a palmo l'area e le baracche per capire se vi fossero dei feriti rimasti sotto la valanga di terra, sassi, detriti e tronchi. Chissà se la mia casa reggerà?. Poi va via l'energia elettrica che tornerà solo in serata. Era venuta giù la collina, il traliccio rovinato a valle e la luce sparita CONLA SCUOLA Oggi sopralluogo del ministro De Micheli Effettuerà un sopralluogo sull'autostrada A 6, all'altezza del crollo del viadotto, e poi si sposterà in prefettura a Savona il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli, questa mattina, a partire dalle 9. Ad attenderla ci sarà il presidente della Regione, Giovanni Toti, con i sindaci del territorio. L'auspicio è che dal ministro arrivino risposte concrete agli amministratori locali che incontreranno il presidente Toti, in una riunione successiva in Provincia. Decisa la chiusura di tutte le medie superiori Tutti gli

i istituti superiori saranno chiusi in provincia di Savona per evitare gli spostamenti degli studenti. Per quel che riguarda le scuole comunali chiuse a Savona, Bergeggi, Vado Ligure, Albissola Marina, Albisola superiore, Celle Ligure, Varazze, Stella, Cosseria, Cairo Montenotte, Careare, Cengio, Dego, Altare e Albenga. Invece a Alassio,

Roccavignale, Finale Ligure e Spotorno, Millesimo, Calizzano e Murialdo aperte. -tit_org- La telefonata al 112: Davanti a casa mia è cadutaautostrada

Il geologo e la frana: Piloni spazzati via? Ipotesi plausibile

[Al.par.]

Il geologo e la frana: Piloni spazzati via? Ipotesi plausibile Piloni di un viadotto autostradale trascinati via da una frana senza avvisaglie? È possibile? Sì, è possibile. Piloni spazzati via da una frana seppur piccola, ma con la forza di un torrente in piena che assume velocità ed energia con i detriti liquefatti. Ci sta. Si pensi ad un calcio laterale destabilizzante ad una gamba, poco sopra il piede, di una struttura pensata per sopportare un peso verticale. Il geologo Guido Paliaga, ricercatore del CNR, è stato il presidente ligure del suo ordine professionale. È un esperto del settore. Fornisce il suo parere limitandolo alle immagini diffuse da media in attesa delle indagini di Procura e Guardia di Finanza per capire le condizioni del viadotto della A6 al momento di essere investito dalla frana di ieri. Avvisaglie ci sono state sicuramente della frana, anche se si è trattato di un collasso istantaneo. In gergo tecnico un rapido "colamento" di terreni superficiali spiega Paliaga, referente ligure Sigea, la Società Italiana di Geologia Ambientale. Il geologo dopo aver chiarito il potere distruttivo della frana di ieri lancia il monito su come difendersi da simili calamità capaci di buttare giù anche un'autostrada: Serve un approccio diverso. Le soluzioni partono da un monitoraggio attento tenendo conto che il territorio cambia per via dei mutamenti climatici spiega Paliaga. In parole semplici chiarisce: Bisogna aggiornare le cartografie, le frane si possono prevedere. Oltre una certa soglia di dati meteo si può capire e intuire il fatto che vi saranno delle frane. Il problema è il dove. In quella zona di A6 erano stati indicati la sera prima degli allagamenti dai vertici autostradali e dalla macchina della protezione civile. Ieri, tra le 14 e 30 e le 15, i poliziotti che fermavano gli automobilisti sulla provinciale all'altezza di Cadibona per una frana a Maschio indicavano come percorso obbligato proprio l'autostrada A6 al casello di Altare ad direzione Savona prima della chiusura anche del tratto a scendere per consentire le verifiche sui piloni della carreggiata verso Savona che hanno resistito al contatto con la frana. Sulle manutenzioni e controlli di tre viadotti (non quello oggetto di crollo ieri) della Savona-Torino nei mesi scorsi Procura e Finanza hanno avviato una serie di indagini (dopo un esposto dell'ingegner Paolo Forzano) acquisendo carte e documenti delle società Spea e Sina. AL. PAR. Il geologo Guido Paliaga -tit_org-

Cinque ore sulle strade dell'entroterra trasformate in un inferno dalle frane

[Giovanni Vaccaro]

Cinque ore sulle strade dell'entroterra trasformate in un inferno dalle frane Viaggio del Secolo XIX: arrivati a Ellera, si è costretti in auto a raggiungere Altare per poter tornare a Savona e aggirare le interruzioni Giovanni Vaccaro / SAVONA

Cinque ore in un girone infernale fatto di fango e massi che piovono dalle colline, volontari e carabinieri fradici di pioggia rimasti sulle strade per mandare via la gente. Con tutti i percorsi chiusi al traffico, la salvezza arriva sulle enormi ruote di una ruspa che apre un varco fra i detriti. Il viaggio dei cronisti sulle strade dell'entroterra devastate dalle frane è iniziato ieri mattina e si è rivelato una vera e propria odissea. Un percorso da Savona a Stella, che normalmente richiede sì e no mezz'ora, in questi giorni può non avere fine. Tutta questione di fortuna, di arrivare in un luogo in cui sta lavorando un escavatore. Altrimenti bisogna fare inversio- La situazione è drammatica sui collegamenti attorno a Stella ne e cercare fortuna su viottoli di montagna. ELLERA IL PRIMO TRAGUARDO Se sulla via Aurélia il traffico ieri mattina era scarso, salire da Albisola verso Ellera lungo la sp2 è impossibile. Solo grazie alla collaborazione della protezione civile di Albisola e al nostro fuoristrada è stato possibile aggirare la serie impressionante di frane. La frazione è isolata: per precauzione la polizia municipale ha bloccato il transito. Nel piccolo borgo in cui l'altra notte il torrente Sansobbia ha sfiorato le finestre delle case tutti gli abitanti si sono rimboccati le maniche. Le quattro persone evacuate dalle loro case sono state ospitate da amici o in un bed and breakfast. L'abitazione di Daniela Frosio, in cui risiedeva anche la mamma, è rimasta danneggiata dal parziale crollo del tetto. Le due donne hanno trovato ospitalità da un'amica. Sempre a Ellera, la locanda di Nonna Teresa, bed and breakfast che si trova nelle vicinanze, ha invece offerto riparo ai due anziani coniugi, Michele e Maria, la cui casa è stata lambita da una frana. A STELLA DIETRO ALLA RUSPA Verso Albisola non si può più tornare, perché la polizia municipale ha bloccato del tutto il transito per il pericolo di nuovi smottamenti. Disposizioni rigidissime, spiega l'agente, che consiglia di provare a puntare verso Stella per poi ridiscendere dalla sp 334. La sp2 è trasformata in un sentiero sterrato, ai lati le frane non si contano. All'altezza della cartiera una pala meccanica sta sgomberando la strada, qualche auto si accoda e procede dietro, piano piano, fino a Stella San Giovanni. Un uomo in scooter sfida la fanghiglia, non si sa come riesca a restare in sella senza scivolare a terra. A Stella la casa di Pertini è dietro la chiesetta di fronte al bivio, il ricordo del Presidente che non si arrendeva ci dà la spinta per provare a salire ancora verso Sassello. La stessa forza che hanno gli abitanti, armati di pale per levare via il fango. Chi ha trattori e camion li ha messi a disposizione del Comune. Io stesso ieri sera sono tornato a casa solo grazie a un "passaggio" a bordo di una ruspa - racconta l'assessore Roberto Lo Crasto -, qui è un disastro, abbiamo case lesionate, frane ovunque. E non si è visto nessuno, solo i tecnici di Anas. Arrivati al Giovo la situazione è quasi normale rispetto allo scenario visto. LA 334 BLOCCATA Scendiamo verso Albisola lungo la sp334 Albisola-Stella-Sassello-Acqui, ma all'altezza del Mezzano una gigantesca frana ha travolto la strada. I carabinieri allargano le braccia, non possono fare altro che rimandare indietro le auto. Ma la sp 542 per San Martino e Varazze è chiusa per altre frane e per il cedimento di una trentina di metri di strada, scivolata in fondo al vallone. Allora proviamo a tornare a Stella per ritentare la fortuna sulla sp2 per Ellera: niente da fare, già al bivio di San Giovanni il passaggio è stato transennato. IL LUNGO GIRO VERSO LA AB A Stella si forma un curioso ca- pannello con altri automobilisti: qualcuno suggerisce di puntare verso Pontinwea e Montenotte. Ma poi? Scendere verso Savona è impossibile

le, poiché sono interrotte sia la statale 29 del Cadibona sia la diramazione della provinciale 12 che scende verso il Santuario e Marmorassi. L'unica alternativa è puntare verso Altare per poi imboccare l'autostrada A6 Torino-Savona per tornare verso il mare. Per fortuna il traffico è minimo, sfiliamo giù per i tornanti dell'autostrada pochi minuti prima che, sul versante opposto, l'ultima frana di una giornata da incubo inghiotta il viadotto della carreggiata che sale verso la Valbormida. Uno smottamento che somiglia al gran finale dei fuochi d'artificio, anche se non ha alcunché di

gioioso. Si stacca un'intera fetta della montagna della Madonna del Monte, scivola verso valle, impatta contro il viadotto dell'autostrada, in quel punto alto appena quattro metri, e si porta via trenta metri di asfalto. I piloni restano lì, il cartello con il nome del viadotto "Madonna del Monte" finisce giù in fondo. (Ha collaborato) Enzo Pugno) La casa di Ellera crollata, salvate due donne all'ultimo momento La Sp 54 bloccata -tit_org- Cinque ore sulle strade dell'entroterra trasformate in un inferno dalle frane

Tovo senz'acqua per un giorno evacuate numerose famiglie

Borghetto senza corrente elettrica. Diverse frazioni isolate nel Finalese Cede muro alle Manie, due smottamenti a Varigotti, il torrente Pora divora l'argine

[Silvia Andreetto]

Ôüïï senz'acqua per un giorno evacuate numerose famiglie Borghetto senza corrente elettrica, Diverse frazioni solate nel Finalese Cede muro alle Manie, due smottamenti a Varigotti, il torrente Pora divora l'argine Silvia Andreetto / FINALE Abitazioni per quasi 24 ore senz'acqua a Ôüïï San Giacomo per la rottura della condotta dell'acquedotto, probabilmente a causa di una frana. I tecnici e gli operai di Servizi Ambientali con agli amministratori e l'ingegnere addetto all'Ufficio Tecnico sono riusciti a collegare la condotta a un'altra vasca e ieri sera, intorno alle 19, solo poche utenti erano ancora privi di acqua portabile. A Borghetto Santo Spirito, per quasi 24 ore, sono rimasti senza corrente elettrica i condomini, nei pressi di piazza Saleo. L'allagamento della piazza ha fatto saltare le tre cabine elettriche della zona. La situazione si è normalizzata solo nel tardo pomeriggio di ieri - tutto il comprensorio, a partire da Rialto, Comune dell'immediato entroterra Finalese, dove l'ondata di eccezionale maltempo ha provocato forti danni alla viabilità. Sei le frazioni isolate: Chiesa, Zenda, Fugardi, Taglieto, Scotti e Alpe. Due le famiglie evacuate. A Finale Ligure, la situazione più critica per la viabilità si è verificata ieri mattina, sulla strada per le Manie a causa del cedimento del muro di contenimento di una strada privata. Due le frane a Varigotti, in località Isasco e a Perti, poco prima della Chiesa dei 5 Campanili. Nel tardo pomeriggio di ieri è stata riaperta al transito pedonale la strada alle Manie, mentre per la riapertura della viabilità veicolare i tempi saranno più lunghi. Riaperta anche la strada per Monticello interessata, sabato scorso, da una frana. Particolarmente critica la situazione in frazione di Olle dove si è aperta una crepa sulla carreggiata della strada comunale. Oggi è previsto un sopralluogo con i tecnici comunali per verificare l'entità del danno. A Loano da ieri mattina senso unico alternato sulla strada intercomunale per Castagnabianca, a Verzi che porta al rifugio di Pian delle Bosse e a una decina di abitazioni, franata a valle. Chiusa anche via Folchi a Ôüïï San Giacomo sempre per frana e cinque le famiglie isolate. Collassati gli argini del rio Casazza, mentre gli argini interni del Varatella, nonostante abbiano tenuto, sono stati fortemente erosi. Se fosse esondato il Varatella sarebbe stata una catastrofe - sottolinea il sindaco Giancarlo Nàïãðà - Dovremo intervenire sia sul Varatella che sul rio Casazza per rinforzare gli argini. La mareggiata si è divorata inoltre il litorale. La conta dei danni è lunga. Sabato sera, la furia del torrente Pora, arrivato a toccare il limite del livello di guardia, ha spazzato letteralmente via una ventina di metri dell'argine che delimita il parcheggio degli autobus, a Finalborgo. Per fortuna il parcheggio era vuoto. Domani (oggi per chi legge) verificheremo se il tratto di argine in questione è stato realizzato col nuovo ponte sul Pora - sottolinea il sindaco Ugo Frascherelli -. Il rifacimento dell'argine del Pora e la crepa sulla strada di Olle sono i due interventi più critici e che saranno anche più dispendiosi dal punto di vista economico. A Spotorno sono quattro le frane di cui tre nel bosco e una in adiacenza all'autostrada. Una, nella notte di sabato, ha interessato parzialmente un palazzo di via Berninzoni. Per precauzione sono stati evacuati i sei abitanti che sono stati ospitati in parte a cura del Comune. Una decina di persone, sempre a scopo precauzionale, sono state evacuate da una palazzina in zona Premuda per gli allagamenti causati dalla mareggiata. Il sindaco Nàïãðà: Se fosse esondato il Varatella sarebbe stata una catastrofe Dovremo rinforzare gli argini dei fiumi -tit_org- Tovo senz'acqua per un giorno evacuate numerose famiglie

le statistiche

Record di pioggia a Ellera: 390 millimetri

[G.v.]

In due giorni è caduta sul Savonese la quantità di pioggia che in media arriva nell'arco di un intero anno. I dati di Arpal indicano che nelle 48 ore tra venerdì sera e ieri mattina sono scesi 1600 millimetri di pioggia. In molte località nella sola notte fra sabato e domenica hanno toccato i 200 millimetri in alcuni casi superato i 300. Tra i punti presi in esame che hanno registrato la maggiore quantità di precipitazioni nell'arco delle 24 ore spiccano il Colle del Melogno (263,8 millimetri) e Onzo (227,6). Particolarmente colpita la zona dell'entroterra di Savona con 390 millimetri a Ellera, 368,2 a Stella Santa Giustina, 351,8 a Lavagnola, 350,2 ad Alpicella (frazione di Varazze), 328 al San- LE STATISTICHE Record di pioggia a Ellera: 390 millimetri tuario di Savona. Dai simili quelli rilevati dagli apparati Arpal sul versante del Sassellese e della Valbormida: 372,4 millimetri a Montenotte Inferiore, 358,4 a Vara Superiore (Urbe), 347,2 a Piampaludo (Sassello). Nelle prossime ore i meteorologi e i previsori delineano una progressiva attenuazione dei fenomeni. Un miglioramento più deciso delle condizioni meteo è atteso per la giornata di oggi. Ma sarà solo una pausa, perché dalla serata di domani è previsto un ritorno di aria umida dalla Pianura Padana che potrà provocare locali piovvaschi, specie sui versanti piemontesi a ponente. L'ondata di maltempo, che ha messo in ginocchio il Savonese, a molti ha ricordato le cupe atmosfere del 1992. Solo per un caso non sono state registrate vittime, ma il rischio idrogeologico è ancora assai elevato. E proprio ieri cadeva cade l'anniversario dell'alluvione del 2016 in una Valbormida che si è ritrovata sottacqua per l'esondazione del fiume Bormida. G.v. -tit_org-

Locali sul lungomare distrutti, dehors sradicati

Nella Piana aziende agricole sommerse dai detriti. La Cia: colpiti soprattutto vigneti, ortaggi e piante ornamentali

[Stefano Franchi]

Locali sul lungomare distrutti, dehors sradicati Nella Piana aziende agricole sommerse dai detriti. La Già; colpiti soprattutto vigneti, ortaggi e piante ornamentali Stefano Franchi Locali del lungomare distrutti, dehors sradicati, stabilimenti balneari cancellati, litorale sabbioso scomparso, mentre nell'entroterra allagamenti e forti piogge hanno messo in ginocchio le produzioni agricole della Piana. Il maltempo che ha flagellato la Riviera ha lasciato strascichi nel Ponente. Ad Alassio una mareggiata durata quasi quarantott'ore ha messo in ginocchio il litorale: fra i locali del lungomare colpiti, distrutto il dehors del ristorante El Galeón, cancellata la veranda dell'ex Café Mozart, lesa irreparabilmente la struttura prefabbricata di vetro e alluminio della focacceria Albatros, mentre la struttura dello storico locale di Alassio Spotti è stata fatta a pezzi dalle onde. Volontari, gestori delle attività situate sul lungomare e Protezione civile si sono prodigati per tutto il fine settimana nel cercare di arginare la forza del moto ondoso e, dopo le mareggiate, nel pulire e sistemare i locali invasi dall'acqua. Da un momento all'altro il mare ha preso forza e le onde hanno invaso i locali, distruggendo tutto quello che veniva colpito, dai vetri agli infissi, dai tavoli e le sedie alle paratie messe a protezione dei locali racconta Gian Franco La Fiorio, titolare del ristorante "Da Tonino", distrutto dalla mareggiata dello scorso e ora nuovamente colpito dalla violenza delle onde - Sono riuscito a mettere in sicurezza una parte delle vetrate e poco altro. Abbiamo dormito all'interno del ristorante in terra, in cucina, per cercare di intervenire con celerità, ma di fronte alla forza del mare possiamo fare ben poco. Mentre il litorale e il centro storico di Laigueglia sono stati invasi da sabbia, detriti e onde violente, ma senza creare particolari danni, ad Albenga le aziende agricole della Piana sono in ginocchio a causa degli allagamenti che hanno colpito le produzioni in vasetto, piante ornamentali, fiori e piante aromatiche ormai pronte per essere consegnate ai distributori ed essere così poste in vendita nei mercati di tutta Europa nel periodo natalizio. Abbiamo appena iniziato la drammatica ed ennesima conta dei danni - tuona Marcello Mastroianni, presidente provinciale di Cia - Colpiti i vigneti, gli ortaggi, importanti problemi nella produzione delle fronde ornamentali. L'acqua ha invaso campi, sommerso terreni e serre rendendo vano il lavoro e gli investimenti di mesi. Allagamenti si sono registrati in tutta la piana albenganese. Siamo al lavoro per mappare le aree agricole colpite dal maltempo e procedere con un resoconto dettagliato. Nel centro abitato di Albenga e nelle frazioni non sono mancati allagamenti di garage e seminterrati, di strade e vicoli, soprattutto in prossimità del fiume Centa e sul lungomare Colombo, in cui sono intervenute squadre dei Vigili del fuoco e della Protezione civile La mareggiata ha distrutto e invaso di sabbia i locali sulla spiaggia ad Alassio ' '. Danni per il maltempo a Laigueglia Colture sommerse dall'acqua ad Albenga -tit_org-

Maltempo: donna trascinata dalla piena del fiume Bormida*[Redazione]*

C'è una vittima in Piemonte Maltempo: donna trascinata dalla piena del Bormida TORINO Maltempo, c'è una vittima. E' stato ritrovato nelle prime ore di ieri mattina nel fiume Bormida dai vigili del fuoco e carabinieri il corpo della donna, travolta dalla piena del fiume Bormida, nei pressi di Sezzadio, nel l'alessandrino. La donna si trovava all'interno dell'auto in cui aveva cercato rifugio per fuggire all'acqua. L'individuazione della vettura, a una quindicina di metri da dove è stata travolta, è stata individuata perché le acque del Bormida si sono leggermente abbassate permettendo ai soccorritori di scorgere il tetto della vettura. Secondo una prima ricostruzione ancora in corso di accertamento, la donna, che avrebbe lasciato poco distante la sua auto, avrebbe raggiunto a piedi un'altra macchina che si era impantanata a causa dell'acqua quando è sopraggiunta la piena del fiume. I due occupanti della vettura sono riusciti a mettersi in salvo, la donna invece si sarebbe aggrappata all'auto venendo travolta insieme al veicolo. -tit_org-

MALTEMPO IN LIGURIA

Crolla un tratto dell'A6 tra Torino e Savona*Ha ceduto una porzione di circa 30 metri del viadotto. Una frana la causa**[Redazione]*

Crolla un tratto dell'A6 tra Torino e Savona. Ha ceduto una porzione di circa 30 metri del viadotto. Una frana la causa.

GENOVA Si è verificato un crollo di una porzione di viadotto sull'autostrada A6 Torino-Savona, nel tratto savonese in direzione nord all'altezza del chilometro 122 nella zona di Altare. Ha ceduto "una porzione di circa 30 metri del viadotto della autostrada A6 Torino Savona a circa 1,5 chilometri da Savona, all'altezza dell'abitato di Madonna del Monte" comunica la Regione Liguria. Lunedì, informa il governatore ligure Giovanni Toti, in mattinata attorno alle 9.30, verrà il "ministro Paola De Micheli per un sopralluogo". "È evidente che siamo stati oggetto di un'ondata di maltempo straordinaria, in 36 ore sono caduti più millimetri di acqua che durante l'alluvione del 2014, un evento che non si ricordava". "L'ondata di maltempo evidenzia anche una fragilità strutturale sul nostro territorio perché le frane sono decine così come tantissimi i danni litorale per la mareggiata - dice Toti -. Occorre un piano straordinario, non possiamo inseguire tutte le volte danni così estesi che comportano danni a persone ed economici. Occorre un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio, ripristino delle strade, che prescinda dall'emergenza e garantisca tenuta maggiore delle infrastrutture". Continuano, intanto, le ricerche di una vettura. "Stanno lavorando con unità cinofile i vigili del fuoco per capire, c'è una segnalazione di un'auto che avrebbe transitato in quel momento" ha detto il governatore ligure Giovanni Toti. "Sull'auto segnalata, non vi sono evidenze di questo al momento: i vigili del fuoco stanno continuando a perlustrare l'intera area, sepolta da circa 2 metri di fango. Al momento non ci sono evidenze sull'automobile ma per il momento non possiamo dire non ci sia. Anche la polizia stradale sta verificando con telecamere la sussistenza e la veridicità della segnalazione". Dai primi rilievi potrebbe essere stata una frana ad aver causato il crollo. Le cause sono in via di verifica. Sul posto i soccorritori e un elicottero. Il tratto di A6 dove si è verificato il crollo risulta di competenza Autostrada dei Fiori, gruppo Gavio. "Una carreggiata del viadotto sull'autostrada A6 a circa 1 chilometro e mezzo da Savona è crollata, pare travolta da un imponente frana staccatasi dal monte - ha detto il governatore Toti. "dotto che fiancheggia il via- -tit_org- Crolla un tratto dell'A6 tra Torino e Savona

Tra acqua alta e buche fonde = Tra acqua alta e buche fonde

[Fabrizio Binacchi]

Tra acqua alta e buche fonde di Fabrizio Binacchi c'è solo un problema di acqua alta o di fiumi che esondano dalla Basilicata no all'Emilia, dalla Toscana al Veneto ma c'è anche, evidente e grave, un problema di buche fonde. Di asfalto che cede come marmellata, alla prima pioggia più o meno insistente, più o meno autunnale. Buche fonde su statali e provinciali sui ponti come sugli svincoli. Non so perché ma una volta non succedeva. Ameno così frequentemente. Anzi una volta non succedevano tante cose. Perché non accadevano o perché non le sapevamo? Bella domanda. Chi ha avuto di recente la ventura di percorrere alcune strade della Bassa tra Reggiolo e Gonzaga, tra Pegognaga e Rolo, tra il Reggiano e il Mantovano, ha visto crearsi in tempo quasi reale dei mini crateri o dei crateri stradali veri e propri. Buche improvvise che tre ore prima o tre giorni prima non c'erano. Acqua alta pericolosa e di grande danno e buche fonde, più improvvise che latenti, che possono far saltare pneumatici e creare incidenti stradali pericolosissimi. Meno di un mese fa l'Anas ha annunciato di aver stanziato 45 milioni di euro per risanare le strade toscane dalle buche e per rifare la pavimentazione stradale laddove non si potrebbe nemmeno più parlare di pavimentazione. Di voragine si muore. Di buche si può morire. Incredibile ma vero. Segue a pagina 9 Tra acqua alta e buche fonde (...) E' successo a Genova dove un anziano è caduto in una voragine, creata dall'alluvione di due anni fa, segnalata ma mai riparata. Un buco, un grosso buco lasciato lì. Se vi pare normale! Qui più che di leggi e regolamenti ci sarebbe bisogno di buon senso. Mai così tante buche non rattoppate come in questi mesi e anni. Tante buche meno soldi. dato è tratto. Non ci sono soldi abbastanza per i nuovi asfalti, ma dipende anche dalle zone. Nelle province e nelle regioni a statuto speciale, ordinariamente, le strade sono più belle e senza buche. In certe regioni e province sembrano strade dimenticate, vicine ai viottoli di campagna. La questione è: premesso che da mondo e mondo la pioggia è sempre caduta, come mai da qualche anno la pioggia fa più buche sulle strade di una volta? Colpa della pioggia o colpa dell'asfalto che forse è meno asfalto di una volta? Bella domanda. Certo gli automobilisti, i ciclomotoristi, gli scooteristi, i ciclisti non ne possono più. Devono fare slalom impossibili col rischio di finire nel fosso o oltre la corsia propria per evitare le buche assassine. E spesso i rattoppi con tappabuchi da asfalto immediato spesso sono una panacea che non risolve la questione. Nel giro di una settimana anche i rattoppi si sciolgono come neve al sole. Perché non ci sono più gli asfalti resistenti di una volta? Non è che le buche da buche semplicemente stradali rischiano di diventare buchi di civiltà dei trasporti e della mobilità? Fabrizio Binacchi -tit_org- Tra acqua alta e buche fonde - Tra acqua alta e buche fonde

L METEO

Mai tanta pioggia su Mantova in novembre. Settimana variabile, ma non perturbata*[Alessandro Azzoni]*

Mai tantapioggia su Mantova in novembre. Settimana variabile, ma non perturbata Ampie schiarite e temperature quasi primaverili segneranno l'inizio dell'ultima settimana di novembre. L'ultima perturbazione, molto più attiva sull'Italia nordoccidentale, è il frutto di un vero ciclone mediterraneo che ha generato ieri una bufera di scirocco su tutta la Penisola. In questi casi Mantova non riceve quasi mai precipitazioni abbondanti per l'orientamento dei venti da nordest: tra ieri e sabato sulla città abbiamo totalizzato a malapena una decina di millimetri di pioggia, un quantitativo imparagonabile ai 100 del Piemonte meridionale o ai 200 di Genova. Notevole per il periodo anche la temperatura massima, superiore ai 16 gradi. Pur tuttavia stiamo per lasciarci alle spalle il mese di novembre in assoluto più piovoso dalla fine del 700. Sulla città sono caduti poco più di 180 millimetri di pioggia, un dato che ha largamente superato i 171 del 1948. Il dato è per altro più che doppio rispetto agli 85 millimetri della media di novembre. Ancora più massicce sono state le piogge in altre zone dell'ovest della Lombardia dove la pioggia caduta supera i 250 millimetri. E soprattutto è un dato parziale, parziale. Non è infatti finita, come vedremo. Oggi avremo come annunciato un inizio di settimana dal clima primaverile: cielo per lo più sereno e temperature massime sui 16/17 gradi caratterizzeranno la giornata migliore dei prossimi sette giorni. Giornata variabile ma senza pioggia, invece, quella di domani, con leggero calo termico. Mercoledì tornerà invece un po' di pioggia, specie nel pomeriggio, ma con termometro che rimarrà oltre le medie. Giovedì e venerdì, infine il ciclo sarà meno nuvoloso se non soleggiato pur con il rischio delle prime nebbie importanti della stagione. 1 dati impressionanti sulla pioggia caduta sono il frutto di numerosissime perturbazioni che dalla fine di ottobre si susseguono sulla penisola praticamente senza sosta, frutto della totale mancanza dell'alta pressione e di un flusso perturbato che invia di continuo aria fredda nel Mediterraneo centrale, attivando depressioni a carattere sciroccale. Ne pagano le spese i fiumi come nel caso del Po, la cui nuova onda di piena arriverà domani nel mantovano. Se novembre se ne andrà senza palesare alcun cambiamento significativo sul fronte delle temperature (risultando quindi tra i dieci più miti degli ultimi cent'anni), potremmo trovarci davanti ad un inizio di dicembre contrassegnato da un sensibile calo termico in grado di traghettare rapidamente la stagione verso l'inverno. La maggioranza dei modelli previsionali propende infatti per un inizio di dicembre contraddistinto da una robusta irruzione d'aria artica se non continentale in grado di portare tutta la Penisola in pieno inverno. A partire dal prossimo fine settimana l'anticiclone delle Azzorre potrebbe ergersi verso l'Islanda bloccando e le correnti atlantiche che tanto maltempo hanno generato. Non assisteremmo solo ad un cambiamento della circolazione ma anche all'arrivo di correnti molto più fredde in grado di far precipitare le temperature di almeno dieci gradi in un paio di giorni. Alessandro Azzoni GIORNO TEMPO PREVISTO MIN.MAXSoilil é....., -... -..., ' ' SS S: -tit_org-

Allerta Po: via i residenti dalla golena di Viadana = Allerta Po: la lunga attesa della piena

Nel tratto mantovano dovrebbe transitare nelle prossime 72 ore. Soglia 3: codice rosso

[Redazione]

MALTEMPO Allerta Po: via i residenti dalla golena di Viadana VIADANA La giunta ha emesso un'ordinanza dove chiede ai residenti della golena di abbandonare le proprie abitazioni prima dell'arrivo della piena. Vietato fin da oggi il transito sull'argine. Pagina13 Allerta Po: la lunga attesa della piena Nel tratto mantovano dovrebbe transitare nelle prossime 72 ore. Soglia 3: codice rosso MANTOVA Non è la solita pienetta autunnale del Po. Si tratta di una piena un po' più importante rispetto a quello che siamo abituati. Ma per ora è tutto sotto controllo, gli uomini della Protezione civile stanno monitorando gli argini in attesa dell'ondata che dovrebbe transitare dal territorio mantovano nelle prossime 72 ore. I responsabili della Protezione civile, che conoscono molto bene il Grande fiume, non vogliono allarmare ma nello stesso tempo sono cauti nel dire che la piena dovrebbe passare senza creare grossi problemi. Per molti aspetti, infatti, ricorda quella spaventosa del 2000, quando vennero allagate le golene principali: neve e piogge incessanti per molte settimane in Val d'Osta, in Piemonte e sul versante piemontese che interessa la Liguria. Tutta acqua, questa, che si riversa nel fiume Po come 19 anni fa. Ma per ora se pur il fiume è al di sopra dei normali livelli, come dicono dalla Protezione civile, sembra essere tutto sotto controllo. Dall'Aipo, l'agenzia interregionale, hanno reso noto che: "La piena del Po sta transitando nel tratto piemontese, con livelli sopra la soglia 3 di criticità (elevata, colore rosso) a valle di Torino e si prevede che il colmo venga raggiunto oggi pomeriggio quando la piena dovrebbe arrivare a Ponte Becca con livelli di criticità moderata (tra i 4,50 e i 5,50 sullo zero idrometrico). Nelle ore successive transiterà da Piacenza con valori superiori alla soglia 3 di criticità (sopra i 7s.z.i) (elevata, colore rosso). Nel tratto mediano del Po, nelle ore successive, si prevede sicuramente il superamento della soglia 2 (criticità moderata, colore arancione)- Nei rami del delta si mantengono livelli superiori alla soglia 2 di criticità, fino a ulteriori aggiornamenti sulla base dell'onda di piena in arrivo da monte. 11 personale AIPo è attivo 24 ore su 24 nelle azioni di monitoraggio e controllo dalla Sala servizio di piena della sede centrale di Parma e, tramite gli uffici operativi, sulle opere idrauliche del territorio, in stretto coordinamento con i sistemi di protezione civile nazionale, regionali e locali. Tali attività si esplicano sia con riferimento al Po che agli altri corsi d'acqua di competenza, interessati da fenomeni di piena, in particolare i fiumi piemontesi ed emiliani". La golena di Casalmaggiore -tit_org- Allerta Po: via i residenti dalla golena di Viadana - Allerta Po: la lunga attesa della piena

Il transito della piena atteso nelle prossime 72 ore = Il Comune ordina ai residenti di abbandonare le golene

[Lorenzo Costa]

Il transito della piena atteso nelle prossime 72 ore Il Comune ordina ai residenti di abbandonare le golene VIADANA. La giunta ha emesso un'ordinanza, in vigore dal pomeriggio di oggi, lunedì 25, di chiusura delle golene con divieto di accesso a mezzi e persone: a prendere questo provvedimento l'amministrazione in considerazione dell'ondata di maltempo e del conseguente innalzamento del fiume Po in area golenale. In parallelo la Polizia locale è stata incaricata di avvisare i residenti in golena della necessità di abbandonare le rispettive abitazioni prima dell'arrivo della piena. E' quanto emerso durante la riunione operativa svoltasi a Palazzo Matteotti in relazione all'avviso di criticità emesso da Regione Lombardia, anche alla luce delle previsioni meteo relative al bacino del Grande Fiume. Oltre al sindaco facente funzione Alessandro Cavallari in municipio sono intervenuti l'assessore Romano Bellini, il vicepresidente dell'ass. Protezione Civile Oglio Po Pamela Luisi, il comandante della Polizia locale Dorian Rossi, il dirigente dell'Area Tecnica del Comune di Viadana Giuseppe Sanfelici e Andrea Caleffi, presente in qualità di Guardia Venatoria Provinciale. Il vertice esordisce Cavallari - è servito per fare il punto della situazione in considerazione della situazione generale sul bacino del fiume che prevede un innalzamento progressivo fino a martedì 26. Pertanto si ritiene necessario attivare la fase di preallarme e l'emissione di un'ordinanza di chiusura delle golene, con divieto di accesso a mezzi e persone. L'ordinanza che dovrà partire dal pomeriggio di lunedì - precisa l'esponente dell'esecutivo locale - dovrà prevedere anche il divieto di attività venatoria nelle golene sia aperte che chiuse e il divieto di accesso ai natanti nella golena allagate. Contestualmente è stata invitata l'associazione locale di Protezione Civile ad avvisare i volontari in vista di una possibile mobilitazione per attività di monitoraggio dalla sera di lunedì 25 novembre. All'ufficio tecnico il compito di redigere l'ordinanza e predisporre la segnaletica da oggi.

Lorenzo Costa Il tratto arginale nella golena viadanese -tit_org-

Il transito della piena atteso nelle prossime 72 ore - Il Comune ordina ai residenti di abbandonare le golene

Ancora frane e laghi esondati = In Valsugana i due laghi fanno paura

[Luigi Oss Papot]

MAUIMPO La situazione più complicata in Valsugana, Valle del Chiese e Val di Fassa. Meteo: oggi una fregi Ancora frane e laghi esondati Allarme a Caldonazzo e Levico: sommerse spiagge e strade LUIGI OSSIWOT Se paragonata ad altre zone d'Italia la situazione è tranquilla, ma anche il Trentino continua a fare conti con Fondato di maltempo che da giorni flagella il paese. A preoccupare è il livello dei laghi di Caldonazzo e Levico esondati in più punti a causa delle abbondanti piogge. La situazione più critica si registra nella zona del lido di S. Cristoforo, sommerso dall'acqua come le strade adiacenti. A Levico danni alle spiagge. Sul fronte viabilità, da segnalare ancora frane e smottamenti che, soprattutto in Valsugana, Valle del Chiese e Val di Fassa, hanno costretto alla chiusura di alcune strade. A PAGINA Lido di S. Cristoforo O invasato dall'acqua. Il sindaco Oss Emer critico sulla gestione delle paratie del Brenta In Valsugana i due laghi fanno paura A Caldonazzo e Levico spiagge sommerse Al lido di San Cristoforo le criticità maggiori LUIGI OSS PAPOT Cresce ancora il livello dei laghi di Caldonazzo e Levico. E con l'acqua cresce l'attenzione che vigili del fuoco, servizi provinciali e comunali prestano agli specchi d'acqua, osservati speciale di queste ore. Le abbondanti precipitazioni del fine settimana - che si sono riversate su un terreno già impregnato d'acqua fino alla saturazione - hanno contribuito ad accrescere ancora di più il livello dei laghi, già oltre il limite ormai da giorni. Da sabato la situazione più critica si è registrata nel tratto che dalla darsena porta al lido di San Cristoforo, cioè via dei Pescatori. Nel punto più basso, dove la strada che passa fra le case e la spiaggia sfiora praticamente il lago, l'acqua crescendo ancora si è riversata sulla carreggiata con un'altezza di quasi 20 centimetri, creando problemi di infiltrazioni anche all'abitazioni che si affacciano su questo punto. Qui sono intervenuti anche i vigili del fuoco, posizionando sacchetti di sabbia per contenere il più possibile l'acqua. Situazione di emergenza anche al lido di San Cristoforo: qui, visto il costante accrescimento del livello del lago che aveva già "mangiato" gran parte della spiaggia, i proprietari della struttura hanno cercato di tamponare l'emergenza costruendo una rudimentale barriera di terra attorno alla rotonda, la parte centrale del lido con il bar e la sala. Una soluzione che non ha potuto nulla contro il livello sempre più alto del lago: l'acqua ha invasato tutto il piano terra dell'edificio, arrivando fino in viale del Lido, oltre la porta d'ingresso. Molti erano i curiosi che ieri si aggiravano fra le spiagge, tra paesaggi completamente diversi rispetto a quelli che si è soliti vedere durante l'estate. Un residente, stivali ai piedi e cellulare alla mano per catturare gli scorci più suggestivi, racconta che il lido è purtroppo il punto più soggetto a finire sott'acqua a San Cristoforo. Secondo me è uno dei più belli, con la sua caratteristica rotonda in mezzo alla spiaggia. Già l'anno scorso, a causa di Vaia, fu parte scoperciato. Non trova pace, purtroppo. I danni saranno quantificati solo una volta che l'acqua sarà ritornata a livelli normali. Anche a Levico l'acqua ha lambito per tutto il giorno le strutture del lido ed anche in questo caso solo oggi sarà possibile abbozzare una prima conta dei danni alle strutture fronte lago. A Caldonazzo, sulle spiagge bandiera blu' Europa, l'acqua ha inglobato panchine, torrette dei bagnini, giochi per bambini, pontili: il paesaggio è davvero surreale, con anatre e oche che nuotano dove d'estate i turisti prendono il sole. Questo succede perché le paratie che governano il livello del fiume Brenta devono essere attentamente azionate: non si può far riversare nel torrente troppa acqua, altrimenti le campagne di Levico e Borgo (oltre che il centro storico borghigiano stesso) sono esposte a rischio. Ma il sindaco di Pergine, Roberto Oss Emer, dice che si potrebbe gestire meglio il livello. Si sapeva che avrebbe piovuto e magari agendo qualche settimana fa sulle paratoie si poteva abbassare il lago in modo che ora non creasse tutti questi danni. A parte San Cristoforo - spiega il comandante dei vigili del fuoco volontari di Pergine, Claudio Casagrande - non ci sono altre particolari criticità. Siamo intervenuti per qualche allagamento ma nulla di preoccupante. Non abbiamo avuto neanche segnalazioni di ulteriori smottamenti, il territorio ha retto. In Alta Valsugana - spiega l'ispettore distrettuale dei vigili del fuoco, Mauro Oberosler - la situazione più monitorata è quella del Brenta. Oggi (ieri, ndr) attendiamo due ondate di piena, ma il diminuire delle precipitazioni previsto per le prossime

ore fa ben sperare. Nella frazione di Pergine che si affaccia sullo specchio d'acqua, alcune strade sono state sommerse fino a 20 centimetri. Danni anche alle spiagge del centro termale Il sindaco Oss Emer critico sulla gestione delle paratie del Brenta: Previsioni alla mano si poteva abbassare il livello del lago per tempo, non agendo solo ora 2
'.: 1.' ingresso del Lido a San Cristoforo Le spiagge del lago di Caldonazzo: l'acqua ha raggiunto il livello della seduta delle panchine vigili del fuoco di Centa San Nicolo al lavoro lungo la Sp 108 -tit_org- Ancora frane e laghi esondati - In Valsugana i due laghi fanno paura

Strade in balia di frane e slavine

[Redazione]

VIABILITÀ Numerosi i tratti chiusi. Ma oggi la pioggia concederà una tregua Smottamenti, slavine, caduta di massi, allagamenti: non è stata una domenica facile quella di ieri in Trentino. L'intero territorio provinciale è ormai da giorni messo a dura prova dal prolungato maltempo ed in alcuni casi le forti piogge della notte tra sabato e domenica hanno rappresentato il classico colpo di grazia. Con effetti che inevitabilmente hanno finito per ripercuotersi anche sulla rete viaria, in più punti: dalla vai di Fassa alla Valsugana, dalla valle del Chiese al basso Trentino. Disagi anche lungo la statale della Valsugana, ancora allo svincolo di Trento est che ieri è stato chiuso. Non per problemi di tenuta idrogeologica, ma per i difetti strutturali della galleria che permette di raggiungere la rotatoria di Ponte Alto ai veicoli in transito da Porgine. Tunnel che, puntualmente, ad ogni acquazzone intenso si allaga. Nel pomeriggio la galleria è stata riaperta dopo l'intervento dei vigili del fuoco volontari di Cognola che ormai conoscono il tunnel quasi come l'uscio delle loro case. Dove peraltro preferirebbero stare: dopo anni di manifeste, croniche criticità sarebbe ora di affrontare la questione per cercare di risolverla definitivamente. È stato invece uno smottamento a portare alla chiusura della strada provinciale 108 che collega Caldonazzo a Centa San Nicolo, a valle di Centa: primi movimenti del terreno sono stati notati all'alba, con la massa di sassi, piante e fango franata sulla carreggiata poco prima di mezzogiorno. Al lavoro i vigili del fuoco volontari di Centa: la strada rimarrà chiusa senz'altro anche per tutta la giornata di oggi. Una frana ha portato alla chiusura del Manghen mentre un'altra con grossi massi in strada ha portato anche alla chiusura della strada che da Storo porta a Faserno, in valle del Chiese. Non si tratta fortunatamente di una strada ad alta percorrenza, utilizzata più che altro dai proprietari dei terreni e dei boschi della zona: oggi è atteso un sopralluogo per valutare l'entità dei danni causati dallo smottamento. Una slavina si è abbattuta, poi, sulla strada provinciale 641 del passo Fedaia saul versante trentino: fortunatamente la strada era già chiusa proprio per il pericolo di valanghe già dai giorni scorsi ed è stata esclusa la presenza di persone e veicoli sotto la consistente massa finita in strada. Le previsioni. 11 maltempo dovrebbe concedere quest'oggi una tregua: non solo non dovrebbe piovere ma il lunedì potrebbe addirittura riservare schiarite: anche domani il meteo dovrebbe rimanere clemente, prima di un ritorno di precipitazioni comunque deboli mercoledì. -tit_org-

Povo, incenerito un deposito = Deposito distrutto dalle fiamme

[Redazione]

POTO, INCENERITO UN DEPOSITO A Oltrecastello, poco dopo la mezzanotte di sabato, un incendio ha distrutto un deposito nel quale erano custoditi macchinari agricoli e due maiali, di cui uno è morto. A PAGINA YJ Deposito distrutto dalle fiamme Fiamme nella notte a Oltrecastello: un incendio ha distrutto un magazzino utilizzato come deposito agricolo, nel quale si trovavano attrezzature, macchinari e due maiali: uno dei due animali è morto nel rogo. L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte di ieri in via della Selva, lungo la strada che porta al Celva. Alcuni residenti hanno notato il bagliore nel bel mezzo della campagna, allertando subito il 112. Gli operatori della centrale unica per le emergenze hanno immediatamente mobilitato i vigili del fuoco volontari del corpo di Povo, che in pochi istanti hanno raggiunto il magazzino, seguiti poco dopo anche dai vigili del fuoco permanenti di Trento. Riuscire ad avere ragione delle fiamme non è stato semplice, con il rogo che si era ormai esteso a tutta la struttura, alimentato anche dal materiale presente all'interno. Dopo il loro arrivo i vigili del fuoco sono riusciti ad allontanare dalla struttura uno dei maiali che il proprietario, un uomo di Oltrecastello, teneva in un recinto all'interno del magazzino. L'altro purtroppo è stato trovato all'interno solo al termine delle operazioni di spegnimento, nelle quali sono stati coinvolti anche i vigili del fuoco volontari di Cognola: sono saliti a Oltrecastello con un'autobotte per permettere ai colleghi di avere a disposizione una maggiore quantità d'acqua con la quale arginare le fiamme. Ingenti i danni, che secondo una prima stima supererebbero i cinquantamila euro, considerando anche il fatto che la struttura era stata realizzata in muratura: non un semplice capanno per gli attrezzi, insomma. Ad Oltrecastello oltre ai vigili del fuoco sono saliti anche gli agenti delle volanti della polizia che hanno curato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'accaduto e - sulla base degli elementi acquisiti dai vigili del fuoco - cercare di risalire alle cause del rogo. Non si rovo Oltrecastello, il rogo poco dopo la mezzanotte di sabato esclude l'ipotesi del dolo, anche se il proprietario non ha segnalato particolari problemi con persone che avrebbero potuto volerlo danneggiare: l'ipotesi al momento più accreditata è che tutto possa essere partito dal surriscaldamento di una stufa a legna presente nella struttura ed utilizzata per preparare il pastone dei maiali, con la legna accatastata nei pressi che ha purtroppo accelerato il propagarsi delle fiamme. Nel tardo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco volontari di Povo sono tornati ad Oltrecastello per monitorare la situazione e scongiurare il rischio che le travi ancora fumanti potessero alimentare nuovi focolai. Il deposito nelle campagne di Oltrecastello divorato dalle fiamme 1 vigili del fuoco al lavoro dopo aver spento l'incendio -tit_org- Povo, incenerito un deposito - Deposito distrutto dalle fiamme

Riva, due auto in fiamme = Due auto in fiamme nella notte rivana

[Redazione]

Riva, due auto in fiamme Incendi alle 230 di notte. L'ombra del dolo Notte di fuoco a Riva del (arda dove nel giro di pochi minuti due auto sono state avvolte dalle fiamme. La prima chiamata ai pompieri è arrivata alle 2.30 dal Rione Degasperi dove stava andando a fuoco un fuoristrada Nissan Pajero. Non avevano ancora finito di spegnere le fiamme che da San Giacomo è scattato un secondo allarme: in questo caso i vigili del fuoco non hanno potuto fare nulla per salvare un furgone divorato dal rogo. L'ombra del dolo è pesante, indagano i carabinieri. D. PIVETTI A PAGINA 20 auto in fiamme nella notte rivanc Accidentale a 51 Giacomo ma forse doloso al Rione RIVA - Notte tutt'altro che tranquilla quella vissuta dai vigili del fuoco di Riva tra sabato e domenica. Non capita infatti molto spesso di dover far fronte nel breve volgere di pochi minuti a due interventi molto simili ma distanti l'uno dall'altro, in questo caso due incendi di autovettura il primo dei quali in zona Rione, e il secondo a San Giacomo, non lontano dalla base logistica dell'Esercito. La prima chiamata dal 115 è arrivata alle 2.30 di domenica. La squadra dei volontari rivani ha raggiunto il Rione Degasperi dove un residente stava controllando il principio d'incendio sulla sua autovettura, un fuoristrada Nissan Pajero. I vigili del fuoco hanno provveduto a completare l'intervento ma mentre si occupavano del raffreddamento del veicolo è arrivata una seconda chiamata, questa volta da San Giacomo, dove un'autovettura era già avvolta dalle fiamme. Nonostante il rapido interventi dei vigili del fuoco i danni al veicolo - un furgonato - sono ingenti e l'automezzo è di fatto andato distrutto. I volontari rivani sono però riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero al vicino garage e anche ad un camper parcheggiato nelle vicinanze, contenendo quindi le conseguenze di un rogo che avrebbe potuto fare danni molto più gravi. Sono state messe in sicurezza anche alcune bombole di gas. In questo caso sembra che la causa dell'incendio sia accidentale. Il proprietario dell'autovettura era rientrato da poco a casa e forse per un surriscaldamento e per l'acqua che ha continuato a cadere durante la notte, può essersi innescato il rogo. A Rione le cause sono invece meno chiare, più che altro perché le fiamme sarebbero partite dall'abitacolo dell'auto e un vetro del veicolo è stato trovato in Danni contenuti nel primo intervento, sul quale si indaga. Àuto distrutta nel secondo, ma salvi camper e il garage adiacente frantumi, non sembra per effetto del calore. In entrambi i casi sono intervenuti i carabinieri della Compagnia rivana che, appunto, non escludono l'origine dolosa almeno per quanto riguarda l'episodio al Rione Degasperi. Sul posto anche l'ufficiale dei vigili del fuoco di Trento che ha raccolto gli elementi utili alle indagini. Da parte degli inquirenti è subito escluso anche qualsiasi legame tra i due episodi, che solo il caso ha voluto si sviluppassero quasi contemporaneamente ma comunque a un paio di chilometri di distanza e interessando auto di proprietà di persone (un pension ato e un operaio) che non avrebbero alcun rapporto tra loro. D.P. -tit_org- Riva, due auto in fiamme - Due auto in fiamme nella notte rivana

Intervento sull' Albola, è sotto controllo

[Redazione]

GREZ. Uscita per prevenire possibili esondazioni in prossimità del suo restringimento Intervento sull'Albola, è sotto controllo RIVA - Dopo il duplice intervento notturno in città per gli incendi di San Giacomo e Rione, i vigili del fuoco rivani attorno alle 6 di ieri mattina sono usciti nuovamente per monitorare la situazione del torrente Albola, che le piogge di questi giorni hanno ingrossato ma senza fargli raggiungere livelli di guardia, così come il Varone. A complicare le cose, però, la presenza sull'Albola di un cantiere che ne comporta il restringimento, con l'effetto di rafforzare la corrente e alzarne il livello in prossimità dei lavori. I vigili del fuoco ieri hanno controllato la situazione e messo a atto alcuni interventi per evitare esondazioni del torrente, prevenendo anche la chiusura della vicina strada per il Grez. Per il momento la situazione dei corsi d'acqua nell'Alto Garda resta sotto controllo e il miglioramento delle condizioni meteorologiche previste per oggi potrebbe nelle prossime ore far cessare ogni allerta. Anche il Sarca è controllato più volte al giorno dai vigili del fuoco di Arco, sia per la sua portata che per i materiali che come sempre porta con sé verso valle scaricandoli nel lago di Garda, con conseguenti pericoli per la navigazione. Il torrente Albola come si presentava ieri pomeriggio, la presenza di un cantiere ne comporta il restringimento e l'aumento della corrente

-tit_org- Intervento sull' Albola, è sotto controllo

Pompieri, oltre 1.600 interventi

[Massimo Dalledonne]

Anche il 2019 è stato un anno impegnativo per i 19 corpi MASSIMO DALLEDONNE GRIGNO - Poco più di 1.600 interventi. Erano stati 1.963, nel 2018, a causa soprattutto della tempesta Vaia. Un 2019 impegnativo per i corpi dei vigili del fuoco volontari dell'Unione Distrettuale Valsugana e Tesino. È quanto ha ribadito, sabato sera al teatro comunale di Tezze, l'ispettore distrettuale Emanuele Conci. In tutto 19 corpi e circa 600 volontari (546 effettivi più 60 allievi), con l'Unione che ha puntato molto sul capitolo della formazione e sul corso base che ha formato 24 nuovi vigili del fuoco. Durante la prima sera - ha ricordato Conci - ho chiesto loro perché volevano fare il pompiere? Gran parte di loro mi hanno risposto che vogliono fare del bene alla loro comunità. Nel suo intervento l'ispettore ha ricordato come, in collaborazione con il comune di Telve di Sopra, sia stata firmata una convenzione per dare in gestione all'Unione l'area sportiva in località Fratta dove i nostri vigili potranno addestrarsi e frequentare i corsi di formazione. Per quanto riguarda gli interventi, i corpi sono dovuti intervenire su infrastrutture come la statale 47, la provinciale del passo Manghen ed il fiume Brenta. Nei giorni scorsi - ha ribadito nel suo intervento Conci - qualcuno ha definito la Ss47 un'autostrada camuffata da strada provinciale: non posso dargli torto. Dopo aver ricordato i tre vigili del fuoco recentemente scomparsi ad Alessandria, Conci ha espresso la vicinanza dell'Unione alla famiglia del vigile di Bieno, Riccardo Brandalise: Auguro a suo figlio Simone una pronta guarigione e, se serve, noi ci siamo!. L'Unione ha provveduto all'acquisto dei DPI anticaduta ed alla formazione di quattro vigili con l'intento di svolgere le verifiche obbligatorie: Un gruppo di vigili, inoltre, gestisce il furgone per la ricerca persona e cartografica. È il gruppo tracciatori che fornisce assistenza in caso di incendio boschivo, ricerca persona, deviazione stradale, frane e lavora in sinergia con il Soccorso Alpino. Alla serata, con il sindaco di Grigno Leopoldo Fogarotto e tutti i suoi colleghi di valle, erano presenti anche il presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder, l'onorevole Mauro Sutto, l'assessore della Comunità Enrico Lenzi, il presidente della Cassa Rurale Arnaldo Dandrea con Tullio Ioppi e Luigi Maturi, presidente e vice presidente della Federazione. Sono state consegnate 58 benemeritenze ad altrettanti vigili che hanno raggiunto vari limiti di appartenenza ai corpi presenti sul territorio. A fronte di 4 vigili ai 60 anni di età (Roberto Denari di Garzano, Tiziano Marighetti e Vittorio Deiucca di Grigno, Giulio Micheli di Scurelle), sono entrati 24 nuovi elementi effettivi. Riconoscimenti sono stati consegnati agli ex comandanti di Spera Mario Paterno, di Ronchi Adriano Colla (per i loro dieci anni di comando) e Marco Battisti di Torcegno che ha guidato il corpo per 15 anni. Premiati anche i tre istruttori che, nel corso del 2019, hanno formati i nuovi vigili del fuoco volontari: Luca Trentin di Telve di Sopra, Luca Trentin di Strigno e Mariano Valentini. -tit_org-

Bombe d'acqua sull'Italia È allarme in molte regioni

[Alessandro Galavotti]

Bombe d'acqua sull'Italia È allarme in molte regioni Tra esondazioni e valanghe. Moró danni dal Piemonte alla Calabria per le piogge intense In provincia di Alessandria è stato recuperato il corpo di una donna travolta dal fiume Bormida ALESSANDRO GALAVOTTI TORINO. Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sott'acqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta dove rimane l'allerta arancione fino alla prossima mezzanotte. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e alcune famiglie sono state allontanate e messe in sicurezza con un intervento dei vigili del fuoco e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. Fra le cause c'è spesso la mancata attuazione dei necessari interventi per il deflusso, come la manutenzione e lo sblocco di grate e tombini, si accumula, determinando condizioni di disagio e pericolo per la popolazione. Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. Il Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e Soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da 11 anni. Una persona preziosa, perbene, solare, la descrive il direttore della struttura, che parla di una grossa perdita. Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango, dai quali è riemersa, morta, dopo diverse ore di ricerche. Il Piemonte torna così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. Si conferma fragile anche la Liguria, per alcuni interminabili attimi il timore di essere di fronte ad un nuovo ponte Morandi. Serve un piano straordinario di manutenzione, afferma il governatore Giovanni Toti, che rinnoverà la richiesta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, un sopralluogo al viadotto crollato, oggi, quando il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. IL METEORÓLOGO La Penisola è un corridoio di perturbazioni Tré settimane di pioggia da primato. Una situazione meteo eccezionale. Dai primi giorni di novembre si è creata una circolazione atmosferica molto particolare: un blocco anticiclonico sulla Penisola Balcanica e la Turchia e un'area di bassa pressione sulla Penisola Iberica. Con l'Italia in mezzo a far da corridoio per le correnti umide da Sud a Nord che passano sul Mediterraneo e scaricano poi sul nostro Paese l'effetto di tutte le perturbazioni in arrivo dall'Atlantico, spiega Bernardo Gozzini climatologo del Cnr. Il paese di Carde sott'acqua a causa della piena del Po e dei rii minori (Ansa) -tit_org- Bombeacqua sull'Italia È allarme in molte regioni

Effetto maltempo, gli alberi cedono = Albero sul tram, la settimana nera Piogge da record: scattano le perizie

Cinque fusti caduti. Maran: radici indebolite

[Pierpaolo Lio]

Effetto maltempo, gli alberi cedono di Pierpaolo Uonizia la rincorsa al piano di fore1 stazione urbana che prevede tre milioni di nuove piantumazioni da qui al 2030 (1.300 soltanto in questa prima settimana), ma a far rumore sono gli alberi che, complice la pioggia incessante, fanno fatica a restare su. Paradossi da Green week. Ieri, l'ultimo crollo: una pianta è finita su un tram in piazzale Maciachini. Sarà una perizia a indagare i motivi delle cadute. Ogni anno il Comune verifica lo stato di salute di 24 mila alberi. a pagina u Piazzale Maciachini I vigili del fuoco rimuovono I fusto die si è abbattuto sul tram (foto Newpress) MALTEMPO IL CROLLO IN PIAZZALE MACIACHINI Albero sul tram, la settimana nera Đ îçää da record: scattano le perizie Cinque fasti caduti. Maran: radici indebolite di Pierpaolo Lio Nuove chiome verdi che spuntano su un po' ovunque per l'inizio della lunga rincorsa ai tre milioni di nuovi alberi entro il 2030, e qualche vecchia pianta che crolla giù, fiaccata dall'incessante pioggia. Paradossi da Green week, la settimana dedicata alla svolta ambientalista della grigia capitale del Nord beffata dal maltempo. Perché alla fine fa più discutere una manciata di crolli, di un'intera foresta che prova a strappare un po' di spazio al cemento. I millecento nuovi alberi piantumati per il progetto ForestaMluna sola settimana, oltre ventimila da qui a marzo, centomila se si allarga la visuale all'intera area della Città metropolitana, finiscono quasi per essere oscurati da qualche scenografica caduta. L'ultima, ieri, è stata forse la più pericolosa, di sicuro la più spettacolare. Zona piazzale Maciachini, intorno a mezzogiorno: un grosso albero cede di schianto e finisce per appoggiarsi sopra un tram jumbo della linea 4. Tutto bloccato, percorso dei mezzi deviato, ma per fortuna nessun ferito. La sera prima un altro esemplare s'è invece schiantatopiazza Agrippa, allo Stadera, mandando in frantumi una panchina dei giardinetti. Đ filotto sfortunato è però iniziato martedì scorso, quando alla vigilia della visita del premier Giuseppe Conte per il lancio in grande stile dell'iniziativa verde ne è crollato uno in via Foppa. Il giorno dopo a collassare è stata una quercia del giardino di Just Cavalli, a fianco al parco Sempione: danneggiata un'auto in sosta e sfiorato un ciclista di passaggio. È finita sulle auto parcheggiate anche la pianta che s'è distesa in via San Gimignano, al Lorenteggio, un paio di giorni fa. Sarà una perizia tecnica richiesta dagli uffici di Palazzo Marino a svelare i motivi dei cedimenti. Per ora il maggior indiziato è la pioggia che flagella da settimane Milano. Proprio per le modalità delle cadute: gli alberi si sono distesi interi, radici comprese, spesso accompagnate anche dalle zolle di terra intorno. Come se l'ancoraggio al terreno fosse venuto d'improvviso meno. In alcuni casi, come l'albero di via Foppa, un'altra causa potrebbe essere l'indebolimento delle radici, fiaccate dal peso delle vetture che quotidianamente vengono parcheggiate tra le piante. Le piogge insistenti di questi giorni conferma l'assessore al Verde, Pierfrancesco Maran hanno indebolito fortemente le radici determinando la caduta di alcuni alberi. Purtroppo spesso sono alberi sani, quindi non è possibile prevedere o prevenire il crollo. Saranno comunque sostituiti tutti, come tutte le volte che dobbiamo abbattele perché risultati malati o pericolosi. I tecnici comunali tengono sotto monitoraggio costante oltre 42mila piante. Sono in particolare esemplari vicini a luoghi sensibili come scuole, zone in genere particolar- 20 Mila Gli alberi che verranno piantati a Milano da qui alla primavera: 1.300 dei quali soltanto nella prima settimana 3 Milioni Le piante che Palazzo Marino e il Politecnico puntano a far crescere entro Il 2030, due milioni per le Olimpiadi del 2026 mente affollate e vie ad alto scorrimento. Per avere uno screening del loro stato di salute e stabilità, ogni anno vengono effettuati mediamente 24mila controlli con il metodo Vta (Visual Tree Assessment), una procedura riconosciuta a livello internazionale che permette l'identificazione degli alberi a rischio statico per mezzo di sintomi caratteristici dovuti a traumi o attacchi patogeni, e la loro classificazione secondo classi di rischio che determinano È progetto FORESTAMI E il piano di forestazione urbana del Comune con il Politecnico. L'obiettivo dichiarato è arrivare alla posa di due milioni di alberi entro i Giochi

del 2026 e di tre milioni entro il 2030: in pratica, entro il 2030 si intende piantare un albero per ogni cittadino milanese. poi la frequenza dei controlli: da verifiche quinquennali, per gli esemplari in salute, per arrivare a esami semestrali o all'abbattimento nei casi più gravi. I luoghi L'albero caduto sul tram in piazzale Maclachini, al centro piazza Agrippa (foto Cattoneo) e, sotto, la pianta crollata al Lorenteggio in via San Gimignano (Newpress) -tit_org- Effetto maltempo, gli alberi cedono - Albero sul tram, la settimana nera Piogge da record: scattano le perizie

Viale Fermi Tradito dall'acqua. Scontri e vittime in aumento

Altro schianto nella notte Muore un personal trainer = Schianto di notte sulla berlina

Tradito dall'asfalto bagnato

Morto il 34enne alla guida, ferito il passeggero. In aumento le vittime di incidenti

[Gianni Santucci]

Viale Fermi Tradito dall'acqua. Scontri e vittime in aumento Altro schianto nella notte Muore un personal trainer di Gianni Santucci I a velocità: è la velocità il primo punto sul quale si concentrano le indagini del Nucleo radiomobile della Polizia locale per capire come sia stato possibile, nella notte tra sabato e ieri, in viale Enrico Fermi, che un'Audi modello AS dopo essersi spostata leggermente sulla destra appena superato l'incrocio con via Sbarbaro, sia poi finita fuori strada, abbia spaccato un paio di protezioni d'acciaio e si sia infine schiantata contro un grosso platano, passeggero, 34 anni, è riuscito miracolosamente ad uscire da solo dalla macchina ed era cosciente (è stato poi portato in ospedale in codice giallo). Andrea Lucchesi, personal trainer, l'uomo che era alla guida, stessa età del suo amico, milanese, è invece morto sul colpo nello schianto. a pagina 5 Schianto di notte sulla berlina Tradito dall'asfalto bagnato Morto il 34enne alla guida, ferito il passeggero. In aumento le vittime di incidenti di Gianni Santucci In quel tratto, appena superato l'ospedale Niguarda andando verso la periferia, viale Enrico Fermi è un lungo rettilineo (una leggera curva si trova più avanti); alle 3.40 della notte le larghe carreggiate sono poco trafficate, e per questo spesso le auto accelerano troppo: è la velocità il primo punto sul quale si concentrano le indagini del Nucleo radiomobile della Polizia locale per capire come sia stato possibile che un'auto, un'Audi modello Ag coupé bianca, dopo essersi spostata leggermente sulla destra appena superato l'incrocio con via Sbarbaro, sia poi finita a tutta velocità fuori strada, abbia spaccato un paio di protezioni d'acciaio e si sia infine schiantata contro un grosso platano. Il passeggero, 34 anni, è riuscito ad uscire da solo dalla macchina ed era cosciente (è stato poi portato in ospedale in codice giallo); Andrea Lucchesi invece, che era alla guida, stessa età del suo amico, milanese, è morto praticamente sul colpo ed è rimasto incastrato nell'abitacolo, nel fianco sinistro dell'Audi, che è stato quello maggiormente devastato dall'urto. C'è però un altro punto sul quale sono in corso gli approfondimenti per accertare la dinamica dell'incidente: a quanto pare non c'erano altre auto lungo viale Fermi, non ci sono stati sorpassi azzardati, ma la strada era molto bagnata a causa della pioggia e, tanta era l'acqua, che sull'asfalto s'erano formate estese e profonde pozzanghere. Il momento in cui il Andrea Lucchesi ha perso il controllo della sua auto potrebbe essere proprio quello: quando è entrato a velocità troppo alta dentro uno di quegli accumuli d'acqua e improvvisamente la macchina ha perso aderenza e dunque traiettoria. È un periodo critico sulle strade milanesi; la morte di Andrea Lucchesi segue soltanto di pochi giorni l'incidente che di vittime ne ha provocate due: nella notte tra martedì e mercoledì, intorno alle 4, tra piazza Emilia, corso XXII Marzo e viale Piceno, il motociclista Alberto Dentice, 65 anni, è stato travolto e ucciso da una giovane guardia giurata, Flavio La Manna, 26 anni, che subito dopo l'incidente, per la disperazione, si è sparato e ucciso con la sua pistola. E il fine settimana tra il 3 e il 4 novembre, pur senza vittime, s'era chiuso con 12 incidenti soltanto tra mezzanotte e le 7 del mattino, che avevano provocato oltre 20 feriti, quattro dei quali gravi (un uomo investito sulle strisce in via Lorenteggio e un ciclista urtato in via Corelli). E proprio la statistica sui pedoni è quella che risalta nelle serie storiche sulla sicurezza stradale a Milano: nel 2018 (ultimo dato certificato disponibile) le vittime sono state 26, 1.400 i feriti. È stato l'anno peggiore degli ultimi io: una vittima su tre sulle strade era un passante, così come un ferito ogni sette negli oltre ottomila incidenti rilevati dalla Polizia locale. Nell'Audi di Andrea Lucchesi sono stati trovati alimenti e attrezzature legati alla sua attività, personal trainer certificato dal Coni, istruttore con brevetto di pesi

stica, a lungo collaboratore delle palestre Virgin e di altri famosi luoghi dello sport milanese. Aveva una sorella e un fratello, che l'altra notte è stato avvertito e si è precipitato in viale Enrico Fermi proprio mentre i vigili del fuoco e gli uomini della Polizia locale erano ancora al lavoro. Probabilmente i due amici rientravano da una serata di

divertimento, e non si sa se avessero bevuto troppo (per ora non c'è alcun elemento che lo lasci pensare), ma il magistrato ha ordinato che venga fatta l'autopsia per arrivare a un quadro completo di tutti gli accertamenti. gsantucd(cDcorriere.it Ý RIPRODUZIONE RISERVATA I rilievi Lucchesi procedeva a forte velocità: ha perso il controllo della vettura sulle pozzanghere Trainer Andrea Lucchesi, 34 anni (foto), personal trainer, è morto in uno schianto in viale Enrico Fermi intorno alle 3A.O della notte tra sabato e domenica. Era alla guida di un'Audi bianca - tit_org- Altro schianto nella notte Muore un personal trainer - Schianto di notte sulla berlina Tradito dall'asfalto bagnato

La pioggia ingrossa i fiumi. Preoccupano Po e Ticino

Nel Lodigiano sette famiglie evacuate. In provincia di Varese chiuso il ponte sulla statale 394

[Redazione]

" " " bstratto da pi La pioggia ingrossa i fiumi. Preoccupano Po e Ticino. Nel Lodigiano sette famiglie evacuate. In provincia di Varese chiuso il ponte sulla statale 394. La pioggia ha flagellato la Lombardia, danni e disagi in tutta la regione. Nel Lodigiano l'osservato speciale è il fiume Po. A San Rocco al Porto da ieri mattina l'acqua cresce di 15 centimetri all'ora e il picco di piena è atteso per oggi tra gli 8 e i 9 metri sopra lo zero idrometrico. Misura che fa meno paura grazie agli argini fusibili realizzati dopo la disastrosa alluvione del 2000. Sabato pomeriggio Matteo Delpini, il sindaco del paese, ha ordinato l'evacuazione delle sette famiglie che vivono nella zona golenale. I residenti, tutti agricoltori, avevano già provveduto a spostare bestiame e cavalli dalle cascine che finiranno sott'acqua quando il fiume raggiungerà il picco massimo. A preoccupare non è l'altezza del fiume quanto il fatto che la piena potrebbe durare alcuni giorni con una portata di 10 mila metri cubi al secondo. Nel Varesotto le forti piogge hanno causato problemi per via dell'ingrossarsi del fiume Tresa. Il corso d'acqua è un emissario del lago di Lugano che si getta nel Maggiore. L'aumento della portata ha obbligato le autorità a chiudere già sabato in serata il ponte sulla statale 394, a Germignaga. La stessa caserma dei vigili del fuoco di Luino che sorge a poca distanza dal fiume è stata evacuata in via precauzionale e trasferita in una scuola, ma ieri sera l'allarme era rientrato. 1170 millimetri di pioggia caduta in tre giorni hanno provocato uno smottamento della strada militare a Porto Valtravaglia. A Como, il livello del lago cresce e si avvicina alla soglia di esondazione. Ieri è stata chiusa la diga foranea e sono state montate le passerelle pedonali in piazza Cavour. Le corsie del lungolago al momento restano percorribili dalle auto. Ieri pomeriggio, il livello ha superato quota 105 centimetri, mentre la soglia di allarme è fissata a 120. Per uno smottamento è stata chiusa la via Carso. La strada era aperta solo a senso unico alternato da giorni, dopo che si era aperta una voragine nell'asfalto. Sabato sera si è registrata una nuova frana. Allarme per uno smottamento anche a Colonno. La statale Regina nel tratto interessato è temporaneamente a senso unico. Fiumi ingrossati in provincia di Pavia dove Po e Ticino sono stati i sorvegliati speciali per tutto il weekend in previsione della piena arrivata nella tarda serata di domenica. Il Po, al Ponte della Becca, alle 18 di ieri aveva superato i 5 metri sopra lo zero idrometrico. Sale la paura anche a Pavia, in Borgo Basso, quartiere che sorge in riva al fiume, dove il Ticino ha raggiunto le case di via Milazzo, dopo l'esondazione nei campi limitrofi e nell'area Vull. In Oltrepò a preoccupare è la piena del torrente Staffora. (Campanieño, Camurani, Castaidi, Lanzetti) RIPRODUZIONE RISERVATA Maltempo Le piogge di questi giorni hanno provocato danni e disagi in quasi tutta la Lombardia Lodi, Pavia, Varese e Como tra le province più colpite Osservati speciali i due principati fiumi: il Po e il Ticino per il rischio esondazione Allagamenti Campagna allagata dal Po in provincia di Lodi (foto Gozzini) -tit_org-

Travolta dal Bormida muore una donna

Fiume killer. Rosanna Parodi si stava recando al lavoro Paura per il Po a Torino. In migliaia isolati in Val d'Aosta

[Redazione]

Travolta dal Bormida muore una donna Fiume killer. Rosanna Parodi si stava recando al lavoro Paura per il Po a Torino. In migliaia isolati in Val d'Aosta TORINO Il maltempo non da tregua all'Italia, molte regioni, dal Nord al Sud, di nuovo sottacqua per le forti piogge che hanno fatto scattare l'allerta rossa in molte zone. Numerosi i danni, e i disagi, con strade chiuse, smottamenti e frane. Se quella, gigantesca, che ha travolto un lungo tratto dell'autostrada Torino-Savona non sembra aver fatto vittime, c'è un morto in provincia di Alessandria, una donna che si stava recando al lavoro ed è stata travolta dal fiume Bormida. Fa paura il Po, che ha rischiato di inghiottire Carde, il primo comune della Pianura Padana, nel Cuneese, mentre a Torino ha sommerso i Murazzi. Tanta neve in montagna, due escursionisti bloccati in un bivacco a 2.200 metri in Piemonte e un migliaio di persone isolate in Valle d'Aosta. A Venezia l'acqua alta ha toccato i 130 centimetri sul medio mare, in linea con le massime registrate in più occasioni nella città lagunare. Ingenti i danni registrati in Liguria, Savona in ginocchio e sfollati anche a Genova. La Regione ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza. Al Sud problemi in Campania, dove è straripato il fiume Sarno, e in Calabria, dove gli allagamenti hanno causato non pochi disagi. La vittima a Sezzadio Una domenica insomma col naso all'insù in buona parte d'Italia, a guardare il cielo grigio, e a ripararsi sotto gli ombrelli. La vittima di questa nuova ondata di maltempo è Rosanna Parodi, 52 anni. Il Bormida l'ha travolta a Sezzadio, 1.200 abitanti nella pianura di Alessandria, già colpita duramente dalle precipitazioni di inizio mese. Era ancora buio quando, spaventata dalla pioggia, è scesa dall'auto e si è incamminata verso la casa di riposo Fondazione e soggiorno Santa Giustina, dove lavorava da 11 anni. Una persona preziosa, perbene, solare, la descrive il direttore della casa di riposo, che parla di una grossa perdita. Il piemonte toma a piangere Con l'acqua ormai alle caviglie, la donna ha visto un'auto procedere lungo la provinciale 186, nonostante il divieto di circolazione e le transenne. I due occupanti, un uomo e una donna, si sono messi in salvo; lei è sprofondata nell'acqua e nel fango, dai quali è riemersa, morta, dopo diverse ore di ricerche. Il Piemonte torna così a piangere nei giorni in cui ricorre l'anniversario della grande alluvione che nel 1994 fece settanta morti. Raccomando la massima prudenza. Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, è l'appello del governatore Alberto Cirio, che esprime il cordoglio della Regione intera. Si conferma fragile anche la Liguria, per alcuni interminabili attimi il timore di essere di fronte ad un nuovo ponte Morandi. Serve un piano straordinario Serve un piano straordinario di manutenzione, afferma il governatore Giovanni Toti, che rinnoverà la richiesta al ministro De Michelis, in un sopralluogo al viadotto crollato. Oggi il maltempo dovrebbe finalmente concedere una tregua. Il fiume Bormida in provincia di Alessandria FOTO ANSA - tit_org-

Maltempo Valanghe sui monti E in 6 mila in centro anche con la pioggia = Valanghe a Foppolo e sotto il Curò Pioggia in quota, il pericolo resta alto

[Giovanni Ghisalberti Mirco Bonacorsi]

Maltempo Valanghe sui monti E in 6 mila in centro anche con la pioggia Ancora valanghe ieri sulle Orobie. A Foppolo una slavina staccatasi dal monte Arete ha raggiunto il tunnel sulla strada provinciale. A Valbondione una lingua di neve ha coperto il sentiero per il rifugio Curò (foto a sinistra). La pioggia non ha fermato invece le 4 mila persone che in centro a Bergamo hanno assistito all'accensione delle luci di Natale, dell'albero e della grande ruota ALLE PAGINE 17 E 23 Valanghe a Foppolo e sotto il Curò Pioggia in quota, il pericolo resta alto Meteo. All'ingresso della stazione sci brembana, slavina finisce sulla galleria della provincia A Valbondione lo scarico di neve è arrivato nei pressi dell'osservatorio faunistico di Maslana GIOVANNI GHISALBERTI MIRCO BONACORSI Resta marcato (livello 3 su una scala fino a 5) il pericolo valanghe sulle nostre Orobie. E, dopo quella di Pagliari di Carona, ieri sono state segnalate altre due slavine: una a Foppolo, staccatasi dal monte Arete (Baet del Basech, conosciuto come Canale di Ones) ha raggiunto il paravalanghe della strada provinciale. Non ha interessato comunque la carreggiata e la viabilità non è stata interrotta. L'altra in alta Val Soriana, a Valbondione, dove una lingua di neve è arrivata fino a valle dell'osservatorio faunistico di Maslana, coprendo il sentiero per il rifugio Curò. Quota neve alta La situazione resta critica -spiega Federico Rota, esperto valanghe incaricato nell'ambito del protocollo Regione-Lombardia di monitorare i siti nella Bergamasca -. Alle piogge del 15 e 16 novembre si sono aggiunte quelle in corso da venerdì, peraltro più abbondanti del previsto. Allo stesso tempo la quota neve si è alzata, da 1.500 metri fino, in alcuni momenti della giornata, anche a 2.000 metri. Tale situazione favorisce i distacchi di neve, anche perché più in basso la pioggia ha pulito gli accumuli nevosi. La valanga dal Cimone Molto ampia la valanga scesa sul versante nord del monte Cimone, in territorio di Valbondione. La massa di neve si è probabilmente staccata a circa 2.500 metri di quota aumentando di volume durante la sua progressione verso valle. Dopo avere sommerso per diverse decine di metri il sentiero che sale al rifugio Curò ha superato l'Osservatorio faunistico prima di terminare la sua corsa nell'alveo del Serio, compiendo un dislivello di circa 1.300 metri. Oggi la pioggia dovrebbe concedere una tregua. Il cielo è previsto nuvoloso con locali schiarite un po' ovunque. Maggiori foschie sulle aree di bassa pianura specie in serata. Domani sono previsti ancora cicli sereni o poco nuvolosi su Alpi, Prealpi e sulle zone di alta pianura al mattino. Possibili nebbie e foschie sulle aree di bassa pianura un po' per tutto il giorno. Dal pomeriggio, invece, aumento della nuvolosità su tutta la regione. La pioggia di questi giorni ha appesantito la neve. Oggi qualche schiarita Nel cerchio, a sinistra, il tetto dell'osservatorio di Maslana BONACORSI La valanga a Foppolo FOTO E SCURI -tit_org- Maltempo Valanghe sui monti E in 6 mila in centro anche con la pioggia - Valanghe a Foppolo e sotto il Curò Pioggia in quota, il pericolo resta alto

Italia fragile, crolla viadotto = Maltempo , cede la montagna crolla un viadotto a Savona

[Claudia Guasco]

Italia fragile, crolla viadotto Frana travolge cavalcavia a Savona. Il ministro Costa: Il Parlamento dia subito via libera al piano di interven Fa sempre più paura il maltempo che sta attraversando l'Italia: un tratto di viadotto lungo 1 6 Torino-Savona è crollato a causa di una frana. Non risulterebbero mezzi coinvolti. Nell'Alessandrino recuperato il corpo di una donna travolta dal fiume Bormida. A causa delle valanghe mille persone sono isolate in Val d'Aosta. Prolungata fino a mezzanotte l'allerta rossa in Piemonte: la piena del Po ha superato la soglia di criticità. Adesso apriamo i cantieri, la messa in sicurezza del territorio non può più aspettare. Lo dobbiamo alle vittime delle tragedie causate negli ultimi anni dagli effetti del dissesto idrogeologico. a chi ha perso la casa. E il momento di aprire i mille cantieri per la messa in sicurezza del territorio, il Parlamento approvi in fretta il piano. Così in un'intervista Sergio Costa, ministro dell'Ambiente. Evangelisti e Guasco alle pagine 2,3 e 4 cileni aei dissesto idrogeologico- Maltempo, cede la montagna crolla un viadotto a Savona Una colata di rocce e fango travolge il cavalcavia HI giallo dell'auto sotto la frana. Maltempo della Madonna del Monte sull'autostrada dei Fiori in tutto il Paese, muore una donna in Piémont L'EMERGENZA MILANO I racconti di chi si è salvato sono gli stessi dei sopravvissuti del ponte Morandi, solo la prontezza di chi era a un passo dalla morte ha evitato che il crollo di trenta metri di viadotto inghiottisse vite umane. Sono passate da poco le due del pomeriggio quando una colata di rocce e fango si abbatte sul viadotto della Madonna del Monte sull'autostrada Torino Savona, in direzione Piemonte. Inghiottite trenta metri di carreggiata e per un soffio non trascina con sé le auto e un pullman con decine di persone. Qualcuno dice di aver visto una macchina che è rimasta sotto: Al momento non ci sono evidenze sull'automobile, ma la frana è molto profonda e non possiamo dire che non ci sia. I vigili del fuoco scavano, la polizia stradale sta verificando con le telecamere, afferma il governatore Giovanni Toti. CENTINAIA 01 SFOLLATI Sono Liguria e Piemonte le grandi ferite dell'ennesima ondata di maltempo: pioggia incessante, fiumi in piena, il terreno impregnato d'acqua che cede. Una furia che uccide nell'alessandrino, dove Rosanna Parodi, 52 anni, è morta travolta dall'esondazione del Bormida. Era mattina presto quando è uscita per andare al lavoro, in una casa di riposo della zona, e dopo aver lasciato la sua auto si è incamminata a piedi lungo la strada provinciale 186. usando il telefono per farsi luce nel buio. Ma l'acqua continuava a salire e lei, presa dal panico, è tornata alla macchina e ci si è aggrappata sperando di salvarsi. Non ce l'ha fatta e i soccorritori hanno impiegato tutta la giornata per recuperare il corpo. Gli abitanti delle zone flagellate scrutano il cielo gonfio di nubi, la paura è per gli argini che cedono e la terra che è diventata una spugna. In Piemonte sono caduti 900 millimetri di pioggia in dodici ore, in Liguria in 36 ore ne è caduta più che nell'alluvione del 2014 - rimarca Toti - Serve un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. È uno stillicidio di frane e non è finita qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Nella sua regione gli sfollati sono 181,800 le persone isolate, nel savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono quindici e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Stiamo lavorando a stretto contatto con le regioni per mettere in sicurezza il territorio, ma è una corsa contro il tempo, afferma il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. La grave condizione di queste ore spiega - è il frutto di due emergenze, quella climatica e quella della fragilità del nostro Paese: il 79% del territorio è a rischio per esondazioni. frane e dissesto idrogeologico. A questo dobbiamo pensare e questo dobbiamo avere come orizzonte delle azioni di governo. A Torino il Po è salito di cinque metri, sulla A21 tra Asti e Villanova si è aperta una voragine miracolosamente evitata da un'auto, ad Alba la Fer rerò ha chiuso lo stabilimento, a Sauze di Cesana due escursionisti sono bloccati dalla neve ai 2.200 metri del bivacco Rattazzo. È tra le condizioni di maltempo più importanti degli ultimi anni, sottolinea l'assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi. Nel resto d'Italia non va meglio. Sono circa mille le persone isolate in Valle d'Aosta a causa delle valanghe che hanno portato alla chiusura di alcune strade regionali, con conseguente convocazione

d'urgenza del comitato operativo di viabilità, a Como il lago è esondato in piazza Cavour, a Venezia l'acqua alta ha raggiunto i 130 centimetri, in Campania il Sarno ha invaso la strada per oltre mezzo metro a Castellammare di Stabia e una famiglia di quattro persone è stata portata in salvo. In Calabria la pioggia incessante ha provocato l'allagamento di strade, sottopassi, case. scantinati e negozi, i vigili del fuoco hanno ricevuto ottanta richieste di aiuto e sulla tratta ferroviaria Lamezia-Catanzaro sono stati soccorsi tredici passeggeri a bordo di un treno in una galleria piena d'acqua. DISSESTO GEOLOGICO Oggi è allerta rossa in Emilia-Romagna, alluvione in Abruzzo e Calabria, su gran parte di Piemonte, Veneto, Marche e Puglia, Il nostro Paese è il corridoio attraverso cui transitano le perturbazioni, piove da venti giorni e il terreno esausto. Il livello di pericolo su un territorio delicato è alto. ALLERTA ROSSA IN MOLTE REGIONI A TORINO IL PO SALE DI 5 METRI IN MILLE ISOLATI IN VALLE D'AOSTA IN CAMPANIA IL SARNO SUPERA GLI ARGINI IL LAGO DI COMO ESONDA: L'ACQUA INVADE LE STRADE LA FRATTURA Due immagini del viadotto crollato sull'AB; dall'alto si vede come il fiume il (a) dalla collina sovrastante abbia tramite il pilone che sosteneva il ponte. Sette milioni di persone, calcola Coldiretti, vivono in aree minate dal dissesto idrogeologico, sono 7.275 i comuni complessivamente a rischio per frane o alluvioni, pari al 91,3% del totale, ma la percentuale sale al 100% in regioni come la Liguria. Claudia Guasco RIPRODUZIONE RISERVATA Il crollo. è. / SAYONA%,.: g. ' ', ' /, é é? é é 18 ' ' ' Vado ' é é à... Ligure, à é ANSA -tit_org- Italia fragile, crolla viadotto - Maltempo, cede la montagna crolla un viadotto a Savona

Da noi l'80% di tutte le frane in Europa: il nodo prevenzione

[Mev]

IL FOCUS ROMA Dissesto idrogeologico e prevenzione: un tema che ritorna ciclicamente. Parole, analisi e annunci superano di gran lunga le azioni che si riescono a mettere in campo. Non è un problema di risorse, ma di incapacità di spenderle, in modo rapido ed efficace. Eppure, c'è un dato che ben descrive le criticità del nostro Paese, l'incidenza delle debolezze dal punto di vista quantitativo e del livello di gravità. L'80 per cento di tutte le frane del continente europeo sono in Italia. In altri termini - spiega il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Francesco Peduto - su 800 mila frane in Europa, 630 mila sono avvenute nel nostro Paese. Sono dati dell'Ispra, questo evidenzia quanto sia necessaria la prevenzione in un territorio come il nostro. È inimmaginabile pensare di risolvere tutto solo con opere strutturali, tenendo conto di un numero così elevato di problemi. Servono anche monitoraggio e sorveglianza preventiva. Coldiretti ha spiegato che 7 milioni di italiani vivono in aree a rischio: Le precipitazioni sempre più intense e frequenti si ab-

Da noi l'80% di tutte le frane in Europa: il nodo prevenzione battono su un territorio reso fragile dal dissesto idrogeologico con 7.275 comuni complessivamente a rischio per frane o alluvioni (il 91,3% del totale). Il piano Proteggi Italia, partito a febbraio e illustrato dal Governo nel Documento programmatico inviato a Bruxelles, ha attivato seimila interventi di messa in sicurezza del territorio per 1 miliardo di euro, lo 0,06 per cento del Pil. Per il 2020 l'Italia ha ribadito la richiesta di flessibilità per 3,6 miliardi, sempre per interventi che contrastino il dissesto idrogeologico. NODI In realtà non è sufficiente. Anche gli eventi di questi giorni, il ripetersi di alluvioni e frane, mostrano le difficoltà di un Paese che paga due tipi di conti sul fronte delle infrastrutture pubbliche come ponti e viadotti. Il primo è quello legato agli effetti del tempo che passa: le opere pubbliche sono state realizzate soprattutto nel dopoguerra, dopo 50-60 anni ora sentono il peso degli anni. Il secondo: un tempo c'era minore attenzione nel rispettare le distanze dalle aree a rischio di frane e alluvioni, vale per le infrastrutture pubbliche, vale purtroppo anche per zone residenziali - ricorda Peduto - in passato si è costruito in maniera impropria, sono state occupate le aree golenali che erano le casse di naturale di espansione dei fiumi; oppure su versanti instabili. Quando c'è stato il dramma del Ponte Morandi, noi ricordiamo che il problema maggiore delle infrastrutture non è solo il fatto che sono vetuste, ma che gravitano su zone a rischio. Ricordiamoci del ponte travolto da una piena di un fiume a Cagliari un anno e mezzo fa, e poi altri casi in Sicilia, in Calabria, ora a Savona. Non possiamo spostare ponti e viadotti, ma prevenzione significa anche fare manutenzione, sorveglianza e monitoraggio delle zone critiche, per capire se ci sono situazioni di dissesto imminente. Secondo gli esperti serve un presidio territoriale, monitoraggi continui: strumentali, satellitari e tecnico-specialistici. Prevenire costa dieci volte di meno rispetto all'agire dopo un disastro. Secondo Peduto è stato un errore azzerare l'iniziativa del governo Renzi, proseguita da Gentiloni: la struttura di Italia Sicura che prevedeva una serie di interventi nell'arco di qualche decennio. E su questo ieri, su Twitter, è intervenuto proprio Matteo Renzi: Il Governo deve ripristinare subito l'Unità di missione sul dissesto. E per sbloccare i cantieri servono i commissari, non le chiacchiere, M.Ev.

RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRESIDENTE DEI GEOLOGI; SETTE MILIONI DI ITALIANI VIVONO IN AREE A RISCHIO. DECISIVA LA MANUTENZIONE 11 rischio idrogeologico in Italia FRANE Popolazione ALLUVIONI esposta 1-25.;; ' 28-50. 51-100101 - 250251-500 a 501-1.0001.001-5.000 >5.000 Popolazione esposta 1-50. 51 - 500, 501-2.000. 2.001-7.500 it 7. 501 - 20. è 20.001-60.000 60.001-100.000 >100.000 Popolazione residente In aree a rischio frane Aree di attenzione 475,887 5.689.463 Moderata ' 2. 248. 439 Fonte: Ispra - 2019 Popolazione residente in aree a pericolosità Idraulica Pericolosità elevata 2.082.475 Pericolosità media 6.183.364 Pericolosità bassa 9.341.533 ANSAiCfctImeifr -tit_org- Da noi l'80% di tutte le frane in Europa: il nodo prevenzione

Maltempo , disagi in montagna = Maltempo , domenica di passione in montagna

[Lorenzo Padovan]

Maltempo, disagi in montagna Ancora esondazioni in Valcellina e frane sulla strada per Cavasso Nuovo. Alberi abbattuti dal vento d'uomo. Sempre oggi ci sarà un sopralluogo della Protezione civile regionale a Cavasso Nuovo dove sabato sera un masso pesante almeno una tonnellata è precipitato sulla strada comunale che collega il capoluogo alla borgata collinare di Petrucco. Padovani a pagina VII Ennesima domenica di passione a causa del maltempo nella montagna e pedemontana pordenonese. Le cinque vallate hanno fatto registrare nuovamente precipitazioni da record: a Malga Valine, nel territorio del Parco, in Val Colvera, tra sabato e ieri sono caduti ulteriori 250 millimetri di acqua. Disagi anche a Barcis dove per l'intera giornata gli addetti hanno presidiato - coadiuvati dai volontari della Protezione civile comunale - la zona a ridosso della prima galleria subito dopo il capoluogo, lungo la regionale 251. Sulla carreggiata anche ieri c'erano una decina di centimetri che sono stati costantemente monitorati: i veicoli transitavano a passo d'uomo. Maltempo, domenica di passione in montagna >in Val Colvera in una settimana sono caduti 750 litri di pioggia sopralluogo per la rimozione del masso da una tonnellata per metro quadro, Monitorata per tutto il giorno la Sr 251 a Barcis precipitato sulla strada che collega Cavasso Nuovo a Petrucco BARCIS Ennesima domenica di passione a causa del maltempo nella montagna e pedemontana pordenonese. Le cinque vallate hanno fatto registrare nuovamente precipitazioni da record e soltanto una fondamentale opera di prevenzione ha evitato danni ingenti e problemi per la popolazione. Dopo il mezzo metro d'acqua della scorsa settimana, a Malga Valine, nel territorio del Parco, in Val Colvera, tra sabato e ieri sono caduti ulteriori 250 millimetri di acqua. Significa che in una settimana, per ogni metro quadro della zona, sono giunti al suolo qualcosa come 750 litri di acqua. Disagi anche a Barcis, dove le consistenti piogge hanno fatto trattenere il fiato al sindaco Claudio Traina e al personale di Fvg Strade. Per l'intera giornata, gli addetti hanno presidiato coadiuvati dai volontari della Protezione civile comunale - la zona a ridosso della prima galleria subito dopo il capoluogo, lungo la regionale 251. E il tratto che ha sostituito, nelle preoccupazioni della gente, l'area della confluenza con il Varma, punto in cui il torrente non tracima più perché la carreggiata è stata sopraelevata di alcuni metri. Al contrario, mezzo chilometro più a valle il letto del torrente Cellina si è innalzato notevolmente a causa del trasporto di materiale inerte. Così sulla carreggiata anche ieri c'erano una decina di centimetri che sono stati costantemente monitorati: i veicoli transitavano a passo d'uomo ed è stata scongiurata la chiusura e la necessità di usare il bypass per il Bellunese, evitando agli abitanti di Claut, Erto e Cimolais cento chilometri e un paio d'ore supplementari di guida. Per oggi non ci saranno problemi e studenti e pendolari potranno raggiungere agevolmente il fondovalle tramite Barcis grazie al sensibile miglioramento delle condizioni meteo. Entro la fine del 2019 dovrebbe poi partire almeno la parte straordinaria di sghiaimento, per dare un po' di respiro ai valligiani. IL SOPRALLUOGO Sempre oggi ci sarà un sopralluogo della Protezione civile regionale a Cavasse Nuovo dove sabato sera un masso pesante almeno una tonnellata è precipitato sulla strada comunale che collega il capoluogo alla borgata collinare di Petrucco. Ieri mattina il sindaco Silvano Romanin e i volontari della squadra comunale di Protezione civile hanno fatto un sopralluogo. Per la rimozione del masso si deciderà oggi se procedere con la frantumazione o lo spostamento altrove con un camion. È andata bene - ha ammesso il primo cittadino -: per fortuna alcuni alberi hanno frenato la caduta del masso. Nella strada per Petrucco il traffico è limitatissimo, ma se la roccia avesse raggiunto il pendio sottostante sarebbe finita dritta sull'arteria che collega Cavasse con Fanna. E le conseguenze sarebbero potute essere drammatiche. La frazione collinare è ora raggiungibile soltanto tramite Sottila di Fanna: curiosamente, una settimana fa uno smottamento - ora risolto - aveva isolato quella frazione e l'unica via percorribile era quella tramite Petrucco e Cavasse. Da registrare anche la caduta di alberi lungo la strada pedemontana tra Polcenigo e Canevâ: i Vigili del fuoco si sono occupati della bonifica. Lorenzo Padovani TBA CAVASSO E FÄHNA Il masso caduto in località Petrucco che ha causato la chiusura della

strada -tit_org- Maltempo, disagi in montagna - Maltempo, domenica di passione in montagna

Il Monticano torna a far paura Salvi solo per pochi centimetri

[Del]

Il Monticano torna a far paura Salvi solo per pochi centimetri) Il Monticano torna a far paura Salvi solo per pochi centimetri> Il fiume supera i livelli di guardia e lambisce A Faè garage sottacqua, danni a elettrodomesti i ponti in città: Il monitoraggio è costante e auto. I residenti: Colpa della cementificazione L'ALLARHE ODEBZO Il Monticano torna a fare paura. Sabato notte ha raggiunto i livelli di guardia, allagando l'area golenale di Camino e spingendosi a pochi centimetri da ponti ed argini. Le arcate del ponte Manin sono state lambite dal fiume carico di detriti che fino a tarda mattinata ha tenuto tutta la città con il fiato sospeso. Il livello del fiume - spiega Mauro Chitarello della Protezione civile comunale - durante la notte si è alzato di oltre tre metri. Provvidenziale, visto quanto accaduto, l'intervento della stessa Protezione civile che venerdì, con una sessantina di volontari, ha effettuato un'esercitazione sul fiume rimuovendo piante e ramaglie che potevano ostacolare ed impedire il corretto deflusso dell'acqua. Non possiamo che ringraziarli, è stato un lavoro che si è subito rilevato preziosissimo commenta l'assessore alla Protezione civile Enrico Patres. GLI ALLAGAMENTI Nella notte fra sabato e domenica si sono allagati il sottopasso di via Cave e quello di Faè. In quest'ultimo i vigili del fuoco hanno recuperato un'auto. La Galleria Brandolini ha tenuto anche se sul fondo si erano formate delle pozze estese. Chi invece se l'è vista brutta sono le famiglie che abitano nella zona residenziale di via Bosco Común. Che già lo scorso maggio hanno patito disagi notevoli, con i garage invasi dall'acqua arrivata a toccare il soffitto delle autorimesse. Famiglie che hanno dovuto buttare elettrodomestici, mobili, suppellettili, c'è stato chi ci ha rimesso pure l'automobile. Mi sono svegliato intorno alle 2 del mattino - racconta Gastone Gobbo -. La strada davanti al condominio era in pratica un fiume. Solo per pochi centimetri non è entrata nella rampa dei garage, che pure è piuttosto alta. Abbiamo lavorato posizionando dei sacchi di pellet per fare una barriera, usando ciò che avevamo a disposizione. Quando ci sono questi eventi le nostre auto non le mettiamo più in garage, sono tutte parcheggiate in giro per la lottizzazione. Abbiamo passato la notte in bianco. Il Comune deve fare qualcosa. Questi allagamenti stanno avvenendo da alcuni anni, prima non accadeva. E' logico, il clima è cambiato e bisogna tenerne conto. In municipio devono agire di conseguenza. La rete di scolo delle acque piovane va rivista. CAMPO IMPRATICABILE Noi ci siamo attrezzati con le paratie - aggiunge Denis Dusic che abita poco distante -. Stanotte la strada era un torrente: hanno tombato un fossato ma la condotta è insufficiente. Il territorio ha memoria: dove un tempo c'era un fossato, l'acqua continua a raccogliersi e defluisce dove trova sfogo. Adesso - precisa una vicina - stanno per partire con una nuova lottizzazione. Temo cheomberanno il fosso lungo la strada che almeno aiuta la pioggia a defluire. Così sarà la volta che finiremo allagati ogni volta che piove, perché l'acqua non sfoga. I residenti stanno pensando di organizzarsi in comitato per avere più forza nei confronti del comune. Anche in via Madre Teresa di Calcutta ci sono stati dei garage allagati. Mentre all'impianto di rugby in via Donizetti il raggruppamento under 12 è stato annullato per impraticabilità del campo. Annalisa Fregonese L'ASSESSORE I LAVORI DI PULIZIA DELL'ALVEO DEI GIORNI SCORSI HANNO RESO MENO CRITICA LA SITUAZIONE..STANOTTE STRADE COME FIUMI, HANNO TOMBATO I FOSSATI E LE CONDOTTE NON SONO SUFFICIENTI IVEU.O DI GUARDIAMonticano è salito di tre metri nel corso della notte tra sabato e domenica - tit_org-

Sotto la pioggia sfila la protesta No Mose

[Romano]

^Diverse centinaia di residenti in corteo - Nel mirino politici e amministratori Più tutele a chi abita in centro storico anche per i disagi di questi ultimi giorni to anche i commercianti che operano in quel tragitto, era composto in larga misura soprattutto da veneziani di tutte le età, da lavoratori e da pensionati che sono contrari a questa opera e che chiedono una tutela maggiore, e più efficace, per chi sta in centro storico. Sono in molti a sostenere che il Mose come progetto non funziona e che per la salvaguardia della città servano strumenti più efficaci e meno impattanti. Per Venezia - dice Monica Coin del Comitato ex Umberto I Bene Comune - servirebbe anche un piano di emergenza per gli abitanti da far scattare in caso di eventi di questa portata. E magari maggiori informazioni per tutti i residenti. Il Mose deve essere sospeso è stato poi detto in campo Santa Margherita all'inizio della manifestazione - ed è necessario bloccare il finanziamento di quel che rimane. Il Comitato non ha fatto niente. E dopo quello che è successo la settimana scorsa si vuole porre fine allo scavodi nuovi can ali. AMBIENTE Certo, cambiamenti climatici interesseranno sempre di più questa città, basti pensare alle forti raffiche di vento di martedì 12 - dice Tommaso Cacciari, anima del movimento ma va ricordato che la laguna in questi anni si è ridotta di un terzo e che tutti gli interventi del CAMPO SANTO STEFANO Una veduta della fase conclusiva della manifestazione partita da campo Santa Margheirta LA PROTESTA VENEZIA Coraggiosi. Perché manifestare a Venezia con la pioggia di ieri pomeriggio è sicuramente una prova di determinazione. Ma il comitato No Mose non ha certo dubbi su quale siano le scelte da fare per il futuro e per il bene della città e così diverse centinaia di persone (forse quasi un migliaio) hanno invaso campo Santa Margherita per poi dirigersi, attraverso le Zattere, in campo Santo Stefano. IL CORTEO Un corteo fradicio e pacifico, con tanto di musica al seguito come è ormai tradizione, che non ha mancato di attirare la curiosità dei turisti che si affacciavano dalle finestre degli alberghi visto che in giro, con quel tempo, non c'era certo la folla domenicale che solitamente invade calli e campielli. Nel corteo c'erano i leader storici del comitato No Mose e anche i ragazzi di "Friday for future", rappresentati da Silvia, sempre attenti quando si parla dei mutamenti del clima. Ma il lungo serpentone di ombrelli, che ha incuriosito- Mose hanno favorito questa sempre crescente forza dell'acqua. Il Mose è la causa di questa situazione e probabilmente non funzionerà mai. Da qui la richiesta di sospendere i finanziamenti per questa grande opera e di avviare azioni mirate sulla laguna. Il corteo, dopo aver passato il ponte dell'Accademia in uno dei momento di fortissima pioggia, è arrivato quindi in campo Santo Stefano dove si è svolto il comizio conclusivo. LE ACCUSE In questo percorso non sono mancati veri e propri slogan contro il sindaco come "Fuori Brugnaro dalla laguna" e accuse dirette per quello che è accaduto nei delicati giorni dell'alluvione. I manifestanti hanno accusato il sindaco per aver ospitato diversi esponenti del centrodestra, come Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, durante i momenti più drammatici. Il primo cittadino di Venezia è stato accusato anche per aver sostenuto che il Mose venga ultimato e per questo motivo sono state chieste le sue dimissioni. Non sono mancate poi critiche nei confronti del governatore Luca Zaia e dell'ex presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi. Gian paolo Bonzio ü RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Pioggia, Ticino e lago di Como esondano

[Redazione]

ALLARME MALTEMPO Continua a piovere, e ora fiumi e laghi fanno ingrossati fanno paura anche in Lombardia. Il lago di Como ieri è esondato in un punto e il Ticino è uscito a Pavia, inondando la cosiddetta area Vul, un parco cittadino del centro, senza provocare danni. Il Ticino cresce anche per la piena del Po, che riceve sempre meno e a sua preoccupa. Una nuova allerta per il passaggio della piena del fiume Po è stata decretata nel pomeriggio di ieri per 24-36 ore, arco di tempo nel quale è previsto un incremento generalizzato dei livelli del fiume su tutto il territorio regionale, con una criticità che sarà elevata in particolare nel Pavese, nel Lodigiano e nel Cremonese. Al punto di rilevazione del Ponte della Becca, il Po ieri alle 10 era 4,31 metri sopra lo zero idrometrico per arrivare ai 5,13 alle 18.30. Alcune aziende agricole vicine al fiume sono state evacuate. -tit_org-

01 PIAZZALE MACIACHINI

Albero sradicato dal vento finisce sul tram: tutti illesi*[Redazione]*

È PIAZZALE MACIACHINI Il tram della linea 4 era in movimento quando un albero ci è caduto sopra. È successo ieri intorno a mezzogiorno in piazzale Maciachini. La scocca del mezzo pubblico ha retto il colpo e nessuno dei passeggeri è rimasto ferito, nonostante la pianta fosse molto grande. Sul posto sono arrivati intervenuti i vigili del fuoco (sopra una loro immagine, ndr), la polizia locale e il personale di Atm, quindi tutti i mezzi della linea 4 sono rimasti bloccati per consentire ai pompieri di tagliare il grosso tronco e liberare il mezzo rimasto schiacciato. Sui social l'Azienda trasporti ha informato che per la chiusura al traffico di piazzale Maciachini le vetture della linea 4 tra l'ospedale Maggiore e via Farmi erano state tutte deviate -tit_org-

BERGAMO

Val Brembilla sorvegliata per il rischio idrogeologico

[Redazione]

BERGAMO Con le imponenti precipitazioni di questi giorni sono sorvegliate speciali le strade della Val Brembilla dove solo qualche giorno fa una frana ha fatto scivolare a valle una strada solando alcune famiglie. Secondo il rapporto Ispra sono trentasei i comuni maggiormente esposti, per un totale di 4.075 famiglie interessate al rischio idrogeologico

-tit_org-

Il maltempo

Protezione civile Sedici squadre di volontari sorvegliano i fiumi

[Redazione]

Il maltempo Fiumi sorvegliati speciali, causa maltempo e super-lavoro della protezione civile su Adda, Molgora e Brembo, quest'ultimo potrebbe creare problemi perché non regolato da dighe. In campo, 16 squadre di volontari. - tit_org-

Il maltempo non dà tregua = Il lago gonfio per le piogge Passerelle in piazza Cavour*[Pa.pi.]*

COMO, ANCORA ALLERTA PER IL LAGO IN PIAZZA. PO SORVEGLIATO IL MALTEMPO NON DA TREGUA Servizi all'Interno Como, chiusa una via in città dopo uno smottamento Il lago gonfio per le piogge Passerelle in piazza Cavour COMO Lago oltre quota 100 da ieri le acque hanno iniziato a uscire verso piazza Cavour, anche se non abbastanza da bloccare il transito delle auto. Tuttavia, anche a fronte delle previsioni meteo delle prossime ore. Polizia locale. Protezione Civile e Settore Reti del Comune di Como, hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago, e alcuni coni di sicurezza davanti ai punti di drenaggio delle acque sui marciapiedi vicini al lago. La diga foranea e la ex biglietteria della Navigazione sono state chiuse. Una squadra della Protezione civile è stata presente in piazza Cavour tutto il pomeriggio per monitorare la situazione. Ima non è l'unica conseguenza si giorni di piogge incessanti. Il maltempo ha provocato uno smottamento sabato sera nell'area già interessata dal cantiere per la riparazione della condotta delle acque chiare in via Carso, nelle zone delle caserme. È stato dunque necessario chiudere la strada in entrambi i sensi di marcia. Il Comune fin da ieri ha avvisato che i lavori proseguiranno a partire da oggi, compatibilmente con le condizioni meteo, mantenendo la strada chiusa per ragioni di sicurezza, ma solo nelle prossime ore sarà possibile capire quali saranno tempi e modalità dell'intervento. Analoghi problemi proseguono a Cernobbio, a causa della frana che la sera del 20 novembre ha interessato in tratto di via Libertà, che da giorni ha inibito il transito di veicoli e pedoni. Nel fine settimana la Protezione Civile della Comunità Montana Lario Intelvese, ha garantito la presenza di un'auto 4x4 per far fronte a emergenze di trasporto. Nel frattempo è stata diramata un'ordinanza che consente il transito verso Rovenna ai soli residenti, o per esigenze commerciali ma con limitazioni relative ai veicoli, e in orari stabiliti. Pa.Pi. La situazione ieri pomeriggio in piazza Cavour a Como dove ci si prepara con le passerelle -tit_org- Il maltempo non dà tregua - Il lago gonfio per le piogge Passerelle in piazza Cavour

Brescia**Frana sulla strada Una frazione isolata in Valle Sabbia***[Redazione]*

Brescia case si può raggiungere solali maltempo non lascia tregua mente a piedi da sentieri impernemmeno al Bresciano. Ieri mat- vi. Non si registrerebbero, fortutina alcuni massi sono caduti natamente, particolari disagi sulla strada a Lavenone mentre per gli abitanti. un muro è crollato a Piancamu- ____ no in via Comignane. Problemi Illi'i'l'if.ì si registrano anche a Polpenazze del Garda e Ponte di Legno, Risulta isolata la frazione Alone di Casto, in Valle Sabbia, dove vivono un centinaio di persone. Una frana è rovinata sulla strada che passa nella valle del Diaol. Attualmente il nucleo di -tit_org-

Lavoro, è una strage senza fine = Muore in officina Lacrime per Zago*[Alessandro Crisafulli]*

Lavoro, è una strage senza fine Luciano Zago, 55 anni di Varedo, ha perso la vita schiacciato sotto un furgone nella sua officina Crisafulli a pagina 3 Muore in officina Lacrime per Zago Il 55enne di Varedo è stato schiacciato dal furgone sotto il quale stava lavorando alla Micar di Paderno VAREDO di Alessandro Crisafulli Sabato sera era ancora al lavoro. Quel lavoro che amava, che era una grande fetta della sua vita. Quando, a una certa ora, la famiglia non lo ha visto rientrare a casa per la cena, si è preoccupata. A ragione, purtroppo. Perché Luciano Zago, 55 anni, era deceduto. Schiacciato, secondo le prime ricostruzioni delle forze dell'ordine, sotto il furgone che stava riparando, dopo il cedimento del ponte idraulico della sua officina. È successo alla Micar di via Brigade Partigiane, a Paderno Dugnano. A quanto pare - ma i riscontri oggettivi si avranno solo nei prossimi giorni, dopo la fine di tutti gli accertamenti da parte dei carabinieri di Sesto San Giovanni e i tecnici dell'Ats - un componente del macchinario usato per elevare il mezzo sarebbe ceduto, non è ancora chiaro per quale ragione. Zago è stato trovato morto dai soccorritori allertati dai familiari: in primis, i vigili del fuoco che, insieme agli operatori del 118 e ai carabinieri di Sesto si sono precipitati sul posto. Poco dopo, l'arrivo anche della moglie. che ha accusato un malore ed è stata lei stessa soccorsa. L'uomo abitava a Varedo, dove fino ad alcuni anni fa aveva anche l'officina, prima di decidere il trasferimento a Paderno. Si trovava in viale Brianza alla Vaierà - ricorda il sindaco Filippo Vergani -, fino a tre o quattro anni fa. Luciano lo conoscevo bene, i nostri figli andavano in classe insieme, una volta dovevamo anche organizzare un viaggio insieme in camper, poi saltato. È un dolore enorme, un fatto sconvolgente, anche per la sua dinamica: lui era un grande lavoratore, non a caso il sabato sera era ancora in officina. Anche secondo il primo cittadino, è ora che ci sia una mobilitazione di massa, e a 360 gradi, per fermare questa scia di lacrime e sangue sui luoghi di lavoro. Ognuno deve fare la sua parte - dice -. Soprattutto ci vuole una maggiore cultura, a partire dai giovani, dalle scuole, dagli istituti dove si formano i lavoratori del futuro. Spesso quello che può sembrare un piccolo dettaglio può rivelarsi determinante, fatale. Quindi sono i lavoratori, prima di tutto, che devono conoscere i pericoli ed evitarli. Ma per farlo, appunto, ci vuole una maggiore cultura della sicurezza sul lavoro. Poi. è chiaro, ci vorrebbero anche più controlli: non si possono controllare tutte le aziende tutti i minuti, ma una maggiore attenzione e severità potrebbe essere utile. Proprio sul fronte della cultura nel settore è attivo, con grande forza e coraggio, Matteo Mondini, presidente della Nazionale Italiana Sicurezza sul Lavoro: Ho iniziato il tour nelle scuole anche in Brianza - spiega il cesanese, amputato a un braccio e con oltre 30 operazioni chirurgiche alle spalle a causa di una folgorazione per la mancanza di un salvavita -. Ce la sto mettendo tutta, ma adesso c'è bisogno che la politica faccia la sua parte in modo serio: il povero Luciano Zago è l'undicesimo lavoratore che perde la vita sui luoghi di lavoro in Monza e Brianza, è una strage quotidiana. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Lavoro, è una strage senza fine - Muore in officina Lacrime per Zago

Bovisio**Protezione civile Sono arrivati i rinforzi = Arrivano i rinforzi La città è più sicura***[Veronica Todaro]*

Bovisio Protezione civile Sono arrivati i rinforzi Todaro a pagina 4 Arrivano i rinforzi La città è più sicura BOVISIO MASCIAGO Un anno di festeggiamenti con iniziative varie sul territorio, tra momenti di svago e momenti di formazione che è terminato ieri mattina con l'atto finale: la chiusura del corso per aspiranti volontari e la fine dei festeggiamenti per i 20 anni di attività del gruppo comunale di Protezione civile. Ieri mattina si è svolta infatti la cerimonia finale con la consegna ufficiale degli attestati ai partecipanti al corso. Alla 9.45 il ritrovo con i mezzi presso il campo sportivo dell'oratorio in via Giovanni XXIII. Alle 10 la Messa nella parrocchia di San Martino, con la benedizione dei mezzi. Alle 11.30, infine, il corteo con i mezzi dalla chiesa fino al Palamedia in via Tolmino dove si sono tenuti i discorsi delle autorità e la cerimonia di consegna degli attestati. La giornata ha rappresentato così la conclusione del percorso dei festeggiamenti per i primi vent'anni di attività "in prima linea" del gruppo comunale volontari di Protezione civile. A festeggiare i volontari erano presenti anche i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato di Meda, Seveso, Cesano e Varedo, quella che gli operatori chiamano la Seveso Valley, ma anche i gruppi di Limbiate, Monza, Arosio, Peschiera Borromeo, Macherio, Usmate Velate, Parco Groane e della Brughiera Briantea, Leniate sul Seveso, Barlassina e il comitato di coordinamento dei volontari della Provincia di Monza e Brianza, i vigili del fuoco volontari di Bovisio, i volontari della Croce Bianca di Cesano Maderno e Bovisio, i carabinieri della stazione di Varedo, la Provincia di Monza e Brianza e la polizia locale, così come le associazioni locali e i vari enti. Sul palco sono stati chiamati tra gli altri i ragazzi diversamente abili del Laboratorio arti visive e il presidente dell'Associazione ragazzi disabili, con i cui i volontari di protezione civile hanno stretto un legame particolare. Un'interazione che si è concretizzata in un'opera d'arte inaugurata nella mattinata, dal titolo "Lavorare in squadra" che verrà allestita in modo permanente nella sede della Protezione civile in via Bertacciola 100. Veronica Todaro Celebrati i 20 anni della Protezione civile e la conclusione del nuovo corso per volontari La cerimonia conclusiva per festeggiare i 20 anni del gruppo comunale della Protezione civile che ha arruolato nuove leve (Briama) -tit_org- Protezione civile Sono arrivati i rinforzi - Arrivano i rinforzi La città è più sicura

Valassina**Traffico intenso e incidenti per la pioggia = Perde il controllo e fa testacoda Valassina in tilt***[Redazione]*

Valassina Traffico intenso e incidenti per la pioggia A Briosco una corsia è stata chiusa dopo il testacoda di un'auto Servizio a pagina 4 Perde il controllo e fa testacoda Valassina in tilt BRIOSCO Code e soccorsi ieri pomeriggio lungo la Valassina. Colpa di un incidente avvenuto all'altezza dell'ormai "tristemente famoso" curvone di Briosco. Un uomo alla guida di una Mercedes, probabilmente anche a causa del manto stradale reso viscido dalla pioggia, ha perso il controllo dell'auto ed è finito contro il guard rail. È successo verso le 16.30 lungo la corsia in direzione Sud, verso Milano. Sono arrivati soccorsi ma per le persone sull'auto non è stato necessario il trasporto in ospedale. Sul posto ambulanza e polizia stradale. Disagi al traffico per la chiusura di una corsia. -tit_org- Traffico intenso e incidenti per la pioggia - Perde il controllo e fa testacoda Valassina in tilt

Pavia

Il Po è sorvegliato speciale L'acqua sale al Ponte della Becca

[Redazione]

Pavia Il Po è sorvegliato speciale L'acqua sale al Ponte della Becca Il Po alla Becca aveva raggiunto alle 2.30 di notte il primo livello di allarme, alle 12.30 ha superato anche il secondo livello e alle 17 è arrivato a +5 metri. L'acqua, cresciuta al ritmo di circa 10 centimetri all'ora, ha invaso le aree golenali. I vigili del fuoco sono intervenuti col gommone in una cascina rimasta isolata, nella zona di Sommo, per una barca in avaria. In città è il Ticino a preoccupare, con la Protezione civile pronta in piazzale Ghinaglia. -tit_org- Il Po è sorvegliato speciale acqua sale al Ponte della Becca

Anziana morta, il rogo da un mozzicone Badante indagata per omicidio colposo

La vittima, non sempre lucida, fumava molte sigarette. L'assistente domestica ha detto di aver provato a spegnere le fiamme

[Redazione]

La vittima, non sempre lucida, fumava molte sigarette. L'assistente domestica ha detto di aver provato a spegnere le fiamme. Ha cercato di salvare Rosina, intrappolata tra le fiamme sul letto con le sponde nella camera al pianoterra del villino al civico 4 di via Monti, ma non è riuscita a portare via la pensionata di cui si prendeva cura da quell'inferno di fuoco e fumo, innescato dal desiderio di accendersi una sigaretta. Una tragedia che ha comportato, per la badante di nazionalità georgiana Bella Tskhadaia, 45 anni, inevitabili strascichi giudiziari. L'assistente familiare, che ha chiesto asilo in Italia ed è in attesa di un permesso di soggiorno per protezione internazionale, è stata indagata per omicidio colposo. Una sorta di atto dovuto per consentire alla badante, già sentita a sommarie informazioni, di essere ascoltata nuovamente con l'assistenza di un legale. La donna non ha più un tetto e ora è ospitata da amici: viveva con Resina, stava con lei giorno e notte, pernottando in una stanza al secondo piano. L'abitazione, però, è stata posta sotto sequestro dal pm Carmelo Barbaro. Ieri mattina Bella è stata dimessa dall'ospedale di Pordenone. Era stata ricoverata per una lieve intossicazione da monossido di carbonio: aveva respirato i fumi della combustione di materasso, lenzuola e coperte mentre tentava invano di soccorrere l'anziana inferma. Rosina soffriva di una malattia degenerativa. Gli inquirenti vogliono fare luce sulla dinamica del rogo in cui ha perso la vita sabato mattina intorno alle 11 l'ostetrica in pensione Rosina Ceceo, 84 anni, nativa di Cesarolo, vedova di Giorgio Chiarelli e sorella del defunto arciprete di San Giorgio Ennio. I vigili del fuoco del Nucleo investigativo antincendio (Niât) redigeranno una relazione su modalità di innesco e propagazione dell'incendio. Non sono stati trovati posacenere o mozziconi nella stanza da letto nell'anziana. Le braci hanno covato molto lentamente, producendo una grande quantità di fumo, che si è diffuso in tutta la casa, annerendo le pareti, mentre le fiamme sono rimaste circoscritte al letto. L'agonia di Rosina, secondo quanto appurato dal medico legale, è durata alcuni minuti: la pensionata è deceduta per le gravi ustioni, non per asfissia. Sonia, che ha assistito come colf Rosina prima di Bella, fino all'agosto 2018, ha raccontato che la pensionata fumava quasi un pacchetto di Ms al giorno. All'epoca si accendeva da sola le sigarette e camminava senza problemi. Poi è peggiorata. La trattavo come una principessa, le volevo bene come a una mamma. Mi dispiace tantissimo per quello che le è successo - ha mormorato Sonia-. Mentre fumava non la perdevo d'occhio. Aveva l'abitudine di nascondere i mozziconi di sigaretta dentro ai vasi dei fiori perché non voleva far sapere che aveva fumato, ma li trovavo e li raccoglievo. Stavo sempre molto attenta: la signora cercava di allontanarsi da casa a piedi da sola. LA VICENDA I soccorsi Sabato mattina intorno alle 11 la badante della vicina e due agenti della penitenziaria in pensione chiamano il 112: dall'abitazione al civico 4 in via Monti esce fumo e c'è un'anziana intrappolata in casa. I pompieri spengono il rogo e trovano morta nel suo letto Rosina Ceceo. La badante georgiana Bella Tskhadaia viene portata via in ambulanza: è rimasta intossicata. La vittima Rosina Ceceo, vedova di Giorgio Chiarelli, 84 anni, è originaria di Cesarolo. Infermiera professionale, ha lavorato come ostetrica all'ospedale di Pordenone. Soffriva di patologie degenerative che l'avevano costretta in carrozzina. L'indagine Il pm ha posto sotto sequestro l'abitazione. I detective del fuoco dovranno individuare cause e modalità di innesco, la polizia invece ha ricostruito i fatti attraverso i racconti dei testimoni. La badante è stata indagata. Da sinistra in senso orario: Rosina Ceceo; i detective del fuoco in azione, la polizia sequestra la casa e cerca prove FOTO-tit_org- Anziana morta, il rogo da un mozzicone Badante indagata per omicidio colposo

a Cavasso nuovo

La caduta di un masso provoca la chiusura della strada per Petrucco

[G.s.]

ACAVASSONUOVO CAVASSO NUOVO. La strada che da piazza Plebiscito porta alla borgata Petrucco di Cavasse Nuovo è chiusa: un masso di grandi dimensioni è caduto sulla carreggiata nella tarda serata di sabato. Il sasso, caduto a causa delle forti precipitazioni, è stato frenato da un albero, come ha spiegato il sindaco Silvano Romanin. Non oso immaginare cosa sarebbe potuto succedere, visto che nella parte più bassa del punto in cui è caduto il masso sorgono le abitazioni di via Vittorio Veneto, ha riferito il primo cittadino, che subito si è recato sul posto assieme alla Protezione civile cavassina e ai vigili del fuoco. L'allarme è scattato intorno alle 22.30 - ha spiegato Romanin -. Siamo giunti sul posto immediatamente: la borgata di Petrucco comunque non è isolata, in quanto i residenti possono usufruire della strada che porta a Panna, attraverso Sottila. Per la rimozione del masso sarà necessario l'utilizzo di attrezzatura speciale: coi mezzi in dotazione a Comune e Protezione civile non è stato possibile procedere con questa tipologia di intervento. La strada è stata messa in sicurezza-ha fatto sapere Stefano Serena del gruppo di Protezione civile di Cavasso Nuovo -. Una parte della carreggiata è stata transennata: abbiamo lavorato sin dopo la mezzanotte. I vigili del fuoco hanno anche provveduto a tagliare l'albero che aveva invaso la strada. Al di là dell'episodio, il sindaco Romanin ha rilevato la necessità di interventi strutturali. Inoltreremo un'istanza alla Protezione civile regionale per fare in modo di installare reti paramassi - ha annunciato -. Non possiamo permettere che si registrino nuovi episodi di questo genere e magari con conseguenze ben più gravi. G.S. Il masso caduto sulla strada che dalla piazza di Cavasso Nuovo porta alla borgata Petrucco -tit_org-

la situazione**Cellina esondato e alberi caduti Raffica di incidenti***[Redazione]*

LA SITUAZIONE Cellina esondato e alberi caduti Raffica di incidenti BARCIS. Regionale della Valcellina presidiata per rischio esondazioni, alberi caduti strada, guadi chiusi: la coda del maltempo - oggi è previsto un netto miglioramento, ma mercoledì tornerà a piovere ha causato qualche problema nella Destra Tagliamento. Dalle 3.30a ieri sera i tecnici di Fvg Strade e i volontari della protezione civile hanno monitorato la regionale 251 a Barcis, dove l'acqua del Cellina ha più volte occupato la carreggiata (per 5-6 centimetri), ma non ha impedito la circolazione delle auto, pur monitorate a vista. Chiusi i guadi (e probabilmente anche oggi): in mattinata il valore di scarico del bacino di Ravedis è stato pari a 171,1 metri cubi al secondo, quello di Ponte Radi a 142,12, con valori stazionari. La pioggia e il vento hanno provocato, poco dopo mezzogiorno, la caduta di due alberi lungo la provinciale Pedemontana tra Canevè e Polcenigo: a risolvere la situazione ci hanno pensato i vigili del fuoco. Consistenti le precipitazioni, soprattutto nella Destra Tagliamento. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati i seguenti valori: Malga Valine 252,8 millimetri, Barcis 199,2, Andreis 182,2, Val dei Sass 178, Casera Pradut 172,6, Pala Barzana 166,6, Val Sughet 165,8, Piancavallo 162,6, Malga Cjampiuiz 161,2, Rifugio Tamai 149,2, Prescudin 148,4, Casera Podestine 148 Candaglia 135,2, ClautTre Pini 130,2, Claut 125, Celiino 123,6, Tramonti di Sotto 116,4, Campone 108,4, Rifugio Pussa 98. Nella notte, infine, i vigili del fuoco erano intervenuti in tre situazioni analoghe: incidenti stradali (fortunatamente senza gravi conseguenze per le persone) con abbattimento di pali delle telecomunicazioni a Villetta di Chions, Azzano Decimo e Cordenons. Ieri poco dopo mezzogiorno, infine, fuoriuscita autonoma di strada a Spilimbergo: illeso il conducente. Il Cellina anche ieri ha invaso la strada regionale 251 -tit_org-

Ancora interrotto il tratto dell`A5 a rischio cedimento

[Redazione]

Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento. Rimane l'allerta arancione fino a mezzanotte di oggi in mezzi pesanti da Francia, Val d'Aosta dove le abbondanti nevicate in quota hanno innescato il pericolo valanghe. Il traffico dei Tir è denso e il pericolo valanghe vieta l'accesso al Tunnel del Frejus. Pesanti riflessi sulla viabilità: rimangono chiusi alcuni tratti delle strade regionali di Valsavarenche, Valle del Lys e Champorcher. Resta chiuso il tratto di autostrada A5, Torino-Aosta al confine con il Piemonte, per una frana che minaccia di cadere a Quincinet. Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento.

La vecchia frana mai monitorata che si è "risvegliata" con la pioggia

[Andrea Rossi]

Bloccato da mesi il piano low cost per controllare le aree a rischio Il geólogo: i versanti lungo l'autostrada posso presentare instabilità Andrea Rossiinnesco della frana si trova qualche centinaio di metri più in alto rispetto alla voragine che ora interrompe l'autostrada. Costeggia via Nostra Signora del Monte, una piccola stradina che la sovrasta e da dove si è staccato il cumulo di massi e detriti che ha travolto il viadotto sulla A6, sradicandolo. Era 1 da tempo, una vecchia frana di cui non si trova traccia nelle mappe della Liguria e che a maggior ragione non fa parte di quelle monitorate sistematicamente perché considerate molto pericolose. Però c'è. Anzi, era "dormiente" da tempo a valle di frazione Madonna del Monte come dimostrano le mappe satellitari dei geologi. E da quel vecchio coronamento, che si era stabilizzato, le piogge degli ultimi giorni hanno riattivato il movimento franoso, facendolo riversare verso i piloni dell'autostrada e travolgendo circa venti metri di campata. E un vizio originario, quello della A6: inaugurata nel 1960 a tre corsie - una per ciascun senso di marcia più una terza riservata ai sorpassi da entrambe le direzioni - falciata dagli incidenti, tanto che negli anni Ottanta la magistratura ordinò di chiuderne un tratto perché pericoloso. E soprattutto realizzata a ridosso della montagna. Oggi, dopo il raddoppio completato nel 1995, la tratta Savona-Torino corre a qualche decina di metri di distanza, ma la direttrice Torino-Savona è rimasta sotto il versante. E lì corre per chilometri, sovrastata dalle Alpi. I versanti che costeggiano l'autostrada possono presentare una certa instabilità in conseguenza di precipitazioni intense e prolungate, spiega Andrea Lazzari, geólogo per molti anni a capo della Protezione civile del Piemonte. Negli ultimi anni ha studiato a fondo quell'area e si dice sicuro del fatto che avrebbe bisogno di verifiche e studi appropriati dato il forte abbandono del territorio. Non è un caso se nei mesi scorsi era stata valutata la possibilità di installare un sistema di monitoraggio per capire se lungo quella direttrice vi fossero dei punti pericolosi. Era stato anche realizzato un progetto per intercettare attraverso l'uso dei satelliti eventuali fronti franosi a rischio. Un piano low cost, di poche migliaia di euro che non ha ancora avuto il via libera. Del resto la prima complicazione è capire a chi appartengano i versanti che sovrastano l'autostrada e quindi chi debba prendersi la responsabilità di monitorarli. Di sicuro non sono del gestore della A6, la società Autostrada dei Fiori che fa capo al gruppo Gavio e che negli ultimi anni ha dovuto affrontare un altro problema molto rilevante: lo stato di manutenzione dei piloni dei viadotti nel tratto tra Altare e Savona, lo stesso colpito dalla frana, oggetto anche di una interrogazione parlamentare presentata da Fabiana Dadone, deputata Cinquestelle nel frattempo diventata ministra della Pubblica amministrazione. Lo stato dei pilastri, realizzati negli anni Sessanta e ammalorati dall'usura, ha indotto il gestore a installare sensori per il monitoraggio costante. Resta il quadro desolante di una terra martoriata dal dissesto idrogeologico. Due anni fa l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr ha censito i disastri naturali nel Nord Italia dal 2005 al 2016: 2.125 eventi, uno ogni due giorni. Alcuni modestissimi, altri devastanti. Di questi, 413 in Liguria. Di fatto non esiste comune che sia stato risparmiato da frane o alluvioni, si conta un evento ogni 13 chilometri quadrati e un quarto delle vittime (25) si annida in questo lembo stretto tra il mare, l'Appennino e le Alpi. La frana di Madonna del Monte non era censita. La zona interessata dalla frana -tit_org- La vecchia frana mai monitorata che si è risvegliata con la pioggia

domenica da incubo nell'alessandrino

In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango

[Davide Lessi]

Davide Lessi TORINO. La domenica della grande paura la racconta Gianluigi, uno degli sfollati dell'Ovadese, nell'Alessandrino. È stato drammatico, queste cose sei abituato a vederle in tv. Poi, all'improvviso, capitano a tè: siamo usciti di casa raccogliendo solo un po' di cose in una borsa e adesso dovremmo cercarci un appartamento per affrontare l'inverno. Sempre da San Bernardo, frazione di Castelletto d'Orba, Simonetta Albertelli ha scelto di lasciare con il marito Fabrizio, la figlia Angelica e i due cani, la cascina su cui stanno ancora pagando il mutuo: Ci siamo trovati col fango a due metri dalla porta, e abbiamo deciso di traslocare dai miei genitori. Ma un pezzo di cuore è rimasto lì, nella nostra casa. Sono più di 80 gli sfollati nell'Ovadese. Alessandria è la provincia più colpita. DOMENICA DA INCUBO NELL'ALESSANDRINO ta, l'unica a contare una vittima accertata: una 52enne morta travolta dalla piena del Bormida. Ma in tutto il Nordovest, dal basso Piemonte alla Val d'Aosta, è tornata la grande paura, quella dell'alluvione del 1994, 25 anni fa, quando le vittime furono 70, 500 i feriti e oltre 2200 gli sfollati. Anche ieri tutti a guardare le piene: Bormida, Po e Tanaro i grandi indiziati. Ne sa qualcosa Giammarco Odello, manager in pensione che vive a Nucetto, nell'Alta valle del Tanaro cuneese. Lui c'era nel 1994, quando la furia del fiume gli devastò casa costringendolo alla fuga. Come pure il 23 novembre 2016. Il peggio è quando scende il buio e copre tutto, dice. Come sabato notte, una notte da incubo. Senti solo il rumore del fiume, ma non lo vedi. Non puoi dormire, ho riposato solo un paio d'ore. Poi ho letto i dati sulla piena a Garessio, che diminuiva, e ho provato finalmente un po' di sollievo. Peggio è andata Carde, il primo paese della Pianura Padana nel Parco del Po cuneese. Un metro d'acqua nella via, metà paese allagato, la via principale (corso Vittorio Emanuele II), trasformata in un torrente. L'esondazione è arrivata improvvisa, come un'onda, racconta il sindaco Matteo Morena. Colpa dell'esondazione di alcuni affluenti minori del Po. Abbiamo disposto il taglio di un argine e la demolizione di un ponte per alleggerire la pressione dell'acqua, spiega ancora il sindaco. Un centinaio le abitazioni senza corrente elettrica per alcune ore. Isolate molte case in campagna, evacuate una decina di persone. Anche a Torino si sono vissuti attimi di paura. Con i Murazzi allagati e il Po che, nel pomeriggio, ha sfiorato la soglia di pericolo. Nel pomeriggio è scattato l'allarme per due escursionisti bloccati dalla neve ai 2.200 metri a Sauze di Cesana. A fine giornata è la Protezione civile a tracciare un primo bilancio per il Piemonte. In tutto 520 le persone costrette ad abbandonare per sicurezza la propria abitazione: 232 persone in provincia di Alessandria, circa 150 nell'area della Città metropolitana di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (Vco), 5 ad Asti. Alla rabbia degli alluvionati si aggiunge quella degli imprenditori. I nostri autotrasportatori da oggi sono tagliati fuori dai collegamenti con la Liguria e con la Francia, denuncia il presidente di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto. Hanno collaborato Daniele Prato, Devid Rosso e Paola Scola -tit_org-

Sos fiumi, stato di allerta per il Piave chiusi ponte di barche e parco golenale

[Giovanni Monforte]

Sos fiumi, stato di allerta per il Piave chiusi ponte di barche e parco golenale. Idrovore a pieno ritmo tra San Dona e Portogruaro: tecnici al lavoro da venerdì per monitorare anche lo stato dei canali. SAN DONA. Un'altra domenica di pioggia: stato di allerta per Piave e il bacino idrografico del Veneto orientale confermato ieri sera. Ieri mattina è stato chiuso di nuovo il ponte di barche tra Fossalta e Noventa. Mentre per precauzione resta off-limits il parco golenale di Noventa: il tunnel del varco arginale, chiuso per la piena della scorsa settimana, non è stato ancora riaperto. Stavolta, comunque, il livello del Piave è rimasto sotto il livello di guardia dei sette metri, raggiunto la settimana scorsa. Nella notte tra sabato e domenica la preoccupazione è stata tanta. Nel quadrilatero di territorio tra San Dona, Musile, Noventa e Ponte di Piave sono caduti circa 40 millimetri di pioggia in poche ore. Ma ha piovuto molto anche più a nord, nel trevigiano e nel bellunese, creando non pochi problemi. Per questo, in previsione dell'arrivo della piena da monte, ieri mattina intorno alle 9, si è deciso di chiudere il ponte di barche tra Fossalta e Noventa lungo la provinciale 48. La decisione è stata presa, via precauzionale, dal Genio Civile, anche per il pericolo che i detriti e il materiale portato dal fiume potessero danneggiare la struttura, che è stata ancorata a riva. Per tutta la giornata la protezione civile di Noventa ha monitorato gli argini del Piave, ma l'allarme non è andato oltre lo stato di attenzione e pre-allerta. Intanto il fiume ha restituito il pontile del Canoa Club San Dona e del consorzio Bim che la piena aveva portato via nella notte di lunedì scorso, strappando gli ancoraggi. Il pontile è stato ritrovato arenato lungo la riva della Piave Vecchia. Appena possibile i dirigenti del Canoa Club lo recupereranno. Dopo l'appello lanciato tramite La Nuova, il Canoa Club ha ricevuto tante segnalazioni di avvistamento del pontile, ognuna delle quali è stata verificata. Fino all'epilogo positivo. Il direttore sportivo Mauro Bordignon e il vicepresidente Germano Schurzei ringraziano tutte le persone che li hanno contattati. Nel Sandomenese resta sotto osservazione anche il Sile, che a Jesolo Paese ha raggiunto livelli molto elevati. Sotto stretto controllo inoltre tutti i canali del territorio, monitorati dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, i cui tecnici della squadra di reperibilità sono al lavoro da venerdì. È stato verificato lo stato delle pompe delle idrovore, visto che gli impianti stanno lavorando a pieno regime ormai da molti giorni. Monitorata la presenza di eventuali accumuli di erbe e detriti nelle griglie e nei tombotti per scongiurare problemi di deflusso delle acque. Oggi l'ufficio tecnico del Comune di Meolo, su indicazione del sindaco Daniele Pavan, si attiverà per un primo intervento urgente di sistemazione della voragine che si è aperta sabato sera nel centro della frazione di Losson. La buca, di circa mezzo metro di diametro e 70 centimetri di profondità, si è aperta in via Losson Centro, nel cuore della località. La forte pioggia è tra le concause del cedimento del pavé che potrebbe essere stato innescato dall'ingrossamento degli scarichi sotterranei dell'acqua piovana. Questo potrebbe aver acuito una precedente perdita ed eroso la sabbia finendo per far cedere il pavé. Giovanni Monforte. Recuperato il pontile del Canoa Club divelto dall'acqua nei giorni scorsi. In alto il ponte di barche rimosso per paura della piena del Piave, qui sopra la chiusura del parcheggio golenale -tit_org-

protezione civile

Rischio frane sugli argini operai pronti a intervenire*[Redazione]*

VENEZIA, Il bollettino meteo dell'Arpav autorizzerrebbe a tirare un sospiro di sollievo. Per oggi si prevedono residue deboli precipitazioni sparse nella notte fino alle prime ore del mattino, in seguito assenti, non sono previste precipitazioni domani, mentre per mercoledì le condizioni del tempo sono date in peggioramento con cielo in prevalenza nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni a partire dai setton occidentali in graduale estensione al resto della regione, con fenomeni più frequenti sui settori montani e pedemontani. Più preoccupante, però, il bollettino della Protezione civile regionale che, in ragione della pioggia ca- PROTEZIONE CIVILE duta nei giorni scorsi prevede ulteriori incrementi dei livelli idrometrici dei principali corsi d'acqua, ad esclusione delle sezione di monte. In particolare è sotto osservazione il sistema Astico-Bacchiglione. Brenta e Agno-Guà. Ieri sera il colmo di piena del Bacchiglione a Longare, era previsto verso le 23, dove si attende il superamento della seconda soglia. Il Piave si diceva ieri continuerà a salire nelle prossime ore nelle sezioni di pianura. Ecco allora che in situazione simile le precipitazioni previste potranno inoltre creare possibili locali disagi nella retei drenaggio urbano e in alcuni canali della rete secondaria. La saturazione dei terreni avverte infatti il siste ma della Protezione civile del Veneto potrà determinare l'innescio di fenomeni franosi sui versanti. Tecnici e operai e volontari dei vari gruppi di Protezione civile sono all'erta, prona a intervenire là dove se ne richiedesse la necessità. -tit_org-

Garage, cantine sottopassi allagati La Marca sferzata dai temporali

Decine di interventi dei pompieri tra Conegliano e Oderzo Piave e Livenza in piena, Negrizia e Sile invadono i campi

[Federico]

Decine di interventi dei pompieri tra Conegliano e Oderzo Piave e Livenza, Negrizia e Sile invadono i campi. Scrosci di pioggia pesanti e improvvisi alternati a lunghi temporali. Fiumi sorvegliati speciali, a partire da Piave e Livenza. Così è passata l'ennesima notte di allerta maltempo della Marca costringendo i vigili del fuoco, a partite dalla mezzanotte, a oltre una ventina di interventi tra Coneglianese e Opitergino per garage interrati allagati, sottopassaggi invasi dall'acqua, abitazioni invase dall'acqua a causa di ristagni nei tombini delle strade vicine o peggio ancora terrazzi trasformati in vere piscine. Tutto mentre il livello dei fiumi è andato in costante crescita spinto dalle piogge che hanno colpito anche la fascia montana. CONEGLIANESE I pompieri sono intervenuti in via Brigata Marche per una serie di allagamenti ad abitazioni. L'acqua ha invaso il terrazzo, racconta Antonio Calò, presidente dell'Accademia italiana della vite e del vino, docente di Viticoltura all'Università di Padova e residente nella palazzina che affaccia sulla strada, da lì è entrata come un fiume in casa invadendo le stanze e filtrando perfino al piano di sotto. Ieri mattina contava danni e asciugava aiutato dal figlio. Situazioni simili nelle case vicine. Allagata, ancora, l'area di via Galvani, una conca naturale che patisce ogni maltempo. Nel condominio Angelica le idrovore dei vigili del fuoco hanno dovuto lavorare ore per liberare i garage riempiti d'acqua. È colpa del sistema di scarico della strada, che non è funzionato a dovere. Lamentano che non sia la prima volta e chiedono interventi al Comune. Nel pomeriggio si è dovuta muovere la Protezione civile per rimuovere un pesante masso crollato a Sarmede sulla strada che da Rugólo, frazione di Sarmede, scende verso Villa Di Villa. Fortunatamente nel momento della caduta in strada del masso, largo circa un metro e mezzo per altrettanta altezza non c'erano mezzi in transito. OPITERGINO Allagamenti anche a Oderzo. In via Madre Teresa di Calcutta un'autorimessa condominiale da 13 posti auto è andata sott'acqua costringendo i vigili del fuoco a un lungo intervento di pompaggio. Così pure a in via Bosco Común dove la pioggia della notte aveva trasformato la strada in un fiume che si è riversato in parte in un'autorimessa da 8 posti auto. A Faè di Oderzo, un'auto è stata recuperata bloccata all'interno di un sottopassaggio, ma fortunatamente senza conseguenze per gli occupanti. ALLERTA FIUMI Ovvio per tutti pensare subito al livello dei fiumi, visto che nella notte il piccolo Negrizia è uscito dagli argini in zona Roncadelle invadendo la campagna e lambendo alcune case. Sul posto anche il vicesindaco che assieme ai vigili del fuoco ha monitorato a lungo la situazione poi rientrata. Il Sile ha fatto lo stesso, invadendo la "golena" di Casale come avviene nei pendii di massima portata, ma fermandosi lì. Il Piave ha impennato la portata già dalle prime ore del mattino arrivando a quota 6 metri alle 19, idem il Livenza salito in fretta a oltre tre metri. OGGITORNAIL BELLO Che sia l'ultimo atto di settimane all'insegna del maltempo? Così lasciano sperare le previsioni di Arpav che da oggi annunciano ampie schiarite su tutta la Marca e la regione. Fin dalla mattina le nubi potrebbero essere solo residuali in zona pedemontana e montana con un calo delle temperature e la possibilità di foschie però in pianura. Martedì situazione simile. Mercoledì sono previste nuove piogge. - Federico de Wolanski Un masso cade sulla strada a Sarmede Un'auto bloccata nel tunnel a Faè -tit_org-

Cadono valanghe, passi ancora chiusi sulle Dolomiti altro mezzo metro di neve

[Redazione]

Cadono valanghe, passi ancora chiusi sulle Dolomiti altro mezzo metro di neve< Il tempo dovrebbe migliorare nelle giornate di oggi e di domani, mentre per mercoledì è attesa un'altra perturbazione BELLUNO. Due giorni di pioggia Pordoi, dal passo al ponte visioni, il maltempo dovrebbe 3000 metri per andare sotto BELLUNO. Due giorni di pioggia battente, senza momenti di pausa. E due giorni di nevicate in quota, sopra i 1500-1800 metri. L'ondata di maltempo ha lasciato nella notte la provincia di Belluno e per fortuna non ha provocato altri danni oltre quelli dei giorni scorsi. Ma dalle 8 di sabato a ieri sono caduti ben 195 mm di pioggia sul Cansiglio e 181 a Sant'Antonio Tortai. Le temperature elevate e la neve pesante hanno avuto come conseguenza la caduta di valanghe in varie zone e anche sulla strada del passo Fedaia, lato trentino, che era chiusa comunque proprio per il rischio di caduta di neve. VIABILITÀ Chiuso alle 9 del mattino e riaperto alle 15 del pomeriggio ieri il passo Giau da Fedare al bivio Posalza. Rimangono ancora chiusi vari tratti della viabilità in capo a Veneto Strade. Chiusi i passi di Valparola dal Falzarego al confine con Bolzano e il passo Fedaia da Capanna Bill al confine con la provincia di Trento. Non si transita neppure sul Pordoi, dal passo al ponte Vauz lungo la 48 delle Dolomiti. Restano chiuse le strade provinciali di Lamosano, nella zona di Schiucuz; la Val Fiorentina dalla galleria Marzeluch all'Aiva; la Panoramica del Comelico a Costalta; la sp 619 di Vigo di Cadore, dal rifugio Tenente Fabbro al confine con la provincia di Udine. Nel pomeriggio di ieri è stata chiusa anche la Galleria Madonna del Piave tra Vas e Segusino per la presenza di acqua dentro il tunnel. VALANGHE Il grado di pericolo per caduta valanghe ieri è 3, marcato sulle Dolomiti, per la caduta di neve fresca tra i 15 e i 45 centimetri attorno ai 2000 metri. Sulle Prealpi il pericolo di valanghe è di grado 2, moderato, con neve fresca fino a 15 centimetri a 1600 metri di quota. Con la neve fresca e soprattutto umida sono favoriti in modo particolare, spiegano dal Centro antivalanghe di Arabba, i distacchi di valanghe anche di grandi dimensioni. Se saranno rispettate le previsioni, il maltempo dovrebbe lasciare spazio al soleggiamento nella giornata di oggi. E questo porta ad un aumento della attività valanghiva spontanea. Il grado di pericolo rimane di 3 sulle Dolomiti e di 2 sulle Prealpi. Sempre dal Centro di Arabba arriva il consiglio ad evitare di mettersi in situazioni di pericolo con escursioni nella neve che potrebbe slittare a valle per la grande instabilità di questo periodo. Ma la situazione meteo sembra in miglioramento. PREVISIONI Sole e nuvole si alterneranno nella giornata di oggi, con clima un po' più fresco al mattino, mite durante la giornata. Decisamente non le temperature che ci si potrebbe attendere a fine novembre. La previsione sulle temperature indica in 12-13 gradi quella nei fondovalle, 8-9 gradi a 1000 metri. Sulle Dolomiti la minima a 2000 metri potrebbe essere addirittura di 2 gradi sopra la zero e occorre arrivare a un'altra penurDazioni 3000 metri per andare sotto lo zero. Bei tempo anche domani, con nuvole in aumento nel pomeriggio, per lasciare spazio mercoledì ad una nuova perturbazione con cielo coperto e precipitazioni diffuse. La valanga caduta sul passo Fedaia, lato trentino, nella foto di Fedele Da Col. A destra il muraglione che protegge la strada dalla frana in Val di Zöll -tit_org-

in val di zoldo

Frana sotto controllo tra Dont e Fusine

[Redazione]

INVALIDIZOLDO VAL DI ZOLDO. Lungo la strada provinciale 251 della Val di Zoldo si transita ora in modo regolare, dopo che Veneto Strade ha provveduto a sistemare un muro di contenimento della frana che nei giorni scorsi ha tagliato in due la valle fra Dont e Fusine. Dopo Vaia tutto il territorio è in condizioni critiche spiega il sindaco Camillo De Pellegrin - e noi teniamo sotto controllo diverse situazioni, non solo la frana di Dont. Ora la strada è aperta in doppio senso di marcia ma c'è la necessità di una messa in sicurezza ben più complessa, con lavori che dovranno essere realizzati. Per ora c'è una massicciata che protegge la sede stradale. Territorio sotto stretto controllo anche per altre situazioni delicate. Ma è tutta la strada 251 che ha bisogno di interventi. Penso al tratto tra Igne e Soffranco che è fuori dal mio comune, è in quello di Longarone. Lì ci sono i punti più difficili e pericolosi spiega ancora il sindaco di Val di Zoldo. Sarebbe necessario un importante intervento per togliere quelle curve e mettere in sicurezza la strada da dove cadono sassi. Nel consueto, ormai, bollettino emesso dal Centro di protezione civile del Veneto, si continua a parlare anche della frana della Busa del Cristo di Perarolo, anch'essa sotto costante controllo. Lo stesso centro regionale ha dichiarato lo stato di pré - allarme per criticità idraulica, allerta arancione, per tutti i comuni rivieraschi lungo il Po, mentre per quanto riguarda il nostro territorio l'allerta va dal giallo all'arancione per la situazione idrogeologica. -tit_org-

Bloccata la strada per Costalta a Presenaio attivati i sensori

[Stefano Vietina]

SAN PIETRO DI CADORE, Sempre massima allerta per la frana di Presenaio tanto che, oltre al monitoraggio costante, effettuato giorno e notte dalla protezione civile, da sabato pomeriggio Veneto Strade ha anche provveduto ad inserire dei sensori di movimento collegati ad un semaforo stradale. Il rischio infatti, spiega il sindaco Manuel Casanova Consier, non è tanto per le abitazioni, quanto per la strada che, in caso di nuova colata, potrebbe essere invasa dai detriti e costituire quindi un rischio per chi transita. Speriamo si possa trovare presto una soluzione per mettere in sicurezza l'area. Sugli altri due versanti che interessano il nostro comune al momento novità positive non ce ne so no. Si tratta della via Argentiera dove, nei giorni scorsi, è stato fatto un accurato monitoraggio della situazione nel tratto in cui l'argine è stato ricostruito, dopo la distruzione di una parte avvenuta con la tempesta Vaia un anno fa, anche perché si temeva che il Piave in piena potesse creare qualche ulteriore disastro. La situazione non è degenerata, l'acqua non è salita oltre misura, ma il monitoraggio comunque continua. E la situazione in via Rin Superiore? Purtroppo anche qui non abbiamo novità. Di fatto, prosegue il sindaco, Costalta rimane ancora isolata rispetto al collegamento con San Pietro e non sappiamo quando la situazione si potrà sbloccare. I due sfollati non possono ancora rientrare nelle loro abitazioni. L'interruzione di questa strada obbliga a raggiungere Costalta tramite Costalissoio, con notevole disagio per i residenti. Anche le scuole ne soffrono, perché i bambini devono percorrere un tragitto ben più lungo ogni mattina e per rientrare poi nelle loro abitazioni. Domani mattina faremo il punto con Veneto Strade perché è necessario, meteo permettendo, trovare una soluzione anche a questo problema. Stefano Vietina La frana sulla strada per Costalta -tit_org-

La vecchia frana mai monitorata che si è "risvegliata" con la pioggia

[Andrea Rossi]

Bloccato da mesi il piano low cost per controllare le aree a rischio Il geólogo: i versanti lungo l'arteria possono presentare instabilità Andrea Rossi Innesco della frana si trova qualche centinaio di metri più in alto rispetto alla voragine che ora interrompe l'autostrada. Costeggia via Nostra Signora del Monte, una piccola stradina che la sovrasta e da dove si è staccato il cumulo di massi e detriti che ha travolto il viadotto sulla A6, sradicandolo. Era lì da tempo, una vecchia frana di cui non si trova traccia nelle mappe della Liguria e che a maggior ragione non fa parte di quelle monitorate sistematicamente perché considerate molto pericolose. Però c'è. Anzi, era "dormiente" da tempo a valle di frazione Madonna del Monte come dimostrano le mappe satellitari dei geologi. E da quel vecchio coronamento, che si era stabilizzato, le piogge degli ultimi giorni hanno riattivato il movimento franoso, facendolo riversare verso i piloni dell'autostrada e travolgendo circa venti metri di campata. È un vizio originario, quello della A6: inaugurata nel 1960 a tre corsie - una per ciascun senso di marcia più una terza riservata ai sorpassi da entrambe le direzioni - falciata dagli incidenti, tanto che negli anni Ottanta la magistratura ordinò di chiuderne un tratto perché pericoloso. E soprattutto realizzata a ridosso della montagna. Oggi, dopo il raddoppio completato nel 1995, la tratta Savona-Torino corre a qualche decina di metri di distanza, ma la direttrice Torino-Savona è rimasta sotto il versante. E lì corre per chilometri, sovrastata dalle Alpi. I versanti che costeggiano l'autostrada possono presentare una certa instabilità in conseguenza di precipitazioni intense e prolungate, spiega Andrea Lazzari, geólogo per molti anni a capo della Protezione civile del Piemonte. Negli ultimi anni ha studiato a fondo quell'area e si dice sicuro del fatto che avrebbe bisogno di verifiche e studi appropriati dato il forte abbandono del territorio. Non è un caso se nei mesi scorsi era stata valutata la possibilità di installare un sistema di monitoraggio per capire se lungo quella direttrice vi fossero dei punti pericolosi. Era stato anche realizzato un progetto per intercettare attraverso l'uso dei satelliti eventuali fronti franosi a rischio. Un piano low cost, di poche migliaia di euro che non ha ancora avuto il via libera. Del resto la prima complicazione è capire a chi appartengano i versanti che sovrastano l'autostrada e quindi chi debba prendersi la responsabilità di monitorarli. Di sicuro non sono del gestore della A6, la società Autostrada dei Fiori che fa capo al gruppo Gavio e che negli ultimi anni ha dovuto affrontare un altro problema molto rilevante: lo stato di manutenzione dei piloni dei viadotti nel tratto tra Altare e Savona, lo stesso colpito dalla frana, oggetto anche di una interrogazione parlamentare presentata da Fabiana Dadone, deputata Cinquestelle nel frattempo diventata ministra della Pubblica amministrazione. Lo stato dei pilastri, realizzati negli anni Sessanta e ammalorati dall'usura, ha indotto il gestore a installare sensori per il monitoraggio costante. Resta il quadro desolante di una terra martoriata dal dissesto idrogeologico. Due anni fa l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr ha censito i disastri naturali nel Nord Italia dal 2005 al 2016: 2.125 eventi, uno ogni due giorni. Alcuni modestissimi, altri devastanti. Di questi, 413 in Liguria. Di fatto non esiste comune che sia stato risparmiato da frane o alluvioni, si conta un evento ogni 13 chilometri quadrati e un quarto delle vittime (25) si annida in questo lembo stretto tra il mare, l'Appennino e le Alpi. La frana di Madonna del Monte non era censita. La zona interessata dalla frana -tit_org- La vecchia frana mai monitorata che si è risvegliata con la pioggia

Ancora interrotto il tratto dell`A5 a rischio cedimento

[Redazione]

Ancora interrotto il tratto dell'A5 a rischio cedimento. Rimane l'allerta arancione fino a mezzanotte di oggi in mezzi pesanti da Francia, Val d'Aosta dove le abbondanti nevicate in quota hanno innescato il pericolo valanghe. Il traffico dei Tir è denegato il pericolo valanghe. Viato al Tunnel del Frejus. Pesanti riflessi sulla viabilità: rimangono chiusi alcuni tratti delle strade regionali di Valsavarenche, Valle del Lys e Champorcher. Resta chiuso il tratto di autostrada A5, Torino-Aosta al confine con il Piemonte, per una frana che minaccia di cadere a Quincinet-Willane trin

L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria

Frana travolge una carreggiata dell'A6 Torino-Savona. Circolazione sospesa Si apre una voragine sulla Torino-Piacenza, a Villafranca d'Asti: A21 chiusa

[Marco Menduni]

L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria Frana travolge una carreggiata dell'A8 Torino-Savona. Circolazione sospesa Si apre una voragine sulla Torino-Piacenza, a Villafranca d'Asti: A21 chiusa dall'inviato Marco Menduni SAVONA. Sono le due del pomeriggio e il ruggito della grande frana si mescola al boato del disastro. I piloni del ponte Madonna del Monte vengono travolti dal fango e dai detriti dell'enorme smottamento, la carreggiata si piega a novanta gradi e qualche istante dopo precipita giù. In serata la tragedia si sfiora in Piemonte: si crea una voragine sulla Torino-Piacenza, all'altezza di Villafranca d'Asti. Nessun ferito, il tratto è impercorribile e viene chiuso. Ore prima, nella valle del Bormidaera calato improvvisamente il silenzio, mentre sul tracciato della Savona-Torino, nel primo tratto, quello che porta al casello di Altare, compariva un baratro per trenta metri. Un baratro, un burrone, con auto e pullman che frenano e riescono a fermarsi in tempo: chi sul ciglio, chi qualche metro indietro. Il flash successivo è nel tardo pomeriggio, su una A6 bloccata per precauzione anche nel senso opposto. Arriva presto, il buio, anche perché dopo due giorni di allerta rossa il cielo continua a rimanere plumbeo, nemmeno uno squarcio di luce. È ancora una volta la battaglia dei vigili del fuoco, che vanno e vengono con le divise e gli stivali imbrattati, senza fermarsi un attimo. Giurano: Nessuno se ne va da qui finché non siamo sicuri che lì sotto non c'è nessuno. Fatica e determinazione incrollabile, mentre ci vogliono potentissime cellule fotoelettriche per illuminare la scena di questa catastrofe. Ci sono almeno due metri di fango, la striscia che ha ferito tutto il versante è ancora visibile finché il buio non inghiotte tutto. Dura fino a notte, la ricerca. Perché un automobilista racconta: C'era una macchina davanti a me, l'ho vista scomparire. Poi c'è il racconto dei testimoni. Di chi ha salvato altre vite, scendendo dalla sua auto, sbracciandosi per avvisare del pericolo chi stava arrivando. Eravamo in macchina con i due bambini - racconta una donna di Cairo - non abbiamo visto la frana, abbiamo solo visto che la strada non c'era più. Mio marito è corso fuori dall'auto e si è sbracciato. Lo stesso fa Daniele Cassol, vigilante della società La Pantera: Fermatevi, è venuto giù tutto, si mette a gridare. Le sue urla verso le auto e i pullman che arrivavano a tutta velocità. Il via dotto - racconta - non c'era più, mi sono sporto e ho guardato giù per capire se qualcuno fosse precipitato. Ho visto in tv la tragedia del Ponte Morandi, ora capisco che cosa vuoi dire vivere davvero queste cose. Ancora Fabio Spano, che documenta tutto su Facebook e offre la sua testimonianza: ha visto davanti a sé un camion sobbalzare e poi il viadotto schiantarsi. Dall'alto, dal piccolo abitato di Madonna del Monte, osserviamo il dettaglio dello smottamento, quasi come fosse disegnato sul versante: un fendente marrone tra la vegetazione. Soffia fortissimo, il vento, e piove, piove ancora come fa ininterrottamente da 48 ore. I più anziani sono testimoni di un'altra tragedia: il 27 gennaio 1989, alle due e mezza del pomeriggio, si schiantava sulla collina il Canadair CL 215, che aveva a bordo i pilori Claudio Garibaldi e Rosario Pierro. Da qui è partito il primo allarme. Quando un'abitante ha sentito il fragore, si è affacciata e ha visto il disastro. La prima chiamata di emergenza: È crollato il viadotto, blocca- te tutto prima che le auto precipitino giù!. I disperati segnali dei primi scampati evitano la tragedia. Almeno una ventina di auto fremano e si accodano. Si ferma in tempo anche un bus sostitutivo delle ferro vie. Tutti i soccorritori sono all'opera pochi istanti dopo. Ma la Valbormida è tagliata fuori, è un altro mondo irraggiungibile da Savona. La A6 è ferma: il gigante (50 mila i mezzi che la percorrono ogni giorno) inaugurato in questo tratto, fino a Ceva, nel 1956, è fuori gioco. Non è la prima volta che i suoi viadotti finiscono nel mirino. Era già accaduto nel 2016 per un altro ponte, il Lodo: Autostrada dei Fiori allora aveva escluso ogni rischio. Poi c'è la strada provinciale è bloccata dalla gragnuola di frane che si è abbattuta sul territorio, impercorribili per gli smottamenti tutte le strade più piccole. Non c'è alternativa. Dopo i sopralluoghi della giornata, il responso è netto: l'altra parte di carreggiata, quella che da Torino scende verso Savona, è intatta. Si inizia a pensare

a un senso unico alternato, ma è solo un'ipotesi: nel frattempo rimane chiusa. La prospettiva è quella dei tempi lunghi. Ci si deve attrezzare anche per le emergenze sanitarie: destinazione Piemonte, perché la vicina Savona ora resta solo un miraggio. on automobilista: C'era una macchina davanti a me Ma non c'è riscontro -tit_org-autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria

domenica da incubo nell'alessandrino

In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango

[Davide Lessi]

Davide Lessi TORINO. La domenica della grande paura la racconta Gianluigi, uno degli sfollati dell'Ovadese, nell'Alessandrino. È stato drammatico, queste cose sei abituato a vederle in tv. Poi, all'improvviso, capitano a tè: siamo usciti di casa raccogliendo solo un po' di cose in una borsa e adesso dovremmo cercarci un appartamento per affrontare l'inverno. Sempre da San Bernardo, frazione di Castelletto d'Orba, Simonetta Albertelli ha scelto di lasciare con il marito Fabrizio, la figlia Angelica e i due cani, la cascina su cui stanno ancora pagando il mutuo: Ci siamo trovati col fango a due metri dalla porta, e abbiamo deciso di traslocare dai miei genitori. Ma un pezzo di cuore è rimasto lì, nella nostra casa. Sono più di 80 gli sfollati nell'Ovadese. Alessandria è la provincia più colpita. DOMENICA DA INCUBO NELL'ALESSANDRINO ta, l'unica a contare una vittima accertata: una 52enne morta travolta dalla piena del Bormida. Ma in tutto il Nordovest, dal basso Piemonte alla Val d'Aosta, è tornata la grande paura, quella dell'alluvione del 1994, 25 anni fa, quando le vittime furono 70, 500 i feriti e oltre 2200 gli sfollati. Anche ieri tutti a guardare le piene: Bormida, Po e Tanaro i grandi indiziati. Ne sa qualcosa Giammarco Odello, manager in pensione che vive a Nucetto, nell'Alta valle del Tanaro cuneese. Lui c'era nel 1994, quando la furia del fiume gli devastò casa costringendolo alla fuga. Come pure il 23 novembre 2016. Il peggio è quando scende il buio e copre tutto, dice. Come sabato notte, una notte da incubo. Senti solo il rumore del fiume, ma non lo vedi. Non puoi dormire, ho riposato solo un paio d'ore. Poi ho letto i dati sulla piena a Garessio, che diminuiva, e ho provato finalmente un po' di sollievo. Peggio è andata Carde, il primo paese della Pianura Padana nel Parco del Po cuneese. Un metro d'acqua nella via, metà paese allagato, la via principale (corso Vittorio Emanuele II), trasformata in un torrente. L'esondazione è arrivata improvvisa, come un'onda, racconta il sindaco Matteo Morena. Colpa dell'esondazione di alcuni affluenti minori del Po. Abbiamo disposto il taglio di un argine e la demolizione di un ponte per alleggerire la pressione dell'acqua, spiega ancora il sindaco. Un centinaio le abitazioni senza corrente elettrica per alcune ore. Isolate molte case in campagna, evacuate una decina di persone. Anche a Torino si sono vissuti attimi di paura. Con i Murazzi allagati e il Po che, nel pomeriggio, ha sfiorato la soglia di pericolo. Nel pomeriggio è scattato l'allarme per due escursionisti bloccati dalla neve ai 2.200 metri a Sauze di Cesana. A fine giornata è la Protezione civile a tracciare un primo bilancio per il Piemonte. In tutto 520 le persone costrette ad abbandonare per sicurezza la propria abitazione: 232 persone in provincia di Alessandria, circa 150 nell'area della Città metropolitana di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (Vco), 5 ad Asti. Alla rabbia degli alluvionati si aggiunge quella degli imprenditori. I nostri autotrasportatori da oggi sono tagliati fuori dai collegamenti con la Liguria e con la Francia, denuncia il presidente di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto. Hanno collaborato Daniele Prato, Devid Rosso e Paola Scola -tit_org-

Assaggio di acqua alta ma nei prossimi giorni potrebbe tornare

[An.bo.]

MALTEMPO GRADO. Sono ricomparsi l'altra sera a Grado i cartelli che avvisano della possibilità dell'arrivo dell'acqua alta ma il picco più alto previsto per ieri mattina, prima delle 8, è rientrato nella quasi normalità nel senso che l'acqua è uscita solamente per qualche centimetro solamente all'inizio di riva Bersaglieri e lungo un tratto di riva Brioni. Cioè nei punti più bassi della città dove l'acqua ha invaso il manto stradale ma senza creare preoccupazioni di alcun genere. Sul posto a sorvegliare, sin dalle prime ore della giornata, c'erano comunque ivolontari della Protezione civile che, come hanno fatto anche nelle occasioni precedenti, erano pronti a girare per l'isola con la sirena bitonale per avvisare dell'arrivo dell'acqua. Avviso che non c'è stato. Gli stessi volontari della Protezione civile avevano invitato la popolazione con i soliti cartelli posizio nati nei punti chiave della città ma anche con gli avvisi su Telegram della possibilità del ripetersi del fenomeno che fortunatamente è rientrato nella quasi normalità poiché vento e mare non sono stati contemporaneamente forti. Per fare un esempio in porto, dove i Portatori della Madonna di Barbana hanno già innalzato sopra la zattera il casone di canne che ospiterà l'ormai tradizionale presepio galleggiante, l'acqua è arrivata come si suoi dire a filo. Insomma si sono verificate le solite scene che si ripetono puntualmente in questi periodi dell'anno con lo spostamento da parte degli automobilisti delle autovetture nei punti più alti del territorio comunale e con il posizionamento dinnanzi agli ingressi delle abitazioni, dei garage, delle cantine o delle attività, delle tavole cementate che servono per non far entrare l'acqua nei locali. Picchi di alta marea, pur se non elevati come è accaduto nelle scorse giornate, sono previsti ancora per i prossimi due-tre giorni ma non si sa ancora quali possano essere le previsioni perché mai come di questi periodi le condizioni meteo variano continuamente. In ogni caso non è ancora arrivato il momento di abbassare la guardiaquesto novembre che, per quanto riguarda l'acqua alta e le mareggiate, anche a Grado sarà ricordato a lungo. In attesa che si concretizzino gli annunciati contributi economici per chi ha subito danni. An.Bo. -tit_org-

Rischio idrogeologico Cantieri aperti sui torrenti

[D.luc.]

Comunità montana wsssssssssssi Su incarico della Regione la Comunità montana di Sondrio mette in cantiere due interventi da SOOmila euro ciascuno per ridurre il rischio idrogeologico. Il primo interesserà l'area che si estende dal torrente Madrasco sul territorio comunale di Colorina al torrente Malginaa Castello Dell'Acqua - ha spiegato all'assemblea riunita il presidente Tiziano Maffezzini -; il secondo, è analogo al primo, ma riguarderà i torrenti Torchione, Livrio e Presio. Si tratta di una serie di opere di svaso e di sistemazione degli alvei, oltre che di taglio di piante da sbocco. Lunedì scorso al Pirellone si è tenuta la conferenza degli enti montani - ha proseguito Maffezzini -, durante la quale la Regione ha riconfermato i 10 milioni di euro di fondi destinati alle Cm regionali, con la volontà di incrementare laddove possibile queste risorse. Inoltre è stato chiesto alle Cm di collaborare con i propri uffici tecnici territoriali. Ciò implica che gli enti montani possono diventare soggetti attuatori della Regione. D.LUC. -tit_org-

emergenza maltempo sul nord ovest

Notte di paura per Po e Ticino La piena spaventa anche Pavia = La piena del Ticino spaventa il Borgo Una notte passata col fiato sospeso

[Fabrizio Merli]

EMERGENZA MALTEMPO SUL NORD OVEST Notte di paura per Po e Ticino La piena spaventa anche Pavia Resta l'allarme arancione, oggi è prevista una nuova ondata. Vertice in prefettura, preoccupa lo stato degli affluenti In Borgo già ieri sera il fiume lambiva via Milazzo. Oltrepò, le frane minacciano la valle Staffera /SERVIZI ALLE PAGINE 2,3,5,E Pavia, così dal ponte Coperto appariva la situazione di via Milazzo ieri sera alle 21. L'acqua ha continuato a crescere e in Borgo si attendeva l'esondazione La piena del Ticino spaventa il Borgo Una notte passata col fiato sospeso Il fiume ha raggiunto ieri sera i 3 metri al ponte Coperto con il rischio di esondazione nei tratti più bassi di via Milazzo Fabrizio Merli PAVIA. Ancora una notte con il fiato sospeso, con lo sguardo rivolto alla corrente dell'acqua nel buio, alla postazione della protezione civile all'imbocco di via Milazzo. Il Ticino toma a fare paura e dopo giorni e giorni di pioggia quasi incessante non poteva che essere così. POCHI CENTIMETRI Ieri sera alle 22,30 il livello dell'acqua, al Ponte coperto, ha toccato i 3 metri sullo zero idrometrico. L'acqua inizia a uscire a 2 metri e 60 nella parte più bassa di via Milazzo, a 3 metri e 20 arriva a coprire la strada sin quasi al monumento alla Lavandaia. Sono numeri che i borghigiani hanno ben presente in mente e che si riferiscono l'un l'altro, a ciascun aggiornamento, a ogni lettura dell'asta dell'idrometro. La lunga attesa inizia nel primo pomeriggio. Gli agenti della polizia locale hanno già invitato i residenti a spostare le auto che si trovino in sosta lungo via Milazzo. Il presidio mobile non è stato ancora al lestito, ma sulla città batte una pioggia insistente. Un residente si affaccia alla porta, scambia una battuta con Roberto Rizzardi, medico del 118 ed esponente di Meiso in burgh. Speriamo non tocchi aggiornare la targhetta, dice il residente, e indica il livello che il fiume raggiunse nella tragica alluvione del 1994. Ma no, vedrai che la devi spostare in basso, gli rispondono. Si scherza per stemperare la tensione, consapevoli della potenza che la corrente sta sviluppando pochi metri più in là. TRA DUE FRONTI La parte da sempre più esposta è quella in fondo a via Milazzo. In questo punto, il Ticino e il Gravellone "accerchiano" una lingua di terra. Verso le 17 il canale è già uscito e in alcuni cortili c'è già una spanna di acqua. Più a monte, verso il Ponte Coperto, la situazione appare sotto controllo. L'assessore con la delega alla protezione civile, Pietro Trivi, verso metà pomeriggio fornisce notizie parzialmente incoraggianti. Il fiume sta salendo a circa 10 centimetri l'ora, ma dagli esperti di Aipo (l'ex Magistrato del Po - ndr) arrivano notizie positive, nel senso che il Po, al momento, sta ricevendo ancora la massa d'acqua del Ticino. A questo ritmo, è prevedibile che il fiume arrivi su via Milazzo. Per questo stiamo inviando le pattuglie della polizia locale ad avvisare i residenti e abbiamo iniziato a montare il presidio di protezione civile. E I SACCHETTI DI SABBIA? Subito dopo le 17.30 i vigili iniziano a suonare ai campanelli dei residenti di via Milazzo per avvisarli che, in base alle proiezioni, il fiume dovrebbe arrivare sulla sede stradale intorno alla mezzanotte. Io ho chiesto se fossero ancora disponibili i sacchetti di sabbia - dice una residente quelli da mettere davanti alla porta per evitare che l'acqua filtri da sotto. Ma i vigili non mi hanno saputo fornire una risposta. Altri abitanti di via Milazzo obbediscono a un rituale che è, ormai, impresso nel loro Dna. Quando il fiume si avvicina alla sponda, inizia il trasloco dei mobili meno pesanti e delle apparecchiature elettriche o elettroniche da piano terra al primo piano. Ma c'è anche chi si è appena trasferito nella zona più panoramica e suggestiva di Pavia. Una ragazza e una signora con l'accento del Sud si rivolgono a un borghigiano esperto: Noi abbiamo appena traslocato - dicono - vorremmo capire se il fiume esce oppure no, perché se esce i mobili di qui li del piano di sotto li portano su da noi e noi ce ne dobbiamo andare. Difficile fare previsioni; difficile e, soprattutto, rischioso. Il codice di allerta è quello arancio, che scatta oltre i 2 metri e 20, ma tra i pavesi più esperti, con l'arrivo della sera, inizia a circolare un cauto ottimismo. L'USCITA A MEZZANOTTE Verso le 19 il ritmo di crescita del livello

ha già iniziato a rallentare: dai 10 centimetri l'ora si è passati a 7/8 centimetri. Certo, a guardarlo il fiume fa paura: mancano poche decine di centimetri dalla strada. Dalle 17.30, in piazzale Ghinaglia, è attiva la postazione della protezione civile, con l'ambulanza e i volontari. E, come sempre, si calcola il futuro: Verso mezzanotte - dicono quelli della protezione civile - il fiume dovrebbe arrivare in strada su via Milazzo, più o meno all'altezza del civico 117. Poi si vedrà. LA SCHEDA I livelli di allerta A Pavia è stata diramata un'allerta arancione (fase di Preallarme), che indica fenomeni intensi. Il codice giallo (fase di Attenzione) si riferisce invece a fenomeni significativi ma con rischi prevedibili, mentre il codice rosso (di Allarme) indica fenomeni molto intensi. Numeri di emergenza Se si dovesse verificare una situazione di emergenza si può chiamare il 112, che rappresenta il Numero Unico Europeo di emergenza. La situazione di allagamento si può anche segnalare alla Sala operativa della Protezione Civile al numero 800.061.160, attivo 24 ore su 24. Strade a rischio Le strade a rischio allagamento per esondazione del Ticino sono quelle contenute nel Piano di emergenza comunale, come via Milazzo, Strada Cascina Canarolo/StradadelBoscone, Strada del Canarazzo, via Gravellone, strada Cascina Mezzana degli Ammorbatì (Costa Careliana). La protezione civile ha presidiato gli argini del fiume fin dal mattino -tit_org- Notte di paura per Po e Ticino La piena spaventa anche Pavia - La piena del Ticino spaventa il Borgo Una notte passata col fiato sospeso

situazione monitorata

Allarme arancione sul Po oggi arriva l'onda di piena

Il livello ha superato i 5 metri, scongiurata la chiusura del ponte della Becca A Monticelli e San Zenone golene allagate ma gli argini non sono a rischio

[Stefania Prato]

SITUAZIONE MONITORATA Allarme arancione sul Po oggi arriva l'onda di piena Il livello ha superato 5 metri, scongiurata la chiusura del ponte della Becca A Monticelli e San Zenone golene allagate ma gli argini non sono a rischio LINAROLO. Il Po cresce ma, secondo gli esperti e i modelli, non supererà gli argini. Verso le 20 di ieri, alla stazione di monitoraggio della Becca, il fiume ha raggiunto quota 5.20 metri sopra lo zero idrometrico e, a Spessa, 5.88, restando sotto la soglia di allarme "elevata" che scatta sopra i 7 metri. E non è prevista chiusura del ponte della Becca. L'ONDADAPIENA Rimane lo stato di allerta per l'ondata di piena che, in provincia di Pavia, dovrebbe passare questa mattina, con livelli che dovrebbero restare sotto i 6 metri. Queste le previsioni illustrate ieri pomeriggio da Aipo, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, al tavolo tecnico voluto dal prefetto Silvana Tizzano per fare il punto sulla situazione e coordinare gli interventi di monitoraggio, oltre alle azioni da mettere in atto qualora la situazione nel corso delle ore peggiorasse e il rischio idraulico passasse da livello "moderato" ad "elevato". Presenti, al vertice che si è svolto in prefettura, anche Protezione civile, vigili del fuoco, polizia locale, questura e carabinieri, Provincia e alcuni dei Comuni che si trovano lungo l'asta fluviale: Pavia, Linarolo, Spessa e San Zenone. Secondo le stime di Aipo il colmo di piena raggiungerà l'infrastruttura che collega Linarolo a Mezzanino nelle ore notturne, con livelli di criticità moderata, inferiore alla soglia 3, quella rossa, che scatta quando il pericolo è elevato. Si è verificato, con prefettura e Agenzia interregionale, che non sussistono criticità tali da dover chiudere il ponte della Becca - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. La piena dovrebbe passare senza causare danni, ma rimane elevata l'allerta e la situazione rimarrà costantemente monitorata, in quanto resta l'incognita degli affluenti. Se la situazione non preoccupa a Casei Gerola, dove il Po verso le 20 era a 3.55 sopra lo zero idrometrico, è più critica a Pieve Porto Morone, al confine con Piacenza dove invece si sono superati i 6 metri. GOLENE ALLAGATE Il grande fiume aveva iniziato a spaventare al mattino, crescendo 10 centimetri all'ora, invadendo le aree golenali a Portalbera, Arena Po, Linarolo, Mezzanino, San Zenone e Monticelli Pavese. A Monticelli - spiega il sindaco Enrico Bemerì - ha raggiunto le zone più basse, arrivando ai piedi dell'argine. È arrivato all'argine anche a San Zenone, avverte la sindaca Simona Granata, al termine della riunione a Palazzo Malaspina. Resta l'allerta arancione aggiunge - ma la situazione viene controllata costantemente. Rimane alta l'attenzione sulla Becca. La Protezione civile sta monitorando il fiume - spiega Paolo Frascini, primo cittadino di Linarolo -. L'imbarcadere ha già spostato la maggior parte delle barche e le attività che si trovano accanto al ponte hanno provveduto a spostare gli arredi. L'acqua ha invaso l'area a valle del ponte della Becca - fa sapere l'assessore Fabio Signorelli Ieri pomeriggio vertice in prefettura Preoccupa lo stato degli affluenti che è anche consigliere del Parco del Ticino -. Bisognerà capire quale sarà l'andamento nelle prossime ore. Fiume monitorato anche a Cava Manara. A Mezzana Corti l'area golenale è stata invasa a tarda mattinata. Stefania Prato In alto, il Po in piena al ponte della Becca. Cui sopra le acque del fiume in golena a Portalbera -tit_org- Allarme arancione sul Po oggi arriva l'onda di piena

nel tortonese

Corsi d'acqua osservati speciali e strade rovinate dalla pioggia

[Paola Dellagiovanna]

NELTORTONESE Corsi d'acqua osservati speciali e strade rovinate dalla pioggia TORTONA. Resta alto l'allarme nel Tortonese dove il livello di fiumi e corsi d'acqua minori- quasi tutti affluenti del Po - resta alto. Le forti piogge degli ultimi giorni hanno saturato il terreno che non assorbe le nuove precipitazioni. Restano i rischi di esondazione in pianura e di smottamenti nelle zone collinari, mentre sono ancora diffusi e disagi alla viabilità. Allagamenti e carreggiate danneggiate lungo la strada provinciale 93 fra Casteinuovo Scrivia e Pontecurone, sulla provinciale 100 della Val Curone nel territorio comunale di Volpedo, sulla provinciale 85 fra Casteinuovo Scrivia e Alluvioni Cambiò, sulla provinciale 130 della Valle Ossona a Villaromagnano, sulla provinciale 211 fra Tor - tona e Sale e nei pressi della strada comunale Savonesa nella frazione Rivalta Scrivia di Tortona (rotonda ingresso area logistica). Proseguono i controlli dei principali corsi d'acqua, molti affluenti del Po, che attraversano tutto il territorio e che erano già esondati il 21 ottobre: Scrivia, Grue, Ossona, Ossonella, rio Calvenza a Casteinuovo Scrivia e rio Castellania a Villalvemina. Danni sono stati registrati al manto stradale in diversi tratti. Lungo la strada provinciale 10 fra Pontecurone e Tortona, si è formata una voragine che interessa parte della carreggiata in direzione Tortona, delimitata da polizia locale e protezione civile. Numerose buche anche pericolose sono state segnalate in tutto il territorio, di conseguenza è stato consigliato agli automobilisti di prestare attenzione. Per tutta la giornata di ieri il personale della protezione civile insieme ai vigili del fuoco, servizio emergenza radio e forze dell'ordine hanno lavorato anche per svuotare cantine e locali di abitazioni allagati a causa delle forti piogge. Una riduzione delle piogge è prevista per oggi pomeriggio. Paola Dellagiovanna Il torrente Scrivia in piena a Tortona -tit_org- Corsi d'acqua osservati speciali e strade rovinate dalla pioggia

Smottamenti e strade chiuse allarme frane in val Staffora

[Alessandro Disperati]

Smottamenti e strade chiuse allarme frane in val Staffora Il torrente è tracimato a Bagnarla danneggiando un traliccio dell'alta tensione Interrotte le provinciali a Poggio Ferrato, Menconico e Santa Margherita VARZI. Il terreno fradicio dopo 20 giorni di pioggia quasi consecutivi nel solo mese di novembre non assorbe le ultime precipitazioni. Il risultato sono decine di nuove frane e la ripresa del movimento di quelle storiche in tutta la valle Staffora. L'allarme è alto e disagi notevoli, visto che molte strade sono chiuse ed altre percorribili soltanto a senso unico alternato. LA MAPPA La situazione più critica si registra tra Santa Margherita Staffora, Menconico e Val di Nizza mentre a Bagnaria la scorsa notte lo Staffora è uscito dagli argini. Da ieri mattina la provinciale che collega Poggio Ferrato al castello di Oramala è chiusa al traffico perché interrotta da una colata di fango. Qui - spiega il sindaco di Val di Nizza Franco Campetti - si è riversata a valle una frana con fango e detriti. I tecnici della Provincia sono al lavoro per ripristinare la viabilità ma ancora non sap piamo quando la strada potrà di nuovo essere percorri bile. Situazione molto delicata a Bagnaria. Nella notte fra sabato e domenica lo Staffora è esondato tra Casa Arcano e Casa Galeotti. L'acqua alta ha bloccato il deflusso di alcuni rii che hanno finito la propria corsa a ridosso di alcune abitazioni. Inoltre un traliccio dell'energia elettrica è stato in parte danneggiato dalla piena. A Casa Arcano - spiega il sindaco Mattia Pranza - lo Staffora ha danneggiato il traliccio dell'energia che garantisce l'energia a tutta la valle e allagato un'abitazione. Nel comune di Santa Margherita Staffora una frana a Casanova Sinistra ha travolto una strada ed una porzione di cascina a pochi metri dalla provinciale 48. Stiamo monitorando tutti i versanti a rischio - dice il sindaco Andrea Gandolfi -. Ci sono molte frane e fortunatamente la piena dello Staffora è passata senza fare danni. Nel pomeriggio di ie ri chiusa e riaperta la provinciale 90 che porta a Cegni e di qui a Pian del Poggio. Non va meglio a Menconico. E franata un tratto di provinciale del Penice - dice il sindaco Paolo Donato Bertorelli - poco dopo l'abitato di Collegio e si viaggia a senso unico alternato mentre un'altra frana ha interessato la strada Canova-Collegio. È stata allertata la Provincia per un sopralluogo il prima possibile e per mettere in sicurezza la zona evitando ulteriori rischi. DANNI IN PIANURA Lungo la strada provinciale 10 fra Pontecurone e Tortona, si è formata una voragine che interessa parte della carreggiata in direzione Tortona, delimitata da polizia locale e protezione civile. Alessandro Disperati 1- Una colata di fango ha raggiunto Ea strada in località CasaieStaffora- 2- La provinciale a Menconicodanneggiata dallo smottamento della collina sotto la banchina stradale. 3 - La strada che da Poggio Ferrato porta verso Oramala interrotta da una delle numerose frane che sisono staccate dai versanti della Valle Staffora La piena dello Staffora en mattina a Casanova - tit_org-

LIGURIA

Crolla un viadotto sulla Torino-Savona Spiagge devastate = L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria

Frana travolge una carreggiata dell'A6 Torino-Savona. Circolazione sospesa Si apre una voragine sulla Torino-Piacenza, a Villafranca d'Asti: A21 chiusa

[Marco Menduni]

Æ. Æ À Crolla un viadotto sulla Torino-Savona Spiagge devastate Il viadotto crollato sulla Torino-Savona L'autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria Frana travolge una carreggiata dell'A6 Torino-Savona. Circolazione sospesa Si apre una voragine sulla Torino-Piacenza, a Villafranca d'Asti: A21 chiusa dall'inviato Marco Menduni SAVONA. Sono le due del pomeriggio e il ruggito della grande frana si mescola al boato del disastro. I piloni del ponte Madonna del Monte vengono travolti dal fango e dai detriti dell'enorme smottamento, la carreggiata si piega a novanta gradi e qualche istante dopo precipita giù. In serata la tragedia si sfiora in Piemonte: si crea una voragine sulla Torino-Piacenza, all'altezza di Villafranca d'Asti. Nessun ferito, il tratto è impercorribile e viene chiuso. Ore prima, nella valle del Bormida era calato improvvisamente il silenzio, mentre sul tracciato della Savona-Torino, nel primo tratto, quello che porta al casello di Altare, compariva un baratro per trenta metri. Un baratro, un burrone, con auto e pullman che frenano e riescono a fermarsi in tempo: chi sul ciglio, chi qualche metro indietro. Il flash successivo è nel tardo pomeriggio, su una A6 bloccata per precauzione anche nel senso opposto. Arriva presto, il buio, anche perché dopo due giorni di allerta rossa il cielo continua a rimanere plumbeo, nemmeno uno squarcio di luce. È ancora una volta la battaglia dei vigili del fuoco, che vanno e vengono con le divise e gli stivali imbrattati, senza fermarsi un attimo. Giurano: Nessuno se ne va da qui finché non siamo sicuri che lì sotto non c'è nessuno. Fatica e determinazione incrollabile, mentre ci vogliono potentissime cellule fotoelettriche per illuminare la scena di questa catastrofe. Ci sono almeno due metri di fango, la striscia che ha ferito tutto il versante è ancora visibile finché il buio non inghiotte tutto. Dura fino a notte, la ricerca. Perché un automobilista racconta: C'era una macchina davanti a me, l'ho vista scomparire. Poi c'è il racconto dei testimoni. Di chi ha salvato altre vite, scendendo dalla sua auto, sbracciandosi per avvisare del pericolo chi stava arrivando. Eravamo in macchina con i due bambini - racconta una donna di Cairo - non abbiamo visto la frana, abbiamo solo visto che la strada non c'era più. Mio marito è corso fuori dall'auto e si è sbracciato. Lo stesso fa Daniele Cassol, vigilante della società La Pantera: Fermatevi, è venuto giù tutto, si mette a gridare. Le sue urla verso le auto e i pullman che arrivavano a tutta velocità. Il viadotto - racconta - non c'era più, mi sono sporto e ho guardato giù per capire se qualcuno fosse precipitato. Ho visto in tv la tragedia del Ponte Morandi, ora capisco che cosa vuoi dire vivere davvero queste cose. Ancora Fabio Spano, che documenta tutto su Facebook e offre la sua testimonianza: ha visto davanti a sé un camion sobbalzare e poi il viadotto schiantarsi. Dall'alto, dal piccolo abitato di Madonna del Monte, osserviamo il dettaglio dello smottamento, quasi come fosse disegnato sul versante: un fendente marrone tra la vegetazione. Soffia fortissimo, il vento, e piove, piove ancora come fa ininterrottamente da 48 ore. I più anziani sono testimoni di un'altra tragedia: il 27 gennaio 1989, alle due e mezza del pomeriggio, si schiantava sulla collina il Canadair CL 215, che aveva a bordo i piloti Claudio Garibaldi e Rosario Pierro. Da qui è partito il primo allarme. Quando un'abitante ha sentito il fragore, si è affacciata e ha visto il disastro. La prima chiamata di emergenza: È crollato il viadotto, bloccate tutto prima che le auto precipitino giù!. I disperati segnali dei primi scampati evitano la tragedia. Almeno una ventina di auto fremano e si accodano. Si ferma in tempo anche un bus sostitutivo delle ferrovie. Tutti i soccorritori sono all'opera pochi istanti dopo. Ma la Valbormida è tagliata fuori, è un altro mondo irraggiungibile da Savona. La A6 è ferma: il gigante (50 mila i mezzi che la percorrono ogni giorno) inaugurato in questo tratto, fino a Ceva, nel 1956, è fuori gioco. Non è la prima volta che i suoi viadotti finiscono nel mirino. Era già accaduto nel 2016 per un altro ponte, il Lodo: Autostrada dei Fiori allora aveva escluso ogni rischio. Poi c'è la strada

provinciale è bloccata dalla gragnuola di frane che si è abbattuta sul territorio, impercorribili per gli smottamenti tutte le strade più piccole. Non c'è alternativa. Dopo i sopralluoghi della giornata, il responso è netto: l'altra parte di carreggiata, quella che da Torino scende verso Savona, è intatta. Si inizia a pensare a un senso unico alternato, ma è solo un'ipotesi: nel frattempo rimane chiusa. La prospettiva è quella dei tempi lunghi. Ci si deve attrezzare anche per le emergenze sanitarie: destinazione Piemonte, perché la vicina Savona ora resta solo un miraggio. - on automobilista: C'era una macchina da van ti a me Ma non c'è riscontro -tit_org- Crolla un viadotto sulla Torino-Savona Spiagge devastate -autostrada è sparita sotto i nostri occhi Crolla viadotto in Liguria

tir devianti al frejus

Ancora interrotto il tratto dell`A5 a rischio cedimento

[Redazione]

TIRAL Ancora interrotto il tratto delFAS a rischio cedimento Rimane l'allerta arancione fi- to. Divieto di ingresso dei no alla mezzanotte di oggi in mezzi pesanti da Francia, Vald'Aostadoveleabbondan- Svizzera e Piemonte in Val tinevicate in quota hanno in- d'Aosta. Il traffico dei Tir è denaizzato il pericolo valanghe. viatoalTunneldelFrejus. Pesanti riflessi sulla viabilità: rimangono chiusi alcuni tratti delle strade regionali diValsavarenche. Valle del Lys e Champorcher. Resta chiuso il tratto di autostrada A5, Torino-Aosta al confine con il Piemonte, per una frana che minaccia di cadere a Quincinet- unilllwMrtiltrii crolblmiollo hi Lipiria -tit_org- Ancora interrotto il tratto dell A5 a rischio cedimento

La vecchia frana mai monitorata che si è "risvegliata" con la pioggia

[Andrea Rossi]

Bloccato da mesi il piano low cost per controllare le aree a rischio. Il geologo; i versanti lungo l'autostrada possono presentare instabilità. Andrea Rossi, innesco della frana, si trova qualche centinaio di metri più in alto rispetto alla voragine che ora interrompe l'autostrada. Costeggia via Nostra Signora del Monte, una piccola stradina che la sovrasta e da dove si è staccato il cumulo di massi e detriti che ha travolto il viadotto sulla A6, sradicandolo. Era 1 da tempo, una vecchia frana di cui non si trova traccia nelle mappe della Liguria e che a maggior ragione non fa parte di quelle monitorate sistematicamente perché considerate molto pericolose. Però c'è. Anzi, era "dormiente" da tempo a valle di frazione Madonna del Monte come dimostrano le mappe satellitari dei geologi. E da quel vecchio coronamento, che si era stabilizzato, le piogge degli ultimi giorni hanno riattivato il movimento franoso, facendolo riversare verso i piloni dell'autostrada e travolgendo circa venti metri di campata. È un vizio originario, quello della A6: inaugurata nel 1960 a tre corsie - una per ciascun senso di marcia più una terza riservata ai sorpassi da entrambe le direzioni - falciata dagli incidenti, tanto che negli anni Ottanta la magistratura ordinò di chiuderne un tratto perché pericoloso. E soprattutto realizzata a ridosso della montagna. Oggi, dopo il raddoppio completato nel 1995, la tratta Savona-Torino corre a qualche decina di metri di distanza, ma la direttrice Torino-Savona è rimasta sotto il versante. E lì corre per chilometri, sovrastata dalle Alpi. I versanti che costeggiano l'autostrada possono presentare una certa instabilità in conseguenza di precipitazioni intense e prolungate, spiega Andrea Lazzari, geologo per molti anni a capo della Protezione civile del Piemonte. Negli ultimi anni ha studiato a fondo quell'area e si dice sicuro del fatto che avrebbe bisogno di verifiche e studi appropriati dato il forte abbandono del territorio. Non è un caso se nei mesi scorsi era stata valutata la possibilità di installare un sistema di monitoraggio per capire se lungo quella direttrice vi fossero dei punti pericolosi. Era stato anche realizzato un progetto per intercettare attraverso l'uso dei satelliti eventuali fronti franosi a rischio. Un piano low cost, di poche migliaia di euro che non ha ancora avuto il via libera. Del resto la prima complicazione è capire a chi appartengano i versanti che sovrastano l'autostrada e quindi chi debba prendersi la responsabilità di monitorarli. Di sicuro non sono del gestore della A6, la società Autostrada dei Fiori che fa capo al gruppo Gavio e che negli ultimi anni ha dovuto affrontare un altro problema molto rilevante: lo stato di manutenzione dei piloni dei viadotti nel tratto tra Altare e Savona, lo stesso colpito dalla frana, oggetto anche di una interrogazione parlamentare presentata da Fabiana Dadone, deputata Cinquestelle nel frattempo diventata ministra della Pubblica amministrazione. Lo stato dei pilastri, realizzati negli anni Sessanta e ammalorati dall'usura, ha indotto il gestore a installare sensori per il monitoraggio costante. Resta il quadro desolante di una terra martoriata dal dissesto idrogeologico. Due anni fa l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr ha censito i disastri naturali nel Nord Italia dal 2005 al 2016: 2.125 eventi, uno ogni due giorni. Alcuni modestissimi, altri devastanti. Di questi, 413 in Liguria. Di fatto non esiste comune che sia stato risparmiato da frane o alluvioni, si conta un evento ogni 13 chilometri quadrati e un quarto delle vittime (25) si annida in questo lembo stretto tra il mare, l'Appennino e le Alpi. La frana di Madonna del Monte non era censita. La zona interessata dalla frana -tit_org-

La vecchia frana mai monitorata che si è risvegliata con la pioggia

PIEMONTE domenica da incubo nell'alessandrino

L' Alessandrino finisce sott'acqua, una vittima Asti, voragine sull' A21 = In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango

[Davide Lessi]

PIFMOWI: L'Alessandrino finisce sott'acqua, una vittima Asti, voragine sull'A21 Il Bormida ha straripato molti punti DOMENICA DA INCUBO NELL'ALESSANDRINO In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango Davide Lessi TORINO. La domenica della grande paura la racconta Gianluigi, uno degli sfollati dell'Ovadese, nell'Alessandrino. È stato drammatico, queste cose sei abituato a vederle in tv. Poi, all'improvviso, capitano a tè: siamo usciti di casa raccogliendo solo un po' di cose in una borsa e adesso dovremmo cercarci un appartamento per affrontare l'inverno. Sempre da San Bernardo, frazione di Castelletto d'Orba, Simonetta Albertelli ha scelto di lasciare con il marito Fabrizio, la figlia Angelica e i due cani, la cascina su cui stanno ancora pagando il mutuo: Ci siamo trovati col fango a due metri dalla porta, e abbiamo deciso di traslocare dai miei genitori. Ma un pezzo di cuore è rimasto lì, nella nostra casa. Sono più di 80 gli sfollati nell'Ovadese. Alessandria è la provincia più colpita, l'unica a contare una vittima accertata: una 52enne morta travolta dalla piena del Bormida. Ma in tutto il Nordovest, dal basso Piemonte alla Val d'Aosta, è tornata la grande paura, quella dell'alluvione del 1994, 25 anni fa, quando le vittime furono 70, 500 i feriti e oltre 2200 gli sfollati. Anche ieri tutti a guardare le piene: Bormida, Po e Tanaro i grandi indiziati. Ne sa qualcosa Giammario Odello, manager in pensione che vive a Nucetto, nell'Alta valle del Tanaro cuneese. Lui c'era nel 1994, quando la furia del fiume gli devastò casa costringendolo alla fuga. Come pure il 23 novembre 2016. Il peggio è quando scende il buio e copre tutto, dice. Come sabato notte, una notte da incubo. Senti solo il rumore del fiume, ma non lo vedi. Non puoi dormire, ho riposato solo un paio d'ore. Poi ho letto i dati sulla piena a Garesio, che diminuiva, e ho provato finalmente un po' di sollievo. Peggio è andata Carde, il primo paese della Pianura Padana nel Parco del Po cuneese. Un metro d'acqua nella via, metà paese allagato, la via principale (corso Vittorio Emanuele II), trasformata in un torrente. L'esondazione è arrivata improvvisa, come un'onda, racconta il sindaco Matteo Morena. Colpa dell'esondazione di alcuni affluenti minori del Po. Abbiamo dis- spostato il taglio di un argine e la demolizione di un ponte per alleggerire la pressione dell'acqua, spiega ancora il sindaco. Un centinaio le abitazioni senza corrente elettrica per alcune ore. Isolate molte case in campagna, evacuate una decina di persone. Anche a Torino si sono vissute attimi di paura. Coni Murazzi allagati e il Po che, nel pomeriggio, ha sfiorato la soglia di pericolo. Nel pomeriggio è scattato l'allarme per due escursionisti bloccati dalla neve ai 2.200 metri a Sauze di Cesana. A fine giornata è la Protezione civile a tracciare un primo bilancio per il Piemonte. In tutto 520 le persone costrette ad abbandonare per sicurezza la propria abitazione: 232 persone in provincia di Alessandria, circa 150 nell'area della Città metropolitana di Torino (120 a Chiavero, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (Vco), 5 ad Asti. Alla rabbia degli alluvionati si aggiunge quella degli imprenditori. I nostri autotrasportatori da oggi sono tagliati fuori dai collegamenti con la Liguria e con la Francia, denuncia il presidente di Confartigianato Cuneo Luca Crosetti - 1Y1 __ LU. Hanno collaborato Daniele Prato, Devid Rosso e Paola Scollati - tit_org-Alessandrino finisce sott'acqua, una vittima Asti, voragine sull'A21 - In Piemonte la piena travolge una donna Le nostre case devastate dal fango

Un altro viadotto incubo infinito = Viadotto spezzato torna l'incubo

[Giuseppe Filetto]

Un altro viadotto incubo infinito Il crollo del tratto di autostrada tra Savona e Torino precipitato per una grande frana ripropone il tema della sicurezza dei trasporti in una regione che collassa dopo il diluvio ipini, Giuseppe Filetto, Lucia Marchiò, Massimo Minella e Marco Prevé alle pagine 2,3,4 el Monte" non è un ", ma l'immagina5n può che correre aledetto viadotto osto del 2018. "Aban botto, abbiamo lell'autostrada che Dwiamente abbia mo pensato si strage, come Sono alcune ñ di chi ieri ha a viadotto sulla volto da una 1 14,15, ieri, in Li ferita: questa \ ponte sulla A chio, sulla can costruita negl: la Fiat per tra Mirafiori al tè Vado Ligure. Ì nuovo. Viadotto spezzato toma l'incubo Il crollo è stato causato da una enorme frana dovuta al maltempo ma ripropone l'emergenza delle infrastrutture con la Valle Bormida isolata dalla costa savonese E La Procura aveva già indagato su quel tratto autostradale di Giuseppe Filetto Marco Prevé Il "Madonna del Monte" non è un altro "Morandi", ma l'immaginario collettivo non può che correre verso quel maledetto viadotto crollato il 14 agosto del 2018. "Abbiamo sentito un botto, abbiamo visto il ponte dell'autostrada che non c'era più. Ovviamente abbiamo pensato subito ad una nuova strage, come quella di Genova". Sono alcune delle testimonianze di chi ha assistito al crollo del viadotto sulla Torino-Savona, travolto da una frana. Poco dopo le 14,15, ieri, in Liguria si è riaperta la ferita: questa volta a venire giù un ponte sulla A-6. Non quello vecchio, sulla carreggiata tutta curve costruita negli Anni Sessanta dalla Fiat per trasportare le auto da Miranori al terminal portuale di Vado Ligure. È crollato il viadotto nuovo, della parte di autostrada realizzata tra gli Anni Novanta e il Duemila. "La frana - si legge in una nota della società Autoflori del gruppo Gavio, concessionario dell'A6 dal 2012 - staccatasi "dalla sommità del versante della montagna sovrastante l'autostrada Torino Savona e non di pertinenza della Società Concessionaria, ha investito intorno alle ore 14 di oggi una pila del viadotto 'Madonna del Monte' causando il crollo di circa 20 metri di impalcato in direzione Torino". La società sottolinea un dettaglio non da poco, che avrà sicuramente la sua importanza nell'inchiesta che è stata aperta dalla procura di Savona. Ovvero di chi è la proprietà del costone crollato, in quali condizioni era, se c'erano stati segnali di cedimento. Per quanto riguarda, invece, le condizioni del viadotto, la procura di Savona dispone già della documentazione relativa ad ispezioni e manutenzioni poiché a febbraio, a seguito dell'esposto dell'ingegner Paolo Forzano che segnalava il degrado dei piloni di quasi tutti i viadotti dell'A6 in territorio ligure, la finanza aveva acquisito nelle sedi di Autofiori tutti gli atti relativi. Nel crollo del viadotto dell'A6 non dovrebbero esserci vittime, anche se per tutta la notte si sono svolte le ricerche con le unità cinofile. Il cedimento di fatto ha isolato la Valbormida, raggiungibile soltanto attraverso piccole strade comunali impervie. Anche perché come ha riferito il governatore Giovanni Toti - la frana ha cancellato anche una parte di statale del Colle di Cadibona, che da Savona risale verso Altare e Millesimo. Le strade di collegamento tra riveira di ponente e Basso Piemonte - in particolare quelle del Cunéese - sono tranciate. Nell'emergenza è stato raggiunto un accordo con il Piemonte in materia sanitaria: "se qualcuno ha urgenze - ha detto Toti - può essere trasportato verso presidi sanitari del Piemonte ma vogliamo rafforzare quelli di Cairo Montenotte sperando che nelle prossime ore si torni alla normalità anche se ci vorrà molto tempo". E però il governatore invita "tutti i residenti dell'entroterra di Savona a non muoversi". Da sabato sera l'allerta rossa si è spostata dal Genovesato al Savonese e i temporali hanno scarnificato soprattutto le alture. Tanto che in tutta la provincia sono quindici le strade chiuse a causa del maltempo. E occorrerà attendere che la parte di car

reggiata della A-6, quella che ridiscende da Torino verso la Liguria torni agibile. Ieri sera Toti ha detto che l'altro viadotto è integro. La valutazione dei periti non sarà semplice - sottolinea Toti -. Ora quello che a noi interessa è capire se sia possibile renderlo percorribile nel più breve tempo possibile e regga le prove statiche, anche perché domani (oggi per chi legge, ndr) si riaprirà un porto passeggeri, merci e crociere importante come quello di Savona. E il presidente della Provincia e sindaco di Cuneo, Federico Borgna, ricorda che "l'Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al

Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il colle della Madda lena è chiuso". E ancora. Fino a ieri sera in Liguria risultavano chiuse l'Aurelia, ad Arenzano, compresa la galleria Pizzo, a causa di due frane. Sempre la stessa strada Statale Uno chiusa per allagamenti a Vado Ligure e l'Anas mette in guardia che lungo il tracciato sono possibili smottamenti, frane in vari punti: a Celle Ligure, Alassio, Bordighera e Ventimiglia. Ad Albisola Superiore è interrotta la Statale 334 "del Sassello" per una caduta massi. Stella isolata e senza acqua. La "582 del Colle di San Bernardo" è chiusa in entrambe le direzioni in località Cisano sul Neva, sempre in provincia di Savona, per l'esondazione del fiume Neva. Ammontano a circa 15 milioni i danni per la rete stradale provinciale savonese causati dall'ultima ondata di maltempo. Ed è un bilancio non definitivo. Il disastro Sopra la foto scattata da un passeggero del pullman che si è fermato prima del crollo. Sotto una vista dall'alto -tit_org- Un altro viadotto incubo infinito - Viadotto spezzato torna l'incubo

Paesi isolati e scuole chiuse la via crucis della valle = La devastazione delle frane

Stella parzialmente isolata e senz'acqua, ferme le funivie In provincia di Savona chiuse oggi tutte le scuole superiori

[Nadia Campini]

Paesi isolati e scuole chiuse la via crucis della valle La devastazione delle frane Stella parzialmente isolata e senz'acqua, ferme le funivie In provincia di Savona chiuse oggi tutte le scuole superiori di Nadia Campini Scuole superiori chiuse oggi in tutta la provincia di Savona, elementari e medie chiuse in gran parte dei Comuni del savonese, 181 sfollati in Liguria, 800 persone isolate, Stella, il paese di Pertini, senz'acqua per colpa di un'enorme frana e isolata fino a ieri sera, l'impianto delle Funivie spa fermo per il danneggiamento di due pali, smottamenti e cedimenti del terreno in tutta la Liguria: assomiglia ad un bilancio di guerra quello che la Protezione civile regionale cercava di stilare ieri sera, al termine di 48 ore di allerta con perturbazioni violentissime che hanno colpito prima a Genova e poi a Savona. Scenario da devastazione nelle aziende agricole del savonese: allagamenti a vario livello e dissesti strutturali hanno interessato diverse imprese. Stiamo ancora facendo la drammatica ed ennesima conta dei danni, sottolinea il presidente provinciale della Cia Agricoltori Mirco Mastroianni: colpiti i vigneti, gli ortaggi e qualche problema alle fronde ornamentali. L'acqua ha invaso e sommerso campi, terreni e serre, allagamenti si sono registrati in tutta la pia na albenganese. Nella notte tra sabato 23 e domenica una frana è caduta sul lato mare della stazione di San Lorenzo, lungo l'impianto di Funivie S.P.A., l'infrastruttura lunga 17 chilometri che trasporta rinfuse dall'entroterra di Savona a Cairo Montenotte. La frana ha coinvolto due pali di entrambe le linee funiviarie, rendendo momentaneamente inutilizzabili gli impianti. Nessun danno alle persone, ma danni ingenti: entrambe le linee, la Uno e la Due sono ferme. Dopo aver colpito a Genova nella notte fra venerdì e sabato, provocando allagamenti e danni pesanti in Valpolcevera e a Ponente con l'esondazione dei rivi Fegino e Ruscarolo, la perturbazione ha fatto vivere una notte d'inferno a tutto il savonese. La situazione peggiore si è registrata ad Albisola Superiore dove il rio Basco è esondato nei pressi del ponte medievale e in altri punti. Per cercare di tenere sotto controllo la situazione in provincia di Savona sono arrivati in aiuto anche i vigili del fuoco dalla Spezia. A Savona si è allagata sabato notte la parte di città più vicino al mare e a lungo sono rimasti chiusi anche i ponti sul Letimbro. Poi sono arrivate le frane. Quella che si è abbattuta sulla strada per Stella ha isolato 3.000 persone per gran parte della giornata e ha fatto saltare la tubatura principale dell'acqua, in paese sono arrivate le autobotti e solo in serata è stata riaperta la strada a senso unico alternato, ma restano isolati gli 800 abitanti di Stella San Martino. Complessivamente sono almeno cinquanta la frane che si sono abbattute su tutto il territorio. Secondo una prima stima, fatta dal presidente della Provincia di Savona Pierangelo Oliveri, ammontano a circa 15 milioni di euro i danni per la rete stradale provinciale savone se causati dall'ultima ondata di maltempo. Sulla costa i danni maggiori si sono avuti invece per le mareggiate, particolarmente colpita ancora una volta Alassio, il lungomare ha continuato ad essere flagellato da onde che si spingevano fino al "Budello" invaso da tronchi, inerti, pietre e sabbia. Frane e mareggiate non hanno risparmiato neanche il Levante della Liguria, dove per altro Fondata di maltempo è stata molto più attenuata rispetto al Ponente. Alcuni smottamenti sono avvenuti in Val Fontanabuona e sulla strada di Baña che collega Rapallo con Ruta di Camogli, attualmente interrotta. A Sestri Levante il mare ha eroso una parte di costa nella zona di Rena a Riva Trigoso facendo crollare parte del terrapieno che ospita il chiosco estivo. Proprio in quel punto erano pronti a partire i lavori di rinforzo e ripristino. Nelle ultime 36 ore nel centro ponente della Liguria è caduta una quantità di pioggia superiore a quella che nell'autunno 2014 provocò l'alluvione a Genova con un morto. Lo evidenzia la dirigente del centro meteo Arpal Francesca Giannoni. E gli effetti mi sembra siano stati altri, ha rimarcato il governatore Giovanni Toti che ha fatto il punto della situazione assieme all'assessore regionale Giacomo Giampedrone. Le cumulate a Urbe nel Savonese tra ottobre e novembre 2014 furono di 1.383 millimetri, in questo ottobre-novembre sono arrivati a 1.802. Nelle ultime 36 ore sono caduti 550 millimetri di pioggia a Urbe, 450 a Ellera e 451 a Pianpaludo nel Savonese.

-tit_org- Paesi isolati e scuole chiuse la via crucis della valle - La devastazione delle frane

C è una vittima nel Piemonte alluvionato = Travolta dal fiume Nell'Alessandrino muore una donna

[Nn]

C è una vittima nel Piemonte alluvionato Una donna annega nell'Alessandrino travolta dalla piena del Bormida Frane, inondazioni, la Regione: chiederemo a Roma lo stato di calamità di Cristina Palazzo e a pagina 2. Con il canotto Vigili del fuoco con il gommone nel centro di Carde, al confine tra Cuneese e Torinese Travolta dal fiume Nell'Alessandrino muore una donna Il Piemonte messo in ginocchio da 3 giorni di pioggia: frane e allagamenti La Regione pronta a chiedere di nuovo lo stato di calamità al governo di Cristina Palazzo C'è una vittima per l'ondata di maltempo che si è abbattuta in Piemonte. È Rosanna Parodi, 52 anni, risucchiata dalle acque del fiume Bormida mentre andava a lavoro, a Sezzadio, nell'Alessandrino. La sua morte aggrava un bilancio già pesante, con una regione divisa da frane e allagamenti. E intere frazioni isolate: in Valle D'Aosta un migliaio di persone - molti turisti - sono rimasti bloccati fino a sera dalle nevicate e dal rischio valanghe. L'allerta oggi dovrebbe rientrare ma sarà il momento di contare i danni. E la giunta regionale è pronta a una nuova richiesta dello stato di calamità per fronteggiare l'emergenza In via precauzionale diversi sindaci hanno deciso di chiudere le scuole per limitare spostamenti e rischi, soprattutto nell'Alessandrino, nel Cuneese e nel Torinese. Non a Torino dove i ragazzi andranno a scuola. Staranno a casa invece gli studenti di Pinerolo, Carmagnola, Luserna San Giovanni, Vigone o nell'Astigiano, di Canelli, Calamandrana. Incisa Scapaccino e nel Cuneese di Alba, Savigliano e Santo Stefano Belbo. Nell'Alessandrino, lezioni sospese anche ad Acqui Terme e a Castelletto d'Orba. Ma non a Torino dove sarà un normale lunedì. È stato deciso quando, alle 19, il Po ha raggiunto la soglia di pericolo, di 4,70 metri ai Murazzi, dove le attività sono state chiuse già sabato. Il picco è stato raggiunto. Non ci aspettiamo che il fiume continui a salire e questo ci tranquillizza ha detto la sindaca Chiara Appendino, Un picco, in ritardo perché atteso per mezzogiorno, destinato nella notte a scendere: in mattinata per l'allerta è stata annullata anche la maratona creando non poche lamentele tra i partecipanti. Attività chiuse anche nelle zone del Meisino e del Fioccardo. Nella provincia non è andata meglio: a Moncalieri è stato chiuso il ponte in strada Barauda, per il Chisola che ha continuato ad alzarsi per tutta la giornata, tanto da costringere a rinforzare gli argini e a rendere off-limits gli scantinati in diverse borgate. In tutto il Piemonte gli sfollati sono più di 500: 232 nell'Alessandrino, 150 nel Torinese e 130 nel Cuneese. Molti sono stati ospitati nei centri comunali. Lunga anche la lista delle frazioni isolate: 360 cittadini solo in provincia di Alessandria, un centinaio nel Torinese, tra Ceresole Reale, Luserna San Giovanni e Settimo Vittore e 250 in Valsesia. Ma sono stati i fiumi, a partire proprio dal Po che ha inghiottito Carde e dal Chisola, ma anche il Malone, Banna e Ceronda, i grandi protagonisti di ieri, gestiti con 700 sacchetti di sabbia e 160 barriere: solo nel Torinese sono state chiuse 40 strade per esondazioni, pericolo frane e sottopassi allagati, è stato sbarrato lo svincolo di None sulla Torino-Pinerolo e a Cordova (Castiglione Torinese) si è squarciato l'asfalto della provinciale 117. L'autostrada A5 resta chiusa tra Ivrea e Point Saint Martin per la frana di Quincinetto. Senza contare i disagi per le linee ferroviarie, in particolare per quelle metropolitane, tanto che Gtt ha disposto la sostituzione con bus di tratti della linea Sfinì Rivarolo-Chieri e della Torino Dora-Ciriè che anche oggi funzioneranno a singhiozzo. -tit_org-è una vittima nel Piemonte alluvionato - Travolta dal fiume Nell'Alessandrino muore una donna

Torinesi orfani dell'autostrada per il mare = Una voragine tra Asti e Villanova Le autostrade del Sud Piemonte ko

[Sarah Martinenghi]

Torinesi orfani dell'autostrada per il mare di Sarah Martinenghi I torinesi sono orfani dell'autostrada del mare. Il crollo del viadotto sulla Torino-Savona costringe di fatto i piemontesi che devono raggiungere il ponente ligure a percorrere con difficoltà strade alternative. Anche la A21 è stata chiusa ieri sera: nell'asfalto si è aperta una voragine di una decina di metri tra Asti Ovest e Villanova. Un'auto ha evitato di sprofondare per un soffio. a pagina 3 A. A6, il viadotto crollato Travolto da una frana vicino ad Altare Una voragine tra Asti e Villanova Le autostrade del Sud Piemonte ko di Sarah Martinenghi I torinesi sono orfani dell'autostrada del mare. Il crollo del viadotto sulla Torino-Savona costringe di fatto i piemontesi che devono raggiungere il ponente ligure a percorrere con difficoltà strade alternative: lunghi giri attraverso strade provinciali e comunali, tra la pioggia in cessante e il rischio di chiusure di tratti per frane e smottamenti. Come è accaduto ieri sera anche su un altro tratto di autostrada: poco dopo le 21 si è aperta una voragine nell'asfalto di una decina di metri tra Asti Ovest e Villanova. Un'auto ha evitato di sprofondare per un soffio. E così anche l'autostrada A21 è stata chiusa in direzione Torino, e il traffico è stato bloccato: sono stati fatti controlli anche nell'altro senso di marcia per verificare la staticità del terreno. Se il maltempo al momento complica le cose, non è detto che la situazione migliori nemmeno con il ritorno del sole. È un disastro, i piemontesi sono costretti a lunghi giri dell'oca perché la viabilità è compromessa in tante zone - spiega l'assessore regionale ai trasporti Marco Gabusi - Stiamo vivendo una situazione drammatica: chiederemo ancora lo stato di emergenza. Tutte queste frane stanno isolando decine di comuni. Tutto il basso Piemonte ha problemi, ci sono borgate isolate e per raggiungere la Liguria non resta che passare dalla Torino-Genova. Oppure percorrere la provinciale tra Osiglia e Finale: bisogna per forza passare dal colle del Melogno, il valico che collega la città ligure al comune di Calizzano in via Bormida e al Piemonte tramite la Val Tanaro. Ieri chi ha viaggiato da Torino verso Savona è stato costretto a prendere la A21 in direzione Alessandria e poi la A26 in direzione Savona. Nessuno al momento azzarda previsioni sul destino dell'autostrada dei Fiori, i cui viadotti hanno sempre preoccupato gli automobilisti che dopo ogni crollo lanciavano allarmi e fotografavano i segni di erosione dati dal tempo. Ma la frana è stata ampia. Anche un uomo forte può cadere se gli fanno lo sgambetto - spiega l'assessore Gabusi - Adesso sono necessari sopralluoghi e verifiche, anche per capire le condizioni del viadotto in direzione Savona. Anche la statale che costeggia l'autostrada è stata coinvolta dalla frana quindi non è percorribile. Anche dalla società Autofiori non arrivano indicazioni diverse: I nostri tecnici stanno verificando l'integrità del viadotto in direzione Savona che ad una prima analisi sembra non essere stato danneggiato dalla frana. L'autostrada tuttavia in via cautelativa rimarrà chiusa nel tratto compreso tra Millesimo e Savona (in direzione Savona), e tra Savona e Altare (in direzione Torino) finché non verranno completati i necessari accertamenti. E così la via più rapida (e comoda) per raggiungere le mete tradizionali del mare per i torinesi - da Varigotti a Noli, fino ad Alassio - rischia di diventare un punto interrogativo. Con preoccupazione soprattutto degli operatori turistici delle stazioni sciistiche del Cuneese - a cominciare da Prato Nevoso e Artesina - che hanno nei liguri i clienti più affezionati. Ed è proprio la viabilità del Cuneese quella messa più in ginocchio dal maltempo. La Granda è completamente isolata. Tunnel di Tenda, Asti-Cuneo, circonvallazioni, Colle della Maddalena ancora senza paravalanghe che ricomincia il suo difficile percorso invernale di chiusure per neve - denuncia Chiara Gribaudo, deputata del Pd - Senza considerare i danni del maltempo su tutto il Sud del Piemonte. Servono subito fondi e misure straordinarie, forse anche un commissario speciale per le nostre vie di comunicazione, non possiamo andare avanti così. Li chiederò al Ministro delle infrastrutture De Micheli. Un allarme lanciato anche dal sindaco di Cuneo, Federico Borgna: Il crollo della Torino-Savona ci isola da sud, l'Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il colle della Maddalena è chiuso. Ogni anno lo Stato preleva dal

nostro bilancio provinciale 10 milioni di euro, risorse indispensabili per portare avanti lavori di manutenzione sulle strade. Ci auguriamo che il governo risponda all'appello di Confartigianato Cuneo e intervenga per la messa in sicurezza dei territori e il ripristino della viabilità, già compromessa per il ritardo nella realizzazione di alcune opere infrastrutturali prioritarie, che altrimenti rischia di isolare la provincia con ripercussioni economiche catastrofiche ha commentato il senatore piemontese della Lega Giorgio Bergesio. Torinesi orfani della via più breve per il mare: nessuno sa quando riaprirà L'assessore Gabusi: "Critici anche i percorsi alternativi" -tit_org- Torinesi orfani dell'autostrada per il mare - Una voragine tra Asti e Villanova Le autostrade del Sud Piemonte ko

"Noi, abbonati a finire allagati per colpa del Po" = Qui siamo abbonati a finire sott'acqua ad ogni alluvione"

[Redazione]

"Noi, abbonati a finire allagati per colpa del Po" di Federica Cravero apaginaS Qui siamo abbonati a finire sott'acqua ad ogni alluvione" dalla nostra inviata Federica Cravero CARDE (CUNEO) - Il sindaco con le galosce esce dal municipio e va a passi spediti nel lago che è diventata la piazza del paese, dove i vigili del fuoco girano con il gommone di casa in casa in un metro e mezzo d'acqua. Sono tre notti che non dorme Matteo Morena, da quando l'allarme giallo si è acceso di rosso e si è fatta concreta la paura dell'ennesima esondazione del Po e dei rii circostanti. In poche ore si è trovato a firmare ordinanze, decidere di abbattere l'argine di un corso d'acqua e anche demolire un ponte per alleggerire la portata della piena. Si sapeva che sarebbe andata a finire così. Ogni volta che c'è un allarme alluvione noi finiamo sott'acqua, si sfoga Chiaffredo Vagliengo, che abita nella cascina gialla davanti al municipio ed è stato il primo ad avvisare che l'acqua stava salendo in strada, alle quattro di ieri mattina. Ieri si aggirava sconsolato al pian terreno della sua abitazione, con i piedi in 40 centimetri di acqua, cercando di correre ai ripari. Ma c'è poco da salvare - dice Qui abbiamo uno sgabuzzino che avevamo riempito di cose, la lavatrice e poi ci saranno i serra menti da rifare... e sa quanto ci risarciranno? Niente. Forse proprio niente no, ma in paese ricordano che l'ultima volta sono stati rimborsati 300 euro a vano, appena un acconto di quanto si spende per sostituire mobili, elettrodomestici, porte e a volte anche pavimenti. In tutto il paese, circa 200 persone hanno vissuto un'esperienza simile, tanto chi abita in paese e chi nelle cascine diventate isole in mezzo ai campi allagati. Quasi tutti hanno preferito riparare ai piani superiori delle abitazioni, pur di non lasciare la propria casa. Solo nel pomeriggio, quando è stato necessario togliere la corrente a una parte del centro abitato, dieci persone sono state evacuate. Oggi l'asilo e la scuola elementare saranno chiusi. Aggirarsi in mezzo alle case di via Salesea o di via Roma camminando nell'acqua paludosa è un'esperienza tanto singolare che fa specie pensare che da queste parti ci siano abituati. È successo tante volte negli anni ma soprattutto si ricordano le alluvioni del 2010 e del 2016, ma anche ad agosto, quando il paese si è allagato - anche se non con queste proporzioni - per un forte temporale. La colpa del disastro, infatti, non è sempre e non è tutta del Po. Certamente il grande fiume, che con un'ansa lambisce il paese, anche ieri è esondato, allargandosi da una parte nei campi e dall'altra in mezzo alle case e ai giardinetti dei bambini. Ma c'è un problema irrisolto sulla rete idrica minore, andata in tilt ieri. Tutta Italia parla adesso di Carde, mi sono svegliato guardando i tg che facevano vedere le nostre case - racconta Mario Ollero - Negli anni la situazione è peggiorata perché non si fa più una manutenzione adeguata dei fiumi: da una parte non ci sono risorse per pulirli, ma è anche cambiato l'approccio di chi interviene, che deve essere più rispettoso della flora e della fauna dei fiumi. Sarà, ma questi sono i risultati. Ma è anche un problema ambientale e di cementificazione: Costruendo la parte nuova del paese alcune bealere sono state interrate e ora non riescono a scaricare l'acqua nel Po in piena e la fanno scaricare nel centro di Carde, invece che fuori, dice Cristina Depetris. In particolare ci sono il rio Riondino e il rio Cionchea che ogni volta fanno disperare: un problema noto, che però non trova soluzione. Anni fa erano stati preparati degli studi di fattibilità - spiega il sindaco - ma si tratta di lavori da 3,5 e 2,4 milioni di euro che per un pae- se come il nostro è incredibile. Avevamo ricevuto un finanziamento da 350 mila euro ma non riuscivamo nemmeno a pagare i progetti definitivi, altro che realizzarli: e così abbiamo dovuto restituire i soldi. E c'è chi accusa: "La scelta di interrare le bealere fa sì che l'acqua si scarichi in paese". Il sindaco: "Troppa burocrazia per una soluzione",. 150 cm. L'altezza dell'acqua -tit_org- "Noi, abbonati a finire allagati per colpa del Po" - Qui siamo abbonati a finire sott'acqua ad ogni alluvione"

Piena, pescatori con il fiato sospeso = L'onda nel Delta, i pescatori si mobilitano*[Redazione]*

Piena, pescatori con il fiato sospeso L'onda sta arrivando in mare, nei porti protezioni rinforzate per evitare vengano spazzate via le barche servizio a pagina 9 L'onda nel Delta, i pescatori si mobilitano La piena avanza verso il mare, allarme nei porti a Scardovari e Pila. Black out elettrici in città nel quartiere San Pio Lentamente la piena del Po sta continuando ad attraversare la nostra provincia. Dopo l'allerta nel tratto di Occhiobello con le golene allagate a Santa Maria e a Polesella (Borgo di Santa Maura) e l'altro giorno a Cavanella e Adria - sono state sgomberate alcune famiglie - l'onda sta arrivando nel Delta. Il colmo è previsto nei prossimi giorni ed in particolare giovedì. Ieri mattina i cittadini dei paesi del Delta che si affacciano lungo il grande fiume si sono risvegliati con una visione non certo rassicurante. L'acqua aveva invaso tutte le golene. Proprio dietro il municipio di Porto Tolle, a Cà Tiepolo, l'attracco dove c'era il traghetto era stato completamente sommerso. La Protezione civile si è mossa lungo tutto il territorio comunale per controllare le situazioni più critiche, comunque fortunatamente sotto il livello di guardia. Massima allerta anche lungo la costa. I pescatori già da ieri mattina sono andati nei porti per assicurare meglio le imbarcazioni che stanno cominciando a 'salire' spinte dalla piena che ha fatto alzare il livello dell'acqua. Gli equipaggi delle marinerie di Pila e Scardovari, frazioni di Porto Tolle, hanno controllato con attenzione corde e ormeggi, per impedire che l'onda possa strappare le imbarcazioni facendole andare alla deriva con il rischio che possano affondare o andare a sbattere contro altri natanti. In queste ore quindi occhi al cielo - ieri ha continuato a piovere ma oggi dovrebbe arrivare il sereno - e soprattutto al livello della marea. Pescatori che hanno davanti un altro incubo, quello dell'assegnazione dei diritti di pesca nelle lagune per i prossimi 15 anni. Domani a Roma si terrà un incontro tra il Consorzio cooperative pescatori del Polesine ed il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova per affrontare dal punto di vista tecnico la questione dei diritti esclusivi di pesca. Mentre il quadro delle precipitazioni in Veneto va attenuandosi, si attendono ulteriori incrementi dei livelli idrometrici dei principali corsi d'acqua. Il centro funzionale della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme per criticità idraulica (allerta 'arancione') per tutti i comuni rivieraschi del fiume Po per il passaggio della piena. Molto probabilmente a causa del maltempo si è verificato un corto circuito alla centralina dell'Enel a San Pio X, nel capoluogo. Ieri in tarda mattinata diverse abitazioni del quartiere sono rimaste senza corrente. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici dell'Enel. In poco tempo il servizio è stato ripristinato. RIPRODUZIONE RISERVATA IL QUADRO Dietro il municipio di Porto Tolle l'imbarco del traghetto finisce sott'acqua -tit_org- Piena, pescatori con il fiato sospeso -onda nel Delta, i pescatori si mobilitano

Alluvione, danni per 100 milioni Trenta frane flagellano la città

Una sessantina gli sfollati. L'ultimo caso riguarda una palazzina di Pra' lesionata da uno smottamento Toti: Subito lo stato di emergenza. Bucci: Interventi di somma urgenza anche su terreni privati

[Emanuele Rossi]

Alluvione, danni per 100 milioni Trenta frane flagellano la città Una sessantina gli sfollati. L'ultimo caso riguarda una palazzina di Pra' lesionata da uno smottamen Toti; Subito lo stato di emergenza. Bucci; Interventi di somma urgenza anche su terreni privati Emanuele Rossi Le ferite della battaglia con il maltempo ci metteranno un bei po' a trasformarsi in cicatrici. Genova si è svegliata ieri con un cielo finalmente asciutto. Ma con trenta fronti franosi aperti. Un bollettino da bombardamento. Per tutte le giornate e le notti di sabato e domenica la Protezione civile, i vigili del fuoco, i vigili urbani e il personale di Aster hanno lavorato per limitare i danni e riaprire le strade che si riusciva a sgomberare. molti casi, però, i danni sono troppo pesanti per essere recuperati in 24 ore. PIOGGIA DA RECORD Sono il sindaco Marco Bucci e il governatore Giovanni Toti a fare il punto, a mezzogiorno, dopo una notte a scrutare i computer insieme ai meteorologi di Arpal. È piovuto tanto quanto nell'ottobre-novembre 2014, quantità eccezionali con cumulate oltre i 500 millimetri a Urbe - spiega il presidente - ma gli effetti al suolo sono stati più contenuti, merito della macchina dell'emergenza. A Genova i municipi in cui è piovuto di più nell'arco dell'evento sono il centro ovest (364 mm), il Medio Ponente (378 mm), la Valpolcevera (308 mm) e il Ponente (351 mm). Il meteo per oggi e domani dovrebbe essere clemente, poi ci si attende una nuova perturbazione. STRADE CHIUSE E FRONTI APERTI Bucci fa l'elenco dei fronti aperti e delle strade chiuse per frane, smottamenti, voragini nell'asfalto o condizioni di instabilità. Alcune le riusciremo a riaprire prima di sera - scommette il sindaco - in alcuni casi la competenza dei versanti o dei muraglioni è di privati, ma siamo intervenuti sempre in somma urgenza perché non possiamo perdere tempo. Si va da corso Perrone, tagliata in due dal disastro del crollo dell'otto botanico sul versante di Coronata, a via Chiaravagna a Sestri. In via Trasta c'è una voragine nell'asfalto. E poi criticità su via Adda, via Favara, via Pian dei Banchi, il versante del parco dell' Acquasela, San Carlo di Cese, via Lazzaretto, via Rubens a Vesima sull'Aurelia, via delle Ginestre. Nel giardino di villa Rosazza è crollato un muraglione. Abbiamo molti danni anche nei parchi, per alberi caduti. - spiega il sindaco - bisognerà fare una ricognizione. Anche perché altre frane si sono aperte nella serata di ieri: la peggiore in salita Sciallero, in località Torrazza, tra Pegli e Pra', con la caduta di terreno anche su una casa che è stata evacuata. Il totale delle persone evacuate, aggiornato alla serata di ieri, supera le 60 unità. Ma per molti di loro si tratta di allontanamenti precauzionali per ragioni sanitarie, dopo l'entrata del fango in casa. Nel pomeriggio, il consigliere delegato alla Protezione civile Antonino Sergio Gambino aggiorna il quadro: Tra Fegino e Borzoli contiamo di riaprire al traffico privato tra poco, le strade sono state pulite dal fango e i primi autobus sono già passati. Per la polizia municipale saranno sicuramente chiuse anche questa mattina corso Perrone, via Rubens e via Chiaravagna. Per tutte le altre situazioni, la viabilità dovrebbe tornare regolare o comunque percorribile. ANSALDO E AMT, LE MISURE La frana su corso Perrone è un brutto grattacapo per lo stabilimento di Ansaldo Energia con i suoi 2700 dipendenti. Per permettere l'ingresso al lavoro, da stamattina, l'azienda ha collaborato con il Comune per aprire un varco da Fegino. L'altro ingresso principale resta quello di via 30 giugno, aperto dopo il crollo del Ponte Morandi lo scorso anno. Ma l'accesso carrabile da corso Perone è quello che era utilizzato dai camion e per l'azienda è importante che venga reso agibile al più presto. Per quanto riguarda il servizio Amt la linea 7 è deviata, in entrambe le direzioni, per Ponte Forestale e Ponte Barbieri; la linea 63 transita in via 30 giugno sia in di- rezione Sampierdarena che Pontedecimo; la linea bus 96 non raggiun- ge Crevari, è retrocessa all'altezza di via Gainotti; la linea 158 è limitata al percorso piazza Consigliere - via Biancheri; la linea 172 effettua percorso regolare in direzione Panigaro, in direzione Sestri percorre via Arrivabene. La Ferrovia Genova-Casella resta chiusa per tutta la giornata di oggi per consentire le necessarie verifiche tecniche alla linea.

STATO DI EMERGENZA Il governatore già ieri mattina ha annunciato l'ovvia richiesta dello Stato di emergenza, ma visto che la Liguria ne ha uno recente già riconosciuto, con una richiesta di 65 milioni di spese di somme urgenze, la strada più semplice potrebbe essere quella di estendere il riconoscimento anche a quest'ultima serie di disastri naturali. Certo, la contabilità è destinata a crescere. Quanto? Impossibile dirlo adesso, ci sono tre province coinvolte e abbiamo 180 persone sfollate in tutta la Regione, spiega l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, ma è scontato che si supereranno i 100 milioni di euro. Problemi all'Ansaldo per la chiusura di corso Perrone. Si cerca un varco carrabile Cambi di percorso per le linee Amt numero 7, 63,96 e 172. Chiusa la Genova-Casella L'8 dicembre la Comunità San Benedetto al Porto festeggia il 49.mo compleanno; Messa, pranzo alla sala Chiamata e lettura dei testi di Don Gallo. il Domenica torna, in piazza Piccapietra, il mercatino di San Nicola: sarà apeno tutti i giorni dalle 10 alle 20, fino al 23 dicembre compreso con la Domani, nella sede Unicredit di via Dante, il ministro degli Esteri della Bosnia sarà al Business forum; momento di Incontro tra aziende italiane e bosniache 1) Operatori di Amiu durante la rimozione dei detriti da via Ferri; 2) un ragazzo impegnato nelle grandi pulizie della zona inondata dalla piena del rio Fegino; 3) la cucina dell'osteria "Rustica"; 4) Il sindaco Marco Bucci nella sala stampa della Protezione civile FOTOSERVIZIO MARCO BALOSTRO 1)Sebastiano Ciano pensionato di via Ferri; 2) Gianni Lentini indica con la mano la quarta alluvione; 3) Massimo Conforti, fratello del proprietario dell'osteria "La rustica"; 4) Diego Torre, titolare della tabaccheria -tit_org-

Il giorno dopo tra abitanti e imprese colpite dall'esondazione del Fegino Stanchezza e rabbia di fronte al fango: Serve un rinvio di rate e tasse

La mia famiglia vive con questo negozio Ora come faremo?

[Tiziano Ivani]

Il giorno dopo tra abitanti e imprese colpite dall'esondazione del Fegino Stanchezza e rabbia di fronte al fango: Serve un rinvio di rate e tasse Tiziano Ivani Siamo in ginocchio. Anche se riuscissi a pulire tutto in pochi giorni, non saprei come fare per tornare a lavorare. Non ho più macchinari, anche l'automobile è andata, acqua e fango hanno devastato tutto. Tra poco ci sono anche le scadenze fiscali. Come faccio a pagare?. Leonardo Caria, il titolare di una ditta di serramenti e impianti elettrici, scuote la testa di continuo. Il giorno dopo, a Fegino, l'abitato della Valpolcevera travolto dall'ondata di maltempo, è ancora più duro. L'adrenalina di poche ore prima è svanita, lasciando spazio a stanchezza e preoccupazione. Le istituzioni ci devono aiutare, in questo momento ci sentiamo abbandonati, dice l'artigiano. LA DENUNCIA Affiora anche rabbia, perché secondo cittadini e commercianti la devastazione di sabato è da attribuire ai lavori realizzati di recente per allargare il letto del rio Fegino e rifare la strada. Lo sanno tutti - continua Caria - anziché mettere in sicurezza l'area, hanno alzato e inclinato il manto stradale eccessivamente: quando esonda il rio Fegino, finisce in via Ferri, l'alluvione è tutta qui, acqua e fango erano alti un metro e ottanta. Voglio aggiungere una cosa: siccome non è la prima volta che finiamo sott'acqua, presenterò una denuncia, perché questi lavori non hanno messo in sicurezza l'area, ma ci hanno ulteriormente danneggiati. In via Ferri, non c'è più nulla che funzioni, c'è soltanto fango, che fuoriesce da tutte le parti. Abbiamo subito quattro alluvioni in 8 anni, questa però rischia di piegarci definitivamente. Non abbiamo bisogno che politici e amministratori vengano qui a fare le passerelle. Abbiamo bisogno di aiuti concreti, sul piano fiscale e su quello dei finanziamenti. Mia moglie aveva rinnovato il suo negozio di parrucchieri questa estate: abbiamo buttato tutto. Ora come facciamo? Noi mangiamo con il lavoro di questo negozio, attacca Gianni Lentini mentre continua a spingere fango e detriti fuori dalla porta. Tutti puntano il dito contro le opere realizzate sul rio Fegino: Il torrente continua a esondare e inclinando a quel modo la carreggiata della strada, l'acqua viene incanalata su via Ferri, dove ci sia mo noi poveracci, dei quali non importa un cavolo a nessuno, dice Lentini. AIUTI CON IL CONTAGOCCE Dopo il salone di parrucchieri, poco più avanti, c'è Sebastiano Ciano, 76 anni, che spala a testa bassa. Il pensionato ha gli occhi stanchi, il volto provato da ore di angoscia. Ci stiamo tirando fuori dal fango da soli, con le nostre forze - racconta - non si è visto nessuno da questi parti, nessuna solidarietà per Fegino, a parte questi operai. Sì, ci sono gli operai di Amiu in via Ferri. Con le loro divise gialle, sono l'unico elemento di colore in tanta oscurità. Corrono da una parte all'altra della strada, con camion per gli spurghi e ruspe. Loro lavorano, senza sosta, mentre i commercianti di Fegino continuano ad ammassare rifiuti davanti a quel che resta delle loro attività. Io avevo aperto da pochi mesi. Avevo deciso di aprire questo locale. E adesso guardate cosa ne resta. Abbiamo subito moltissimi danni, spiega Claudio Zambón. Sul lato opposto c'è la trattoria Rustica, che non è riuscita a salvare neppure la cucina: Siamo rinchiusi qui dentro da ieri (sabato, ndr), puliamo e cerchiamo di capire cosa riusciamo a salvare - spiega Massimo Conforti, fratello del titolare dell'osteria -, siamo in tre qui. Io mio fratello e un nostro amico che ci è venuto ad aiutare. I gesti di solidarietà per gli abitanti di Fegino non sembrano molti, quelli che ci sono arrivano da amici e parenti di chi ha subito danni. La scorsa notte eravamo in otto a spalare fango dentro il nostro tabacchino - spiega Diego Torre - di questo lamentare. Sono semmai preoccupato per la situazione economica venutasi a creare: io devo pagare 22 mi

la euro di tasse, ma anche 9 mila di tabacchi e 6 mila di gratta e vinci, che per la maggior parte sono andati persi. Spero che qualcuno mi aiuti. Contattato dal SecoloXK, l'assessore Pietro Piciocchi ha affermato di essersi recato a Fegino (come altri amministratori, ndr) per fare il punto sulla situazione. Nei prossimi giorni - annuncia - organizzeremo un incontro tra tecnici e cittadini di via Ferri. 7BĪNUNDftLCUNiO!R ninfâERVAĬi l/assessore Piciocchi: Presto un incontro tra tecnici e cittadini di via Ferri La solidarietà di amici e parenti ma dal resto della città è arrivato

poco o nulla Leonardo Caria, titolare di una ditta di serramenti -tit_org-

Lascio qui l'auto e continuo a piedi Poi il Bormida la trascina via

[Antonella Mariotti]

Lascio qui l'auto e continuo a piedi Poi il Bormida la trascina via Rosanna Parodi travolta da la piena a Sezzadio mentre andava al lavoro Poco prima aveva telefonato al marito: È tutto a lagato, qui non si passa Antonella Mariotti Daniele Prato /SEZZADIO Non posso andare oltre, è tutto allagato. Lascio l'auto e provo a passare a piedi. Lo aveva detto al marito, chiamato al telefono. Rosanna Parodi, 52 anni, poco prima di essere travolta dalla piena del Bormida. Doveva e voleva andare a lavorare. Rosanna, infermiera alla casa di riposo a Santa Giustina a Sezzadio. Doveva e voleva andare a lavorare. Erano da poco passate le sei di ieri mattina, quando aveva telefonato al marito prima di lasciare la sua auto alla transenna che bloccava quel tratto alluvionato dal Bormida: Non posso andare oltre, provo a passare a piedi. Il suo corpo però è stato trovato dentro un'altra auto, quella di due persone che ha incontrato lungo quella strada. Non è ancora chiara la dinamica di quello che è accaduto. I due sopravvissuti Mario Tasca, 62 anni e la compagna, rimasti per ore aggrappati agli alberi hanno raccontato di aver visto la donna che si avvicinava alla loro macchina, ferma perché in panne, con il cellulare usato come torcia. Non sappiamo se sia entrata o meno. A un certo punto abbiamo visto sparire lei e l'auto, così hanno detto subito dopo essere stati recuperati. Su quello che è successo indagano i carabinieri. Gli stessi militari ieri sera hanno diramato un avvertimento: La Protezione civile avrà l'autorizzazione a prendere la targa dei mezzi che non rispettano i divieti. I proprietari saranno sanzionati. Da subito le autorità hanno comunicato ai cittadini di non oltrepassare i divieti, ma si è visto di tutto: persone in bicicletta con i figli, altri sui quad perché tanto è pensante, l'acqua non lo porta via e quelli che strappavano i nastri rossi devo andare a casa mia. Da oggi scattano le denunce. DEVASTATI ACQUESE E OVADESE Strade allagate, fiumi in piena, versanti franati e strade chiuse, con centinaia di persone isolate in borgate e frazioni, cittadini rimasti senz'acqua ed energia elettrica e molti sfollati. E questo il bollettino di guerra della seconda ondata di maltempo in un mese sulle zone più flagellate: Acquese e Ovadese. Ad Acqui Terme, sabato notte è stato il Bormida a fare paura: come previsto, la piena ha allagato l'area della pista ciclabile e dell'acquedotto romano e, per rigurgito fognario, ha invaso la zona di via Goito e di via Del Soprano, nel quartiere dove il Comune, nel pomeriggio, aveva ordinato di allontanare 800 persone. Abbiamo allagamenti nei garage, negli scantinati, ai piani bassi, case ma il livello del fiume si sta abbassando - ha spiegato ieri mattina il sindaco Lorenzo Lucchini -. Il livello del fiume sta calando (tutti i ponti sono statiriperti; ndr) e ora preoccuparci sono le frane. L'elenco delle strade chiuse va da località Belletti a Cremolino, a Madonna delle Rocche di Molare fino a Parodi, in località Cadepiaggio. Sono diverse le località rimaste isolate. Tra queste la fra-BASSO PIEMONTE zione Bandita di Cassinelle, alture dell'Ovadese: ci vivono 200 persone. Le vie d'accesso sono ostruite da detriti o si sono sbriciolate. La situazione è critica dice il sindaco Roberto Gallo. Ma non si arriva neppure a Olbicella e San Luca di Molare, dove si trova un'altra sessantina di persone, né a Venturina di Alice Bei Colle. Circa 100 (10 ad Alessandria) gli sfollati da Pareto a Montechiaro d'Acqui. A Ovada sono 22 per le frane che minacciano le strade e in qualche caso le case. Ad Acqui, il sindaco ha firmato per lo sgombero di alcuni civici minacciati da frane. La zona di Sezzadio dove è avvenuta la tragedia Il Bormidapiena nei pressi di Acqui Terme Una frana a Casal Cermelli -tit_org- Lascio qui l'auto e continuo a piedi Poi il Bormida la trascina via

sulla acqui-genova treni a dieci chilometri orari

Comuni senz'acqua, scuole di nuovo chiuse

[Daniela Terragni]

SULLA ACQUI-GENOVA TRENI A DIECI CHILOMETRI ORARI Comuni senz'acqua, scuole di nuovo chiuse Daniela Terragni/SEZZADIO Pratalborato di Capriata d'Orba e Castelletto d'Orba da due giorni sono senz'acqua perché l'acquedotto è stato danneggiato dalle nuove frane in tre punti. Il casello autostradale delrA26 Alessandria sud dalla mattina di ieri, è percorribile a metà. Il fango continua a colpire in particolare l'Ovadese. Ai 46 sfollati di Castelletto si sono aggiunti i 25 di Ovada, che per precauzione hanno dovuto lasciare le abitazioni in via San Bernardo, sette famiglie, una in più da ieri, evacuate a Cremolino. Ieri la giornata è iniziata con una nuova frana in prossimità del santuario Madonna delle Rocche a Molare, dove il giorno prima si è verificata una frana anche a San Luca. Altri smottamenti in contemporanea a Ovada in frazione San Lorenzo e via Molino, a Rocca Grimalda e Silvano, dove le frazioni sono scollegate. Nei comuni menzionati e in tanti altri dell'Alessandrino ed Acquese oggi le scuole ri apriranno chiuse. Problemi anche nei trasporti: la linea Alessandria-Acqui-San Giuseppe sarà chiusa almeno a martedì e sulla Acqui-Genova si dovrà viaggiare a 10 chilometri orari tra Ovada e Prasco. BASSO PIEMONTE -Ludniluirauia! -tit_org- Comuni senz acqua, scuole di nuovo chiuse

Ancora sommersi dall'acqua = Nell'Alessandrino annegata una donna travolta dal Bormida Andava a lavorare

I h a g hnc ch c gihn P imn oil oh ihh h mm h lchi La tragedia dopo aver superato le transenne Voragine sull'A21, interrotta fra Asti e Villanova

[Redazione]

Ancora sommersi dall'acqua P'rane e allagamenti in Piemonte e Valle d'Aosta. Muore una donna nell'Alessandrino Dopo le esondazioni di rii e corsi d'acqua minori e il passaggio delle piene del Tanaro e del fiume Bormida, oggi l'attenzione è puntata sul Po. Intanto si cominciano a contare i danni della pioggia battente che ha flagellato mezzo Piemonte. L'emergenza maltempo ha riguardato in particolare il Cuneese e l'Alessandrino, ma ha provocato danni anche nel Biellese, Vercellese, Astigiano e nel Vco. C'è anche una vittima. A Sezzadio, paese fra Alessandria e Acqui, ieri all'alba è stata travolta dal Bormida l'auto su cui viaggiava una donna di 52 anni. Il corpo senza vita è stato trovato nel pomeriggio. Decine e decine di strade in tutta la Regione sono state interrotte o perché allagate o per la presenza di frane. Oggi scuole chiuse ad Acqui, Ovada (e nei paesi), Alba, Ceva, Mondovì e in una serie di paesi della Valle Po. Emergenza pure in Valle d'Aosta: la frana che incombe al confine tra Piemonte e Valle, a Quincinetto, si è mossa. Un tratto dell'AS è stato chiuso. Adesso è partita la richiesta di deviare i Tir. Per valanghe e slavine che sono finite sulle strade nella Vallée sono rimaste isolate mille persone. -pp.4o,4iE43 Nell'Alessandrino annegata una donna travolta dal Bormida Andava a lavorare La tragedia dopo aver superato le transenne Voragine sull'A21, interrotta fra Asti e Villanova ANTONELLA IÀÍÐÖ DANIELEPRATO SEZZADIO Doveva e voleva andare a lavorare. Rosanna Parodi, 52 anni, infermiera alle sei di domenica mattina avrebbe voluto raggiungere la casa di riposo a Santa Giusana a Sezzadio. Aveva telefonato al marito prima di lasciare la sua auto alla transenna che bloccava quel tratto alluvionato dal Bormida: Non posso andare oltre, è tutto allagato. Lascio l'auto e provo a passare a piedi. Il suo corpo però è stato trovato dentro un'altra auto, quella di due persone che ha incontrato lungo quella strada. Non è ancora chiara la dinamica di quello che è accaduto. I due sopravvissuti Mario Tasca, 62 anni e la compagna, rimasti per ore aggrappati agli alberi hanno raccontato di aver visto la donna che si avvicinava alla loro macchina, ferma perché in panne, con il cellulare usato come torcia. Non sappiamo se sia entrata o meno. A un certo punto abbiamo visto sparire lei e l'auto hanno raccontato. Indagano i carabinieri. Gli stessi militari ieri sera hanno diramato un avvertimento: La Protezione civile avrà l'autorizzazione a prendere la targa dei mezzi che non rispettano i divieti. I proprietari saranno sanzionati. Da subito le autorità hanno comunicato ai cittadini di non oltrepassare i divieti, ma si è visto di tutto: persone in bicicletta con i figli, altri sui quad perché tanto è pensante l'acqua non lo porta via e quelli che strappavano i nastri rossi devo andare a casa mia. I danni Strade allagate, fiumi in piena, versanti franati e strade chiuse, con centinaia di persone isolate in borgate e frazioni, cittadini rimasti senz'acqua ed energia elettrica e molti sfollati. È questo il bollettino di guerra sulle zone più flagellate: Acquese e Ovadese. Ad Acqui, sabato notte è stato il Bormida a fare paura: la piena ha allagato l'area della pista ciclabile e dell'acquedotto romano e, per rigurgito fognario, ha invaso via Coito e via Del Soprano, nel quartiere in cui il Comune aveva ordinato di allontanare 800 persone. Abbiamo allagamenti nei garage, negli scantinati, ai piani bassi, case ma il livello del fiume si sta abbassando - ha spiegato ieri mattina il sindaco Lorenzo Lucchini -. Il livello del fiume sta calando (tutti i ponti sono stati riaperti; ndr) e ora a preoccuparci sono le frane. L'elenco delle strade chiuse va da località Belletti a Cremolino, a Madonna delle Rocche di Molare fino a Parodi, in località Cadepiaggio. Sono diverse le località rimaste isolate. Tra queste la frazione Bandita di Cassinelle, alture dell'Ovadese: ci vivono 200 persone. Le vie d'accesso sono ostruite dadetriti o si sono sbriciolate. La situazione è critica dice il sindaco Roberto Gallo. Ma non si arriva neppure a Olbicella e San Luca di Molare, dove si trova un'altra sessantina di persone, ne aVenturina diAlice Bei Colle. Circa 100 (10 ad Alessandria) gli sfollati da Pareto a Montechiaro d'Acqui. A

Ovada sono 22 per le frane che minacciano le strade e in qualche caso le case. Ad Acqui, il sindaco ha firmato per lo sgombero di alcuni civici minacciati da frane. Molte sono anche le famiglie rimaste senz'acqua (143 ieri sera), Enel sta lavorando ma i fronti aperti sono molti. In crisi anche la rete idrica. Sono senz'acqua Castelletto d'Orba, Pratalborato di Capriata, Sant'Agata Fossili, alcune frazioni di Ponzone e frazione Grillano (regione Bassi) a Ovada. Problemi di torbidità ci sono a Rivarone, Rocca Grimalda, Garbagna, Avolasca. Acqua per cui si è chiesta la non potabilità a Borghetto Borbera, Cerreto Grue e Fabbrica Curone. Problemi anche nei trasporti: una voragine si è aperta ieri sera sull'A21, chiusa fra Asti e Villanova. Traffico deviato su Asti Ovest per chi arriva da Alessandria e a Villanova per chi proviene da Torino. La linea Fs Alessandria-Acqui-San Giuseppe sarà bloccata almeno a martedì e sulla Acqui-Genova si dovrà viaggiare a 10 chilometri orari tra Ovada e Frasco. Oggi scuole chiuse a Acqui, Ovada e tutte le scuole della zona eccetto Momese e Tagliolo. 100 200 Gli sfollati in provincia: la maggior parte tra Acqui e Ovada e 10 ad Alessandria Le persone rimaste isolate a Bandita di Cassinelle a causa delle frane punto In cui a Sezzadio è stata trascinata via dalla piena fiume Bormida una donna di 52 anni -tit_org- Ancora sommersi dall'acqua - Nell'Alessandrino annegata una donna travolta dal Bormida Andava a lavorare

Valanghe e piccole slavine sulle strade mille persone isolate in Valle d'Aosta L'appello della Regione: "Deviate i Tir

[Em]

La situazione più difficile a Gressoney-La-Trinité dove sono bloccati in 500 tra residenti e turisti Si muove la frana di Quindnetto, chiusa l'autostrada A5 tra Ivrea e Pont-Saint-Martin Valanghe e piccole slavine sulle strade mille persone isolate in Valle d'Aosta L'appello della Regione: "Deviate i Tir t'> ILCA80 ENRICO MAKHNETAOSTA ~~V' eviate i Tir. Non è così perentorio né tanto meno sintetico ma l'invito è partito ieri dalla Regione Valle d'Aosta per le prefetture di Torino e Albertville (Savoia) dopo la riunione del Cov, il Comitato operativo viabilità. Non per l'emergenza neve, ma per la frana che incombe al confine tra Piemonte e Valle, a Quincinetto. La frana, con l'intensità delle piogge, si è mossa, i sensori l'hanno rilevato ed è scattato il livello 3, quanto basta per bloccare il traffico autostradale. La neve è molto più in alto, oltre i 1.500 metri. E dove c'è il grado di pericolo di distacco valanghe è 4 (su scala di 5). Valanghe, slavine, colate in tutte le valli valdostane. Quella del Lys, la prima che s'incontra arrivando dal Piemonte è chiusa appena oltre Gressoney-St-Jean. Ieri mattina la valanga più grande ha raggiunto la strada tra le due Gressoney, St-Jean e la più alta Trinité, in località Colletesand. Sono circa 500 le persone isolate ma, dice la Protezione civile, senza emergenze di alcun tipo. Oggi le scuole resteranno chiuse. Le altre chiusure riguardano un'altra vallata sempre nella parte bassa della regione, quella di Champorcher: causa slavina non si può risalire oltre Pontboset. Le persone isolate sono 250, anche qui le scuole resteranno chiuse. Traffico vietato anche nella parte più alta la Valsavarenche; così come sono vietate al traffico per pericolo le strade comunali della Valnontey a Cogne (sei residenti), di Venes a St-Christophe e per la frazione Niel di Gaby. In caso di urgenza sanitaria tutte le località sono raggiungibili o lo saranno presto, quando verranno rimosse le slavine più piccole. Neve da giorni, con poche ore di calma, che ha caratteristiche primaverili. Ricorda quelle abbondanti di aprile, coda d'inverno. Con temperature alte, sullo zero e poco sopra, quindi neve molto umida che posa su terreni non ancora gelati. Lo spessore ha raggiunto i 2 metri a 2.000 metri di quota. Ieri le temperature si sono alzate e in serata pioveva sul manto nevoso a Staffai (La Trinité) a 1.800 metri. Il direttore del Soccorso alpino valdostano, il gressonaro Paolo Comune: La pioggia compatta la neve, con la gelata notturna la situazione dovrebbe migliorare. La Valle resterà in allerta arancione fino alla mezzanotte. - tit_org- Valanghe e piccole slavine sulle strade mille persone isolate in Valle d'Aosta L'appello della Regione: "Deviate i Tir

**Frane e allagamenti: il maltempo non ha risparmiato la Granda che "paga" anche il crollo del viadotto sull'AG
Alluvionata e senza l'autostrada "La provincia di Cuneo è isolata"**

[Dr]

Frane e allagamenti; I maltempo non ha risparmiato la Granda che "paga" anche il crollo del viadotto sull'A6 Alluvionata e senza l'autostrada "La provincia di Cuneo è isolata REPORTAGE DEVIS ROSSO CARDE (CUNEO) Mezzo paese sott'acqua, famiglie evacuate sui gommoni dei vigili del fuoco. Carde, 1200 abitanti sulle rive del Po nella pianura saluzzese, ha sempre guardato con apprensione al Grande Fiume. Ma ieri, come già accaduto altre volte negli ultimi anni, a esondare sono stati i rii minori come la Cionchea e il Riondino, piccoli canali che attraversano la pianura. Ieri mattina, poco dopo le 7, lo straripamento è arrivato improvviso, come un'onda, e in pochi minuti ha scaricato in paese oltre un metro e mezzo d'acqua. Corso Vittorio Emanuele II si è trasformato in un torrente. Decine di case allagate, oltre un centinaio le famiglie rimaste senza corrente elettrica. Per tamponare la situazione il sindaco Matteo Morena ha disposto il taglio di un argine e la demolizione di un ponte, in via Salesea. In serata è stata disposta l'evacuazione di una decina di persone. Le immagini di Carde allagata sono l'emblema di una provincia, quella di Cuneo, flagellata dagli ultimi nubifragi. Oltre ventile provinciali chiuse ieri, i disagi maggiori a Savigliano, Scamafigi, Lagnasco, Moretta e Saluzzo. A Faule allagate alcune vie del paese e a Villanova Solaro sono finite sott'acqua le frazioni Vernetto e Airali. Segnalate alcune frane, a Ceva, sulla provinciale per Roascio (riaperta) e sulla strada per il Forte, ancora chiusa. È chiuso in entrambi i sensi di marcia il ponte che da Gratteria di Mondovì porta a Magliano Alpi. A Cherasco, la forte pioggia ha causato lo smottamento di parte del versante che si affaccia sulla Salita Vecchia. La strada è stata chiusa al traffico. Sempre a Cherasco chiusa al traffico anche via Pittamiglio per smottamenti. Restano aperti i ponti sul Tanaro, a Moglia, e sulla Stura. Alta Langa e Albese erano i sorvegliati speciali e hanno rivissuto l'incubo dell'alluvione del '94: anche la Ferrerò, per precauzione, si è fermata. Monitorato, dalla serata di sabato, il corso del Tanaro: è stato evacuato il campo nomadi. Il maltempo non ha risparmiato la zona di Cuneo. A Peveragno segnalata una frana inizio di via Truna in prossimità frazione di Pradeboni; è stata decisa la chiusura precauzionale di alcune strade. Chiusa anche la circonvallazione di Dronero. Critica la situazione nelle valli, dove la neve, caduta abbondante ha raggiunto i due metri sopra Limone Pie monte e il metro e mezzo al Colle dell'Agnello. Per rischio valanghe è stata disposta la chiusura delle strade tra Crissolo e Pian della Regina, in valle Po, la Vernante-Palanfrè in valle Gesso e la provinciale tra Canosio e Preitinvai Maira. Isolate le località di Bellino e di Pontechianale in valle Varaita, dove la provinciale è chiusa all'altezza di Casteldelfino. Una frana si è staccata all'imbocco di Venasca e alcune abitazioni a valle dello smottamento sono state evacuate. A Saluzzo frane di ridotte dimensioni nella zona collinare. Oggi molte scuole in provincia resteranno chiuse. Sulla difficile situazione è intervenuto il presidente della Regione Alberto Cirio, albese: Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone. Raccomandiamo a tutti la massima prudenza. L'assessore regionale alla Protezione civile, Marco Gabusi, aggiunge: Nonostante le condizioni meteorologiche stiano volgendo al miglioramento, la situazione rimane critica in diverse aree del Piemonte. Dall'inizio dell'evento alla Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte sono giunte dal territorio circa trecento segnalazioni. Politica scollegata Oltre i danni del maltempo sul territorio, la beffa del crollo del viadotto sulla Torino-Savona che mette l'intera provincia a rischio isolamento. Un panorama desolante dice il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia Federico Borgna: il crollo della Torino-Savona ora ci isola da sud, l'Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il colle della Maddalena è chiuso. Il presidente di Confartigianato Luca Crosetto ci va giù duro: Mentre la nostra provincia e l'Italia intera soffrono a causa dei danni provocati dal maltempo, la classe politica sembra "scollegata" dalla realtà, e pensa unicamente ai proclami e alle campagne elettorali. Dobbiamo basta, non possiamo più aspettare: serve una seria presa di coscienza e di posizione sulle infrastrutture del nostro territorio. Chiediamo un immediato tavolo, coordinato dalla Provincia di Cuneo, che coinvolga istituzioni, enti ed associazioni.

Esigiamo un impegno da parte della politica. Una famiglia trasportata in salvo su una canoa ieri in via Mañero a Carde, il paese della provincia di Cuneo allagato dagli affluenti del Po -tit_org- Alluvionata e senza l'autostrada "La provincia di Cuneo è isolata"

Frane, strade chiuse e persone isolate Tutto il Piemonte "invaso" dall'acqua

Bloccati la Val Formazza e alcuni paesi della Valsesia, disagi nell'Astigiano e nel Triverese

[Rs]

Frane, strade chiuse e persone isolate Tutto il Piemonte "invaso" dall'acqua Bloccati la Val Formazza e alcuni paesi della Valsesia, disagi nell'Astigiano e nel Triverese; Strade bloccate, frane, persone isolate. E ancora lo stato di allerta. Anche nel resto del Piemonte l'ondata di maltempo ha lasciato il segno. In provincia di Biella restano forti i disagi, soprattutto nella zona del Triverese, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per una frana di grandi dimensioni frazione Barbera. A Bioglio, invece, una pianta è caduta finendo sui cavi dell'Enel e bloccando il collegamento con frazione Portula. Se la provinciale per Oropa è aperta, nonostante qualche piccolo cedimento e anche quella per il santuario di Graglia è tornata percorribile, con solo un tratto a senso unico alternato, sono ancora tante le strade chiuse in tutto il Biellese. Le abbondanti nevicate registrate anche qui fanno temere nei prossimi giorni, con il previsto aumento delle temperature, possibili valanghe. Nell'Astigiano numerose le frane: sono tracimati alcuni rii e fossati, ma non si segnalano gravi criticità ad eccezione della Val Bormida (ai confini con l'Acquese). A Monastero il fiume ha allagato i campi vicino all'alveo e alcune vie che costeggiano il corso del Bormida in paese. Ma sono le frane a preoccupare maggiormente: numerose interruzioni di strade, alcune case minacciate dal fango, alberi caduti, rendono la situazione precaria. Il sindaco, Gigi Gallareto, ha già fatto sapere che verrà chiesto lo stato di calamità. Ieri nel tardo pomeriggio è stata invece riaperta la strada della Garbazzola che collega Castel Boglione a Calamandrana, sempre nel Sud Astigiano. Tanaro sotto controllo, mentre nella notte si sono registrate interruzioni dell'energia elettrica a Refrancore, Castagnole Lanze e Rocchetta Palafea. Lo staff della Protezione civile, col coordinamento del prefetto Alfo Terribile, tiene costantemente monitorata la situazione. Una curiosità: il sindaco di Asti, Maurizio Raserò, ha detto di aver ricevuto sui social quasi un migliaio di appelli sotto forma di hashtag di studenti astigiani che chiedevano un provvedimento di chiusura lunedì (oggi) delle scuole. E in serata, dopo la voragine che si è aperta in autostrada, ha deciso la chiusura delle scuole superiori. È scesa dal rosso all'arancio nell'allerta per la zona della Valsesia (Vercelli), ma non calano i disagi. Sono oltre cento le persone isolate dopo la chiusura di alcune strade. Per il rischio slavine non sono percorribili la sp 10 Rimasco-Rima da Ponte Quare, la sp 124 Rimasco-Carcoforo da Ferrate, la sp 82 Quare-Rassa, e ancora le comunali Val Vogna di Alagna, San Gottardo di Rimella. A Rimella sono una cinquantina gli abitanti che non possono spostarsi dal paese bloccati dalla neve. Questa mattina, se il tratto resterà inagibile, i vigili del fuoco porteranno a mano le bombole di ossigeno a due anziani non autosufficienti. Dall'inizio del week end nei municipi di Borgosesia e Varallo sono aperti i Coc (Centro operativo comunale), così in Prefettura è in funzione il Centro coordinamento soccorsi, per monitorare la situazione: Invitiamo i turisti a evitare tassativamente - spiegano dal Comune di Alagna - escursioni a piedi, con le pelli o le racchette da neve. Elevato rischio valanghe anche lungo la tratta pedonale tra Chioso e Schernirne. La strada dalla località Merletti ad Acqua Bianca è chiusa e la neve non verrà sgomberata fino alla primavera. In alta Valsesia si registrano 230 centimetri di neve, più in basso è caduta pioggia intensa per giorni causando una serie di smottamenti. Nel Vco sono ancora isolati gli abitanti della Val Formazza per il pericolo slavine, con blocco a Premia. Situazione in miglioramento a Bognanco e Macugnaga dove si viaggia a fasce orarie, mentre è ancora critica la condizione in valle Strona e a Valpiana di Vffladossola. Qui tra sabato e domenica la strada ha ceduto provocando una voragine: tragedia sfiorata per due dipendenti comunali che salendo al buio a ispezionare si sono accorti all'ultimo del cedimento. In valle Strona sabato erano rimasti bloccati 15 clienti del ristorante Rododendro: dopo aver trascorso la notte tutti insieme, sono stati evacuati ieri dal Soccorso alpino; rimangono isolate le otto famiglie che risiedono a Cerani. R. s. -tit_org- Frane, strade chiuse e persone isolate Tutto il Piemonte "invaso" dall'acqua

Fiumi in piena e frane, in un mese e mezzo 1800 mm di pioggia nel savonese

[Lom]

FIUMI IN PIENA E FRANE, IN UN MESE E MEZZO 1800 MM DI PIOGGIA NEL SAVONESE Sta finalmente smettendo di piovere sul Nord-Ovest martoriato dall'ennesima alluvione di questo autunno. Schiarite sono attese tra oggi e domani, mentre nubi e rovesci insistono al Sud. Altre due perturbazioni, per fortuna meno violente, giungeranno nei prossimi giorni portando libeccio e piogge per lo più tra il Settentrione e il Tirreno, una mercoledì e giovedì e l'altra nel weekend. Non è facile sintetizzare la baraonda di eventi meteorologici degli ultimi giorni. Vale la pena ricordare il tornado di domenica 17 novembre a Orbetello, classificato almeno di grado EF2 (venti a 178-217 km/h) per i gravi danni a edifici e pinete. La piena dell'Amo, culminata nelle prime ore di lunedì 18 con un livello di 4,84 presso Pisa, tra le più rilevanti del dopo-1966 insieme ai casi dell'ottobre 1992 e gennaio-febbraio 2014. Le inondazioni presso Bologna per la rotta del fiume Idice, rinnovatesi sotto le nuove precipitazioni di martedì 19, piovose fino a 2000 metri sul crinale appenninico. Inoltre, lo stesso giorno, gli allagamenti in Friuli (inconsueti i 128 mm di Lignano) e la forte grandinata a Napoli. Mercoledì-giovedì c'è stato a ma lapena il tempo, e non ovunque, di chiudere gli ombrelli, mentre in Atlantico si preparava la depressione Luis che nel weekend ha raggiunto il Mediterraneo sospingendo verso Alpi e Appennino Ligure uno scirocco gravido di pioggia. Il peggio s'è visto proprio sui rilievi tra Savona, Genova e Alessandria, dove oltre 600 mm caduti tra venerdì e ieri sui suoli già saturi hanno innescato centinaia di frane e piene imponenti su entrambi i versanti marittimo e padano - con viabilità sconvolta e inondazione di centri abitati. Bormida a 9,4 ad Alessandria, peggio dell'evento già gravoso del 21 ottobre scorso; d'altra parte dal 14 ottobre a ieri pomeriggio a Urbe (nell'alto bacino in territorio savonese) in 42 giorni sono piovuti oltre 1770 mm d'acqua, mai accaduto in un secolo, la stessa zona dove è caduto il viadotto. Grande piena anche del Po e affluenti torinesi (ma inferiore a quella del 2016) che oggi si trasferisce verso Lombardia ed Emilia, e poteva andar peggio senza il metro e mezzo di neve caduta sopra i 1800 m, ma a prezzo di valanghe e paesi alpini isolati (Gressoney). Inoltre, mareggiata rovinosa sulle riviere liguri, piogge intense anche al Nord-Est e al Meridione, con fiumi ingrossati in Veneto e urban-flood ieri mattina a Reggio Calabria. LUCAMERCALU LUNEDÌ CHE TEMPO FARÀ -tit_org-

Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6

Il cedimento provocato da una vasta frana che ha colpito l'impalcato

[Elena Romanato]

Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6 Il cedimento provocato da una vasta frana che ha colpito l'impalcato ELENAROMANATO SAVONA E' una grossa frana la causa del crollo del viadotto della A6 Savona -Torino avvenuto ieri alle 14 a un chilometro di circa da Savona all'altezza della Madonna del Monte. Un cedimento improvviso e drammatico della struttura, che ha riportato nella mente di tutti le immagini della tragedia di Ponte Morandi. In questo caso però al momento non risultano feriti anche se ieri per tutto il pomeriggio le unità cinofile dei vigili del fuoco hanno perlustrato la zona per verificare se nel cedimento fossero stati coinvolti veicoli. Quel che è certo è che la Procura della Repubblica ha già avviato un'inchiesta. Ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti dopo un sopralluogo: Dai primi accertamenti tutto è stato causato da una frana, molto ampia, che ha provocato il crollo delle due corsie, investendo anche quella sul lato opposto che è integra, ma rimane chiusa. Ha aggiunto il governato re: C'è una segnalazione di un'eventuale presenza di un'auto anche se non è certa sotto c'è una colata di due metri di fango e sono in corso verifiche sulle telecamere degli ingressi e uscite auto per verificare la veridicità della segnalazione. Quello che ci interessa ora è capire se il tratto autostradale che corre dal Piemonte verso Savona si può rendere agibile nel più breve tempo possibile. Si è trattato di una delle moltissime frane che hanno colpito la Liguria. Chiederemo lo stato di emergenza. E l'occasione sarà proprio la visita annunciata questa mattina dal ministro Paola De Micheli che farà un sopralluogo per rendersi conto della drammaticità della situazione. Oltre al tratto autostradale interessato dal crollo è chiusa anche l'A6 da Altare a Savona per questioni di sicurezza, ma non ci sarebbero rischi di crollo. I tecnici delle autostrade ci hanno rassicurati sull'integrità del manufatto - ha proseguito Toti - e ci sono verifiche in corso. Non sappiamo quando verrà riaperto quel tratto di autostrada ma oltre al molto fango bisogna considerare che la frana ha deviato il corso di un torrente. Abbiamo parlato col capo della Protezione Civile Borrelli e gli abbiamo anticipato la richiesta dello stato di emergenza, con ogni probabilità una sorta di estensione di quanto decretato giovedì dal Consiglio dei ministri. Siamo stati oggetto di un'ondata di maltempo straordinaria, di proporzioni come non se ne ricordavano su questa regione. In 36 ore sono scesi tanti millimetri di pioggia quanti nell'alluvione del 1994. Vista la fragilità del nostro territorio è chiaro occorra un piano di sicurezza straordinario: non possiamo inseguire ogni volta danni così estesi che portano rischi alle persone e difficoltà economiche di straordinaria importanza. Secondo una prima stima del presidente della Provincia Pierangelo Olivieri si parla di 15 milioni solo per il ripristino della viabilità provinciale. Il viadotto della Savona-Torino si presenta come un drammatico salto nel vuoto -

.11- J.11- -t- -tit_org- Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6

Infrastrutture al collasso in tutta la provincia

Decine di strade chiuse bloccate anche le Funivie

[Redazione]

Infrastrutture al collasso in tutta la provincia 1LCASO Frane e smottamenti, strade letteralmente mangiate dalla pioggia battente. Arterie di collegamento nevralgiche come la 10 e la Sp29 del Cadibona chiuse o con foltissime limitazioni. Tra Varazze e Arenzano fango e acqua hanno invaso la carreggiata. Si viaggia su una sola corsia ma sulla carreggiata opposta con un by pass ad Arenzano. La carreggiata opposta, all'alba di domenica, era rimasta chiusa tra Albisola e Savona e poi riaperta. Chiusa per frana l'entrata e l'uscita di Celle sempre per frana. Scenario da apocalisse nelle strade inteme. Chiusa la strada provinciale del Cadibona poco oltre Savona. Situazione che ha reso quasi impossibili i collegamenti con la Valbormida e il basso Piemonte quando, nel primo pomeriggio, è crollato anche il viadotto dell'Aó alla Madonna del Monte. Grave la situazione di Stella. Tecnici al lavoro senza sosta per ripristinare il transito sulla statale 334 che passa da Albisola. La Provincia, i Comuni la protezione civile, la Croce Rossa di Stella e volontari con mezzi pesanti sono costantemente al lavoro. Sono chiuse al traffico la Sp 22 Celle - Stella San Martino all'altezza di località Brasi; la Sp 57 Varazze - Alpicella - San Martino per smottamenti e frane; la Sp 542 Pontinvrea - Varazze con un tratto di strada completamente crollato prima dell'abitato di Stella San Martino; la Sp 37 Vetreria - Sanda per uno smottamento prima dell'abitato di Gameragna, ma riaperta in direzione Gameragna - Sanda; la Sp 2 Stella - Ellera per numerosi movimenti franosi e smottamenti; la Sp 32 Stella San Bernardo parzialmente riaperta, ma non in sicurezza. Da sabato sono chiuse la 490 di Calizzano, la Sp 15 tra Pallare e Bormida; la 50 a Vara inferiore e la 43 a Martina Acquabianca entrambe nel Comune di Urbe; chiuso il sottopasso della 29 a Cairo Montenotte; la 5 a Mallare; la 18 a Moglie e la 19 nel Comune di Arnasco; la 49 a Sassello-Piampaludo e la 490 nel Comune di Magliolo. Franata anche la strada nella zona di Finalborgo. Sulla strada per Isasco-Varigotti due frane bloccano la carreggiata e si spera di poter per ripristinare la viabilità oggi. Smottamenti anche a Olle Superiore. Si viaggia a senso unico alternato in attesa di ulteriori verifiche. Complessa la situazione a Rialto, comune dell'entroterra finalese: ben sei le frazioni isolate, in un comune piccolo ma dal territorio molto vasto: circa 200 persone sono bloccate nelle loro abitazioni. Per le piogge torrenziali la strada provinciale 17 è collassata. Chiusa via Scotti per cedimento e problemi anche in via Cheirano nel tratto compreso con il bivio Cà de Rizzi. Problemi alla circolazione anche sull'Aurelia tra Albenga e Alassio ancora a senso unico alternato dopo lo smottamento di dieci giorni fa nella zona di Torre Delfi tra il B&ba Beach e Punta Muren con cascate d'acqua sulla strada. Problemi anche sulle linee ferroviarie. La Torino - Sa Giuseppe - Savona via Fern è stata riattivata dalle i rimane interrotta via Aitar per rami caduti sulla linea. bus sostitutivi possono circolare in autostrada tra Sa Giuseppe e Savona. Sulla linea Genova Savona Ventimiglia la mareggiata ha ricoperto il binario lato mare sul traliccio tra Loano e Albengi quindi la circolazione nella tratta prosegue alternata su un solo binario. Fermi gli impianti delle Funivie Savona-San Giuseppe per una frana che ha danneggiato un due tralicci. G. â. - tit_org-

SAVONA: INCHIESTA DELLA PROCURA. OGGI ARRIVA IL MINISTRO DE MICHELI Alcuni parenti degli anziani della casa di riposo ospitati in letti di fortuna I pasti per i ricoverati sono stati fatti arrivare dall'ospedale San Paolo

Crolla viadotto della A6 chiuse decine di strade Savona resta isolata = Rsa del Santuario e Marmorassi isolate allagamenti in città

L'impalcato travolto da una frana all'altezza di Madonna del Monte

[Redazione]

SAVONA: INCHIESTA DELLA PROCURA. OGGI ARRIVA IL MINISTRO DE MICHELI Crolla viadotto della A6 chiuse decine di strade Savona resta isolata L'impalcato travolto da una frana all'altezza di Madonna del Monte Savona è isolata. Il crollo per una frana del viadotto della A6 che nella mente di tutti ha richiamato le immagini di Ponte Morandi, ha messo definitivamente al tappeto una provincia ferita dai 400 millimetri d'acqua caduti in 30 ore. Oltre alle due carreggiate della Savona-Torino, ieri sera era ancora chiusa la provinciale del Cadibona di fatto impedendo ogni contatto con laValbormida. Interrotte anche le strade comunali per Santuario, Naso di Gatto, Conca Verde, viaAlla Strà. Difatto al momento l'unica alternativa per raggiungere il Piemonte è passare da Albenga e dal Colle di Nava oppure da Borghetto verso Calizzano e quindi prendere l'autostrada a Millesimo. Chiusa anche la strada Albenga-Garessio-Ceva, che poteva essere una valida alternativa. Le frane hanno danneggiato anche due tralicci delle Funivie Savona-San Giuseppe e quindi tutto il traffico di carbone sarà bloccato perché strade e sautostrade sono chiuse. Riaperta nel pomeriggio invece la tratta della Ferrovia che collega la Liguria al Piemonte. E' stata ripristinataserata (intorno alle 18,30) anche la rete di Vodafone che aveva subito un blackout di parecchie ore, è stata ripristinata. Molte frazioni e paesi dell'entroterra, invece, restano isolati: a Muriaido, Altare, Stella, Ellerasono centinaia le famiglie che non possono lasciare il paese. Di tutto questo potrà prendere visione il ministro De Micheli oggi in città. SERVIZI-AU.EPAGINE40-45 Le drammatiche immagini del viadotto crollato viste dai passeggeri del pullman delle Ferrovie Alcuni parenti degli anziani della casa di riposo ospitati in letti di fortuna I pasti per i ricoverati sono stati fatti arrivare dall'ospedale San Paolo Rsa del Santuario e Marmorassi isolate allasMienti in città '.REPORTAGE,...: Allagamenti, frane, blackout, frazioni con centinaia di persone isolate. E' tragico il bilancio del maltempo di questi giorni per la città di Savona e i suoi quartieri. Santuario Il Santuario è rimasto isolato sia arrivando da Savona sia da Naso di Gatto dove c'è stata una frana. La strada da Savona è bloccata all'altezza di ponte Livré e sono crollati venti metri del muro di protezione lungo la sponda del Letimbro. Molti i problemi per i residenti e in particolare per gli anziani ospiti della Rsa. L'altra notte sono sei i parenti che, a causa dell'allerta, non hanno potuto lasciare la casa di riposo dove erano andati a trovare i familiari e hanno dormito nella Usa. Con un enorme sforzo del nostro personale - spiega Lorena Rambaudi di Opere sociali servizi - sia mo riusciti a gestire la situazione. Nel pomeriggio di sabato, grazie all'aiuto della protezione civile siamo riusciti a fare rientrare personale a Savona e a fare arrivare quelloi nuovi turni, dando la precedenza agli infermieri e poi agli operatori sociosanitari. Siamo riusciti a fare tornare a casa due parenti mentre altri sei parenti hanno passato la notte alla residenza protetta. Ci sono anche stati problemi per le cucine. Non è stato possibile utilizzare quelle nella piazza e abbiamo fatto arrivare i pasti caldi dall'ospedale San Paolo. In serata il sindaco Caprioglio ha annunciato la riapertura della strada. Marmorassi e San Na2ario Colpita anche Marmorassi dove una frana ha isolato 270 famiglie. Coinvolte molte case e parecchi nuclei familiari; si è lavorato per poter creare un passaggio pedonale e permettere agli abitanti della zona di potersi muovere ed essere raggiunti. Ci sono stati anche smottamenti nelle vie Valcada, Conca Verde, alla Strà e a Castel Sant'A gata dove sono due le famiglie isolate perché la passerella che conduce alle loro case è da tempo inagibile. Sono invece due le famiglie che si sono trovate isolate a San Na2ario, sempre a causa di una frana che ha portato via un pezzo di strada, di venti metri. Anche in questo caso il sindaco Caprioglio in serata ha annunciato la riapertura del collegamento. Via XX Settembre e Grassi Tra le località più colpite via Belloro e via Busserio e in via Guidobono, via XX Settembre e Grassi. In via Grassi l'acqua mista a fango ha raggiunto il metro di altezza, invadendo i portoni e le attività commerciali. C'è un enorme

problema che va risolto - dice Lia Ciciliot residente di via Grassi -. Vivo in questo appartamento da 31 anni e questi allagamenti si verificano ogni volta che piove molto ma non sono mai stati presi provvedimenti. L'acqua ha invaso il portone arrivando anche all'ascensore. Invasa da acqua e fango anche l'ufficio - na del meccanico di via Grassi, molte attività commerciali compresa la paninoteca Big Wolf. Un disastro - dicono al Big Wolf- che succede ogni volta che piove molto. Non siamo ancora riusciti a fare una stima dei danni. Via Nizza In via Nizza il Rio Molinero è esondato sabato sera verso le 19 e nella notte tra sabato e domenica alle 3, allagando via Nizza all'altezza del distributore della Esso e le vie vicine, piene di fango. Abbiamo fango ovunque - spiega il gestore del distributore Roberto Leggio - ci sono state due ondate di acqua e fango. Nella nottata siamo riusciti a fare aprire i cancelli dei cantieri Solimano e l'acqua è defluita in quella direzione. Molti iblackout elettrici; è mancata la corrente elettrica per ore nell'Oltreltimbro, a LeginoeZinola. E.R. LIACICILIOT RESIDENTE DI VIA GRASSI Abito in questa zona da 31 anni e quando piove forte si allaga tutto senza che sia mai stato fatto nulla L'acqua ha invaso il portone del palazzo ed è arrivata anche sino all'ascensore creando pericoli -tit_org- Crolla viadotto della A6 chiuse decine di strade Savona resta isolata - Rsa del Santuario e Marmorassi isolate allagamenti in città

Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6

Il cedimento provocato da una vasta frana che ha colpito l'impalcato

[Elena Romanato]

Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6 Il cedimento provocato da una vasta frana che ha colpito l'impalcato ELENAROMANATO SAVONA E' una grossa frana la causa del crollo del viadotto della A6 Savona -Torino avvenuto ieri alle 14 a un chilometro di circa da Savona all'altezza della Madonna del Monte. Un cedimento improvviso e drammatico della struttura, che ha riportato nella mente di tutti le immagini della tragedia di Ponte Morandi. In questo caso però al momento non risultano feriti anche se ieri per tutto il pomeriggio le unità cinofile dei vigili del fuoco hanno perlustrato la zona per verificare se nel cedimento fossero stati coinvolti veicoli. Quel che è certo è che la Procura della Repubblica ha già avviato un'inchiesta. Ha detto il presidente della Regione Giovanni Toti dopo un sopralluogo: Dai primi accertamenti tutto è stato causato da una frana, molto ampia, che ha provocato il crollo delle due corsie, investendo anche quella sul lato opposto che è integra, ma rimane chiusa. Ha aggiunto il governatore re: C'è una segnalazione di un'eventuale presenza di un'auto anche se non è certa sotto c'è una colata di due metri di fango e sono in corso verifiche sulle telecamere degli ingressi e uscite auto per verificare la veridicità della segnalazione. Quello che ci interessa ora è capire se il tratto autostradale che corre dal Piemonte verso Savona si può rendere agibile nel più breve tempo possibile. Si è trattato di una delle moltissime frane che hanno colpito la Liguria. Chiederemo lo stato di emergenza. E l'occasione sarà proprio la visita annunciata questa mattina dal ministro Paola De Micheli che farà un sopralluogo per rendersi conto della drammaticità della situazione. Oltre al tratto autostradale interessato dal crollo è chiusa anche l'A6 da Altare a Savona per questioni di sicurezza, ma non ci sarebbero rischi di crollo. I tecnici delle autostrade ci hanno rassicurati sull'integrità del manufatto - ha proseguito Toti - e ci sono verifiche in corso. Non sappiamo quando verrà riaperto quel tratto di autostrada ma oltre al molto fango bisogna considerare che la frana ha deviato il corso di un torrente. Abbiamo parlato col capo della Protezione Civile Borrelli e gli abbiamo anticipato la richiesta dello stato di emergenza, con ogni probabilità una sorta di estensione di quanto decretato giovedì dal Consiglio dei ministri. Siamo stati oggetto di un'ondata di maltempo straordinaria, di proporzioni come non se ne ricordavano su questa regione. In 36 ore sono scesi tanti millimetri di pioggia quanti nell'alluvione del 1994. Vista la fragilità del nostro territorio è chiaro occorra un piano di sicurezza straordinario: non possiamo inseguire ogni volta danni così estesi che portano rischi alle persone e difficoltà economiche di straordinaria importanza. Secondo una prima stima del presidente della Provincia Pierangelo Olivieri si parla di 15 milioni solo per il ripristino della viabilità provinciale. Il viadotto della Savona-Torino si presenta come un drammatico salto nel vuoto - tit_org- Un'inchiesta della Procura sul crollo del viadotto della A6

Infrastrutture al collasso in tutta la provincia

Decine di strade chiuse bloccate anche le Funivie

[Redazione]

Infrastrutture al collasso in tutta la provincia ILCASOf";',',,,....."- Frane e smottamenti, strade letteralmente mangiate dalla pioggia battente. Arterie di collegamento nevralgiche come la 10 e la Sp29 del Cadibona chiuse o con fortissime limitazioni. Tra Varazze e Arenzano fango e acqua hanno invaso la carreggiata. Si viaggia su una sola corsia ma sulla carreggiata opposta con un by pass ad Arenzano. La carreggiata opposta, all'alba di domenica, era rimasta chiusa tra Albisola e Savona e poi riaperta. Chiusa per frana l'entrata e l'uscita di Celle sempre per frana. Scenario da apocalisse nelle strade interne. Chiusa la strada provinciale del Cadibona poco oltre Savona. Situazione che ha reso quasi impossibili i collegamenti con la Valbormida e il basso Piemonte quando, nel primo pomeriggio, è crollato anche il viadotto dell'Aó alla Madonna del Monte. Grave la situazione di Stella. Tecnici al lavoro senza sosta per ripristinare il transito sulla statale 334 che passa da Albisola. La Provincia, i Comuni la protezione civile, la Croce Rossa di Stella e volontari con mezzi pesanti sono costantemente al lavoro. Sono chiuse al traffico la Sp 22 Celle - Stella San Martino all'altezza di località Brasi; la Sp 57 Varazze -Alpicella - San Martino per smottamenti e frane; la Sp 542 Pontinvrea - Varazze con un tratto di strada completamente crollato prima dell'abitato di Stella San Martino; la Sp 37 Vetreria - Sanda per uno smottamento prima dell'abitato di Gameragna, ma riaperta in direzione Gameragna - Sanda; la Sp 2 Stella - Ellera per numerosi movimenti franosi e smottamenti; la Sp 32 Stella San Bernardo parzialmente riaperta, ma non in sicurezza. Da sabato sono chiuse la 490 di Calizzano, la Sp 15 tra Pallare e Bormida; la 50 a Vara inferiore e la 43 a MartinaAcquabianca entrambe nel Comune di Urbe; chiuso il sottopasso della 29 a Cairo Montenotte; la 5 a Mallare; la 18 a Moglio e la 19 nel Comune di Arnasco; la 49 a Sassello-Piampaludo e la 490 nel Comune di Magliolo. Franata anche la strada nella zona diFinalborgo. Sulla strada per Isasco-Varigotti due frane bloccano la carreggiata e si spera di poter per ripristinare la viabilità oggi. Smottamenti anche a Olle Superiore. Si viaggia a senso unico alternato in attesa di ulteriori verifiche. Complessa la situazione a Rialto, comune dell'entroterra finalese: ben sei le frazioni isolate, in un comune piccolo ma dal territorio molto vasto: circa 200 persone sono bloccate nelle loro abitazioni. Per le piogge torrenziali la strada provinciale 17 è collassata. Chiusa via Scotti per cedimento e problemi anche in via Cheirano nel tratto compreso con il bivio Cà de Rizzi. Problemi alla circolazione anche sull'Aurelia tra Albenga e Alassio ancora a senso unico alternato dopo lo smottamento di dieci giorni fa nella zona di Torre Delfi tra il Babà Beach e Punta Murene con cascate d'acqua sulla strada. Problemi anche sulle linee ferroviarie. La Torino - Sar Giuseppe - Savona via Ferrania è stata riattivata dalle 8 rimane interrotta via Altari per rami caduti sulla linea.] bus sostitutivi possono circolare in autostrada tra Sar Giuseppe e Savona. Sulla linea Genova Savona Ventimiglia la mareggiata ha ricoperto il binario lato mare sul binario tra Loano e Albenga^ quindi la circolazione nelle tratte prosegue alternata su un solo binario. Fermi gli impianti delle Funivie Savona-San Giuseppi per una frana che ha danneggiato un paio di tralicci. G. â. -tit_org-

Allagati garage e scantinati a Sud di Torino. L'acqua ha invaso i Murazzi e i parchi Vallere e Valentino In provincia frane e strade chiuse: sotto osservazione la collina dopo una settimana di pioggia incessante

I giorni della grande pioggia = L'onda infinita ha spaventato Torino I circoli remieri le vere vittime del Po

[Redazione]

I giorni della grande pioggia Dai fiumi ai monti le precipitazioni record mettono a nudo la fragilità del territorio L'onda di piena che aveva destato grande preoccupazione nella giornata di sabato è passata ieri nel primo pomeriggio, e senza provocare danni ingenti. Certo, il Po ha abbondantemente superato il livello di guardia, ha allagato i Murazzi e in parte anche il Borgo medievale, risparmiando tuttavia le botteghe storiche travolte dalla piena di tre anni fa, e che fece danni per decine di migliaia di euro ognuna. In stato di preallerta tutte le zone della città a ridosso del fiume e che, storicamente, hanno pagato cara la vicinanza con il Po gonfio di pioggia, ma sfuggite stavolta alle inondazioni. Da oggi, invece, comincia la conta dei danni, che interessa essenzialmente i circoli remieri che si affacciano sul fiume, e le strade. In molti corsi sono, infatti, saltati i rattoppi alle buche fatti recentemente. «Sì, GAIMO, LAI, POLETO E RAMBALDI -PP. 40-43 Allagati garage e scantinati a Sud di Torino. L'acqua ha invaso i Murazzi e i parchi Valiere e Valentino In provincia frane e strade chiuse: sotto osservazione la collina dopo una settimana di pioggia incessante L'onda infinita ha spaventato Torino I circoli remieri le vere vittime del Po (REPORTAGE FEDERICO GENTA GIORGIA GARBEROGLIO MATTEOROSSELLI L'onda di piena è passata senza distruggere nulla. E alle 8 di sera il livello del Po e degli altri corsi d'acqua cittadini inizia lentamente a calare. Il fiume non ha fatto il bis del 25 novembre del 2016. Il Borgo medievale, chiuso per tutto il giorno, è la prova del nove. È, sì, allagata la strada che costeggia le mura dal lato del fiume. Ma l'acqua non è arrivata nell'area delle botteghe, come invece era accaduto allora. È invece sott'acqua l'ex idrovolante e alle Valiere il Po è uscito dagli argini ed è arrivato alle case. Al Meisino, proprio al confine con Settimo, è stata disposta la chiusura della bocciafilo, sgomberato il maneggio e il segaturificio. Ma tutto sommato la situazione è sotto controllo. Con i vigili urbani subissati da chiamate, che affrontano una domenica di superlavoro. I casi critici La situazione più critica riguarda i circoli remieri - in allerta già da venerdì sera - tanto che hanno messo in sicurezza tutto ciò che era possibile. Ma qualcosa è comunque accaduto. All'Armida, ad esempio, si è schiantato su un motoscafo un albero storico alto più di 40 metri. Il mezzo è andato perduto. Trentacinquemila euro i danni stimati. Ma anche nelle altre società la conta dei guai sfiora più o meno queste cifre. Il circolo Eridano ha perso due caldaie, Caprera sospetta danni anche alla vasca voga. Alla Cerea è stata smontata la ringhiera della terrazza per evitare che gli alberi in arrivo con la piena si incastrassero nei ferri danneggiando la struttura. Una conta certa dei danni per ora è impossibile, anche perché restano da verificare i guai agli impianti elettrici ed idrici, su cui per ora nessuno si bilancia. Intanto il sindaco ha imposto la sospensione di tutte le attività. E i circoli alzano la voce: Vogliamo essere trattati come interlocutori amici - dice Alberto Tapparo, presidente del Caprera - Siamo associazioni sportive e diamo un valore aggiunto a strutture comunali. Ci costringeranno ad abbandonare la nostra sede storica - tuona Gian Luigi Favero, presidente dell'Annida - Soprattutto se non viene riconosciuta la situazione del livello di esondazione delle nostre strutture. La media annuale dei danni, viste le ultime tre alluvioni, è di quasi di trenta- cinque, quaranta mila euro. Anche Eridano è in difficoltà: Per fare fronte alle spese non riusciremo ad adempiere agli investimenti che il Comune, proprietario della struttura, ci impone. Abbiamo bisogno che la Città non pretenda l'impossibile e ci venga incontro. Da soli non possiamo farcela. Scuole chiuse Da Torino alla provincia, dove i guai riguardano essenzialmente la viabilità. Per questa ragione oggi restano chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado di Brandizzo (anche martedì), Osasio, Canale, Piobesi, Volpè e Rocca. A Pinerolo, invece, soltanto gli studenti delle superiori, oggi, non andranno a lezione. Mentre era un falso, realizzato pure in modo grossolano, la fotografia di un comunicato del Comune di Torino che sospendeva per oggi - in città - le lezioni in tutte le scuole. A Volpiano, invece, si sono verificati guai al deposito Eni.

Qui le vasche di decantazione di idrocarburi si sono riempite e ci sono state perdite nei campi e nel torrente Bendola a Brandizzo. Anche la Dora, come la Stura, ha creato più di un'apprensione, soprattutto all'altezza del ponte di corso XI Febbraio, a due passi dal centro storico. Qui la furia del fiume ha trascinato via alberi e rami, con l'acqua che sfiora le arcate della sopraelevata. Sembra di ritornare indietro di vent'anni dice la gente affacciata sulle sponde. Il pensiero è al 2000, quando un mare di fango aveva raggiunto le strade di Borgo Aurora e spezzato in due la Città. Una settimana intera di pioggia, intanto, ha già fatto saltare gran parte dei rattoppi che avevano sistemato - si fa per dire - le carreggiate di corso Casale. Ma è la collina a pagare lo scotto più alto, con le strade trasformate in fiumi e i boschi che non riescono più a trattenere l'acqua. La polizia municipale ha intensificato i controlli nella zona e al momento non sono stati segnalati ulteriori incidenti. Hanno collaborato) Andrea Bucci, Antonio Giaimo Nelle ultime tre alluvioni nel nostro circolo ci sono stati danni per 35/40 mila euro a volta GIAN LUIGI FAVERO PRESIDENTE ARMIDA ALBERTO TAPPARO PRESIDENTE CAPRERA La città ci sostenga Siamo associazioni sportive e diamo un valore aggiunto a strutture comunali -tit_org- I giorni della grande pioggia - L'onda infinita ha spaventato Torino I circoli remieri le vere vittime del Po

"Paratie in acciaio a porte e finestre Qui ci si difende come a Venezia"*[Redazione]*

TRA GLI ABITANTI DEL FIOCCARDO "Paratie in acciaio a porte e finestre Qui ci si difende come a Venezia" LODOVICOPOLETTO Il signor Fabrizio Melis ha montato le paratie anti alluvione alle 16 di sabato. Acciaio dipinto di verde e guarnizioni di gomma a pressione: le metti e le togli ogni volta che ce n'è bisogno. Lui vive in zona Fioccardo, a 5 metri dal Po. In uno degli angoli di questa città dove ogni piena terrorizza e fa scappare via tutti. Nel 2016 il fiume entrò in casa sua. Avevamo acqua fin sopra gli interruttori della luce racconta. Ci provocò danni per 40 mila euro. Ma quella fu una piena eccezionale. Ieri l'acqua non è arrivata neanche a sfiorare le paratie. Allora, nessuno, si prese cura di noi, neanche di avvertirci che sarebbe arrivata un'onda di piena più intensa del solito. E ieri è tornata la paura. C'è un progetto da 4 milioni di euro per realizzare delle vasche di decompressione, che metterebbe al sicuro la zona. Non è mai diventato esecutivo sebbene ci siano gli stanziamenti del Ministero. E noi ogni volta che piove rischiamo di finire a mollo dice l'avvocato Giuliana Coppo che assiste Melis e altri condomini di questo complesso che si trova a due passi dal Po e dal centro sportivo Ronchi Verdi. Ma alle 16 passate da qualche minuto arriva un'ordinanza della sindaca Appendino che vieta ogni tipo di attività produttive e ricreative in corso Moncalieri fino al confine della città. E lo sgombero di aree pertinenziali di parcheggio e magazzini. Adesso c'è più attenzione, ma allora non andò così insiste Fabrizio Melis. Se ci fosse stata la stessa attenzione, certo, sarebbe andata in modo differente. Io, invece, ho dovuto pagare 40 mila euro di restauri e restare fuori casa per 9 mesi prima di potervi rientrare. Ecco perché ha comprato le paratie d'acciaio. Le mette alle porte che si affacciano sul cortile e al garage. Arrivando da Venezia, là le usano tutti. Per noi sono l'unica salvezza. Fabrizio Melis -tit_org-

LA PROVINCIA Il geologo Lazzari, ex capo della Protezione civile: dopo la grande alluvione investiti 3 mila miliardi di lire

Intervista a Andrea Lazzari - Isolati e al buio La sfida delle montagne = "Non è il 1994, la situazione è migliorata"

CABKTTI, 6ttCOMIM3tEI?HKVIATI P. 43

[Nn]

LA PROVINCIA Isolati e al buio La sfida delle montagne CARETTI, GIACOMINO E PREVIA!! - P. 43 Il geólogo Lazzari, ex capo della Protezione civile: dopo la grande alluvione investiti 3 mila miliardi di lire "Non è il 1994, la situazione è migliorata INTERVISTA ANDREAROSSO Può suonare anomalo ascoltare discorsi rassicuranti mentre crollano porzioni di viadotti, i fiumi esondano, le frane si staccano. Eppure quello di Andrea Lazzari, geólogo a capo della Protezione civile del Piemonte fino al 2010, più che rassicurante è razionale: Oggi non siamo nel 1994, la situazione è radicalmente cambiata, è stata compiuta un'opera di messa in sicurezza del territorio senza la quale saremmo di fronte a un disastro terribile. Non è che si minimizzano i rischi? Ma no, però i fenomeni vanno analizzati razionalmente. L'alluvione del 1994 è stato micidiale, ha piovuto per diverse settimane con un picco rilevante tra il 4 e il 5 novembre. Oggi siamo di fronte a una piovosità ben inferiore. E soprattutto, nel frattempo, è stato realizzato un piano straordinario per mitigare il rischio. Di che tipo? Dopo il 1994, solo in Piemon te, sono stati investiti circa 3 mila miliardi di vecchie lire per lavori di messa in sicurezza: sono state costruite casse di laminazione per i corsi d'acqua, rifatte le sponde, sistemati o ricostruiti da zero ponti, è stata emanata una direttiva ad hoc sui ponti grazie alla quale sono state eseguite centinaia di verifiche. Si è scoperto che in molti casi l'assetto delle arcate faceva sì che in casi di piena si verificasse una sorta di rigurgito che causava l'esondazione. E si è intervenuti. Questo ha permesso di difendere meglio moltissime aree, ad esempio quella del Belbo, tra AstieAlessandria. E poi? Poi sono finiti i soldi, ma fino al 2003 sono state realizzate tantissime opere anche per la difesa del suolo. È sufficiente? Non è mai sufficiente. Detto questo i corsi d'acqua, dal Tanaro al Bormida, hanno bisogno di espandersi quando si raggiungono determinati livelli di piovosità. Gli allagamenti sono fisiologici, il punto sono i danni che producono. E mi sembra di poter dire che oggi siano inferiori rispetto a qualche anno fa. Eppure i disastri non sono finiti. Tré anni fa c'è stata Garessio, l'alluvione al Fioccardo. A volte ci sono stati problemi con gli enti locali: a Garessio, ad esempio, all'epoca il Comune si rifiutò di demolire il ponte e ricostruirlo. In altre zone c'è un oggettivo problema di abitazioni troppo vicine ai corsi d'acqua. E Torino e provincia? Da molti anni la situazione è generalmente sotto controllo. Discorso a parte va fatto per la collina, che ha una sua fragilità dovuta alla scarsa manutenzione e alla boscaglia incolta, che favoriscono fenomeni franosi. Ma anche questa è una situazione governabile. Kpeto, rispetto a trent'anni fa le cose sono cambiate in meglio, il che non ci mette affatto al riparo dai rischi e soprattutto dalla necessità di continuare a sorvegliare e curare il territorio. I massi caduti in località Cornaley, a Settimo Vittorie; una trentina le persone solate -tit_org- Intervista a Andrea Lazzari - Isolati e al buio La sfida delle montagne - "Non è il 1994, la situazione è migliorata"

Frane nelle Valli di Lanzo Traves senza corrente si affida ai generatori

[Redazione]

Frane nelle Valli di Lanzo Traves senza corrente si affida ai generatori GIANNIGIACOMINO I questo week end di maltempo quelli che se la sono vista davvero brutta sono i due ragazzi al rientro dal lavoro in pizzeria che attraversando via San Giovanni, a San Carlo Canavese, si sono ritrovati con la macchina in mezzo ad un lago e sono stati salvati dai vigili del fuoco. Anche in località l'Aran di Ceres una famiglia formata dai due genitori e una bambina è rimasta isolata da una frana (come quella che, sempre a Ceres, si è staccata in frazione Almesio) ed è stata raggiunta nel tardo pomeriggio dalla Protezione Civile che ha aperto un altro passaggio. A Corio e Rocca Canavese, dove è stata evacuata una famiglia da una frazione a causa di uno smottamento, oggi le scuole resteranno chiuse. Con il passare delle ore, la pioggia è diminuita di intensità e si è abbassato il livello della Stura, del Malone e della Ceronda. Come era prevedibile in alta quota, si sono staccate diverse valanghe, soprattutto sopra l'abitato di Balme, dove si sono depositati circa 70 centimetri di coltre bianca sopra quella caduta due settimane fa, che aveva spezzato i rami di grossi alberi piombati sulle linee elettriche. In diverse zone delle Valli di Lanzo è nuovamente saltata la corrente elettrica e anche i telefoni sono fuori uso. A Traves tutto il paese, da una decina di giorni, continua ad essere alimentato da dei grossi generatori riforniti da circa 2 mila litri di gasolio al giorno. Oggi ci saranno dei disagi anche per gli utenti della linea ferroviaria Torino-Ceres. A causa della chiusura del ponte sulla ferrovia di Venaria, la tratta Ciriè - Torino Do ra sarà sostituita con bus. Oggi, probabilmente, i vigili del fuoco riprenderanno le ricerche di un tecnico 47enne di Volpiano che venerdì si sarebbe gettato nella Stura all'altezza del ponte di Barolo, in località Borgo di Garmagnano. sssszm -tit_org-

Auto travolta dal Serchio, donna messa in salvo

La conducente stava attraversando un guado ma la corrente ha trascinato via la vettura: sul posto vigili del fuoco e 118

[Redazione]

Auto travolta dal Serchio, donna messa in salvo La conducente stava attraversando un guado ma la corrente ha trascinato via la vettura: sul posto vigili del fuoco e SILLANO BIUNCUGNANO. Trascinata dalle acque del fiume e messa in salvo dai vigili del fuoco. Brutta disavventura per la giovane conducente di un'auto, che nella prima mattinata di ieri è stata trascinata dal flusso delle acque del Serchio di Soraggio, nel comune di Sulano Giuncugnano, in Alta Garfagnana. Secondo quanto ricostruito la ragazza attraversando un guado a bordo della sua auto. Un'operazione che faceva abitualmente ma che ieri ha avuto un esito inaspettato: la vettura, infatti, è rimasta bloccata a metà strada e a quel punto è stata portata via dalle acque del fiume (il Serchio di Soraggio è il ramo principale del Serchio) cresciute a dismisura negli ultimi giorni a causa delle piogge. A quel punto la ragazza ha subito chiesto aiuto. Le prime a soccorrerla sono state alcune persone che stavano passando nella zona con un'altra vettura: l'hanno vista bloccata in mezzo al guado e l'hanno aiutata a scendere dal mezzo prima che la corrente portasse via la macchina. Poi sono partite le telefonate a 118, vigili del fuoco e carabinieri. Sul posto è intervenuta anche un'ambulanza inviata dalla centrale Alta Toscana ma fortunatamente non si è reso necessario alcun intervento di tipo sanitario: la ragazza era scossa per l'accaduto ma stava bene, tant'è che è stata accompagnata direttamente a casa senza necessità di passaggio in ospedale. L'intervento, però, non era ancora completato: i vigili del fuoco del comando di Lucca, distaccamento di Castelnuovo Garfagnana, hanno dovuto mettere in sicurezza il veicolo finito nel fiume e non è stata un'impresa facile: le operazioni di recupero sono state rese complesse dallo stato dei luoghi e dalla forte corrente torrentizia che si può vedere anche nella foto pubblicata a corredo dell'articolo. La notizia che a bordo della vettura oltre alla donna vi fosse una bambina non trova conferma e anzi viene smentita dai vigili del fuoco intervenuti sul posto. Sempre parlando di disavventure stradali, ieri mattina c'è stato uno scontro tra due auto in zona Porta Elisa. Per fortuna si è trattato di uno scontro di poco seguito del quale le persone coinvolte hanno riportato solo ferite lievi.

-tit_org-

Albero sul "4" paura in tram

[S.rom.]

MALTEMPO Albero sul "4" paura in tram Pioggia a dirotto e disagi a Milano, fra strade trasformate in ruscelli, traffico caotico, tombini strabordanti di acqua. Il peggio in piazzale Maciachini dove, ieri, verso mezzogiorno, un platano si è spezzato, forse per il vento, e si è abbattuto sul tram della linea 4 che stava passando. Per fortuna nessun passeggero è rimasto ferito. Solo paura, circolazione in tilt e linea deviata, finché i vigili del fuoco hanno rimosso la pianta. Sorvegliati speciali, anche la notte scorsa, il Seveso e il Lambro che, la Protezione Civile, sono entro i livelli di guardia. Oggi dal tempo tregua e sole, ma mercoledì ancora temporali. (S.Rom.) riproduzione riservata FORTE VENTO L'albero in piazzale Maciachini -tit_org-

Crolla un tratto dell`A6, il video

[Redazione]

Pubblicato il: 24/11/2019 15:53 Si è verificato un crollo di una porzione di viadotto sull'autostrada A6 Torino-Savona, nel tratto savonese in direzione nord all'altezza del chilometro 122 nella zona di Altare. Ha ceduto "una porzione di circa 30 metri del viadotto della autostrada A6 Torino Savona a circa 1,5 chilometri da Savona, all'altezza dell'abitato di Madonna del Monte - comunica la Regione Liguria [INS::INS] #Savona, frana sul viadotto #A6: #vigilidelfuoco impegnati nella ricerca di eventuali auto coinvolte pic.twitter.com/vJmi5RLRA1 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) November 24, 2019 [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, esonda il lago di Como

[Redazione]

Pubblicato il: 24/11/2019 16:33Esonda il lago a Como. L'acqua ha iniziato a invadere la strada verso PiazzaCavour. Polizia locale, Protezione civile e settore Reti hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e dei coni di sicurezza davanti alle caditoie del marciapiedi a lago. Ma non solo. La diga foranea e la ex biglietteria sono state chiuse. Una squadra della Protezione civile sarà in piazza Cavour tutto il pomeriggio per monitorare la situazione, mentre la pioggia non accenna a smettere di cadere.[INS::INS]RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo: notte difficile nel Savonese, esondato rio Basco - Liguria

[Redazione Ansa]

Notte difficile nel Savonese per la pioggia che non ha dato tregua. La situazione peggiore ad Albisola Superiore dove il rio Basco è esondato nei pressi del ponte medievale e in altri punti. Ci sono sfollati, fa sapere l'amministrazione comunale che segnala anche frane che hanno isolata la frazione di Ellera. Il torrente Sansobbia è gonfio ma riesce ancora a scaricare. Il sindaco invita a rimanere a casa. In tre ore, nel Savonese sono caduti 100 millimetri di pioggia. La Liguria è ancora in allerta rossa, fino alle 12 a Genova e fino alle 15 nelle province di Savona e Imperia. Il centro meteo Arpal definisce così la situazione alle ore 6: "In un contesto di piogge moderate rovesci forti hanno interessato nella notte il Savonese". Per cercare di tenere sotto controllo la situazione in provincia di Savona sono arrivati in aiuto i vigili del fuoco dalla Spezia. A Savona città, che ieri sera era allagata nella parte più vicina al mare, la situazione è migliorata e i ponti sul Letimbro sono stati riaperti. A Tovo san Giacomo ci sono problemi per l'acqua potabile. A Celle Ligure la mareggiata ha costretto a chiudere il centro del paese. Tra Altare e Mallare ci sono 14 sfollati, tra i quali due disabili, a causa di una frana che minaccia le loro abitazioni. La A10 è chiusa per una frana tra Varazze e Arenzano in direzione Genova, ma il Coa della polizia stradale fa sapere che presto la situazione dovrebbe tornare alla normalità: tecnici al lavoro. Chiusa anche l'Aurelia ad Arenzano nei pressi della galleria Pizzo, dove con allerta arancione e rossa scatta in automatico per un vecchio smottamento non ancora 'sanato', e a Vesima per una frana nei pressi di un camping. In provincia di Genova, nel Comune di Sant'Olcese 9 persone sono state sfollate per uno smottamento boschivo che si è avvicinato alle abitazioni. In tutta la Liguria gli sfollati sono 85. Nel capoluogo nella notte le precipitazioni sono state moderate.(ANSA).

Maltempo, allerta rossa in Piemonte: Tanaro a rischio esondazione - Italia

Ferrero ha bloccato in via precauzionale le linee produttive (ANSA)

[Redazione]

Ferrero ha bloccato in via precauzionale le linee produttive (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo: piena Po supera soglia criticità elevata - Primopiano

[Redazione Ansa]

TORINO, 24 NOV - Ha superato la soglia della criticità elevata, a Valle di Torino, la piena del fiume Po. Lo rende noto l'Aipo, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, secondo cui il colmo transiterà nel tratto piemontese per raggiungere Ponte Becca, nel Pavese, nell'arco delle prossime 24 ore. Livelli in crescita su tutta l'asta fluviale. Aipo raccomanda la massima prudenza in prossimità delle aree prospicienti i fiumi e delle golene, che potranno allagarsi.

Neve blocca escursionisti a 2.200 metri - Piemonte

Due escursionisti sono bloccati dalla neve ai 2.200 metri del bivacco Rattazzo, nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 24 NOV - Due escursionisti sono bloccati dalla neve ai 2.200 metri del bivacco Rattazzo, nel territorio di Sauze di Cesana (Torino). L'elevato rischio di valanghe, 4 su una scala di 5, ha impedito al Soccorso Alpino, contattato dagli stessi escursionisti, di intervenire e le ridotte condizioni di visibilità non consentono all'elicottero di alzarsi in volo. Per questo motivo si è deciso di aspettare il probabile miglioramento delle condizioni meteo, atteso per la giornata di domani.

Maltempo: allerta Po, allagati i Murazzi - Ultima Ora - ANSA

La piena del Po ha superato la soglia di guardia. Allagati a Torino i Murazzi e il Borgo Medievale. Sotto osservazione le aree del Meisino e del Fioccardo per possibili allagamenti nelle prossime ore. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 24 NOV - La piena del Po ha superato la soglia di guardia. Allagati a Torino i Murazzi e il Borgo Medievale. Sotto osservazione le aree del Meisino e del Fioccardo per possibili allagamenti nelle prossime ore. La Protezione civile del Comune è presente sul posto per controllare e informare la cittadinanza.

Maltempo: in Liguria 374 isolati - Cronaca - ANSA

Al momento sono 122 gli sfollati in Liguria e 374 le persone rimaste isolate a causa delle frane provocate dal maltempo che da giorni colpisce la regione. E' allerta rossa fino alle 12 a Genova e fino alle 15 nelle province di Savona e Imperia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 24 NOV - Al momento sono 122 gli sfollati in Liguria e 374 le persone rimaste isolate a causa delle frane provocate dal maltempo che da giorni colpisce la regione. E' allerta rossa fino alle 12 a Genova e fino alle 15 nelle province di Savona e Imperia. Una frana importante ha isolato la località Marmorassi nel Comune di Savona. Riaperti i ponti sul Letimbro a Savonano, dove ieri era caduta una persona poi recuperata dai vigili del fuoco. Sempre per una frana è chiusa l'autostrada A10 Genova-Ventimiglia tra Varazze e Arenzano in direzione del capoluogo. Ad Albisola superiore è esondato il rio Basco e una frana ha isolato la frazione di Ellera. In tre ore, nella notte, nel Savonese, sono caduti 100 millimetri di pioggia. In provincia di Genova, nel Comune di Sant'Olcese 9 persone sono state sfollate per uno smottamento boschivo. A Genova, nella Valpolcevera alluvionata ieri dall'esondazione di due rii è cominciata la pulizia di scantinati, negozi, imprese. L'acqua aveva raggiunto anche Ansaldo Energia.

Maltempo, crolla un viadotto sulla Torino-Savona - Italia

La causa sarebbe una frana. Non ci sono notizie di feriti (ANSA)

[Redazione]

La causa sarebbe una frana. Non ci sono notizie di feriti (ANSA)--PARTIAL--

Per valanghe mille isolati in V. d'Aosta - Ultima Ora - ANSA

Sono circa mille le persone isolate in Valle d'Aosta a causa delle valanghe che hanno portato allachiusura di alcune strade regionali. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 24 NOV - Sono circa mille le persone isolate in Valle d'Aosta a causa delle valanghe che hanno portato allachiusura di alcune strade regionali. Le situazioni più critiche nella valle del Lys, dove Gressoney-La-Trinité è isolata a causa delle slavine che incombono sulla regionale. Interrotta anche la strada che porta a Champorcher a causa di una valanga finita sulla carreggiata. Chiuso anche il tratto finale della strada della Valsavarenche. In tutta la Regione, l'allerta meteo è in vigore fino a domani a mezzanotte. Si è riunito d'urgenza il comitato viabilità.

Maltempo, a Venezia nuovo picco di acqua alta - Italia

Il livello si e' fermato 129 centimetri, non raggiungendo i 140 previsti (ANSA)

[Redazione]

Il livello si e' fermato 129 centimetri, non raggiungendo i 140 previsti (ANSA)--PARTIAL--

A Milano fiumi sotto controllo - Lombardia

Situazione idrica sotto controllo, a Milano, nonostante le piogge cadute in modo estremamenteabbondante, da giorni, sulla metropoli. La Polizia Locale riferisce che i fiumi Seveso e Lambro sonoentro i livelli di guardia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 24 NOV - Situazione idrica sotto controllo,a Milano, nonostante le piogge cadute in modo estremamenteabbondante, da giorni, sulla metropoli. La Polizia Localeriferisce che i fiumi Seveso e Lambro sono entro i livelli diguardia. Il Comune di Milano ha disposto l'attivazione del CentroOperativo Comunale già da ieri a seguito dell'allerta gialladiramata dal Centro funzionale monitoraggio rischi naturali diRegione Lombardia. Protezione civile e telecamere tengonod'occhio i fiumi, mentre le previsioni meteo per la provincia diMilano, al momento, riportano condizioni in miglioramento apartire da domani.

In aumento il livello del lago di Como - Lombardia

E' salito nelle ultime ore il livello del lago di Como, che ora sfiora il piano stradale in piazzaCavour di fronte allo specchio d'acqua. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - COMO, 24 NOV - E' salito nelle ultime ore il livellodel lago di Como, che ora sfiora il piano stradale in piazzaCavour di fronte allo specchio d'acqua. Dopo che negli ultimi giorni il livello era sotto controllo,da ieri a oggi le acque sono salite di una decina di centimetri. Alle 16 di questo pomeriggio erano a quota 105, a 15 centimetrida quella che è considerata la quota di esondazione: alle 16entravano nel lago 541 metri cubi di acqua al secondo e neuscivano 433. Il Comune ha predisposto le passerelle nel casodovessero servire nelle prossime ore. La circolazione in piazzaè comunque ancora regolare.

Maltempo, trovato il corpo della donna dispersa nell`Alessandrino - Italia

Rosanna Parodi era stata travolta dal fiume Bormida in piena (ANSA)

[Redazione]

Rosanna Parodi era stata travolta dal fiume Bormida in piena (ANSA)--PARTIAL--

Per valanghe mille isolati in V. d'Aosta - Valle d'Aosta

Sono circa mille le persone isolate in Valle d'Aosta a causa delle valanghe che hanno portato allachiusura di alcune strade regionali. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 24 NOV - Sono circa mille le persone isolate in Valle d'Aosta a causa delle valanghe che hanno portato allachiusura di alcune strade regionali. Le situazioni più critiche nella valle del Lys, dove Gressoney-La-Trinité è isolata a causa delle slavine che incombono sulla regionale. Interrotta anche la strada che porta a Champorcher a causa di una valanga finita sulla carreggiata. Chiuso anche il tratto finale della strada della Valsavarenche. In tutta la Regione, l'allerta meteo è in vigore fino a domani a mezzanotte. Si è riunito d'urgenza il comitato viabilità.

Maltempo: 270 isolati a Savona - Liguria

Sono circa 270 le persone rimaste isolate nel quartiere collinare di Marmorassi nel Comune di Savona a causa di una grande frana sulla strada d'accesso alla zona. Lo rivela il presidente della Liguria Giovanni Toti. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 24 NOV - Sono circa 270 le persone rimaste isolate nel quartiere collinare di Marmorassi nel Comune di Savona a causa di una grande frana sulla strada d'accesso alla zona. Lo rivela il presidente della Liguria Giovanni Toti. Sono "molte le case" isolate dalla viabilità cittadina, riferisce Toti e "sono in corso accertamenti e interventi per poter creare un passaggio pedonale". "Dopo le intense precipitazioni delle ultime 36 ore, le piogge sono in lenta attenuazione, anche se sono ancora possibili rovesci e locali temporali", aggiunge.

Maltempo, ponti chiusi sul Secchia - Cronaca - ANSA*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - MODENA, 24 NOV - Domenica di allerta arancione per le piene dei fiumi e criticità costiera in Emilia-Romagna, in particolare su Appennino e pianure centro-occidentali e sulla costa ferrarese. Questa mattina sono stati chiusi al traffico in via precauzionale due ponti sul Secchia, Ponte Alto e Pontedell'Uccellino, tra Modena e Soliera. A causa delle piogge intense, spiega il Comune di Modena, il livello del fiume è salito superando la soglia di guardia. Gli argini di Secchia e Panaro sono sotto stretta osservazione. Resta chiuso, da alcuni giorni, il ponte di via Curtatona sul torrente Tiepido dove sono previsti interventi di manutenzione dopo le piene della scorsa settimana. Nel Piacentino e nel Parmense l'allerta è in vigore per l'arrivo della piena del fiume Po con livelli previsti superiori alla soglia 2 nella seconda parte della giornata.

Esonda lago Lugano, a rischio fiume Tresa - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 24 NOV - Le forti precipitazioni che hanno colpito il Canton Ticino hanno fatto innalzare il livello del lago di Lugano, che sta esondando sui paesi rivieraschi svizzeri italiani, mentre il fiume Tresa emissario del Ceresio è ai livelli di guardia ed è stato chiuso a livello precauzionale il ponte della SS 394 tra i comuni di Luino e Germignaga. Lo comunicano i vigili del fuoco di Varese, aggiungendo che il distaccamento locale di Luino è stato evacuato in quanto a rischio esondazione e il comune di Luino ha messo a disposizione le scuole elementari per ospitare il personale operativo. Qui è stata allestita l'Unità di Crisi Locale. Per tutta la notte sono stati monitorati i punti sensibili come la diga di Creva, che insiste sul fiume Tresa. Gli specialisti del T.A.S. (Topografia Applicata al Soccorso) sono in costante contatto con i tecnici del bacino artificiale di Creva, per aggiornare i dati previsionali sulle portate del corso d'acqua.

Casellati, viadotto? Stop misure tampone - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - "Il crollo del viadotto lungo la Savona-Torino è l'ennesima, drammatica fotografia di un'Italia che, sotto il profilo idrogeologico, vive una fase di pericolo permanente ed è sbagliato e fuorviante parlare di emergenza-maltempo ogni qualvolta si verificano avvenimenti di questo genere. Urgono misure strutturali e non più provvedimenti-tampone: mi riferisco a una mappatura strategica delle aree e delle infrastrutture a rischio e un piano per la messa in sicurezza dei territori. Non si può più sprecare un solo giorno". Lo ha detto il Presidente del Senato Elisabetta Casellati in merito al crollo, causato da una frana dovuta alle forti piogge, di un tratto di viadotto di una trentina di metri lungo l'autostrada A6 Torino-Savona.

Maltempo in Piemonte, Protezione civile: limitare spostamenti

[Redazione]

Roma, 23 nov. (askanews) Oggi avremmo dovuto essere ad Alba, dove quasi mille persone ci aspettavamo per celebrare i 25 anni dalla grande alluvione del 1994. Invece stiamo vivendo una nuova emergenza maltempo; una delle più importanti degli ultimi anni. Così assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi, che sta seguendo la situazione meteo con la sala operativa, aperta da ieri sera a mezzanotte fino al termine dell'emergenza. Il contesto non è semplice sottolinea assessore Gabusi -. Il quadro è in continua evoluzione e al momento non possiamo purtroppo dare notizie di miglioramento. Il numero delle persone evacuate è alto ed è in continuo aumento. Ci sono frazioni isolate, ma comunque in contatto con la protezione civile per eventuali operazioni di assistenza. Anche le strade stanno subendo chiusure, mentre le ferrovie per il momento sembrano meno danneggiate. Tutti i centri operativi di protezione e soccorso sono allertati, tantissimi Centri Operativi Comunali sono aperti e man mano che riescono altri aprono per il primo soccorso alle popolazioni. Consigliamo, anzi chiediamo, ai cittadini di limitare il più possibile gli spostamenti. E soprattutto di seguire gli aggiornamenti e i consigli sui canali ufficiali. Abbiamo la migliore protezione civile Italia, ma anche i cittadini possono fare la differenza seguendo le norme di comportamento corrette. Appena le condizioni lo permetteranno mi recherò sui territori colpiti, come fatto per i passati eventi meteorologici, e avvierò le richieste di stato di emergenza per il post alluvione.

Maltempo in Liguria, Toti: "Chiederemo stato di emergenza"

[Redazione]

Liguria - Abbiamo attraversato una delle perturbazioni più forti che hanno colpito la Liguria negli ultimi anni senza alcun ferito e di questo sono orgoglioso. Siamo pronti a chiedere lo stato di emergenza e valuteremo nelle prossime 24 ore la modalità più opportuna se sia meglio una richiesta di un nuovo stato o estensione di quello vecchio. Lo ha detto oggi il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti nel corso dell'aggiornamento sul maltempo nella sala della Protezione civile regionale a cui hanno preso parte anche il sindaco di Genova Marco Bucci, assessore regionale alla Protezione civile e Francesca Giannoni responsabile del centro meteo ARPAL. Si chiude, come previsto, allerta rossa che è terminata alle 12 su Genova e terminerà alle 15 sull'entroterra savonese per passare all'allerta gialla che terminerà alle 6 di domattina nell'entroterra del ponente. Un allerta che ha provocato la caduta di 550 millimetri di pioggia sul territorio, circa un terzo della pioggia che cade in un anno e una cinquantina di frane nelle tre province liguri con epicentro a Savona. Siamo particolarmente soddisfatti per come il sistema ha reagito e per la collaborazione che è stata tra tutti gli Enti ha continuato il governatore ligure - La Liguria non è in ginocchio, la regione ha retto. Abbiamo sentito anche il presidente dell'Autorità di Sistema del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini che ha confermato assenza di danni significativi ai porti di Genova e Savona. Solo allo scalo di vado ligure ci sono state alcune conseguenze limitate prodotte dalla mareggiata, nulla alla Piattaforma Maersk che inaugureremo nei prossimi giorni. Già dal primo pomeriggio il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti, insieme all'assessore regionale Giacomo Giampedrone, si recherà nel ponente savonese per i primi sopralluoghi. In particolare i due rappresentanti istituzionali si recheranno sulla statale 334 per Stella, chiusa al km 6+900 a seguito di una frana. Isolati, evacuati e situazione strade isolate il Comune di Stella, nell'entroterra savonese, dove vivono 3000 persone. In queste ore si sta lavorando per ripristinare il transito sulla statale 334 da Albisola. A questi si aggiungono 800 isolati in tutta la regione. Ammontano a 181 le persone evacuate dalle loro abitazioni in tutta la Liguria: a Genova, a Sant'Olcese, ad Albisola Superiore, a Mallare, a Savona, a Varazze, a Ospedaletti, a Vessalico, a Sanremo, a Pieve di Teco, a Ventimiglia. E isolato il Comune di Stella, nell'entroterra savonese, dove vivono 3000 persone. In queste ore si sta lavorando per ripristinare il transito sulla statale 334 che passa da Albisola. Sono 14 le strade provinciali chiuse nel savonese: da ieri la 490 di Calizzano, la 22 a Celle Ligure, la 15 tra Pallare e Bormida; la 50 a Vara inferiore e la 43 a Martina Acquabianca entrambe nel Comune di Urbe; la 542 a Stella; un sottopasso della 29 è chiuso a Cairo Montenotte; la 5 a Mallare; la 18 a Moglio e la 19 nel Comune di Arnasco; la 49 a Sassello-Piampaludo. Oggi sono state chiuse anche la 29 nel tratto Savona Altare, la 2 Albisola-Ellera e la 490 nel Comune di Magliolo. Ferrovie La linea Torino - San Giuseppe - Savona via Ferrania è stata riattivata dalle 8, rimane interrotta via Altare per rami caduti sulla linea. I bus sostitutivi possono circolare via autostrada tra San Giuseppe e Savona. Linea Genova Savona Ventimiglia: persiste la mareggiata sul binario tra Loano e Albenga, quindi la circolazione nella tratta prosegue alternata su un solo binario. Linea Cuneo - Limone - Ventimiglia: circolazione interrotta nella tratta Limone - Ventimiglia per maltempo e bufera di neve. In atto lo sciopero del personale ferroviario sui treni regionali, dalle 9 alle 17, come previsto, nonostante allerta rossa. Fin ora lo sciopero ha comportato la soppressione di 4 treni. Ospedali ASL 2 Ospedale di Pietra Ligure: a causa delle infiltrazioni di acqua, è stato necessario trasferire temporaneamente sala parto e sala cesarei in altre sale dello stesso presidio. Ospedale di Savona: rilevate infiltrazioni di acqua in diversi ambienti senza particolari criticità. Ospedali di Cairo Montenotte e Albenga: nessuna criticità rilevata. I cambi turno del personale si sono svolti regolarmente. ASL 3 Dal territorio, al momento, non sono state segnalate criticità. Per quanto concerne la parte ospedaliera, si sono verificate infiltrazioni negli ospedali Villa Scassi, Padre Antero Micone, Gallino e La Colletta, tutte gestite e risolte dalle squadre tecniche in guardia attiva. OSPEDALE POLICLINICO SAN MARTINO Nella tarda serata di ieri, sabato 23 novembre, si è verificata la caduta di circa 2 mq di

intonaco dalla Torre A del CBA sul parcheggio, lato eliporto. La zona è stata transennata per ragioni di sicurezza. E stato disposto anche il transennamento dell area sottostante al Cba per ragioni di sicurezza.

Maltempo, il Po cresce: paura anche a Cremona/ VIDEO - Cronaca

[Il Giorno]

Cremona, 24 novembre 2019 - Anche Cremona trema per il maltempo: il Po cresce al ritmo di oltre trenta centimetri all'ora e alle 14, alla stazione di rilevamento Aipo sotto il ponte in ferro aveva raggiunto il livello di un metro e 80 centimetri sopra lo zero idrometrico. Così, a fronte di un aumento tanto rapido quanto significativo, considerando anche la situazione di emergenza a monte, si è riunito il tavolo tecnico in prefettura. Davanti al prefetto, Vito Danilo Gagliardi, i referenti delle forze di polizia, i sindaci dei comuni rivieraschi e i rappresentanti dei gruppi di protezione civile. Il colmo di piena è previsto fra lunedì sera e martedì mattina e stando alla proiezione Aipo dovrebbe raggiungere la soglia di criticità due. È massima allerta nel cremonese con servizi di sorveglianza continua fra Cremona San Daniele Po e Casalmaggiore. Riproduzione riservata

Maltempo, da Brescia dieci vigili del fuoco in Liguria - Cronaca

Sono esperti nella ricerca di persone rimaste sotto le macerie. Anche nel Bresciano allagamenti e frane con diversi fiumi a livello di guardia

[Milla Prandelli]

Brescia, 24 novembre 2019 - Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Brescia manda rinforzi in Liguria nelle zone alluvionate e in particolare a Savona dove è crollata parte del viadotto della Madonna del Monte, lungoautostrada Torino Savona. Si tratta di dieci operatori con la qualifica Usar, ovvero esperti nella ricerca di persone disperse sotto macerie. Intanto il maltempo continua a colpire anche il Bresciano, dove ha piovuto per tutta la notte e a sprazzi durante la giornata. A livello di guardia sono diversi fiumi, come il Chiese, specie nella zona di Gavardo e il Mella, che nella zona di Concesio è particolarmente impetuoso. Anche il lago Iseo ha creato non poche preoccupazioni sia per il livello sia per le onde. È stato difatti necessario intervento dei sub della Protezione Civile di Iseo che hanno levato le barriere para alghe di fronte al lido Sassabanek per motivi di sicurezza. Le onde alte hanno inoltre causato danni ad alcune barche ormeggiate nei porti della zona e specie del basso lago, tra Paratico e Sarnico. Allagamenti, frane e smottamenti si sono verificati ovunque. Ieri mattina alcuni massi sono caduti sulla strada a Lavenone mentre un muro è crollato a Piancamuno in via Comignane. Problemi si registrano anche a Polpenazze del Garda e Ponte di Legno. Risulta isolata la frazione Alone di Casto, in Valsabbia, dove vivono un centinaio di persone. Una frana è rovinata sulla strada che passa nella valle del Diaol. Attualmente il nucleo di case si può raggiungere solamente a piedi da impervi sentieri. Riproduzione riservata

Maltempo in Lombardia, esondazioni e frane: sotto osservazione laghi e fiumi - Cronaca*Numerosi interventi di Protezione civile e vigili del fuoco**[Il Giorno]*

Milano, 24 novembre 2019 - L'ondata di maltempo che si sta abbattendo sul Nord-Ovest non risparmia la Lombardia, dove Protezione civile e vigili del fuoco sono chiamati a numerosi interventi a causa dei danni provocati da pioggia e vento. Preoccupano in particolare le situazioni di laghi e fiumi che continuano a ingrossarsi a causa delle abbondanti precipitazioni. Nell'Alto Varesotto il lago di Lugano è già esondato allagando alcuni scantinati e costringendo all'evacuazione della sede luinese dei vigili del fuoco, mentre l'innalzamento del livello del fiume Tresa ha fatto propendere per la chiusura di un tratto di Strada Statale del Verbano Orientale, in corrispondenza di un ponte. In Vallesabbia, nel Bresciano, una frana è rovinata sulla strada in territorio comunale di Casto portando all'isolamento della frazione Alone. Massi caduti sulla strada anche a Imbersago, in provincia di Lecco, dove è sotto osservazione il livello del lago di Pusiano. Danni e disagi si sono registrati anche nel Lodigiano, dove sulla sede stradale sono caduti degli alberi e il vento ha scoperchiato alcuni edifici. Nel Pavese preoccupazione per il livello dei fiumi Po e Ticino, ulteriormente cresciuto durante la notte e nelle prime ore di oggi. Riproduzione riservata

Maltempo nel Bresciano: frana Casato, isolata la frazione Alone - Cronaca*Vigili del fuoco e Protezione civile impegnati per tutta la notte in numerosi interventi**[Milla Prandelli]*

Casto (Brescia), 24 novembre 2019 - Il maltempo non lascia tregua al Bresciano, che anche la scorsa notte è stato colpito da un'intensa perturbazione con venti molto forti, che hanno causato danni in tutta la provincia: dai monti ai laghi passando per la pianura. A decine le chiamate al numero unico 112, che ha inviato nei vari luoghi i vigili del fuoco e la Protezione civile. Allagamenti, frane e smottamenti si sono verificati un po' ovunque, sia questa notte sia in mattinata. Ad essere maggiormente colpiti sono stati Villanuova sul Clisi, Brescia e Vestone. Stamani alcuni massi sono caduti sulla strada a Lavenone mentre un muro è crollato a Piancamuno in via Comignane. Problemi si registrano anche a Polpenazze del Garda e Ponte di Legno. Risulta isolata la frazione Alone di Casto, in Valsabbia, dove vivono un centinaio di persone. Una frana è rovinata sulla strada che passa nella valle del Diaol. Attualmente il nucleo di case si può raggiungere solamente a piedi per impervi sentieri. Riproduzione riservata

Maltempo a Como: esonda il lago, smottamento in via Carso - Cronaca

La diga foranea e la ex biglietteria sono state chiuse

[Paola Pioppi]

Como, 24 novembre 2019 - Allerta a Como dove da questa mattina, domenica 24 novembre, il lago ha iniziato a uscire verso piazza Cavour. Polizia locale, Protezione Civile e Settore Reti del Comune di Como, hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago, e alcuni coni di sicurezza davanti ai punti di drenaggio delle acque sui marciapiedi vicini al lago. La diga foranea e la ex biglietteria della Navigazione sono state chiuse. Una squadra della Protezione civile sarà presente in piazza Cavour tutto il pomeriggio per monitorare la situazione. Inoltre, la pioggia intensa di queste ultime ore ha provocato uno smottamento ieri sera nell'area già interessata dal cantiere per la riparazione della condotta delle acque chiare in via Carso. È stato necessario chiudere la strada in entrambi i sensi di marcia. Il Comune avvisa che i lavori proseguiranno da lunedì, compatibilmente con le condizioni meteo, mantenendo la strada chiusa per ragioni di sicurezza. Domani sarà dunque possibile definire meglio i tempi e della chiusura dell'intervento. Riproduzione riservata

Allerta meteo: si è riunito il Comitato Operativo Viabilità

[Redazione]

Aosta - Il Comitato Operativo Viabilità (COV) si è riunito nella Sala funzioni della Protezione civile nel primo pomeriggio di oggi, domenica 24 novembre 2019, per fare il punto sulla situazione di strade e collegamenti in Valle d'Aosta. Il Comitato Operativo Viabilità (COV) si è riunito nella Sala funzioni della Protezione civile nel primo pomeriggio di oggi, domenica 24 novembre 2019, il Comitato Operativo Viabilità (COV) per fare il punto sulla situazione di strade e collegamenti seguito al maltempo che sta interessando la Valle d'Aosta. Erano presenti il Vicepresidente della Regione Renzo Testolin, Assessore ai Trasporti Luigi Bertschy e dell'Assessore al Territorio Stefano Borrello, il dirigente della struttura viabilità Sandro Glarey, il Capo di Gabinetto Paolo Di Nicuolo, la responsabile di Protezione civile Sara Ratto oltre ai referenti dei Vigili del Fuoco, del Corpo forestale della Valle d'Aosta, delle società SAV e RAV, di ANAS, del Traforo del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, RFI e delle Forze dell'Ordine, Polizia stradale, Carabinieri e Guardia di Finanza. Confermata la chiusura dell'autostrada nel tratto Pont-Saint-Martin / Quincinetto in direzione Sud e Ivrea / Pont-Saint-Martin in direzione Nord in seguito all'attivazione del livello 3 del piano di monitoraggio della Frana di Quincinetto. Sarà chiesta la deviazione del traffico pesante sulla direttrice del Frejus. Anche le strade regionali della Valsavarenche (da Eaux Rousses a Pont), di Champorcher (nel comune di Pontboset, dal km 8+700) e della Valle del Lys poco dopo l'abitato di Gressoney Saint-Jean rimangono chiuse per pericolo valanghe o per problemi sulla strada. Per quanto riguarda la situazione di Gressoney, per permettere alle persone isolate di raggiungere in fondo valle, i Comuni di Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité hanno organizzato convogli di 5 persone, fino alle 15.30. PER INFORMAZIONI 0165/366137 Il Cov ha confermato anche alcuni problemi su alcune strade comunali, in particolare chiuse la comunale per la Valnontey, nella Valle di Cogne, la comunale per Veynes in Comune di Saint-Christophe e la comunale per Niel in Comune di Gaby.

Alla Piana di Balisio rispunta il laghetto - ATTUALIT? - Home

[Redazione]

Ballabio (Balàbi) - Con le abbondanti piogge di questi giorni hanno si è verificato un fenomeno non infrequente in quella zona: l'allagamento dei prati che costeggiano la provinciale che da Ballabio porta al cuore della Valsassina. Il fenomeno, a cui è stato dato il nome di "lago effimero", viene tenuto sotto controllo dalla Protezione Civile del Comune di Ballabio. Al momento il livello dell'acqua non è giunto ad un tale livello da causare gravi danni, pericoli o interruzioni al traffico e, a partire da domani, il maltempo dovrebbe concedere una tregua. 24 novembre 2019

Liguria in allerta rossa, nella notte soffre soprattutto il savonese. Disagi per lo sciopero dei treni regionale

Allagamenti, frane, interruzioni su molte strade. Decine di evacuati e centinaia di isolati

[Redazione]

E' stato soprattutto il savonese a risentire delle precipitazioni da record di questi ultimi giorni e dopo che la notte precedente sotto scacco era finita la Valpolcevera nella notte appena trascorsa Savona, Albisola, Varazze, Celle Ligure, molte zone della Valbormida, Altare, Piana Crixia, Urbe. sono state le località maggiormente colpite da allagamenti e frane. "È passata la seconda nottata di allerta rossa in Liguria: ancora piogge con allagamenti e disagi diffusi, soprattutto su Savona e la Val Bormida. Evacuate dalle loro abitazioni altre 23 persone, 14 nella zona da Altare a Mallare (Savona) e 9 a Sant'Olcese (Genova) a causa di due frane". Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti stamani via Fb conferma che è il Savonese l'area più colpita dal maltempo in Liguria nelle ultime ore. "Restiamo in allerta rossa su Genova fino alle 12 e sul ponente ligure fino alle 15 di oggi. Alla situazione complicata dal punto di vista della mobilità si aggiunge lo sciopero dei treni indetto dal personale Trenitalia della Liguria dalle 9 alle 17 di oggi. Lo sciopero non riguarda i treni a lunga percorrenza. La criticità su Savona registra quattro sfollati nella parte allagata della città. Domani nelle zone della città invase dall'acqua il Comune ha disposto la chiusura delle attività commerciali. Chiusa la strada di via del Santuario; in via Molinero l'omonimo rio è esondato provocando allagamenti, che hanno interessato anche via XX Settembre e la zona di Legino. Quattro sfollati anche in frazione Ellera ad Albisola Superiore e due famiglie allontanate da casa nella frazione di Campomarzo a Varazze. Lo ha riferito la Regione Liguria via twitter. Altre 25 persone sono state evacuate per frane ad Altare. Complessivamente in tutta la Liguria sono diverse decine gli sfollati mentre ieri erano 600 le persone considerate isolate perchè le loro abitazioni erano irraggiungibili con mezzi a causa di frane e smottamenti. Le situazioni più gravi a Cogoleto nella zona di Beuca e in corso Perrone e, appunto, ad Altare nel savonese. Cronaca Allerta rossa in Liguria: prolungata su Genova fino alle 12 di domani, sul ponente fino alle 15 di MARCO LIGNANA e STEFANO ORIGONE A Varazze una frana in località Beffadosso ha provocato la chiusura di una strada, 7 famiglie sono isolate in località San Giacomo. La provinciale 57 per Campomarzo chiusa per frana con due famiglie evacuate. Ad Albisola Superiore in via precauzionale chiusa la strada sopra la diga dei Frati, 15 persone isolate, ma comunque raggiungibili dai soccorsi. A Savona il sindaco ha invitato i cittadini a non uscire da casa. Molte vie nella notte sembravano corsi d'acqua. Il torrente Letimbro si è ingrossato e la protezione civile comunale ha deciso di chiudere tutti i ponti sul torrente. "Non uscite da casa", è l'appello lanciato dal sindaco Ilaria Caprioglio. Sospese anche le corse dei bus. La città è spezzata in due. La parte di Savona andata sott'acqua è quella in cui le acque bianche scaricano in mare: le fogne non riescono più a farlo. Sono 13 le strade provinciali interrotte nella provincia di Savona.

Frane, esondazioni e mareggiate in Liguria: "Torrenti al limite, rischiamo un disastro" - La Provincia Pavese

Da Genova al Ponente si contano 600 isolati e decine di sfollati. Ad Alassio il mare si porta via la spiaggia

[Redazione]

CAIRO MONTENOTTE (SAVONA).autostrada da Savona a Torino, salendo su nell'entroterra verso Altare, Cairo, Millesimo, è un'unica grande pozza nella quale i pneumatici fanno fatica ad arrancare. La pioggia è un muro dietro al quale è difficile scorgere qualcosa e ci si avventura quasi in solitaria. Unici compagni di viaggio, le colonne dei mezzi rossi dei vigili del fuoco che trascinano i canotti: segno che ci si prepara a un'altra battaglia e conviene schierare tutti gli uomini e i mezzi disponibili contro il maltempo. Ancora una volta tocca proprio a loro, i vigili del fuoco, evitare il rischio che questa giornata inferno annoveri una vittima, salvando un uomo che era caduto nel Letimbro, il torrente di Savona dove hanno chiuso per precauzione tutti i ponti su questo corso d'acqua. Salvataggio al cardiopalma, dopo la disperata richiesta di aiuto della moglie. Poi è la paura di chi resta isolato, seicento persone in tutta la giornata, con i collegamenti poi nella maggior parte dei casi ripristinati. Fa il conto degli sfollati assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone: Sono 33 a Genova, uno a Quiliano nel savonese, 18 a Ospedaletti nell'imperiese, 5 a Pieve di Teco e 5 a Sanremo. Il secondo attacco è andata così: dopo aver attaccato Genova in una notte inferno, con allagamenti e danni soprattutto nella zona del ponte Morandi, a metà della giornata di allerta rossa il meteo avverso ha cambiato obiettivo. Ha piegato l'argine della Tramontana che fino al primo pomeriggio aveva protetto il Savonese e ha spadroneggiato sul suo territorio. Attacco concentrico in tutte le forme possibili: la pioggia che non si ferma più, il vento che soffia fortissimo, le onde che spazzano via le spiagge. Ne sanno qualcosa ancora una volta ad Alassio, dove il mare si porta via perennesima volta l'arenile. Invade la passeggiata, allaga i locali di una località che ancora non ha allestito nessuna forma di protezione contro la furia dei mari e continua a replicare sempre lo stesso disastro. Ma tutta la costa rimane sotto schiaffo e anche a Vado una enorme voragine si apre sulla passeggiata a mare, riaprendo la cicatrice dello scorso anno. Leggi anche La grande paura sul Tanaro: Come nel 1994 l'entroterra ferito. Però l'allarme più grave è nell'entroterra. La Valbormida vive nell'ansia osservando il suo fiume che via via si ingigantisce e scorre sempre più tumultuoso e marrone. A Cairo Montenotte un gruppo di anziani si è rifugiato nel bar. Sono fatalisti: Chissà cosa accadrà adesso, ma ci saranno sempre loro ad aiutarci, dicono indicando i pompieri. Gratitude e incondizionata fiducia. Dalle sponde ti affacci ed è lì, il corso d'acqua, a poche decine di centimetri dall'argine. Quasi lo si può toccare. A Dego esonda come tre anni fa (evento fotocopia) e si spande sul campo di calcio distruggendolo. È uno scenario surreale, un'immensa palude, un acquitrino desolato bersaglio delle cateratte del cielo. Il Bormida è fuori dagli argini anche a Piana Crixia: e bisogna chiudere la strada del Col di Cadibona. Di nuovo in ginocchio Daniele Galliano, il sindaco del paese di Bormida, su in cima alla valle, a 600 metri d'altezza, è disperato: Esistiamo anche noi, non lasciate sola la Val Bormida. Siamo di nuovo in ginocchio. Arriva presto, il buio sulla provincia di Savona. Non consola, ma dà nuovi batticuori, la notizia che l'allerta rossa è stata di nuovo prorogata all'indomani: Tutti i corsi d'acqua sono al limite, un'altra notte così non la reggiamo, rischiamo di risvegliarci nel disastro. Leggi anche Valpolcevera in ginocchio: Dal crollo del Morandi??????? nessuno ha tolto i detriti. Senza tregua la pioggia rallenta, dà tregua? No, assolutamente. Continua a infierire e sembra non voglia dare alcuna speranza. Si spacca la strada per Urbe, a Quiliano un altro tratto sprofonda nel torrente. A Ellera, alle spalle di Albisola, una frana investe la casa di due donne. Si salvano. Dopo il Bormida, anche il rio Casazza a Borghetto Santo Spirito si aggiunge al novero dei corsi che hanno scavalcato gli argini. Quando arri-
viamo a Varazze, il Teiro ha assunto la forma di un demone infuriato, che porta giù gli alberi in un delirio di spuma fangosa. Ansia e preoccupazioni si estendono anche a Ponente. Succede quando le autorità francesi decidono di aprire la diga di Meches, aumentando drasticamente la portata del Roia. onda di piena arriva alla foce, a Ventimiglia,

ed è un altro spettacolo da cuore in gola. Nella vicina Ospedaletti crollano due muri di contenimento, anche il sindaco Daniele Cimiotti è tra gli sfollati. La grande paura sul Tanaro: Come nel 1994 Valpolcevera in ginocchio: Dal crollo del Morandi??????? nessuno ha tolto i detriti Nevicata da record e frane: frazioni isolate in alta Val Staffora Alessandro Disperati Il Ticino ingoia un pezzo di riva accanto al ponte della ferrovia S.Pr. Piove dal tetto, è allarme: vigili del fuoco al ponte Coperto Stefania Prato

Pavia e provincia in ansia per Po e Ticino. In Borgo picco atteso nel pomeriggio

[Redazione]

PAVIA. È ulteriormente cresciuto, durante la notte e nelle prime ore di domenica 24 novembre, il livello dei fiumi in provincia di Pavia, in seguito alle piogge abbondanti dei giorni scorsi. Al punto di rilevazione del Ponte della Becca, il Po ha raggiunto domenica mattina alle 10 i 4,31 metri sopra lo zero idrometrico: è stata superata nella notte la prima soglia di allarme, posta a più 3,50, e ci si sta avvicinando alla soglia di più 5,50, superata la quale l'acqua comincerebbe ad esondare nelle campagne circostanti e nelle località più vicine al fiume. Il ritmo di crescita è poi leggermente calato, e questo potrebbe far sperare che in giornata il livello possa stabilizzarsi, ma c'è forte preoccupazione per il possibile arrivo di una nuova ondata di piena dal Piemonte. Cresce anche il Ticino, salito in maniera sensibile nelle ultime ore a Vigevano, al ponte in barche di Bereguardo e a Pavia. Nel capoluogo il Ticino è arrivato a un paio di metri da via Milazzo, in Borgo Basso nella zona del Ponte Coperto. La Protezione Civile è allertata, per il momento la situazione resta sotto controllo ma si attende un picco preoccupante per il pomeriggio. I vigili del fuoco stanno presidiando l'area e hanno già fatto spostare tutte le auto parcheggiate. Timori in Oltrepo Pavese per il torrente Staffora, che è già uscito dagli argini in alcune località. Nell'area collinare si teme inoltre per possibili nuove frane, dopo quelle dei giorni scorsi. Barista picchiata e rapinata mentre torna a casa Auto abbatte palo Enel, il quartiere resta senza elettricità Noi Provincia Pavese, il quotidiano insieme alla comunità dei lettori Marianna Bruschi libro di Silvio Negrini: Solo le parole. Viaggio fra le canzoni dei Fiò dla nebia Incontri alla Provincia

Maltempo, fanno paura i fiumi in Piemonte e Liguria - La Provincia Pavese

Il Po vicino a Torino vicino alla piena, il culmine alle 12

[Redazione]

Fa paura l'ondata di maltempo che si è abbattuta su Piemonte e Liguria. Quest'ultima è area più colpita: in Valpolcevera, a Genova, sono sott'acqua sottopassi, cantine e negozi. Decine le persone sfollate e 600 quelle isolate a causa dell'allerta meteo rossa prolungata fino a tutt'oggi nel centro-ponente della Liguria. Sfollati anche nel Savonese, dove ad ottobre sono caduti 1.700 mm di pioggia. Allerta rossa anche in Calabria e in Piemonte. Occhi puntati sul Delta del Po, dove è attesa la piena. Leggi anche Frane, esondazioni e mareggiate in Liguria: Torrenti al limite, rischiamo un disastro Leggi anche Valpolcevera in ginocchio: Dal crollo del Morandi??????? nessuno ha tolto i detriti Il Po a Torino vicino alla piena, il culmine atteso per oggi alle 12 La piena del fiume Po sta entrando, in stato di preallerta arancione nel tratto di Torino città. Il culmine della piena è prevedibile per le ore 12 di domenica e il livello - informa una nota della Città - è considerato decisamente inferiore alla piena del 2016. L'amministrazione cittadina, tuttavia, consiglia di adottare, nelle aree più a rischio come il Meisino e il Fioccardo, le misure di salvaguardia dei beni mobili dei locali maggiormente esposti. Si sconsiglia inoltre in tali aree la permanenza nei locali interrati e seminterrati fino a cessato allarme. Le aree a maggior rischio di esondazione sono monitorate e presidiate costantemente dagli agenti di Polizia municipale e da diverse squadre di volontari di Protezione civile. Leggi anche La grande paura sul Tanaro: Come nel 1994 Acqui Terme, evacuati uffici polizia stradale Sarà di allerta su buona parte del Piemonte, mentre la pioggia continua a cadere incessante, e la neve sopra i 1500 metri. Nell'Alessandrino il numero delle persone evacuate per precauzione è cresciuto ancora, arrivando a 81. Centinaia di abitazioni sono rimaste senza corrente elettrica, nella val Lemme, nell'Acquese, nel Novese e nell'Ovadese. Ad Acqui Terme evacuata la caserma della polizia stradale. Il colmo della piena del Tanaro è previsto nella tarda mattina di domenica, mentre la portata della Bormida è in calo. Nella provincia di Asti chiuse le strade provinciali per Canelli, Moasca, Mombercelli, Montabone, Cessole, la Spigno-Serole, Castel Rocchero, tra San Giorgio Scarampi e Valle Tatorba sono chiuse al traffico, mentre rimane il senso unico alternato per altre arterie dal nord al sud della provincia. La situazione della viabilità provinciale rimane critica - precisa il presidente della Provincia, Paolo Lanfranco - perché presenta pericoli dovuti a smottamenti, allagamenti e usura del manto stradale, con presenza di buche e cedimenti della banchina. Si invita a limitare gli spostamenti e a porre la massima attenzione qualora fossero proprio necessari. A Savona e in provincia sfollati e isolati La criticità su Savona registra quattro sfollati nella parte allagata della città. Domani nelle zone della città invase dall'acqua il Comune ha disposto la chiusura delle attività commerciali. Chiusa la strada di via del Santuario; in via Molinero l'omonimo rio è esondato provocando allagamenti, che hanno interessato anche via XX Settembre e la zona di Legino. Quattro sfollati anche in frazione Ellera ad Albisola Superiore e due famiglie allontanate da casa nella frazione di Campomarzo a Varazze. Lo riferisce la Regione Liguria via Twitter. A Varazze una frana in località Beffadosso ha provocato la chiusura di una strada, 7 famiglie sono isolate in località San Giacomo. La provinciale 57 per Campomarzo chiusa per frana con due famiglie evacuate. Ad Albisola Superiore in via precauzionale chiusa la strada sopra la diga dei Frati, 15 persone isolate, ma comunque raggiungibili dai soccorsi. Frane, esondazioni e mareggiate in Liguria: Torrenti al limite, rischiamo un disastro Valpolcevera in ginocchio: Dal crollo del Morandi??????? nessuno ha tolto i detriti La grande paura sul Tanaro: Come nel 1994 Pavia. Violenta per anni la figlia della compagna, arrestato Le principali notizie sui giornali del Gruppo Espresso Incidente in tangenziale, traffico in crisi

Maltempo: Maratona Torino, mancavano condizioni per correre

[Redazione]

11:23 Domenica 24 Novembre 2019 Saranno valide per l'edizione 2020 le iscrizioni alla Maratona di Torino, in programma questa mattina e annullata per il maltempo. Lo rende noto Alessandra Viano, amministratore di Team Marathon, che organizza la competizione. "Ieri sera c'era allerta arancione, quindi tutto era possibile. Abbiamo sentito le autorità competenti alle 21.30 e tutto era sotto controllo - spiega -. La situazione si è modificata stamattina, a Moncalieri è prevista una piena per le 11 e si è già verificata una parziale inondazione delle strade. Data la situazione più che critica, il Comune di Moncalieri ha deciso che non poteva dare l'autorizzazione al passaggio della maratona in condizioni di non sicurezza. L'amministrazione della Città di Torino ha preso atto di questa decisione e ha preparato un'ordinanza di annullamento della manifestazione". "Siamo i primi a essere dispiaciuti - continua Viano -, ma non ci sono le condizioni per correre. Nella notte, inoltre, il prefetto ha precettato i volontari della protezione civile che avrebbero dovuto presidiare il percorso. Siamo certi che chi corre e ha una grande cultura, come i runner, comprenderà che questa decisione è stata presa per la loro sicurezza".

Maltempo: Cirio invita prudenza, sicurezza persone priorit?

[Redazione]

15:31 Domenica 24 Novembre 2019 "Continuiamo a lavorare e a non perdere d'occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone". Così il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, sull'ondata di maltempo che ha fatto scattare l'allerta rossa. "A Sezzadio purtroppo è dispersa una donna travolta dalla corrente per l'esondazione del fiume Bormida", aggiunge il governatore, che sta seguendo l'evolversi delle situazioni in costante contatto con la sala operativa della protezione civile regionale. "Solo per renderci conto dell'entità dell'attuale evento atmosferico - spiega - questo fiume ha avuto un'ondata di piena di 20 centimetri superiore a quella di un mese fa. Si raccomanda pertanto la massima prudenza".

- Imbersago: pranzo con la PC, raccolta fondi per la nuova sede

[Redazione]

Sono state circa 60 le persone che oggi hanno partecipato al pranzo conviviale organizzato dalla Protezione Civile di Imbersago per raccogliere fondi da destinare alla costruzione della nuova sede. Presenti presso il centro polifunzionale in via Resegone anche il sindaco Fabio Vergani con il suo vice Elena Cordara, il consigliere Giovanni Ghislandi e il primo cittadino di Calco Stefano Motta. [imbersago_pranzo_pc_9] Giovanni Ghislandi, Stefano Motta, Luigi Comi, Fabio Vergani e Elena Cordara [imbersago_pranzo_pc_1] [imbersago_pranzo_pc_10] [imbersago_pranzo_pc_11] [imbersago_pranzo_pc_12] [imbersago_pranzo_pc_13] La struttura, i cui lavori inizieranno nella prossima primavera e dureranno circa 6 mesi, saranno una base importante per il gruppo di volontari, operativo non solo sul territorio di Imbersago ma anche a Brivio e a Calco, come ha ricordato il presidente Luigi Comi: Vi ringrazio tantissimo per aver raccolto il nostro invito. La costruzione della nostra nuova base è un traguardo importante per noi, perché ora siamo un po' stretti nei magazzini di cui paghiamo anche affitto. La nostra nuova casa si realizzerà proprio qui, all'area polifunzionale, spazio ideale anche in caso di calamità". [imbersago_pranzo_pc_6] [imbersago_pranzo_pc_7] [imbersago_pranzo_pc_8] "Attualmente abbiamo 30 volontari iscritti alla nostra associazione, che arrivano da tutti i paesi del circondario; noi principalmente siamo attivi su tre comuni convenzionati ma, in caso di necessità, possiamo operare in tutta Italia: qui non esiste il campanilismo. [imbersago_pranzo_pc_14] [imbersago_pranzo_pc_15] [imbersago_pranzo_pc_16] [imbersago_pranzo_pc_17] [imbersago_pranzo_pc_18] Ricordatevi che il responsabile dell'associazione è il Sindaco, quindi se avete bisogno della Protezione Civile dovete fare riferimento a lui ha detto il presidente Comi rispondendo alla domanda di un ospite, che ha chiesto se è possibile chiedere l'intervento dei volontari quando si allaga una porzione di casa, creando un simpatico siparietto con il primo cittadino imbersaghese. [imbersago_pranzo_pc_19] [imbersago_pranzo_pc_2] [imbersago_pranzo_pc_3] [imbersago_pranzo_pc_4] [imbersago_pranzo_pc_5] Ringraziando tutti gli amministratori, il presidente ha anche voluto spendere qualche parola per i volontari della cucina prima di dare inizio al pranzo.

Il lago di Como esonda, l'acqua sale e sfiora piazza Cavour

Polizia locale, Protezione civile e settore Reti hanno posizionato le passerelle pedonali per attraversare il lungolago. Tutte le corsie restano al...

[Anna Campaniello]

shadow Stampa Email Il lago di Como è prossimo all'esondazione e acqua lambisce la zona limitrofa a piazza Cavour. Il dato rilevato dal Consorzio dei laghi ha toccato quota 105 centimetri, con la soglia di esondazione fissata a 120. afflusso di acqua è superiore al deflusso e la tendenza è dunque di un ulteriore aumento. Domenica mattina è stata chiusa la diga foranea e anche la ex biglietteria della Navigazione è bloccata. Gli agenti della polizia locale di Como, gli operatori della Protezione civile e i tecnici del settore Reti hanno installato le passerelle pedonali sul lungolago, in corrispondenza di piazza Cavour. Posizionati anche i coni di sicurezza davanti ai marciapiedi, sulla carreggiata. Tutte le corsie restano al momento percorribili dalle auto, ma gli operatori sono pronti a intervenire per bloccare una parte della strada in caso di ulteriore aumento del livello dell'acqua. Una squadra della Protezione civile è costantemente presente in piazza per monitorare la situazione. '); } shadow carousel Como, il camion spazzatrice sprofonda in una voragine Como, il camion spazzatrice sprofonda in una voragine Como, il camion spazzatrice sprofonda in una voragine Chiusa intanto per uno smottamento via Carso, sempre a Como. La strada era aperta solo a senso unico alternato da giorni, dopo che si era aperta una voragine nell'asfalto. Sabato sera, per le intense piogge si è registrata una nuova frana e la via è stata completamente chiusa.

Piogge in attenuazione, martedì torna il sole.

[Redazione]

Piogge in attenuazione, martedì torna il sole commenti | commenti | 12345 Oggi pomeriggio persistono ancora condizioni di tempo perturbato in Veneto con precipitazioni più consistenti sulle zone centro-occidentali, anche a carattere di rovescio o locale temporale. In serata i fenomeni si diraderanno e si attenueranno, a partire dai settori orientali. Le precipitazioni hanno raggiunto quantitativi complessivi giornalieri abbondanti su zone montane, pedemontane e pianura nord-orientale con locali massimi anche molto abbondanti sulle Prealpi. La quota neve è intorno ai 1800/2200 m. Il nuovo bollettino previsionale di Arpav e della Protezione Civile che, alle ore 13, aggiorna la situazione meteo, conferma che sulla regione persiste l'influenza di correnti in quota cicloniche legate ad un minimo depressionario in spostamento sul Mediterraneo occidentale. Le condizioni di tempo perturbato persistono pertanto per buona parte di domenica con precipitazioni da sparse a diffuse che potranno risultare anche consistenti sulle zone montane e pedemontane; rinforzo dei venti dai quadranti orientali sulla costa. Da domani condizioni di maggiore stabilità e più soleggiate fino a martedì. Mercoledì nuovo peggioramento per l'avvicinamento di una saccatura da Ovest che porterà ancora precipitazioni sulla regione, giovedì condizioni di variabilità. 24/11/2019

Masso sulla carreggiata, paura tra Sarmede e Cordignao.

[Redazione]

Masso sulla carreggiata, paura tra Sarmede e Cordignao Sul posto la protezione civile commenti | commenti | 12345 SARMEDE- E caduto a causa del maltempo un masso sulla strada che da Rugolo, frazione di Sarmede, scende verso Villa Di Villa. Fortunatamente nel momento della caduta nessun mezzo era in transito. Sul posto, dopo le segnalazioni degli automobilisti di passaggio, è giunta la protezione civile che si sta occupando di rimuovere l'ostacolo e della messa in sicurezza della strada. 24/11/2019

Panoramica generale della situazione in Piemonte: 520 sfollati e molte frazioni isolate

[Redazione]

Riceviamo e trasmettiamo il bollettino di aggiornamento delle 20:30 di oggi, domenica 24 novembre, della situazione maltempo in Piemonte da parte della Regione Piemonte. In particolare è da sottolineare il numero degli sfollati (520) soprattutto nella provincia di Alessandria e le frazioni rimaste isolate. La A5 Torino-Aosta è ancora chiusa nel tratto tra Ivrea e Pont Saint Martin e la ValleAosta ha vietato l'ingresso ai mezzi pesanti perciò sono deviati verso il traforo del Frejus. La Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte continua a monitorare l'evoluzione del maltempo che si sta abbattendo sul Piemonte. Si è dovuto purtroppo riscontrare che nel pomeriggio i vigili del fuoco, con ausilio dei carabinieri, hanno recuperato il cadavere della donna travolta dal fiume Bormida e dispersa da questa mattina a Sezzadio (AL). Il sistema di Protezione civile piemontese continua attività di vigilanza e supporto alle situazioni critiche ancora in corso sul territorio, con particolare attenzione alla provincia di Alessandria e alle zone poste lungo l'asta del Po a monte di Torino. I Comuni che hanno aperto il Centro operativo e stanno vigilando sul proprio territorio sono al momento 187. Ai Comuni che ne hanno fatto richiesta sono stati forniti 700 sacchetti di sabbia per il contenimento dell'acqua e 160 barriere antinnondazione. Le persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione per motivi di sicurezza sono al momento circa 520: 232 in provincia di Alessandria, circa 150 in provincia di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (VCO), 5 ad Asti. Coloro che non hanno potuto trovare una sistemazione in maniera autonoma sono ospitati presso centri comunali appositamente allestiti. I cittadini residenti in frazioni isolate sono 360 in provincia di Alessandria (di cui 200 a Cassinelle, 70 ad Acqui Terme, 60 a Molare, 30 ad Alice Bel Colle), un centinaio nel Torinese (a Ceresole Reale, Luserna San Giovanni e Settimo Vittone), 250 in Valsesia (Carcoforo, Rimasco, Rima). Sono circa 2.100 i volontari che stanno prestando il loro contributo sul territorio: circa 1.250 appartengono al Coordinamento regionale di Protezione civile, 500 al Corpo Antincendi boschivi, gli altri ad Associazione nazionale alpini, Croce Rossa e Associazione nazionale carabinieri. Per quanto riguarda il livello dei fiumi, il Po è in moderata crescita nella serata con valori che si manterranno al di sopra dei livelli di guardia nelle sezioni da Carignano (TO) a Crescentino (VC). Al di sopra del livello di pericolo si riscontrano il Bormida, il Tanaro e il Chisola, mentre il Malone è in evidente diminuzione. Il lago Orta ad Omegna è al di sopra del livello di guardia, in moderata crescita. Resta alta la criticità dovuta alle valanghe, attualmente ai livelli di pericolo più elevati su tutto l'arco alpino. L'autostrada A6 Torino-Aosta rimane chiusa per il rischio legato alla frana di Quincinetto. La Regione ValleAosta ha disposto il divieto di ingresso dei mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte, che vengono deviati verso il tunnel del Frejus fino a nuove disposizioni.

Incubo alluvione, auto finisce nel Bormida ad Alessandria: due salvati, un disperso

[Redazione]

Un'auto con a bordo tre persone è finita nel fiume Bormida, in provincia di Alessandria, a causa dell'ondata di maltempo che sta investendo da tre giorni la zona. I vigili del fuoco hanno già recuperato due dei tre occupanti, che sono stati trasferiti in ospedale, mentre una terza persona risulta dispersa. L'incidente è avvenuto sulla strada provinciale 186 in prossimità del comune di Sezzadio. Nel Cuneese la piena del Po e dei rii minori ha mandato sott'acqua Cardè, il primo paese della pianura Padana nel Parco del Po. La piena ha invaso il centrale corso Vittorio Emanuele II, mentre nelle vie laterali l'acqua ha raggiunto anche il metro d'altezza. Decine le abitazioni che hanno subito allagamenti. Protezione civile e vigili del fuoco sono all'opera. Chiusa la provinciale per Villafranca per la piena del torrente Cantogno. E il maltempo ferma anche la maratona di Torino. Il Comune - alla luce delle condizioni meteo e dello stato dei corsi d'acqua - ha deciso di non autorizzare la corsa in programma stamattina. Niente start per i duemila iscritti. È l'ultimo effetto dell'ondata di maltempo che da due giorni ormai investe la regione. Continua a piovere senza tregua in Piemonte, qua e là si stanno verificando frane e inondazioni, ma si dovrà aspettare mezzogiorno per capire davvero quale sarà la portata in termini di danni e disagi per la popolazione dell'ondata eccezionale di maltempo - una delle più importanti degli ultimi anni, ha detto il assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi - che sta flagellando il Piemonte. Verso quell'ora è infatti previsto il passaggio della piena nei fiumi più a rischio: il Po a valle di Torino, il Tanaro e il Bormida ad Alessandria. Per tutta la giornata di ieri i 1200 volontari tra protezione civile e Aib hanno fatto il possibile per rinforzare gli argini dei fiumi e proteggere le aree a rischio con paratie e 8000 sacchi di sabbia. E gli occhi sono puntati sui corsi d'acqua per capire se la protezione basterà a reggere la massa d'acqua che sta affluendo dai torrenti verso i grandi fiumi di pianura. A Torino, nei quartieri Fioccardo e al Meisino auto della polizia municipale vigilano sulle aree a rischio esondazione del Po, che ha raggiunto il livello di pre allerta arancione. La città invita anche la popolazione in quelle zone a non stare nei locali interrati e seminterrati fino a cessato allarme. Ripercussioni anche sui trasporti. Proprio per allerta maltempo anche Gtt è corsa ai ripari: la linea Sfm1 Pont-Rivarolo-Chieri sarà gestita con i bus nella tratta San Benigno-Rivarolo, in città invece, per il raggiungimento della soglia di allarme dello Stura a Venaria, la linea Sfma tra Torino Dora-Ciriè sarà sostituita dai pullman. Nella provincia torinese il Chisone è esondato a Volvera, allagando alcune zone. E in generale tutta la pianura torinese è stata battuta con intensità dalla pioggia: stando al rapporto Arpa, nelle ultime ore sono caduti fino a 70 millimetri, come a Corio, ma anche 65 mm ad Avigliana, 59 a Biemonte. Preoccupa anche il Rio Fossasso, nel Canavese: è esondato in diverse aree di campagna, tanto che il Comune di Montanaro ha predisposto alcune aree per il parcheggio sicuro. A Cuorné, invece, diverse frazioni nella notte sono rimaste senza corrente: alle 7, però, i tecnici Enel hanno riparato i cavi danneggiati dal maltempo. Notte al buio anche per alcune famiglie di Pavone Canavese. Non è mancata neanche la neve che è caduta fitta nella notte sul torinese al di sopra di 1.600-2000 metri dove ha raggiunto tra i 20 e i 30 centimetri. Ad Alessandria il Bormida e il Belbo sono sopra il livello di pericolo mentre crea una pallida rassicurazione il fatto che l'Orba si stia abbassando. Ad Alessandria continua a far paura il Tanaro. Livelli di allerta anche per Scrivia, Chisola, Malone, Stura di Lanzo, Cervo, Varaita e anche per il lago Orta. Gli allagamenti a Litta Parodi nell'Alessandrino. Nella notte intanto si sono verificati una serie di disagi un po' in tutto il Piemonte. Nell'Eporediese un tir che era dovuto uscire dalla Torino-Aosta, chiusa preventivamente tra Ivrea e Pont Saint Martin per il rischio che si muova la frana di Quincinetto, è rimasto impantanato e ha a sua volta bloccato un pullman Flixbus carico di viaggiatori in una delle strade minori individuate come viabilità alternativa dal cosiddetto piano speditivo. Ci sono volute ore prima di sistemare tutti i passeggeri ed è stato anche modificato il piano della viabilità facendo provvisoriamente passare i mezzi diretti in Valle Aosta dal centro di Borgofranco. Nella Cuneese solo ieri in serata i vigili del fuoco, che hanno aperto la Sala operativa emergenza dal primo pomeriggio di ieri hanno

dovuto gestire una trentina di interventi di prosciugamento e diverse chiamate per piccoli smottamenti. Presidio notturno pereventuali esondazioni di Belvo e Ceva. Ad Alba, Doglia, Farigliano, Cortemilia, Garessio sono stati aperti i centri operativi comunali. Le previsioni del meteo al momento non permettono rassicurazioni. Pioverà ancora fino a stasera mentre a causa del vento di scirocco che continua a soffiare in Piemonte solo sopra i 1700-2000 metri acqua si trasformerà in neve. Intanto la rete delle 80 sale operative aperte in Piemonte, coordinate dalla centrale della Regione in corso Marche, sta seguendo la situazione con briefing e aggiornamenti continui tra le prefetture.

Incubo alluvione, a mezzogiorno il momento più critico per la piena di Po, Tanaro e Bormida

[Redazione]

Continua a piovere senza tregua in Piemonte, qua e là si stanno verificando frane e inondazioni, ma si dovrà aspettare mezzogiorno per capire davvero quale sarà la portata in termini di danni e disagi per la popolazione dell'ondata eccezionale di maltempo - una delle più importanti degli ultimi anni, ha detto il assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi - che sta flagellando il Piemonte. Verso quell'ora è infatti previsto il passaggio della piena nei fiumi più a rischio: il Po a valle di Torino, il Tanaro e il Bormida ad Alessandria. Per tutta la giornata di ieri i 1200 volontari tra protezione civile e Aib hanno fatto il possibile per rinforzare gli argini dei fiumi e proteggere le aree a rischio con paratie e 8000 sacchi di sabbia. E gli occhi sono puntati sui corsiacqua per capire se la protezione basterà a reggere la massa d'acqua che sta affluendo dai torrenti verso i grandi fiumi di pianura. A Torino, nei quartieri Fioccardo e al Meisino auto della polizia municipale vigilano sulle aree a rischio esondazione del Po, che ha raggiunto il livello di pre allerta arancione. La città invita anche la popolazione in quelle zone a non stare nei locali interrati e seminterrati fino a cessato allarme. Ripercussioni anche sui trasporti. Proprio per allerta maltempo anche Gtt è corsa ai ripari: la linea Sfm1 Pont-Rivarolo-Chieri sarà gestita con i bus nella tratta San Benigno-Rivarolo, in città invece, per il raggiungimento della soglia di allarme dello Stura a Venaria, la linea Sfma tra Torino Dora-Ciriè sarà sostituita dai pullman. Nella provincia torinese il Chisone è esondato a Volvera, allagando alcune zone. E in generale tutta la pianura torinese è stata battuta con intensità dalla pioggia: stando al rapporto Arpa, nelle ultime ore sono caduti fino a 70 millimetri, come a Corio, ma anche 65 mm ad Avigliana, 59 a Bielmonte. Preoccupa anche il Rio Fossasso, nel Canavese: è esondato in diverse aree di campagna, tanto che il Comune di Montanaro ha predisposto alcune aree per il parcheggio sicuro. A Cuorné, invece, diverse frazioni nella notte sono rimaste senza corrente: alle 7, però, i tecnici Enel hanno riparato i cavi danneggiati dal maltempo. Notte al buio anche per alcune famiglie di Pavone Canavese. Non è mancata neanche la neve che è caduta fitta nella notte sul torinese al di sopra di 1.600-2000 metri dove ha raggiunto tra i 20 e i 30 centimetri. Ad Alessandria il Bormida e il Belbo sono sopra il livello di pericolo mentre crea una pallida rassicurazione il fatto che Orba si stia abbassando. Ad Alessandria continua a far paura il Tanaro. Livelli di allerta anche per Scrivia, Chisola, Malone, Stura di Lanzo, Cervo, Varaita e anche per il lago Orta. Gli allagamenti a Litta Parodi nell'Alessandrino Condividi. Nella notte intanto si sono verificati una serie di disagi un po' in tutto il Piemonte. Nell'Eporediese un tir che era dovuto uscire dalla Torino-Aosta, chiusa preventivamente tra Ivrea e Pont Saint Martin per il rischio che si muova la frana di Quincinetto, è rimasto impantanato e ha a sua volta bloccato un pullman Flixbus carico di viaggiatori in una delle strade minori individuate come viabilità alternativa dal cosiddetto piano speditivo. Ci sono volute ore prima di sistemare tutti i passeggeri ed è stato anche modificato il piano della viabilità facendo provvisoriamente passare i mezzi diretti in Valle Aosta dal centro di Borgofranco d'Ivrea. Nel Cuneese solo ieri in serata i vigili del fuoco, che hanno aperto la Sala operativa emergenza dal primo pomeriggio di ieri hanno dovuto gestire una trentina di interventi di prosciugamento e diverse chiamate per piccoli smottamenti. Presidio notturno per eventuali esondazioni di Belvo e Ceva. Ad Alba, Doglia, Farigliano, Cortemilia, Garessio sono stati aperti i centri operativi comunali. Le previsioni del meteo al momento non permettono rassicurazioni. Pioverà ancora fino a stasera mentre a causa del vento di scirocco che continua a soffiare in Piemonte solo sopra i 1700-2000 metri d'acqua si trasformerà in neve. Intanto la rete delle 80 sale operative aperte in Piemonte, coordinate dalla centrale della Regione in corso Marche, sta seguendo la situazione con briefing e aggiornamenti continui tra le prefetture.

Maltempo, allerta arancione per i fiumi. Tregua prevista per lunedì e martedì

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo in Veneto, danni per 150 milioni di euro. Zaia chiede lo "stato di emergenza" 23 novembre 2019 Il quadro complessivo delle precipitazioni in Veneto va attenuandosi, ma si attendono ulteriori aumenti dei livelli d'acqua nei fiumi, con particolare attenzione al sistema Astico-Bacchiglione, Brenta e Agno-Guà e Piave, e disagi anche per possibili esondazioni nella rete idrografica secondaria e per possibili frane nei versanti. Così dovrebbe evolversi la situazione meteorologica in Veneto e, sulla base di queste previsioni, il centro funzionale decentrato della protezione civile regionale ha dichiarato lo stato di pre-allarme per criticità idraulica (allerta arancione) per tutti i comuni rivieraschi del fiume Po e fino alle 20 di domani, 25 novembre, è allerta arancione per rischio idrogeologico anche sui bacini del Brenta, dell'Alpone, del Bacchiglione, e del basso Adige. Ulteriori criticità si potranno verificare anche sulla rete idrografica minore e sulla rete fognaria del Piave Pedemontano e dell'alto corso del Brenta e del Bacchiglione.

Maltempo, livello dei fiumi preoccupante

[Redazione]

Venezia La situazione metereologica in Veneto è in lieve miglioramento ma continuano a preoccupare i livelli di soglia dei fiumi. ultimo avviso del Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto, che dalla sala operativa di Mestre sta monitorando di ora in ora la situazione, segnala l'attenuarsi delle precipitazioni in mattinata, in particolare nelle zone del Veneto meridionale, mentre altrove insistono piogge sparse, talvolta a carattere di rovescio. I venti sono a tratti ancora tesi, specie sulla costa. Il limite delle nevicate è in rialzo attorno ai 1500-1800 metri sulle Dolomiti. Come dicevamo la preoccupazione è soprattutto per l'atteso incremento dei livelli idrometrici dei principali corsi d'acqua, con particolare attenzione al sistema Astico-Bacchiglione, Brenta e Agno-Guà, Monticano. La pioggia potrebbe infatti creare disagi nelle reti di drenaggio urbano e in alcuni canali della rete secondaria. Restano sotto osservazione i versanti per il possibile innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti. Quanto alla situazione dettagliata dei fiumi e dei corsi d'acqua, i livelli dell'Agno-Guà si mantengono sopra la prima soglia di allerta nelle sezioni di Recoaro, Ponte Brogliano, Ponte Arzignano, Ponte Guà, Ponte Asse e Lonigo, anche se stabili o in leggero calo. I livelli dell'Astico-Posina risultano in costante crescita nella sezione di Pedescala e Tesina a Bolzano. Il livello dell'Astico a Lugo ha raggiunto la terza soglia di allerta, e il livello si mantiene stazionario. In aumento le sezioni del Bacchiglione monitorate fino a Montebelluna: a Longare si è superato il primo livello di guardia. In crescita anche i livelli del Brenta: nella sezione di Bassano si è superata la prima soglia di allerta, e il livello risulta tuttora in crescita. Sul Meschio dalla mezzanotte si è osservato un rapido incremento dei livelli. All'idrometro di Cordignano è stato superato il segno di guardia e dopo il picco i livelli risultano in diminuzione. In repentino aumento dalla mezzanotte i livelli del Monticano su tutte le sezioni (Vazzola, Fontanelle, Oderzo): a Vazzola è stato superato il terzo livello di guardia (livello massimo raggiunto: 3.10 m), e il livello risulta ora in leggero calo. Livello in leggero calo anche a Fontanelle. Sull'asta del Po a causa del transito di un'onda di morbida/piena, si segnalano livelli ancora superiori al primo livello di guardia alla sezione di Polesella (ma in calo e di poco sopra la prima soglia); a Cavanella il livello è in calo e rientrato sotto la seconda soglia. Negli altri corsi d'acqua non si sono registrati incrementi significativi. Sono stati segnalati locali criticità nella rete idrografica secondaria e in aree urbane, specie nelle zone di Conegliano, Oderzo, Ponte di Piave, Cimadolmo. Al momento non sono stati segnalati fenomeni franosi sui versanti.

Livello del Lago di Como, l'esondazione ? vicina: mercatini di Natale a rischio?

[Redazione]

Il livello del Lago di Como continua a salire. Oggi, 24 novembre 2019, dalle prime ore del mattino il lago ha iniziato ad uscire e sono previste piogge anche nel pomeriggio. Polizia locale, Protezione civile e settore Reti hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e dei coni di sicurezza davanti alle caditoie del marciapiedi a lago. La diga foranea e la ex biglietteria sono state chiuse. Una squadra della Protezione civile sarà in piazza Cavour tutto il pomeriggio per monitorare la situazione. Livello del lago Alle ore 15 del 24 novembre 2019 il livello del lago era a quota 105 centimetri sopra lo zero idrometrico, cioè solo 15 centimetri al di sotto della soglia di esondazione. La possibilità che il lago fuoriesca è tutt'altro che remota visto che la portata in afflusso è di 571 metri cubi d'acqua al secondo mentre il deflusso è di 433 metri cubi al secondo. L'esondazione del lago fa preoccupare non poco gli operatori del mercatino di Natale presente in piazza Cavour: sono numerose le casette che potrebbero essere toccate dall'acqua con conseguenti mancati incassi dovuti alla mancanza di pubblico nel caso in cui il lago raggiunga la piazza.

Esondazione del lago: il Comune posiziona passerelle e coni. Chiusa la diga foranea

[Redazione]

La pioggia (almeno fino a domani, quando è previsto un miglioramento meteo) non concede tregua. E con il livello del Lario arrivato a quota 105 alle ore 13 (esondazione a quota 120), il Comune di Como corre ai ripari in anticipo. Oggi dalle prime ore del mattino il lago ha iniziato ad uscire e sono previste piogge anche nel pomeriggio. L'amministrazione con una nota Polizia locale, Protezione civile e settore Reti hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e dei coni di sicurezza davanti alle caditoie del marciapiedi a lago. La diga foranea e la ex biglietteria sono state chiuse al pubblico e si chiude la comunicazione. Una squadra della Protezione civile sarà in piazza Cavour tutto il pomeriggio per monitorare la situazione.

Frane a Vezza e nel Cebano, allagamenti a Cardè, Barge, Saluzzo e Scarnafigi

[Redazione]

Quella trascorsa è stata una lunga notte di pioggia e controlli sul territorio da parte di protezione civile e vigili del fuoco. Come precisato sul bollettino dell'Arpa Piemonte nelle ultime ore si sono registrate piogge molto forti sulla fascia pedemontana nordoccidentale, sulla pianura torinese, sui settori appenninici al confine con la Liguria. Nel pomeriggio prevista un'attenuazione progressiva dei fenomeni con valori ancora forti a ridosso delle Alpi occidentali. Quota neve in ulteriore aumento fino a 1800 m. La macchina dei soccorsi intanto opera no stop per garantire la sicurezza. Il Comando VV.F. sta operando infatti con il raddoppio dei turni (le cosiddette 24 ore). Aperto nella giornata di sabato il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) ad Alba, presso i locali della protezione civile. Operativa dal primo pomeriggio di sabato 23 novembre al Comando dei vigili del fuoco di Cuneo la S.E. (Sala Operativa Emergenza). Aperti anche i Centri Operativi Comunali a: Garessio, Cortemilia, Alba, Dogliani e Farigliano. Presidio dei vigili del fuoco di Savona a Cairo Montenotte mentre le Squadre dei pompieri cuneesi presidiano Ceva e Cortemilia per eventuale esondazione del torrente Belbo. In ogni Coc sono presenti squadre dei vigili del fuoco Sa (Soccorso Acquatico) e Saf. Nella notte sono continuate le operazioni di vigilanza e soccorso. Solo nel pomeriggio di sabato 23 sono state oltre una trentina gli interventi nella zona del Monregalese e Cebano per smottamenti con piccole frane e strade invase dall'acqua. Restano sorvegliati speciali sempre il Tanaro e il Corsaglia. Nella mattina di domenica proseguono le operazioni di soccorso per frane e prosciugamento in varie zone dal Monregalese all'Albese. A Borbore di Vezza Alba le squadre sono intervenute per una frana. Numerosi gli allagamenti segnalati nella mattina di domenica 24 novembre a Saluzzo Cardè e Scarnafigi. Esondato nella notte il Ghiandone e Rio Secco a Barge. Allagamenti di strade e scantinati e alberi caduti anche a Bagnolo Piemonte. VIDEO

Maltempo: cede porzione di viadotto nel tratto ligure della A6 da Savona verso Altare

[Redazione]

Secondo le prime notizie non ci sarebbero per fortuna persone o auto coinvolte nel cedimento di una trentina di metri di viadotto della A6 in territorio ligure, a circa un chilometro e mezzo da Savona in direzione di Altare. Il crollo avviene in coincidenza con il forte maltempo che da giorni caratterizza il Nord Ovest e in particolare le province di Savona e Genova, oltre alle province di Alessandria e Cuneo in Piemonte. Il viadotto è una porzione di autostrada, tra l'innesto con la A10 e Altare in direzione Torino. Mobilitazione di vigili del fuoco e forze dell'ordine nel pomeriggio festivo. All'origine del cedimento ci sarebbe una frana, causata dalle forti piogge. Sperando che sia confermata la notizia che non risulterebbero persone o mezzi coinvolti nel crollo di parte del viadotto di Altare sulla Torino-Savona, quello che sta emergendo è un panorama desolante dice il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia Federico Borgna -. Oltre ad essere in ginocchio a causa di alluvioni e maltempo, oggi la nostra Provincia rischia di finire schiacciata dai blocchi burocratici. Il crollo della Torino-Savona di oggi ci isola da sud, Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il Colle della Maddalena è chiuso. Ogni anno lo Stato preleva dal nostro bilancio provinciale 10 milioni di euro, risorse che sono indispensabili per portare avanti lavori di manutenzione sulle strade e nelle scuole e che questa sottrazione ci impedisce di fare. Per far fronte ai danni causati dall'alluvione che in queste ore sta colpendo il territorio provinciale occorrono misure straordinarie. Il personale della Provincia sta lavorando 24 ore su 24, insieme a tanti amministratori locali, alle Forze dell'Ordine, ai volontari della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, del 118 e della Croce Rossa, ma Governo e Regione devono intervenire immediatamente per dare a questa Provincia la possibilità di continuare a vivere, a lavorare e a crescere. VIDEO

Tanaro vicino alla soglia di pericolo a Farigliano, massima prudenza a Mondovì, scuole chiuse domani ad Alba

[Redazione]

Bollettino Arpa Piemonte, ore 13 di domenica 24 novembre: "L'area depressionaria di origine atlantica, responsabile delle intense precipitazioni di ieri, ed il minimo al suolo ad essa associato, si posizionano sul mare ad ovest di Corsica e Sardegna. Questa configurazione meteorologica determina la persistenza di forti correnti da sudest al confine con la Liguria e da est-nord-est sulle pianure piemontesi, mantenendo precipitazioni diffuse su tutta la nostra regione. Con le nevicate di forte intensità che interessano le Alpi Piemontesi da venerdì si misurano apporti complessivi di neve fresca, a 2000m, di 90-130cm su tutto l'arco alpino, con quantitativi maggiori (fino a 140-170cm) su Alpi Pennine, Alpi Graie e Alpi Marittime e quantitativi inferiori (50-100cm) sulle Alpi Cozie. La quota delle nevicate, sui 1100-1300m, è scesa fino a 800-900m nelle valli più strette e, sotto i rovesci nevosi più intensi nelle Alpi Pennine e Alpi Marittime, si è attestata sui 1400-1600m nelle zone più esposte sulla pianura e ai flussi da Sud-Est in quota su Alpi Liguri e sui settori prealpini. Attività valanghiva spontanea è stata intensa dal pomeriggio di ieri con molte valanghe di medie e grandi dimensioni, di neve umida o bagnata, che hanno raggiunto in numerosi casi la viabilità di fondovalle. Dai bacini di accumulo alle quote più elevate si sono staccate grandi valanghe che sono scese lungo i percorsi abituali fino al di sotto delle zone innevate. Corsi d'acqua. Nel settore sud-occidentale i livelli idrometrici di Bormida e Belbo permangono al di sopra del livello di pericolo e sono attesi in diminuzione nel corso della giornata. Il fiume Tanaro si mantiene al di sopra del livello di pericolo nella sezione di Montecastello (AL). Le intense precipitazioni registrate nel torinese hanno determinato un sostanziale incremento dei livelli dei corsi idrici del reticolo secondario e in particolare dei torrenti Malone e Chisola, che si mantengono al di sopra del livello di pericolo. Il fiume Po, crescita, ha raggiunto il livello di guardia in tutte le sezioni. Nel cuneese si mantengono al di sopra del livello di guardia il Ghiandone e il Varaita. Nel vercellese resta al di sopra della soglia di guardia il torrente Cervo. I laghi d'Orta e Maggiore sono in ulteriore incremento. Previsioni. Per le prossime ore sono ancora attese precipitazioni diffuse su tutta la regione. La rotazione dei venti da nord-est a tutte le quote determina però una persistenza dei fenomeni sulle aree pedemontane occidentali e sudoccidentali, dal biellese al cuneese, dove ci aspettiamo valori ancora forti o localmente molto forti. Attenuazione delle piogge sulla parte più orientale del Piemonte con valori generalmente deboli o al più localmente moderati. La quota neve tende a rialzarsi fino a 1700-1800 m. Sono ancora attese molte valanghe spontanee di dimensioni medie e grandi dimensioni, di neve umida o bagnata al di sotto dei 2000-2200m, che potranno raggiungere anche le zone antropizzate ed interferire con la viabilità e le infrastrutture di fondovalle. Oltre tali quote sono possibili valanghe di neve asciutta, a debole coesione e a lastroni. Sui settori nordoccidentali e su quelli al confine con la Liguria, dove i quantitativi di neve recente sono particolarmente abbondanti, le valanghe saranno più diffuse e di maggiori dimensioni. Previsioni corsi d'acqua. Per le prossime ore il persistere delle precipitazioni sulle pianure del Torinese e cuneese determinerà livelli stazionari o in ulteriore crescita nei corsi d'acqua minori che, localmente, supereranno la soglia di pericolo. Le precipitazioni registrate e il contributo degli affluenti determineranno un ulteriore incremento dei livelli lungo l'asta del Po, con valori prossimi al livello di pericolo nelle sezioni da Carignano (TO) a Crescentino (VC). Il Tanaro potrà raggiungere livelli prossimi alla soglia di pericolo nella sezione di Farigliano (CN) mentre si manterrà al di sotto di tale soglia nelle sezioni a valle fino a Masio (AL). Il Tanaro a Montecastello (AL) e la Bormida ad Alessandria si manterranno oltre la soglia di pericolo e sono previsti in diminuzione dalla giornata di domani. Si prevede un ulteriore incremento del livello dei laghi, con il raggiungimento del livello di guardia per il lago Maggiore. Per i dettagli si invita alla consultazione del Bollettino delle Piene e dei prossimi aggiornamenti". Restano validi per Mondovì gli inviti alla massima prudenza e ad evitare gli spostamenti, se non strettamente necessari. Il torrente Ellero ha raggiunto il picco di altezza questa mattina alle ore 7,00, quando ha sfiorato il livello di 2,09 metri.

Alle ore 12,00 di oggi il livello si attestava a 1,96 metri. Riaperte al traffico via San Rocchetto e via Vecchia di Cuneo (tratto compreso tra ospedale e strada del Mazzucco). Restano chiuse in entrambi i sensi di marcia la S.P. 120 per Rocca De Baldi e la S.P. 237 per Magliano. Gli agenti di Polizia Locale e i volontari di Protezione Civile hanno lavorato tutta la notte per il monitoraggio del territorio e dei corsi d'acqua, che continua tuttora. Per qualsiasi informazione o segnalazione è possibile contattare il Centro Operativo Comunale attivo h24 ai seguenti numeri: 0174.559354 oppure 0174.559355 oppure 0174.559201. Visto il bollettino dell'Arpa Piemonte delle ore 13:00, che conferma per il territorio comunale di Alba il codice di allerta Rosso per rischio idrogeologico, il Sindaco Carlo Bo ha firmato ordinanza di chiusura, lunedì 25 novembre 2019, di tutte le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, compreso l'asilo nido comunale e la facoltà universitaria presente in città. Informazioni: Protezione Civile del Comune di Alba - Tel. 0173 292220. VIDEO

Alluvione al Campasso, un metro di fango nelle case: "Abbiamo perso tutto, siamo rovinati" fotogallery

[Redazione]

Genova. Sono riuscito a svegliarmi in tempo mentre entrava acqua. Mi ha chiamato mia moglie, abbiamo recuperato i documenti e siamo usciti di corsa. Non so come faremo adesso. Massimo Fregosi non ha più la casa. Insieme alla moglie Irma abita in uno dei sei appartamenti invasi da un metro di acqua e fango al Campasso, in via della Pietra. Anche qui, come a Fegino, è stata una vera alluvione. A più di 36 ore dalla notte infernale lo scenario è drammatico: cataste di mobili ed elettrodomestici in strada, amici e volontari armati disecchi e pale, cantine inondate da svuotare. Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case acqua saliva persino dal water e dal lavandino, era come una fontana, racconta una donna mentre cerca di pulire il bagno completamente distrutto. Quinessun torrente importante è esondato. Tutto il sistema fognario è andato intilto. Era tutto tappato, acqua entrava anche dalle finestre, conferma Fregosi. È una fogna che non tira, si è otturata. Nessuno viene mai a pulire qui, questo è il risultato, lamenta Gianni, un residente che per fortuna abita ai piani alti ma ha perso tutti gli oggetti che tenevano in un magazzino. di 20 Galleria fotografica Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case Alluvione al Campasso, un metro di acqua e fango nelle case Oggi pomeriggio è arrivata una squadra di volontari della protezione civile insieme ai militi della Croce Bianca. A bagno sono finiti i civici 7, 9 e 11. Gli appartamenti ai piani terreni sono stati tutti alluvionati, così come gli scantinati. Molte sono famiglie giovani. Come Carlos e Mariela, 27 e 30 anni, due bambini. Era acqua ovunque. È tutto da buttare via. Siamo rovinati. Per ora si appoggeranno ai parenti, il futuro è un'incognita. Nel palazzo accanto vive (o meglio viveva) Redouane con la moglie e tre bambini, tra cui una neonata. Abbiamo perso la maggior parte dei mobili, la casa è distrutta. Tutto questo si poteva evitare. Loro, quella notte, sono scappati al piano di sopra. I vigili del fuoco sono venuti subito ma ci hanno detto che non si poteva fare nulla, non avrebbero saputo dove scaricare l'acqua. Non è mai successo nulla di simile. Io me lo aspettavo, ma la gente non ci credeva, sostiene Gianni. A pochi metri da qui il cantiere del nuovo ponte. Qualcuno sussurra che la situazione sia peggiorata dopo il crollo del Morandi. In mattinata sono arrivati in sopralluogo gli assessori Bordilli e Piciocchi. Scende di nuovo la sera al Campasso mentre odore acre del fango impregna le pareti, i vestiti e l'aria. Leggi anche tanti danni Rossiglione: abitazione distrutta dal maltempo, sette persone isolate, frane e cedimenti criticità potenziale Certosa, tornata incubo del rio Maltempo: frana incombe su copertura alveo. A rischio un condominio allerta rossa Allerta rossa, Genova risparmiata nella notte: ora si inizia a spalare il fango

Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio: "Noi non siamo Venezia, non ci aiuterà nessuno" fotogallery

[Redazione]

Genova. Qui non siamo a Venezia. Ma anche rispetto a Genova abbiamo poco da dire, altrove non ha nemmeno piovuto. Non vedremo nulla, ne sono certo. Il pessimismo di Diego Torre, tabaccaio, stride con la solerzia di chi a Fegino non ha perso un minuto e si è messo a ripulire tutto quando acqua arrivava ancora alle ginocchia. Lui compreso. di 12

Galleria fotografica

Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio Alluvione a Fegino, commercianti in ginocchio Scene che si ripetono in via Ferri, scampolo di bassa Valpolcevera assediato da mille servitù, dove tuttavia il clima è rimasto quello della campagna. Le alluvioni qui non sono una novità, ma nessuno si ricorda un metro e ottanta di fango nei negozi e nei portoni. Dicono tutti la stessa cosa: la colpa del disastro è da imputare ai lavori di messa in sicurezza del rio Fegino che hanno sopraelevato il ponte di via Ferri di un paio di metri. Il problema reale è che hanno voluto alzare la strada male case non le alza nessuno. Bisognava abbassare il livello del fiume, reclama a gran voce Francesco Traverso, 77 anni, voce storica del quartiere e del comitato spontaneo che da tempo contesta quell'opera. La dinamica, del resto, è chiara: l'esondazione è avvenuta a monte, complici le bassissime passerelle tappate dai detriti, l'acqua è defluita tutta a valle fermandosi nella conca a nord di via Borzoli, oggi ancora più infossata di prima. Anche Traverso ne ha fatto le spese, dovendo dire addio a tutti gli oggetti stivati nel magazzino sotto la strada. Qui il rio Fegino non è mai esondato, mai assicura perché il problema è sempre stato a monte. Arrivava un metro d'acqua magari, ma non due metri. Sono così dispiaciuto che non so più cosa dire. Il day after porta con sé uno scenario di guerra: decine di uomini tra personale Amiu, volontari di protezione civile, agenti di polizia locale, vigili del fuoco e semplici cittadini hanno lavorato senza sosta per portare via il fango, smaltire i detriti, liberare i tombini, lavare le strade. Il segno della melma sui muri arriva grosso modo alle spalle e non lascia alcun dubbio su quanto accaduto. Non solo i negozi in via Ferri, ma anche le officine e le fabbriche lungo il rio Fegino hanno subito danni gravissimi. Nel 2014 erano venti centimetri in meno. Io non ho mai avuto nessun risarcimento, ma stavolta non ce la facciamo da soli. Le strutture si deteriorano, è sempre peggio, racconta Enrico Ambrosi, nipote della storica Gina, ricordata in una targa come la mitica besagnina di Fegino. Frutta e verdura sono perduti così come gran parte delle attrezzature. Io lavoro qui da quando avevo 15 anni, ci ho tirato su una famiglia, i miei tre figli, con questa attività ho permesso loro di andare al liceo, all'università, al conservatorio. E ora? Proveremo a rialzarci perennesima volta. Ma sarà dura. Accanto al suo negozio è officina di una ditta che installa sistemi automatizzati. Un patrimonio di strumenti elettronici immerso nel fango. C'eravamo premuniti con paratie di un metro e sessanta dice il titolare, Francesco Rufo ma non è servito a nulla, l'acqua ha sfondato la serranda ed è passata da parte a parte. I lavori? Hanno peggiorato la situazione non perché siano stati fatti male, ma perché non sono stati completati. Bisognava prima evitare che esondasse il rio Fegino. La conta dei danni è ancora approssimativa ma parliamo di 70-80 mila euro. Mi auguro che un contributo arrivi. Siamo in ginocchio, non abbiamo più niente. E poi Diego Torre, il tabaccaio, che da ieri mattina è arrivato qui da Rivarolo con la moglie e si è trovato di fronte la sorpresa peggiore. È lui il più tranchant: Domani lo comunico ai Monopoli, chiudo finché non arriva qualcosa. Servirebbero almeno 50 mila euro. Domani devo pagare i fornitori. Finché non arrivano quelli io non posso ripartire. E visto che non arriveranno, non so proprio come farò.

Maltempo, 800 isolati in Liguria, 54 sfollati a Genova. Oltre 50 frane attive: i numeri dell'allerta foto

[Redazione]

Genova. Sono 800 gli sfollati in tutta la Liguria, tra Genova, Savona e Imperia, con più di 50 frane attive al momento. E questa la conta dei danni aggiornata pochi minuti fa dalla protezione civile regionale, divulgata durante il punto stampa di mezzogiorno. Numeri in continua variazione: gli interventi sono in corso, ma nuovi fronti si presentano con costanza su tutto il territorio. Su Genova si contano al momento 19 persone isolate e 54 sfollate, in attesa delle verifiche tecniche e igieniche che stabiliranno l'eventuale possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni. Il Comune di Genova ha comunque già predisposto eventuali sistemazioni in albergo. Foto 3 di 3 allerta rossa 23 novembre day after frana roccavignale frana bormida Sul territorio comunale al momento sono stati attivati 30 interventi in sommarua urgenza, per intervenire sulle criticità più importanti, come in corso Perrone, in via Trasta, in via Adda, via del Commercio e via nuova di Crevari. A livello di precipitazioni, mediamente su tutto il territorio della zona B, cioè Genova e Savona, sono caduti 180 ml in 36 ore, mentre nella zona C, Val Bormida, Valle Stura e Valle dell'Orba 260, vale a dire 260 litri per ogni metro quadrato di territorio. Ad Urbe, nel savonese, si è registrato il picco, con oltre 550 ml caduti in 36 ore: nel solo ultimo mese caduti 1802 ml, mentre nel 2014 furono 1383, anche se si concentrano nella città di Genova. Leggi anche Aggiornamento Meteo, terminata allerta rossa su Genova e Savona, prorogata fino alle 15 su Valle Stura e Orba il reportage Alluvione a Fegino, aziende invase da oltre un metro e mezzo d'acqua e fango enormi disagi Crevari, la strada sprofonda dopo la pioggia. Traffico interdetto, linea bus sospesa

"Maltempo: vicini ai sindaci e a chi è impegnato nella gestione delle emergenze"

[Redazione]

Corsaro: "Anci Piemonte pronta a far squadra per non lasciare solo alcun Comune in difficoltà" Andrea Corsaro, presidente di Anci Piemonte [INS::INS] "Seguiamo con grande attenzione e con una viva preoccupazione ciò che sta accadendo in Piemonte a causa del maltempo. Siamo vicini alle forze di protezione civile, ai volontari e ai tanti cittadini che stanno vivendo ore difficili. Ringraziamo i sindaci impegnati in prima linea sul fronte dell'emergenza e, per quanto di nostra competenza, ci mettiamo fin da subito a loro completa disposizione per ogni azione che riterranno opportuno adottare a tutela dei loro territori e dell'incolumità pubblica". Così, in una nota, il presidente di ANCI Piemonte e sindaco di Vercelli, Andrea Corsaro, che segue in prima persona l'evolversi della situazione. Questa mattina - prosegue Corsaro - effettuando un sopralluogo nei punti critici di Vercelli assieme alla protezione civile e alla polizia locale, il mio primo pensiero è andato agli sfollati dell'alessandrino, alla donna ancora dispersa a Sezzadio e, ovviamente, a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo. I territori e le loro aziende stanno vivendo un momento delicato: penso, ad esempio, alla Ferrero che ha sospeso la produzione nello stabilimento di Alba". "Nessuno di noi - conclude il presidente di ANCI Piemonte - dimentica quanto accaduto nel lontano '94 o, più di recente, nel 2016. In ogni occasione, i sindaci hanno sempre dato un segnale straordinario, restando vicini alla comunità e affrontando le emergenze con estrema responsabilità. Come sempre, ANCI è pronta a fare squadra assieme alle altre istituzioni e ad ogni livello per non lasciare solo nessun Comune". [ico_author] redaz

Liguria crolla un tratto dell'A6 Voragine sulla A21

[Redazione]

[xVigilifuo]Collassano circa 30 metri di un viadotto nel savonese (Video), all'origine del cedimento potrebbe esserci una frana. Toti: Segnalata auto in zona crollo. Chiusa autostrada Torino-Piacenza ad Asti (Foto) Genova, 24 nov. E crollata una parte di un viadotto sull'autostrada A6 Torino-Savona, nel tratto savonese in direzione nord all'altezza del chilometro 122 nella zona di Altare. Ha ceduto una porzione di circa 30 metri del viadotto della autostrada A6 Torino Savona a circa 1,5 chilometri da Savona, all'altezza dell'abitato di Madonna del Monte comunica la Regione Liguria. IL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOTI Lunedì, informa il governatore ligure Giovanni Toti, in mattinata attorno alle 9.30, verrà il ministro Paola De Micheli per un sopralluogo. E' evidente che siamo stati oggetto di un'ondata di maltempo straordinaria, in 36 ore sono caduti più millimetri di acqua che durante l'alluvione del 2014, un evento che non si ricordava. Ha evidenziato anche una fragilità strutturale sul nostro territorio perché le frane sono decine così come tantissimi i danni litorali per la mareggiata dice Toti. - Occorre un piano straordinario, non possiamo inseguire tutte le volte danni così estesi che comportano danni a persone ed economici. Occorre un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio, ripristino delle strade, che prescindano dall'emergenza e garantisca tenuta maggiore delle infrastrutture. Abbiamo già parlato con Borrelli, anticipando che chiederemo lo stato di emergenza, con ogni probabilità sarà un'estensione dello stato di emergenza decretato giovedì scorso. Ora ci sarà la valutazione della Procura della Repubblica per stabilire cosa ha innescato la frana. A noi, come istituzioni, compete ristabilire le normali condizioni di vita nel più breve tempo possibile. Riaprire le strade e garantire il presidio sanitario. Con lo stato di emergenza ci saranno le stime dei danni sull'intera regione. Solo sulla provincia di Savona le stime parlano di circa 15 milioni di euro di danni alla viabilità della rete provinciale. RICERCHE E SOCCORSI Continuano, intanto, le ricerche di una vettura. Stanno lavorando con unità cinofile i vigili del fuoco per capire, è una segnalazione di un'auto che avrebbe transitato in quel momento ha detto il governatore ligure Toti. I vigili del fuoco stanno continuando a perlustrare l'intera area, sepolta da circa 2 metri di fango. Al momento non ci sono evidenze sull'automobile, ma per il momento non possiamo dire non ci sia. Anche la polizia stradale sta verificando con telecamere la sussistenza e l'autenticità di quanto indicato. Per perlustrare la zona è partito da Genova un elicottero del servizio 118. LE POSSIBILI CAUSE Dai primi rilievi potrebbe essere stata una frana ad aver causato il crollo, ma ancora sono in corso le verifiche. Il tratto di A6 dove si è verificato il crollo risulta di competenza Autostrada dei Fiori, gruppo Gavio. Una carreggiata del viadotto sull'autostrada A6 a circa 1 chilometro e mezzo da Savona è crollata, pare travolta da un'imponente frana staccatasi dal monte che fiancheggia il viadotto ha detto il governatore Toti. In base a una prima analisi, ancora tutta da confermare, potrebbe esserci una connessione tra l'accaduto e una frana che si era riversata parzialmente sul viadotto. IL SOPRALLUOGO autostrada Torino-Savona in via cautelativa, rimarrà chiusa nel tratto compreso tra Millesimo e Savona, in direzione Savona, e tra Savona e Altare, in direzione Torino, finché non verranno completati i necessari accertamenti. Lo comunica in una nota Autostrada dei Fiori a seguito della frana che questo pomeriggio ha investito una pila del viadotto Madonna del Monte. Tecnici e mezzi della società, prosegue la nota, sono accorsi immediatamente sul posto, insieme ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile e alle Forze dell'Ordine, per coordinare i soccorsi, verificare in via prioritaria la presenza di mezzi e persone coinvolte, gestire la viabilità e emettere in sicurezza l'intera area. Allo stato, non risultano coinvolti automezzi e persone e lo sforzo di tutti è finalizzato, in questa fase, ad avere conferma di questa situazione, conclude la nota sottolineando che al momento tecnici della società stanno verificando l'integrità del viadotto in direzione Savona che, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana. DI MAIO Vedere un altro ponte crollare nella stessa regione, dove è crollato il ponte Morandi ha detto Luigi Di Maio, parlando ad Acireale nel catanese, con un altro concessionario stradale che non sono i Benetton, continua ad avvalorare la nostra tesi che questi concessionari che non mantengono ponti e strade non

devono avere.(Adnkronos)

Maltempo Piemonte, non si fermano le piogge

[Redazione]

[autostrada-225x300]Torino e il Piemonte contano i danni della pioggia. Nella serata di domenica, a completare la giornata difficile delle autostrade piemontesi, si è aperta una grossa voragine sull'autostrada Torino Piacenza nei pressi di VillafrancaAsti in direzione Torino. L'autostrada è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia, con uscita obbligatoria a VillanovaAsti per chi arriva da Torino e ad Asti Ovest per chi vi si dirige. Attimi di apprensione a causa del maltempo ad Osasio per il crollo di un'abitazione. Si è trattato di un cascinale disabitato: non si sono quindi registrati feriti. La cascina si trova proprio a fianco di un altro stabile che secondo i rilievi dei vigili del fuoco non avrebbe subito danni. Il Po ha esondato a Pancalieri ma la situazione è sotto controllo. Allagati principalmente i campi della zona: le prime case sono a distanza di sicurezza. A Carignano danni provocati dall'acqua al circolo canottieri che si trova tra Carignano e Villastellone. Situazione in graduale miglioramento, invece, nella zona di Carmagnola. Osasio, Candiolo e Piobesi hanno deciso di chiudere le scuole almeno per la giornata di domani. Maggiori informazioni sulle chiusure attraverso gli uffici comunali, i siti internet o le pagine social ufficiali delle rispettive amministrazioni. Situazione critica in tutta la zona a sud di Torino ma, al momento, stazionaria. L'ultima pioggia, per fortuna, è stata intervallata da qualche pausa e questo ha permesso a diverse zone di respirare. Il Chisola, che ha esondato un po' ovunque, è rimasto stabile e per quanto riguarda la sicurezza pubblica le situazioni sulle quali stanno intervenendo vigili del fuoco o forze dell'ordine sono tutte gestibili. Non ci sono evacuazioni o segnalazioni di problematiche alle abitazioni. Le aree di laminazione di Moncalieri, Candiolo e Vinovo risultano allagate ma stazionarie e comunque distanti dalle case. Chiusa la provinciale tra Candiolo e Piobesi, altre provinciali tra Virle e Castagnole. Per gli abitanti degli edifici fronte via Lungo Po Abellonio e gli edifici che ricadono nell'area compresa tra strada Torino ed il Po il Comune di Moncalieri ha disposto il non utilizzo dei locali posti ai piani seminterrati ed interrati degli edifici. Si suggerisce di rimuovere le auto eventualmente parcheggiate fronte lungo Po Abellonio e nei parcheggi interni dei condomini, fanno sapere da palazzo civico. Attivato in via preventiva un presidio di Croce Rossa con gazebo e ambulanze di fronte alla chiesa di Tetti Piatti. Continua il presidio di Polizia Municipale e Protezione Civile su tutto il territorio, insieme ai tecnici del Comune e alle aziende di manutenzione. Nella zona delle Vallerescantini allagati dal Po. Dagli ultimi dati Arpa sul Sangone e sul canale Laira il livello idrologico è in riduzione. A Nichelino chiusa la paratia presente in via Novara per scongiurare il rischio di rigurgito di acqua dal Sangone. Il sindaco ha emanato un'ordinanza di chiusura del Boschetto per rischio caduta alberi. Si raccomanda la massima attenzione nella circolazione stradale. Si precisa che, a Nichelino, non è alcuna ordinanza di chiusura scuole per la giornata di oggi.

Maltempo Torino e Piemonte, la situazione

[Redazione]

Tornaincubo 2016 nei comuni sull'asse del Chisola-Po. La nottata di pioggia ha spinto il livello dell'affluente ben oltre la soglia di pericolo: ora siamo sui 4 metri. Per il momento non è stato necessario evacuare le case, ma le problematiche sono tante. A Moncalieri è ancora spazio nell'alveo del fiume, i ponti sono monitorati e per il momento non è stato necessario chiudere nulla. A preoccupare sono i canali e le fognature. Il rio Mongina è stracolmo e non riesce a ricevere gli scarichi. In borgata Tagliaferro i tombini stanno cominciando a non sopportare più l'acqua fuoriesce. A minuti potrebbe essere chiusa strada Carpice. La situazione peggiore, per ora, è a Volvera. Chiusa la provinciale per None perché il Chisola è esondato, allagamenti e strade trasformate in fiumi in varie parti del paese. Chiuso anche lo svincolo di entrata a None sulla Torino-Pinerolo. A Candiolo allarme per liberare garage e cantine era già partito nel tardo pomeriggio di ieri: è ancora un metro di spazio nel Chisola, prima di arrivare alla quota che fece disastri nel 2016. Strade e ponti per ora sono percorribili. A Vinovo nelle prossime ore si valuta la chiusura del ponte sul Chisola, che porta verso il centro paese. Si guarda il cielo e si prega che smetta. Disagi, tanti, ma per il momento la situazione maltempo nel resto della cintura sud non è tale da ipotizzare rischi di evacuazione dalle case. A Carmagnola permangono alcune strade chiuse, ma la situazione è stabile, con qualche accenno di miglioramento. I guai maggiori nelle zone più periferiche della cintura. Tra Bruino e Piossasco è stata chiusa la provinciale che collega i due comuni per la fuoriuscita di una falda. Allagati alcuni scantinati, i livelli del Sangone e dei suoi affluenti preoccupano ma al momento non ci sono situazioni di pericolo grave. A Virle è stata chiusa la provinciale per Cercenasco perché il torrente Leminha è tracimato, stesso problema sulla strada che da Carignano porta verso Saluzzo. Per precauzione, a Piossasco chiusa via Gorizia in salita e via Rivalta in entrambi i sensi di marcia. In questo momento gli operatori sono al lavoro in particolare sulla zona intorno a via Cavour. Il livello del Sangonetto è costantemente monitorato. A Pancalieri il Po è esondato e a minuti il sindaco provvederà alla chiusura della provinciale che porta a Faule. A Torino la Dora continua ad essere in piena, mentre nella notte il Po ha toccato i Murazzi con la Polizia municipale che è stata costretta a chiudere gli accessi. Nella mattinata di oggi sono state rinviati le Maratone a Torino. Siamo i primi a essere dispiaciuti dichiara Alessandra Viano, amministratore di Team Marathon, ma non ci sono le condizioni per correre. Nella notte, inoltre, il prefetto ha precettato i volontari della protezione civile che avrebbero dovuto presidiare il percorso. Siamo certi che chi corre e ha una grande cultura come i runner comprenderà che questa decisione è stata presa per la loro sicurezza.

Emergenza maltempo: attesa in giornata la piena del Tanaro

Aggiornamento sulla situazione del maltempo in Piemonte delle ore 9.30 dalla Sala Operativa della Protezione Civile Regionale. Nelle ultime ore si sono

[Redazione]

Aggiornamento sulla situazione del maltempo in Piemonte delle ore 9.30 dalla Sala Operativa della Protezione Civile Regionale. Nelle ultime ore si sono verificate piogge forti sulla fascia nord-occidentale, sulla pianura torinese e sui settori appenninici ai confini con la Liguria. In provincia di Torino si sono registrati 20-/30 cm di neve sopra quota 1600 metri. Situazione fiumi e laghi: Bormida sopra il livello di pericolo ma non ci si aspettano incrementi significativi, Belbo in incremento ha raggiunto la soglia di pericolo. Scrivia a livello di guardia, Tanaro sulla soglia di pericolo vicino a Montecastello e livello di guardia ad Asti, Chisola e Malone hanno superato il livello di pericolo, livelli di guardia superati da Po, Stura di Lanzo, Ceronda, Cervo, Elvo, Varaita e Ghiandone. Il lagoOrta è alla soglia di guardia. Il Belbo a Canelli nel video di Mirco Sabina. Continua a non destare preoccupazioni il Borbore, che si è sempre mantenuto sotto i livelli di soglia, così come il Versa che, dopo aver superato il livello di guardia nella giornata di ieri, oggi è ritornato sotto i livelli di soglia. Previsioni: per le prossime ore si verificheranno precipitazioni diffuse su basso Alessandrino e Cuneese orientale. Nel pomeriggio tenderanno ad attenuarsi. La quota neve si innalzerà fino a 1700-1800 m. Possibile un incremento dei livelli idrometrici dei corsiacqua nelle pianure torinesi e in alcune sezioni del Po a valle di Torino, ed un aumento del livello idrometrico del lago Maggiore fino al livello di guardia. Nelle ore centrali della giornata sono attesi la piena del Tanaro ed il mantenimento di permanere perintera giornata di livelli critici. In provincia di Torino si segue con attenzioneevoluzione delle portate dei torrenti Ceronda, Chisola e Malone. Dall inizio dell evento alla Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte sono giunte dal territorio 267 segnalazioni. I volontari attivati sono finora 1832, di cui 1123 del Coordinamento regionale, 520 del Corpo Antincendi boschivi, 58 dell Associazione nazionale alpini, 131 dell Associazione nazionale carabinieri.

Maltempo: Anci Piemonte al fianco dei sindaci

[Redazione]

Seguiamo con grande attenzione e con una viva preoccupazione ciò che sta accadendo in Piemonte a causa del maltempo. Siamo vicini alle forze di protezione civile, ai volontari e ai tanti cittadini che stanno vivendo ore difficili. Ringraziamo i sindaci impegnati in prima linea sul fronte dell'emergenza e, per quanto di nostra competenza, ci mettiamo fin da subito a loro completa disposizione per ogni azione che riterranno opportuno adottare a tutela dei loro territori e dell'incolumità pubblica. Così, in una nota, il presidente di ANCI Piemonte e sindaco di Vercelli, Andrea Corsaro, che segue in prima persona l'evolversi della situazione. Questa mattina prosegue Corsaro effettuando un sopralluogo nei punti critici di Vercelli assieme alla protezione civile e alla polizia locale, il mio primo pensiero è andato agli sfollati dell'alessandrino, alla donna ancora dispersa a Sezzadio e, ovviamente, a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo. I territori e le loro aziende stanno vivendo un momento delicato: penso, ad esempio, alla Ferrero che ha sospeso la produzione nello stabilimento di Alba. Nessuno di noi conclude il presidente di ANCI Piemonte dimentica quanto accaduto nel lontano '94 o, più di recente, nel 2016. In ogni occasione, i sindaci hanno sempre dato un segnale straordinario, restando vicini alla comunità e affrontando le emergenze con estrema responsabilità. Come sempre, ANCI è pronta a fare squadra assieme alle altre istituzioni e ad ogni livello per non lasciare solo nessun Comune.

Emergenza maltempo: nuova riunione del Centro Coordinamento Soccorsi in Prefettura

[Redazione]

In relazione al bollettino sull'allerta meteo arancione/rosso diramato dalla Regione Piemonte in data odierna, si è tenuta alle ore 18.00 la quarta riunione del Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura di Asti, allo scopo di proseguire nel monitoraggio delle criticità emerse e di affrontare, secondo un ordine di priorità condiviso, le problematiche evidenziate dalle segnalazioni pervenute alla Sala Operativa congiunta, allestita presso l'amministrazione provinciale. All'incontro, presieduto dal Prefetto Alfonso Terribile, hanno partecipato il Presidente della Provincia Paolo Lanfranco, il Sindaco di Asti Maurizio Rasero, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali individuati come sedi dei Centri Operativi Misti di Castell'Alfero, Castello Annone, Isola Asti, Moncalvo, Nizza Monferrato, San Damiano Asti, Villafranca Asti, i vertici delle Forze dell'Ordine e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché esponenti della Regione, della Società Autostrade, dell'ANAS, del Comitato C.R.I. e del Coordinamento territoriale dei Volontari di protezione civile. Per quanto riguarda i corsi d'acqua, nel settore sud-occidentale i livelli idrometrici di Bormida e Belbo permangono al di sopra del livello di pericolo e sono attesi in diminuzione nel corso della serata; il fiume Tanaro si mantiene al di sopra del livello di pericolo nella sezione di Montecastello, in provincia di Alessandria. Le intense precipitazioni registrate nelle ultime ore hanno determinato un sostanziale incremento dei livelli dei corsi idrici del reticolo secondario oltre a provocare numerosi cedimenti e movimenti franosi incidenti sulle principali arterie provinciali. Grazie alla mirata strategia di prevenzione messa in campo da tutti i componenti della Protezione Civile nel corso della notte sono stati effettuati da parte della Croce Rossa due delicati interventi di soccorso in Val Bormida e precisamente a Bubbio e in una frazione di Montabone, dove è stata raggiunta una paziente in codice rosso mediante ausilio dell'AIB e successivamente ricoverata nel nosocomio di Acqui Terme. Viene mantenuta l'operatività della sala operativa fino a cessate esigenze previste indicativamente nella mattinata di domani, attesa la sostanziale previsione migliorativa della situazione meteorologica. Salvo esigenze locali legate alla situazione delle strade di accesso ai plessi scolastici si è condiviso l'orientamento di tenere aperte le scuole di ogni ordine e grado. MALTEMPO IN PIEMONTE: AGGIORNAMENTO DELLE ORE 20.30 DALLA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE La Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte continua a monitorare l'evoluzione del maltempo che si sta abbattendo sul Piemonte. Si è dovuto purtroppo riscontrare che nel pomeriggio i vigili del fuoco, con ausilio dei carabinieri, hanno recuperato il cadavere della donna travolta dal fiume Bormida e dispersa da questa mattina a Sezzadio (AL). Il sistema di Protezione civile piemontese continua attività di vigilanza e supporto alle situazioni critiche ancora in corso sul territorio, con particolare attenzione alla provincia di Alessandria e alle zone poste lungo la sponda del Po a monte di Torino. I Comuni che hanno aperto il Centro operativo e stanno vigilando sul proprio territorio sono al momento 187. Ai Comuni che ne hanno fatto richiesta sono stati forniti 700 sacchetti di sabbia per il contenimento dell'acqua e 160 barriere antinondazione. Le persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione per motivi di sicurezza sono al momento circa 520: 232 in provincia di Alessandria, circa 150 in provincia di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (VCO), 5 ad Asti. Coloro che non hanno potuto trovare una sistemazione in maniera autonoma sono ospitati presso centri comunali appositamente allestiti. I cittadini residenti in frazioni isolate sono 360 in provincia di Alessandria (di cui 200 a Cassinelle, 70 ad Acqui Terme, 60 a Molare, 30 ad Alice Bel Colle), un centinaio nel Torinese (a Ceresole Reale, Luserna San Giovanni e Settimo Vittone), 250 in Valsesia (Carcoforo, Rimasco, Rima). Sono circa 2.100 i volontari che stanno prestando il loro contributo sul territorio: circa 1.250 appartengono al Coordinamento regionale di Protezione civile, 500 al Corpo Antincendi boschivi, gli altri ad Associazione nazionale alpini, Croce Rossa e Associazione nazionale carabinieri. Per quanto riguarda il livello dei fiumi, il Po è in moderata crescita nella serata con valori che si manterranno al di sopra dei livelli di guardia nelle

sezioni da Carignano (TO) a Crescentino (VC). Al di sopra del livello di pericolo si riscontrano il Bormida, il Tanaro e il Chisola, mentre il Malone è in evidente diminuzione.

Emergenza maltempo, situazione nel sud Astigiano tra piena del Belbo e modifiche alla viabilità

E' stata una notte di continuo monitoraggio nel sud Astigiano, ecco gli aggiornamenti della situazione del Belbo e delle strade chiuse. Il torrente Belbo

[Redazione]

E' stata una notte di continuo monitoraggio nel sud Astigiano, ecco gli aggiornamenti della situazione del Belbo e delle strade chiuse. Il torrente Belbo è salito fino a raggiungere la soglia di pericolo, il passaggio della piena da Santo Stefano a Nizza Monferrato, non ha creato criticità rilevanti, i ponti e argini non hanno subito problemi; dalle ore 4.30 ha iniziato un calo della sua portata, diminuendo così la sua altezza. Il rio Nizza sta scaricando costantemente la sua portata all'interno della cassa di espansione. A Nizza Monferrato si prosegue a lavorare e monitorare il territorio dalla sede di Protezione Civile e con 4 automobili che stanno presidiando tutto il territorio cittadino. La Prefettura invita la cittadinanza a non mettersi in automobile su tutto il territorio provinciale, se non strettamente necessario e comunque qualora lo fosse a guidare con la massima prudenza. A Canelli il torrente Belbo è sotto alla soglia di criticità. Varie frane e smottamenti sulle strade collinari comunali e provinciali. Sono in corso verifiche su tutta la viabilità. Il Comune ha insistito nuovamente con Enel affinché ripristini rapidamente la linea elettrica ove interrotta. Nel primo pomeriggio sarà presa una decisione in merito all'apertura delle scuole per la giornata di domani. Il Belbo a Canelli nel video di Mirco Sabina, che da ieri continua ad aggiornare costantemente la popolazione sulla situazione. A Incisa Scapaccino il Belbo è arrivato nel corso della notte all'altezza massima. Al momento i livelli sono in leggera diminuzione e si prevede una situazione stazionaria. La criticità principale si è presentata in via Repubblica dove acqua ritorna dai tombini. È dal pomeriggio di ieri che funzionano 3 pompe idrovore. Nonostante questo, parte della strada è ancora chiusa. Nel corso della notte sono state rimosse le piccole frane verificatesi sul territorio. Le previsioni per oggi segnalano ancora pioggia. Per cui emergenza non è ancora del tutto rientrata. Come è stato fatto per tutta la notte, continuerà anche per oggi il monitoraggio dei corsi d'acqua da parte del personale comunale e dei volontari della protezione civile, degli alpini, dei vigili del fuoco e dei carabinieri. A Calamandra tutte le strade comunali sono percorribili con grande prudenza. Carreggiate ridotte in frazione Bruciati verso Valle Chiozze e in strada Mollie. Rimane chiusa la provinciale in fraz. Garbazzola; per i residenti della frazione unica strada percorribile è la comunale verso Castelboglione riaperta da poco, dopo che ieri era stata chiusa per frana nel Comune di Castelboglione. A Castelnuovo Belbo si continua a monitorare tutto il paese, il Belbo è sotto il livello di guardia. E chiusa strada Valfontana dopo incrocio Pianetta verso Incisa per frana. Chiusa Borgo Giardino dopo ultima casa in direzione Borghi. Chiusa Strada Giursina sino a Regione Crivelletto per allagamenti.

Emergenza maltempo, riunione in Prefettura ad Asti: resta critica la situazione viabilità

[Redazione]

Prosegue attività di monitoraggio svolta dalla Prefettura di Asti dove, a seguito delle due sedute di ieri, stamane si è tenuta una terza riunione del Centro Coordinamento Soccorsi, con riferimento all'allerta meteo di colore arancione/rosso emessa dalla Protezione Civile regionale nella giornata scorsa. All'incontro, presieduto dal Prefetto Alfonso Terribile, hanno partecipato il Presidente della Provincia Paolo Lanfranco, il Sindaco di Asti Maurizio Rasero, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali individuati come sedi dei Centri Operativi Misti di Canelli, Castell'Alfero, Castello Annone, Isola Asti, Moncalvo, Montechiaro Asti, Nizza Monferrato, Villafranca Asti, i vertici delle Forze dell'Ordine e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché esponenti della Regione, dell'A.S.P. di Asti, della Società Autostrade, dell'ANAS, del Comitato C.R.I. e del Coordinamento territoriale dei Volontari di protezione civile. Oltre a fare il punto della situazione sugli attuali scenari, nel corso della odierna seduta sono state esaminate le criticità emerse durante la scorsa notte. In proposito, si è registrata un'interruzione del servizio elettrico nei Comuni di Castagnole Lanze, Refrancore e Rocchetta Palafea, in ordine ai quali i tecnici hanno approntato i necessari interventi. Resta inoltre critica la situazione della viabilità, a causa di allagamenti e di diffusi fenomeni franosi che hanno comportato la chiusura e/o la viabilità a senso unico alternato di molte strade, provinciali e secondarie. Il Prefetto Alfonso Terribile, nel ringraziare tutte le componenti della protezione civile per il lavoro finora svolto, ha ribadito la necessità di continuare a monitorare attentamente i fenomeni in atto, prestando particolare riguardo alla corretta collocazione della prescritta segnaletica stradale nel caso di chiusura e/o restrizioni di carreggiata, assicurando, ove occorra, un adeguato presidio. Rimane alta l'attenzione delle Forze dell'Ordine, che sono state sensibilizzate a proseguire nello svolgimento di una più intensa attività di vigilanza, in sinergia con la Sala Operativa Integrata e congiunta, attiva presso la Provincia h24. In considerazione della difficile situazione della viabilità, si rinnova l'invito alla cittadinanza a non mettersi in viaggio se non in caso di assoluta necessità, avendo comunque cura di verificare la percorribilità delle tratte stradali e di eventuali percorsi alternativi. Leggi anche Maltempo, aggiornamento delle strade chiuse o limitate in Provincia di Asti.

Prosegue attività di monitoraggio svolta dalla Prefettura di Asti dove, a seguito delle due sedute di ieri, stamane si è tenuta una terza riunione del Centro Coordinamento Soccorsi, con riferimento all'allerta meteo di colore arancione/rosso emessa dalla Protezione Civile regionale nella giornata scorsa. All'incontro, presieduto dal Prefetto Alfonso Terribile, hanno partecipato il Presidente della Provincia Paolo Lanfranco, il Sindaco di Asti Maurizio Rasero, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali individuati come sedi dei Centri Operativi Misti di Canelli, Castell'Alfero, Castello Annone, Isola Asti, Moncalvo, Montechiaro Asti, Nizza Monferrato, Villafranca Asti, i vertici delle Forze dell'Ordine e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché esponenti della Regione, dell'A.S.P. di Asti, della Società Autostrade, dell'ANAS, del Comitato C.R.I. e del Coordinamento territoriale dei Volontari di protezione civile. Oltre a fare il punto della situazione sugli attuali scenari, nel corso della odierna seduta sono state esaminate le criticità emerse durante la scorsa notte. In proposito, si è registrata un'interruzione del servizio elettrico nei Comuni di Castagnole Lanze, Refrancore e Rocchetta Palafea, in ordine ai quali i tecnici hanno approntato i necessari interventi. Resta inoltre critica la situazione della viabilità, a causa di allagamenti e di diffusi fenomeni franosi che hanno comportato la chiusura e/o la viabilità a senso unico alternato di molte strade, provinciali e secondarie. Il Prefetto Alfonso Terribile, nel ringraziare tutte le componenti della protezione civile per il lavoro finora svolto, ha ribadito la necessità di continuare a monitorare attentamente i fenomeni in atto, prestando particolare riguardo alla corretta collocazione della prescritta segnaletica stradale nel caso di chiusura e/o restrizioni di carreggiata, assicurando, ove occorra, un adeguato presidio. Rimane alta l'attenzione delle Forze dell'Ordine, che sono state sensibilizzate a proseguire nello svolgimento di una più intensa attività di vigilanza, in sinergia con la Sala Operativa Integrata e congiunta, attiva presso la Provincia h24. In considerazione della difficile situazione della

viabilità, si rinnovainvito alla cittadinanza a non mettersi in viaggio se non in caso di assoluta necessità, avendo comunque cura di verificare la percorribilità delle tratte stradali e di eventuali percorsi alternativi.

Maltempo, aggiornamento delle strade chiuse o limitate in Provincia di Asti

Permane l'allerta ROSSA per le zone del sud astigiano fortemente interessate dall'evento che ha colpito la provincia di Asti. Le precipitazioni delle

[Redazione]

Permane l'allerta ROSSA per le zone del sud astigiano fortemente interessate dall'evento che ha colpito la provincia di Asti. Le precipitazioni delle ultime ore hanno determinato un incremento generalizzato dei livelli idrometrici di tutti i corsi d'acqua del reticolo principale e secondario. Il Bormida nel territorio di Bubbio è fuori corso provocando allagamenti e interruzioni stradali. Il Belbo ha superato i livelli di pericolo causando allagamenti e interruzioni stradali, specialmente a Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo. Il Borbore innalzandosi ha provocato un temporaneo isolamento della fraz. Ripalda nel Comune di San Damiano. Il Tanaro a partire dalla giornata di ieri è in progressivo aumento, la previsione è quella di una piena moderata contenuta dentro gli argini con interessamento delle aree golenali. Le precipitazioni sono attese in attenuazione dal primo pomeriggio di oggi. Con cadenza regolare viene fatto il punto della situazione anche presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) in Prefettura. Si registrano diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico di piccola e media entità. La sala operativa provinciale continua attività di monitoraggio del territorio H24 anche grazie alla preziosa collaborazione del Coordinamento territoriale del volontariato di protezione civile. Si raccomanda prudenza nella circolazione causa numerose buche in formazione, di limitare all'essenziale gli spostamenti. Il settore viabilità segnala diffuse criticità sulle seguenti strade provinciali: CHIUSURA della S.P. 12/B DIR. PER VAGLIERANO in Comune di Tigliole per allagamento; RIAPERTURA della S.P. 17 GALLARETO-CASTELNUOVO DON BOSCO tra i Comuni di Castelnuovo Don Bosco e Moriondo Torinese per frana; ALLAGAMENTI sulla S.P. 23 COSTIGLIOLE-ALBA in Comune di Costigliole Asti; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 39 CASTELLO DI ANNONE-CASTIGLIONE TINELLA al km 18+245 in Comune di Costigliole Asti per smottamento della banchina con cedimento parziale della sede stradale, lato sx; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41 CANELLI-SAN DAMIANO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41/A DIR. PER MOASCA in Comune di Moasca per frana da monte. CHIUSURA SP58 ASTI ALBA in Comune di Asti Tra San Damiano Stazione e Pratomorone per Allagamento CHIUSURA SP.119 CALOSSO- SF CALOSSO in Comune di Calosso per frana: CHIUSURA della SP73 VILAFRANCA CASTELLERO in Comune di Castellero Km 3+250 ALLAGAMENTO del sottopasso della S.P. 101 CERRO TANARO-REFRANCORE in Comune di Cerro Tanaro; CHIUSURA della SP103 TONENGO CASALBORGONE tra Tonengo e Aramengo per frana: POSSIBILI ALLAGAMENTI LUNGO LA S.P. 429 CALLIANO-QUATTORDIO in Comune di Viarigi loc. Accorneri; ALLAGAMENTI sulla S.P. 457 DI MONCALVO al km 17+100 nel Comune di Moncalvo per sversamenti da fossi e accessi. PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 5 MOMBERCCELLI-CASTELNUOVO CALCEA al km 2+500 in Comune di Mombercelli per allagamento; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 6 MONTEGROSSO-BUBBIO tra i Comuni di Canelli e Cassinasco; SENSI UNICI ALTERNATI sulla S.P. 6 MONTEGROSSO-BUBBIO in Comune di Canelli e al km 35+000 in Comune di Cassinasco. ALLAGAMENTI sulla S.P. 24 VESIME-MONBALDONE; CHIUSURA della S.P. 24 VESIME-MOMBALDONE nel Comune di Roccaverano e nel Comune di Olmo Gentile per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 25 DI VALLE BORMIDA al km 23+300 per allagamenti e al km 23+700 per crollo di muro di sostegno in Comune di Cessole; RIAPERTURA della S.P. 25 DI VALLE BORMIDA in Comune di Bubbio per allagamento; ALLAGAMENTI sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO in Comune di Bruno e al km 23+900 in Comune di Nizza Monferrato; SMOTTAMENTO laterale sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO al km 24+500 in Comune di Nizza; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 40 MOMBERCCELLI-NIZZA al km 2+800 in Comune di Vinchio per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 42 CANELLI-LOAZZOLO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 43 CANELLI-TERZO in Comune di Calamandrana al km

2+150 per frana da monte e al km 2+250 per frana verso valle; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 45 MARANZANA-TERZO dal km 1+500 al km 2+900 in Comune di Maranzana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 45 MARANZANA-TERZO al km 11+100 nel Comune di Castel Boglione; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 46 CASTELNUOVO BELBO-INCISA per allagamenti nei Comuni di Castelnuovo Belbo e Incisa Scapaccino; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 47 SPIGNO-CORTEMILIA al km 5+800 nel Comune di Serole per frana da monte; CHIUSURA della SP 56 MONSTERO BORMIDA ROCCAVERANO al Km 7+500 movimento franoso: PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 60 dal km 5+500 al km 8+100 in Comune di Mombaruzzo; CHIUSURA della S.P. 102 DI VALLE TANARO DI ROCCAARAZZO per allagamento: ALLAGAMENTO della S.P. 105 CANELLI-NIZZA tra i Comuni di Canelli e Calamandrana; CHIUSURA della S.P. 111 CASSINASCO-CALAMANDRANA nei Comuni di Cassinasco e Calamandrana per frane; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 113 CASTEL ROCCHERO-VAL BOGLIONE nel Comune di Castel Rocchero; CHIUSURA della S.P. 114 CASTEL BOGLIONE-ROCCETTA PALAFA al km 1+700 in Comune di Castel Boglione; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 118 CASTEL BOGLIONE-GARBAZZOLA in località Garbazzola per frane; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 120 CASSINASCO-LOAZZOLO in Comune di Loazzolo per crollo di muro a secco; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 121 MONTABONE-VAL BOGLIONE in Comune di Montabone; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 126 BUBBIO-MADONNA DELLA NEVE al km 5+300 in Comune di Cessole per movimento franoso; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 127 SAN GIORGIO SCARAMPI-VALLE TATORBA al km 0+800 in Comune di San Giorgio Scarampi per frana verso valle; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 128 VESIME-CESSOLE per allagamento; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 456 DEL TURCHINO in Comune di ViglianoAsti per allagamento; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 456 DEL TURCHINO nel Comune di Castell Rocchero: ALLAGAMENTI sulla S.P. 592 DI CANELLI al km 7+300 in Comune di Canelli; Leggi anche Emergenza maltempo, riunione in Prefettura ad Asti: resta critica la situazione viabilitàPermaneallerta ROSSA per le zone del sud astigiano fortemente interessato dall'evento che ha colpito la provincia di Asti. Le precipitazioni delle ultime ore hanno determinato un incremento generalizzato dei livelli idrometrici di tutti i corsi d'acqua del reticolo principale e secondario. Il Bormida nel territorio di Bubbio è fuoriuscito provocando allagamenti e interruzioni stradali. Il Belbo ha superato i livelli di pericolo causando allagamenti e interr

uzioni stradale, specialmente a Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo Il Borbore innalzandosi ha provocato un temporaneo isolamento della fraz. Ripalda nel Comune di San Damiano. Il Tanaro a partire dalla giornata di ieri è in progressivo aumento, la previsione è quella di una piena moderata contenuta dentro gli argini con interessamento delle aree golenali. Le precipitazioni sono attese in attenuazione dal primo pomeriggio di oggi. Con cadenza regolare viene fatto il punto della situazione anche presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) in Prefettura. Si registrano diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico di piccola e media entità La sala operativa provinciale continua attività di monitoraggio del territorio H24 anche grazie alla preziosa collaborazione del Coordinamento territoriale del volontariato di protezione civile. Si raccomanda prudenza nella circolazione causa numerose buche in formazione, di limitare all'essenziale gli spostamenti. Il settore viabilità segnala diffuse criticità sulle seguenti strade provinciali: CHIUSURA della S.P. 12/B DIR. PER VAGLIERANO in Comune di Tigliole per allagamento; RIAPERTURA della S.P. 17 GALLARETO-CASTELNUOVO DON BOSCO tra i Comuni di Castelnuovo Don Bosco e Moriondo Torinese per frana; ALLAGAMENTI sulla S.P. 23 COSTIGLIOLE-ALBA in Comune di CostiglioleAsti; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 39 CASTELLO DI ANNONE-CASTIGLIONE TINELLA al km 18+245 in Comune di CostiglioleAsti per smottamento della banchina con cedimento parziale della sede stradale, lato sx; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41 CANELLI-SAN DAMIANO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 41/A DIR. PER MOASCA in Comune di Moasca per frana da monte. CHIUSURA SP58 ASTI ALBA in Comune di Asti Tra San Damiano Stazione e Pratomorone per Allagamento CHIUSURA SP.119 CALOSSO- SF CALOSSO in Comune di Calosso per frana: CHIUSURA della SP73 VILAFRANCA CASTELLERO in Comune di Castellero Km

3+250 ALLAGAMENTO del sottopasso della S.P. 101 CERRO TANARO-REFRANCORE in Comune di Cerro Tanaro; CHIUSURA della SP103 TONENGO CASALBORGONE tra Tonengo e Aramengo per frana: POSSIBILI ALLAGAMENTI LUNGO LA S.P. 429 CALLIANO-QUATTORDIO in Comune di Viarigi loc. Accorneri; ALLAGAMENTI sulla S.P. 457 DI MONCALVO al km 17+100 nel Comune di Moncalvo per sversamenti da fossi e accessi. PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 5 MOMBERCELLI-CASTELNUOVO CALCEA al km 2+500 in Comune di Mombercelli per allagamento; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 6 MONTEGROSSO-BUBBIO tra i Comuni di Canelli e Cassinasco; SENSI UNICI ALTERNATI sulla S.P. 6 MONTEGROSSO-BUBBIO in Comune di Canelli e al km 35+000 in Comune di Cassinasco. ALLAGAMENTI sulla S.P. 24 VESIME-MONBALDONE; CHIUSURA della S.P. 24 VESIME-MOMBALDONE nel Comune di Roccaverano e nel Comune di Olmo gentile per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 25 DI VALLE BORMIDA al km 23+300 per allagamenti e al km 23+700 per crollo di muro di sostegno in Comune di Cessole; RIAPERTURA della S.P. 25 DI VALLE BORMIDA in Comune di Bubbio per allagamento; ALLAGAMENTI sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO in Comune di Bruno e al km 23+900 in Comune di Nizza Monferrato; SMOTTAMENTO laterale sulla S.P. 28 DI VALLE BELBO al km 24+500 in Comune di Nizza; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 40 MOMBERCELLI-NIZZA al km 2+800 in Comune di Vinchio per frana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 42 CANELLI-LOAZZOLO in Comune di Canelli per frana; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 43 CANELLI-TERZO in Comune di Calamandrana al km 2+150 per frana da monte e al km 2+250 per frana verso valle; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 45 MARANZANA-TERZO dal km 1+500 al km 2+900 in Comune di Maranzana; PERMANE IL SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 45 MARANZANA-TERZO al km 11+100 nel Comune di Castel Boglione; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 46 CASTELNUOVO BELBO-INCISA per allagamenti nei Comuni di Castelnuovo Belbo e Incisa Scapaccino; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 47 SPIGNO-CORTEMILIA al km 5+800 nel Comune di Serole per frana da monte; CHIUSURA della SP 56 MONSTERO BORMIDA ROCCAVERANO al Km 7+500 movimento franoso: PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 60 dal km 5+500 al km 8+100 in Comune di Mombaruzzo; CHIUSURA della S.P. 102 DI VALLE TANARO DI ROCCAARAZZO per allagamento: ALLAGAMENTO della S.P. 105 CANELLI-NIZZA tra i Comuni di Canelli e Calamandrana; CHIUSURA della S.P. 111 CASSINASCO-CALAMANDRANA nei Comuni di Cassinasco e Calamandrana per frane; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 113 CASTEL ROCCHERO-VAL BOGLIONE nel Comune di Castel Rocchero; CHIUSURA della S.P. 114 CASTEL BOGLIONE-ROCCHETTA PALAFEA al km 1+700 in Comune di Castel Boglione; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 118 CASTEL BOGLIONE-GARBAZZOLA in località Garbazzola per frane; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 120 CASSINASCO-LOAZZOLO in Comune di Loazzolo per crollo di muro a secco; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 121 MONTABONE-VAL BOGLIONE in Comune di Montabone; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 126 BUBBIO-MADONNA DELLA NEVE al km 5+300 in Comune di Cessole per movimento franoso; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 127 SAN GIORGIO SCARAMPI-VALLE TATORBA al km 0+800 in Comune di San Giorgio Scarampi per frana verso valle; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 128 VESIME-CESSOLE per allagamento; PERMANE LA CHIUSURA della S.P. 456 DEL TURCHINO in Comune di ViglianoAsti per allagamento; SENSO UNICO ALTERNATO sulla S.P. 456 DEL TURCHINO nel Comune di Castell Rocchero: ALLAGAMENTI sulla S.P. 592 DI CANELLI al km 7+300 in Comune di Canelli;

Emergenza maltempo, Gabusi: "Situazione critica in diverse aree del Piemonte, limitate gli spostamenti"

Ancora allerta rossa in Piemonte: il Centro funzionale di Arpa Piemonte ha dichiarato per le Valli Orco, Lanzo, bassa Valsusa e Sangone (TO), Varaita,

[Redazione]

Ancora allerta rossa in Piemonte: il Centro funzionale di Arpa Piemonte ha dichiarato per le Valli Orco, Lanzo, bassa Valsusa e Sangone (TO), Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida; allerta arancione per tutte le altre zone. Il Po è in crescita e toccherà il livello di pericolo tra Carignano e Crescentino. Bormida e Belbo (nella foto) sono al di sopra della soglia di pericolo, ma il livello diminuirà durante la giornata. Sopra la soglia di pericolo anche il Tanaro a Montecastello e i torrenti Malone, Chisola e Cervo. Il lago Maggiore sta arrivando al livello di guardia. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sta spostando gradualmente verso est. Pertanto oggi il tempo rimane ancora instabile, con precipitazioni moderate diffuse con valori ancora forti o molto forti su Pinerolese e Cuneese, ma da domani mattina si verificherà una graduale attenuazione dei fenomeni con esaurimento nel pomeriggio. La quota neve è in ulteriore aumento fino a 1800 m. Dall'inizio dell'evento alla Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte sono giunte dal territorio circa 300 segnalazioni. Continuiamo a lavorare e a non perdere occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, e si raccomanda pertanto la massima prudenza commenta il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. A Sezzadio purtroppo è dispersa una donna, la cui auto è stata travolta dalla corrente per sondazione del Bormida. Solo per renderci conto della portata dell'attuale evento atmosferico, questo fiume ha avuto un'ondata di piena di 20 cm superiore a quella di un mese fa. Nonostante le condizioni meteorologiche stiano volgendo al miglioramento, la situazione rimane critica in diverse aree del Piemonte e nelle prossime ore e nei prossimi giorni ci aspettiamo problemi di allagamenti, frane e smottamenti aggiunge l'assessore alle Opere pubbliche, Difesa del Suolo e Protezione civile, Marco Gabusi. Ribadiamo il consiglio ai cittadini di limitare il più possibile gli spostamenti e di seguire i consigli sui canali ufficiali della Protezione civile e della Regione Piemonte.

MALTEMPO: PIENA PO IN CITTÀ ATTESA NEL POMERIGGIO

[Redazione Web Città Di Torino]

Comunicato stampa Proseguono da parte della Protezione civile della Città di Torino le attività di monitoraggio dei corsi d'acqua e di informazione alla cittadinanza. Il passaggio in città della piena del fiume Po è atteso nel pomeriggio. Per le attività produttive, commerciali, di ristorazione e sportive (comprese quelle svolte in circoli privati) nelle zone del Meisino (tra via Agudio, corso Casale al confine con San Mauro e l'asta del Po) e del Fioccardo (tra corso Moncalieri, corso Monterotondo e l'asta del Po fino al confine con Moncalieri), aree a rischio allagamenti, è stata disposta la chiusura con apposita ordinanza. Aggiornamenti dopo le ore 18.mge

Il disastro maltempo Scuole chiuse in molti centri, ma non a Torino. Crolla un viadotto sull'A6, voragine sull'A21

La pioggia, la tragedia e i lavori mai fatti = È tutto allagato, lascio l'auto Muore travolta dall'acqua

[Floriana Rullo]

Il disastro maltempo Scuole chiuse in molti centri, ma non a Torino. Crolla un viadotto sull'A6, voragine sull'A21 La pioggia, la tragedia e i lavori mai fatti Donna muore travolta dalla piena del Bormida, 520 sfollati. Cantieri anti-dissesto solo sulla car E di un morto, due feriti, 520 sfollati e un viadotto crollato sull'A6 (la Torino- Savona) il bilancio provocato dal maltempo che ha colpito il Piemonte nelle scorse ore. corpo di Rosanna Parodi, 52 anni, è stato ritrovato senza vita solo ieri pomeriggio. Era dispersa a Sezzadio, paese lungo la provinciale fra Acqui e Alessandria. La donna è stata trascinata via dalla piena del fiume Bormida. Secondo il racconto dei due automobilisti rimasti bloccati nello stesso punto, la donna aveva lasciato la sua auto per raggiungere a piedi la casa di riposo di Sezzadio, dove lavora. A Torino Murazzi chiusi, ma oggi scuole aperte, così come saranno regolari tutti gli altri servizi. alle pagine 2 e 3 Lorenzetti, Rullo E tutto allagato, lascio l'auto Muore travolta dall'acqua Crolla un viadotto sulla Torino-Savona. Nel Cuneese esonda il Po, Carde sott'acqua, 520 sfollati E di un morto, due feriti, 520 sfollati e un viadotto crollato sull'A6 (la Torino- Savona) il bilancio provocato dal maltempo che ha colpito il Piemonte nelle scorse ore. Il corpo di Rosanna Parodi, 52 anni, è stato ritrovato senza vita solo ieri pomeriggio. Era dispersa a Sezzadio, paese lungo la provinciale fra Acqui e Alessandria. La donna è stata trascinata via dalla piena del fiume Bormida all'alba di ieri. Secondo il racconto dei due automobilisti rimasti bloccati nello stesso punto, la donna aveva lasciato la sua auto per raggiungere a piedi la casa di riposo di Sezzadio, dove lavora. Una scelta obbligata, visto che il ponte sul fiume era transennato. Così, lasciata la vettura, una Panda, si è incamminata. A precederla un'altra vettura, una Mercedes Classe A. Le due persone a bordo avevano attraversato il viadotto poco prima. Ma la loro auto si era spenta a causa dell'acqua alta ed erano rimasti bloccati. Rosanna, forse in cerca d'aiuto, ha tentato di raggiungerli. La corrente ha trascinato via lei e l'auto sulla quale, in un gesto disperato, ha cercato riparo. Poco prima, l'ultima chiamata al marito: Non posso andare oltre, è tutto allagato. Lascio l'auto e provo a passare a piedi. Erano le 6.07 del mattino. I due automobilisti, che erano riusciti ad aggrapparsi ai rami di un albero, hanno assistito impotenti al fiume che l'ha inghiottita. I due sono stati portati in salvo dai vigili del fuoco e trasferiti all'ospedale di Alessandria in ipotermia. A causa della pioggia è crollato il viadotto di Altare, sull'autostrada che da Savona porta a Torino. Un ponte di una trentina di metri dopo l'innesto con la Aio, a circa un chilometro e mezzo da Savona. Il traffico è stato interrotto per chi da Torino era diretto verso la Liguria con uscita obbligatoria a Millesimo. Una grossa voragine si è aperta nel tratto astigiano dell'autostrada Torino-Piacenza-Brescia, in direzione Torino, all'altezza del km 21. L'autostrada è stata chiusa. Siamo in ginocchio a causa dell'alluvione e ora questo crollo ci isola da sud. L'Asti-Cuneo è bloccata, i lavori al Colle di Tenda sono fermi, quelli per la Variante di Demonte non partono e il colle della Maddalena è chiuso. È de- La vittima Rosanna Parodi aveva 52 anni e lavorava alla casa di riposo di Sezzadio solante afferma Federico Borgna, presidente della provincia di Cuneo. Molti gli sfollati che ieri sera hanno dovuto dormire fuori dalle loro case, soprattutto ad Alessandria. Ci sono poi molti cittadini rimasti isolati per le frane e gli smottamenti. Scuole chiuse oggi ad Acqui e Ovada. La neve e il rischio valanghe hanno invece bloccato due escursionisti al bivacco Rattazzo di Sauze di Cesana, nel Torinese. L'elevato rischio di slavine, 4 su una scala di 5, ha impedito al Soccorso Alpino di intervenire. Nel Cuneese la piena del Po e dei rii minori ha mandato sott'acqua Carde, il primo paese della pianura Padana nel Parco del Po. La piena ha invaso corso Vittorio Emanuele II, mentre nelle vie laterali l'acqua ha raggiunto il metro d'altezza. Decine le abitazioni che hanno subito allagamenti. Sorvegliati speciali le Valli Orco, Lanzo, Valsusa, Sangone, oltre che Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida. Uno scenario preoccupante sottolinea l'assessore regionale Marco Gabusi. Chiederemo lo "stato di emergenza". Floriana Rullo RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda Sono al momento 520 le persone

costrette ad abbandonare per sicurezza la propria abitazione a causa del maltempo che si è abbattuto sul Piemonte. Lorende noto la Protezione civile regionale. Si tratta, in particolare, di 232 persone in provincia di Alessandria, circa 150 nell'area della Città metropolitana di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza), 130 in provincia di Cuneo, 10 a Villadossola (VCO), 5 ad Asti. COMUNE (PROVINCIA) - INTERVENTO I cittadini residenti in frazioni isolate sono 360 in prOVinciadi cabella Ligure (AL) MO ÌÌÌÄÎ^

Scuole chiuse in molti centri ma non a Torino Danni nei circoli sul fiume

Allagato il Borgo Medievale, stop alla maratona. Allarme a Moncalieri

[Simona Lorenzetti]

Allagato il Borgo Medievale, stop alla maratona. Allarme a Moncalieri di Simona Lorenzetti. L'allerta arancione di sabato sera si è trasformata in rossa nella notte. E ieri mattina Torino e i paesi della provincia si sono svegliati con l'ansia e la paura. Alle 18 il Po ha raggiunto i 4,64 metri, solo 6 centimetri in meno del livello di pericolo. Oggi è prevista una tregua. Nel capoluogo le scuole rimarranno aperte. Resteranno invece chiuse a Carmagnola, Candiolo, Piobesi e Carignano. E a Pinerolo si fermeranno soltanto gli studenti delle superiori. Per tutto il giorno la Protezione civile ha monitorato i corsi d'acqua. In città è stata disposta con un'ordinanza comunale la chiusura delle attività produttive, commerciali, di ristorazione e sportive a rischio allagamento. Le zone più esposte sono quella travia Agudio, corso Casale al confine con San Mauro e l'asta del Po. E l'area del Fioccardo tra corso Moncalieri, corso Monterotondo e l'asta del Po fino al confluente con Moncalieri. Ai Murazzi il livello del fiume ha sfiorato i 4 metri, mandando sott'acqua la passeggiata. Chiuso il Borgo Medievale, dove il Po ha quasi circondato interamente il castello. Forte preoccupazione anche per le aree che costeggiano la Dora: a Porta Palazzo è stato sollevato in via precauzionale il ponte mobile Carpanini, mentre piazza Sassari un albero si è abbattuto su un'auto parcheggiata. I circoli remieri hanno tentato di mettere in sicurezza quel che era possibile chiudere nei magazzini, ma non tutto è stato salvato. All'Annida l'acqua ha fatto crollare un albero storico. All'Esperia una delle idrovore installate usate per spingere l'acqua fuori dal locale caldaia è andata in tilt e locali spogliatoi e hangar si sono allagati. Il maltempo ha frenato anche la Maratona di Torino: stop per oltre 2 mila iscritti. Troppo pericoloso, secondo il sindaco di Moncalieri. L'allarme è stato raccolto dalla sindaca di Torino, Chiara Appendino, che ha emesso l'ordinanza di annullamento mezz'ora prima che la gara partisse. Fuori dai confini della città i problemi maggiori si sono registrati a Moncalieri, dove la popolazione è stata avvisata del pericolo con il sistema Alert system: cioè con messaggi telefonici a firma del sindaco Paolo Montagna. Nelle borgate Barauda, Tagliaferro, Tetti RoUe e Tetti Piatti è stato emesso il divieto di scendere in scantinati e garage. Verso le 10 del mattino il Rio Mongina è arrivato al livello di strada Carpice e alle finestre di una comunità per minori. Chiusi i sottopassi di strada Tiro a Segno e strada Brandina, chiusa pure strada Vinovo. A Moncalieri il torrente Chisola ha segnato 4,52 metri: un metro e mezzo oltre il livello di allarme. Canavese, invece, situazione sotto controllo. Numerose strade chiuse a causa delle esondazioni di rii e canali minori. I corsi d'acqua di maggiore portata Chiusella, Dora, Orco e Soana sono rimasti al di sotto dei limiti di L'allarme Il Po è salito di circa 4 metri, abbiamo raggiunto la soglia massima di attenzione. Siamo al picco. Non ci aspettiamo che il fiume continui a salire e quest'ottimismo. Lo ha affermato la sindaca di Torino Chiara Appendino. A Chiaverano il lago Sirio è esondato sul tratto di strada che costeggia lo specchio d'acqua: il Comune ha bloccato la circolazione. A Ceresole Reale due valanghe di neve hanno ostruito la provinciale 50, che risulta chiusa dalla borgata Capoluogo, e parte del paese è senza energia elettrica da sabato sera a causa dell'abbondante nevicata. A Ceresole una frana si è abbattuta sulla strada in località Almesio e nella frazione L'Aran, dove è rimasta isolata una famiglia con padre, madre e una bambina. È stata chiusa in via precauzionale anche l'autostrada A5 Torino-Aosta nel tratto Ivrea-Pont Saint Martin, a causa della frana di Quincinetto. Complessivamente sono una quarantina le strade provinciali chiuse per il rischio valanghe, frane e allagamenti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Scuole chiuse in molti centri ma non a Torino Danni nei circoli sul fiume

Lago di Como in salita: superato il metro

[Redazione]

Inizia a preoccupare il livello del Lario, sempre più vicino al limite di esondazione, fissato a quota 120 centimetri. In serata il lago ha infatti superato abbondantemente il metro, raggiungendo i 105 centimetri. Già dalle prime ore del mattino le acque avevano iniziato a lambire piazza Cavour. Il Comune di Como fa sapere che Polizia locale, Protezione civile e settore Reti hanno provveduto a posizionare le passerelle pedonali per attraversare il lungolago e dei coni di sicurezza davanti alle caditoie del marciapiedi. La diga foranea e la ex biglietteria sono state chiuse. Una squadra della Protezione civile è rimasta in piazza Cavour tutto il giorno per monitorare la situazione.

ECCO LE ZONE CHE L'ARPA TIENE MONITORATE PER LA VIGILANZA METEO - La provincia di Vercelli è in area "I", pianura e "B", Valsesia

[Redazione]

La provincia di Vercelli è ripartita in due zone, ai fini della vigilanza Arpa sul meteo e rischio idrogeologico. La prima è contrassegnata dalla lettera I, pianura; la seconda contraddistinta, invece, dalla lettera B, Valsesia e altre aree montagnose (la legenda al termine dell'articolo). Come si può vedere dall'ultimo Bollettino di Arpa Piemonte, ora (sabato) il colore è blu un po' più intenso perché ci sono precipitazioni giudicate forti. Domani, domenica, blu più chiaro, che significa moderata intensità delle precipitazioni. Che nella zona sono di carattere prevalentemente nevoso. Oggi in molti Comuni sono stati aperti i Centri operativi di Protezione Civile. La situazione è attentamente monitorata ovunque. Ecco il comunicato dell'Assessore Regionale Marco Gabusi. ***SITUAZIONE MALTEMPO IN EVOLUZIONE. LA PROTEZIONE CIVILE MOBILITATA SU TUTTO IL TERRITORIO. NUMEROSI EVACUATI E LIMITAZIONI ALLA CIRCOLAZIONE. Assessore Gabusi: Limitare gli spostamenti e seguire i canali informativi Torino, 23 novembre 2019 Oggi avremmo dovuto essere ad Alba, dove quasi mille persone ci aspettavamo per celebrare i 25 anni dalla grande alluvione del 1994. Invece stiamo vivendo una nuova emergenza maltempo; una delle più importanti degli ultimi anni. Così assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi, che sta seguendo costantemente la situazione meteo con la sala operativa, aperta da ieri sera a mezzanotte fino al termine dell'emergenza. Il contesto non è semplice sottolinea assessore Gabusi -. Il quadro è in continua evoluzione e al momento non possiamo purtroppo dare notizie di miglioramento. Il numero delle persone evacuate è alto ed è in continuo aumento. Ci sono frazioni isolate, ma comunque in contatto con la protezione civile per eventuali operazioni di assistenza. Anche le strade stanno subendo chiusure, mentre le ferrovie per il momento sembrano meno danneggiate. Tutti i centri operativi di protezione e soccorso sono allertati, tantissimi Centri Operativi Comunali sono aperti e man mano che riescono altri aprono per il primo soccorso alle popolazioni. Consigliamo, anzi chiediamo, ai cittadini di limitare il più possibile gli spostamenti. E soprattutto di seguire gli aggiornamenti e i consigli sui canali ufficiali. Abbiamo la migliore protezione civile Italia, ma anche i cittadini possono fare la differenza seguendo le norme di comportamento corrette. Appena le condizioni lo permetteranno mi recherò sui territori colpiti, come fatto per i passati eventi meteorologici, e avvierò le richieste di stato di emergenza per il post alluvione.

Maltempo: chiusa la regionale della Valle del Lys

[Redazione]

ATTUALITA' Pubblicato da Erika David il 24/11/2019 Pubblicato da Erika David il 24/11/2019 A causa del maltempo che continua a imperversare da questa mattina è chiusa la regionale n.44 poco dopo l'abitato di Gressoney-Saint-Jean. Il maltempo non cessa e l'elenco delle strade chiuse si allunga. Da questa mattina, in via precauzionale, per pericolo valanghe, è stata chiusa la strada regionale n.44 della Valle del Lys, al chilometro 27+400, poco dopo l'abitato di Gressoney-Saint-Jean. È garantito il passaggio dei mezzi di soccorso. Gli altri disagi: Autostrada A5 È chiusa dalle 18 di ieri, sabato 23 novembre, autostrada A5 lungo il tratto Pont-Saint-Martin-Ivrea in entrambe le direzioni di marcia per attivazione della procedura di emergenza per la frana di Quincinetto. A seguito dell'evento meteo che sta interessando soprattutto il Piemonte (allerta rossa) la Società Autostrade Valdostane ne ha predisposto la chiusura. In salita i mezzi leggeri e pesanti hanno l'obbligo di uscita a Ivrea, mentre in discesa (direzione Torino) il traffico è deviato all'uscita di Pont-Saint-Martin, con rientro a Quincinetto per le auto e a Ivrea per i mezzi pesanti. L'attivazione della procedura potrà quindi causare un rallentamento del traffico lungo la viabilità alternativa che risulta. Viabilità alternativa Direzione Sud (Aosta Torino): uscita obbligatoria a Pont-Saint-Martin (possibilità di estendere l'uscita obbligatoria a Verre's), prosecuzione lungo la Strada Statale 26 fino a Montestrutto, prosecuzione lungo le Strade Provinciali 70, rientro in autostrada A5, casello di Ivrea. Direzione Nord (Torino Aosta): uscita obbligatoria al casello di Ivrea, prosecuzione lungo le Strade Provinciali 65 e 77 fino a innesto con la Strada Statale 26, rientro in autostrada A5, casello di Pont-Saint-Martin. La situazione sul territorio valdostano è costantemente monitorata dalla Protezione civile regionale. Si consiglia comunque di spostarsi solo in caso di reale necessità. Regionale per Champorcher È ancora isolata Champorcher in seguito a una slavina di piccole dimensioni che ieri ha raggiunto la sede stradale senza coinvolgere nessuno. Il distacco si è verificato all'altezza del chilometro 8+700, nel Comune di Pontboset, la strada regionale n.2 resta chiusa. Regionale di Valsavarenche Dalle 16.30 di ieri pomeriggio, sabato 23, è scattata la chiusura anche sulla regionale 23 di Valsavarenche, da Eaux Rousses a Pont, a scopo precauzionale per pericolo valanghe. Comunale di Saint-Christophe Chiusa da ieri sera la strada che da località Veynes di Saint-Christophe raggiunge località Cretallaz di Quart. Comunale di Torille Chiusa da giovedì 22 la strada comunale Torille/Natsche di Verrès a causa di una frana che minaccia le case. Cinque le famiglie evacuate a scopo precauzionale. Stiamo parlando di 300 metri cubi di materiale ha detto il vice sindaco Alessandro Rossi che al momento hanno devastato tutte le vigne e colpito i terrazzamenti della zona. Sono coinvolti anche massi di grosse dimensioni. (e.d.)

Maltempo in Valle d'Aosta: quasi mille persone isolate

[Redazione]

ATTUALITA' Pubblicato da Federico Donato il 24/11/2019 Pubblicato da Federico Donato il 24/11/2019 Maltempo in ValleAosta: quasi mille persone isolate Disagi per la mobilità a seguito di smottamenti o per il pericolo valanghe. Maltempo in ValleAosta: quasi mille famiglie isolate. Riunito nel pomeriggio il Comitato Operativo Viabilità. La strada regionale 23 della Valsavarenche è stata chiusa per pericolo valanghe da Eaux Rousses a Pont, mentre la SR 2 di Champorcher, nel comune di Pontboset, è chiusa dal km 8+700. Stesso discorso per la SR 44 della Valle del Lys (dal km 27 +400, poco dopo abitato di Gressoney-Saint-Jean). Per quanto riguarda la situazione di Gressoney, per permettere alle persone isolate di raggiungere in fondo valle, i Comuni di Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité hanno organizzato convogli per 5 persone, fino alle 15.30. PER INFORMAZIONI 0165/366137. Problemi anche su alcune strade comunali, in particolare sono state chiuse la comunale per la Valnontey, nella Valle di Cogne, la comunale per Veynes a Saint-Christophe e la comunale per Niel a Gaby. Il quadro è stato tracciato oggi nel corso della riunione del Comitato Operativo Viabilità (COV) cui hanno preso parte il vicepresidente della Regione Renzo Testolin, assessore ai Trasporti Luigi Bertschy e Assessore al Territorio Stefano Borrello. Presenti anche il dirigente della struttura viabilità Sandro Glarey, il Capo di Gabinetto Paolo Di Nicuolo, la responsabile di Protezione civile Sara Ratto, i referenti dei Vigili del Fuoco, del Corpo forestale della ValleAosta, delle società SAV e RAV, di ANAS, del Traforo del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, RFI e delle Forze dell'Ordine. L'autostrada A5 resta chiusa nel tratto Pont-Saint-Martin / Quincinetto in direzione Sud e Ivrea / Pont-Saint-Martin in direzione Nord, in seguito all'attivazione del livello 3 del piano di monitoraggio della Frana di Quincinetto. (f.d.)

Maltempo: a Saint-Christophe chiusa la strada di Sorreley per una frana a Veynes

E" stata chiusa nella serata di sabato 23, con un'ordinanza del sindaco Paolo Cheney, la strada comunale per La Montagna nel comune di Quart e la strada

[Redazione]

CRONACA Pubblicato da Danila Chenal il 24/11/2019 Pubblicato da Danila Chenal il 24/11/2019 Domani un sopralluogo dei vigili del fuoco E stata chiusa nella serata di sabato 23, con un ordinanza del sindaco Paolo Cheney, la strada comunale per La Montagna nel comune di Quart e la strada interna per Sorreley. La chiusura è stata decisa in seguito a una frana che ha interessato il villaggio di Veynes. Nessuna persona è stata coinvolta. Abbiamo chiuso le strade in via precauzionale dice il primo cittadino. Dopo un primo sopralluogo degli uomini del corpo forestale e della protezione civile nella serata di sabato 23, nella mattinata di lunedì 25 una squadra dei vigili del fuoco sarà a Veynes per un'analisi più approfondita e per mettere in sicurezza un garage ora pericolante.

[Redazione]

Montagna di fango per il maltempo: crolla viadotto su A6 in Liguria

[Redazione]

crollo viadotto a6 24-11-2019 up 620Savona Crollato un altro viadotto, poteva essere una strage.A6, nel comune savonese di Altare, poco dopo le 14: una imponente massa di fango si stacca dalla collina e piomba sul viadotto della Madonna del Monte, schiantandolo. C'è stato chi ha cercato di fermare le macchine, quando si è aperta la voragine: in mezzo alla strada Daniele Casson, 54 anni, vigilante, si è salvato per un miracolo e subito si è messo a sbracciare per fermare il traffico. Nella mente il Ponte Morandi e più ci pensava più si sbracciava. Tra le vetture che è riuscito a fermare un pullman con decine di persone a bordo. C'è chi dice che una macchina è andata giù, ma non ce n'è traccia. Le voci cominciano a rincorrersi. I vigili del fuoco cercano febbrilmente con i cani in mezzo a centinaia di metri cubi di terra impastata dalla pioggia che fino a stamani ha frustato il Ponente ligure. La frana ha portato via tutto quello che ha incontrato sulla sua strada con una forza capace di frantumare il cemento armato del viadotto. E vero, il pensiero inevitabilmente corre al Morandi: allora, il 14 agosto 2018, i morti furono 46. Adesso sembra che sia solo un danno grande, ma solo strutturale. Dopo 36 ore di allerta rossa, arrivate dopo giorni e giorni di piogge continue e insistenti (oltre 1700 mm in circa due mesi, hanno calcolato gli esperti di Arpal, tanto quanto in un anno), la prima giornata passata quasi senza precipitazioni porta ancora frane. La Liguria si sta sbriciolando, pezzo dopo pezzo: crolla la strada del terminal Reefer di Vado Ligure, mentre un imponente smottamento lesiona i piloni della soc. Funivia spa, sempre a Savona. A metà pomeriggio le frane attive nelle province di Genova, Imperia e Savona quest'ultima la zona più colpita sono oltre 50 mentre tante altre nel corso delle 36 ore di allerta rossa sono già state risolte. Una frana gigantesca a Marmorassi, quartiere collinare del savonese, ha isolato 270 persone. Anche la frazione savonese di Stella il paese natio di Sandro Pertini è isolata, isolata sostanzialmente la Valbormida perché con il crollo del viadotto della Madonna del Monte si accede alla zona solo dalle strade comunali che sono piccole e strette. Nel savonese le strade provinciali interrotte da frane e smottamenti sono 15 e la Provincia stima i danni solo per la viabilità in 15 milioni. Proprio per idisagi legati alla viabilità scuole superiori chiuse in tutta la provincia domani. In tutto le persone isolate sono 800, 181 quelle sfollate, 61 di queste solo a Genova. Ma il dato della Protezione civile, risale alle 12 di domenica, quindi è flottante. E ancora alcuni smottamenti importanti si sono verificati sull'Aurelia a Arenzano e a Vado Ligure (statale rimasta chiusa per alcune ore) e anche sull'A10 tra Varazze e Arenzano e tra Albisola e Savona. La mareggiata si è mangiata la spiaggia di Alassio e la passeggiata di Vado. A Genova sono 30 gli interventi in somma urgenza che riguardano frane, smottamenti e muraglioni pericolanti. La Liguria è una terra fragile ha detto il governatore Giovanni Toti che ha subito fatto un sopralluogo sul viadotto assieme all'assessore alla protezione civile regionale Giampaolo Pansa, serve un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. E un ostacolo di frane e non è finita qua. Prevedo che continueranno anche nei prossimi giorni. Ma la Liguria non è in ginocchio. Saranno frane e smottamenti: ma oltre a queste, dopo due giorni di tregua, mercoledì tornerà ancora quella pioggia che ha imbevuto acqua all'inverosimile, il fradicio e instabile territorio della Liguria. CROLLO VIADOTTO, IL TESTIMONE Daniele stava viaggiando sulla Torino-Savona, quando davanti ai suoi occhi la strada è venuta giù, il viadotto è stato travolto dalla frana. Non ci ha pensato neanche un attimo, è sceso dall'auto e si è messo a sbracciare per evitare la tragedia. Fermatevi, è venuto giù tutto, le sue urla verso le auto e i pullman che arrivavano a tutta velocità. Daniele Casson, 56 anni, ed è un dipendente della società La Pantera, organizzazione di vigilanza privata con due sedi in Liguria

ed una ad Alessandria, in Piemonte. Ero in fase di sorpasso, ho visto una persona che sbracciava e ho pensato avesse qualche malore racconta all'ANSA -. Poi mi sono voltato e ho visto tutto nero, il viadotto non era più. Daniele aveva preso la A6 da Savona in direzione di Cengio e sarebbe dovuto uscire a Millesimo. Ha ancora il biglietto dell'autostrada in mano: segna le 13:51, qualche minuto prima della frana che ha distrutto il viadotto. Ma avrebbe pensato

che quella strada che avrà percorso migliaia di volte in vita sua si sarebbe potuta trasformare in una trappola mortale. Ancora non so come ho fatto a fermarmi dice -, sono salvo per miracolo. Ho ancora impresse le immagini del ponte Morandi, ho pensato il peggio sottolinea -, se non fossi riuscito a fermarmi prima. Un conto è vedere queste cose in tv una cosa è viverle. Le immagini di Daniele che tenta di bloccare le auto hanno fatto il giro dei siti e dei telegiornali di tutta Italia, lui ora però pensa solo a tornare a casa per riabbracciare la moglie e il figlio. Ho cercato di bloccare tutte le macchine, arrivava anche un pullman con decine di persone a bordo racconta -, mi sono sporto nel baratro per vedere se qualche auto era finita giù e per fortuna non ho visto nessuno. Sarebbe potuto andare molto peggio, considerando che prima del baratro, a circa 100 metri, c'era una curva e la possibilità che arrivasse qualcuno a forte velocità era concreta. Sulla franaiera ancora il cartello stradale con la scritta viadotto Madonna del Monte. Quando sono arrivati i pompieri era stato sommerso da fango e detriti. Ma Daniele non è stato l'unico testimone del crollo. In un video pubblicato su internet si vede un automobilista che si avvicina al baratro dove è ferma l'auto del vigilante. Attenzione che qua viene giù tutto, lo avvertono altre persone ferme sulla corsia di emergenza. Sono almeno una decina i mezzi, tra auto, pullman e tir, fermi in strada. Ma ci sono auto coinvolte?, chiede l'automobilista. Sono andato fin lì e non ho visto nessuno, risponde un'altra persona. Molta la paura anche di chi abita nelle case che si affacciano proprio sull'autostrada, che per gran parte della giornata sono rimaste senza elettricità e con difficoltà nei collegamenti telefonici. Abbiamo sentito un boato, ci siamo affacciati e abbiamo visto che il ponte non era più racconta una testimone -. Abbiamo pensato potessero esserci persone coinvolte, memori della tragedia del ponte Morandi. Riproduzione Riservata.

Danni dell'acqua alta: passerella affondata a Sant'Alvise diventata pericolosa

[Redazione]

danni acqua alta passerella sant'alvise Lettere al giornale. Le maree record della scorsa settimana hanno colpito la fermata ACTV della Madonna dell'Orto, danneggiandola e rendendola inservibile: intera passerella in legno è stata sradicata e condotta dalle onde fino all'adiacente pontile di Sant'Alvise. Il servizio è stato ripristinato, ma nessuno si è occupato di recuperare la vecchia pedana, che continua imperterrita a galleggiare, ancorata al parapetto con un semplice giro di corda. Da martedì 12 novembre ad oggi le acque hanno proseguito la loro opera di logoramento, staccando alcune assi e portandole alla deriva; ciò denota un serio pericolo per la navigazione, soprattutto in un'area attraversata da vaporetti, taxi e barche private in uscita dai cantieri. Gli eventi che hanno colpito la città sono stati catastrofici, e molto è stato fatto per riparare i danni e riportare Venezia a una situazione di normalità. Si capisce che Veritas, i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile abbiano avuto e continuino ad avere delle priorità, ma sembra doveroso che anche questo pericolo venga segnalato e la passerella possa essere al più presto rimossa e messa in sicurezza. Per evitare che al dramma della marea possa seguire una tragedia, magari in orario notturno, quando la visibilità è scarsa e un'asse a filo acqua diventa un rischio per qualunque imbarcazione. danni acqua alta passerella sant'alvise Riproduzione Riservata.

ALLERTA ROSSA MALTEMPO - La pioggia continua: locali allagamenti e strade interrotte, fiumi e torrenti ingrossati

Nottata di super lavoro per forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile e volontari in tutto il Canavese per far fronte all'ondata di maltempo. Decine gli interventi segnalati al centralino del 112. Record di precipitazioni

[Redazione]

--- AGGIORNAMENTI IN CORSO ---Nottata di super lavoro per forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile e volontari in tutto il Canavese per far fronte all'ondata di maltempo. Decine gli interventi segnalati al centralino del 112, in molti casi per locali allagamenti sui quali sono intervenuti i vigili del fuoco. La situazione resta critica ma non vengono segnalati enormi criticità. Si raccomanda massima prudenza: diverse strade sono interrotte o difficilmente praticabili a causa dei canali che hanno esondato. Specie nelle zone di campagna. Tantissimi i sindaci e gli amministratori locali che hanno passato la notte in varie ispezioni e controlli insieme al personale della protezione civile. PRASCORSANO - Strada per Rivara chiusa in entrambi i sensi di marcia per allagamento. Chiusa dal bivio Comunie. Sono in corso le operazioni per il ripristino della viabilità. RIVAROSSA - Il livello del Malone è costantemente sotto controllo. Al momento ha raggiunto il livello di pericolo, il Campo Sportivo risulta allagato. Invitiamo i cittadini a limitare al massimo gli spostamenti. SAN BENIGNO CANAVESE - Malone esondato in diversi punti del paese. Cantine e strade allagate. BRANDIZZO - Il torrente Malone ha raggiunto da ieri sera il livello di pericolo ed è stata prevista, in via precauzionale, la chiusura temporanea del ristorante Lido Malone. Il livello idrometrico nell'ultima rilevazione Arpa delle 6,30 è oltre la soglia di pericolo a quasi 3,50 metri. FERROVIE - Gtt conferma anche per oggi il blocco dei treni sulla Torino-Ceres nel tratto Torino-Ciriè. Blocco treni anche tra Bosconero e San Benigno Canavese sulla ferrovia Canavesana. Le tratte interessate vengono gestite con autobus sostitutivi. MONTANARO - Il Rio Fossasso presenta ancora una consistente portata ed alta velocità. A monte dei campi sportivi e dei carabinieri ci sono già aree esondate nella campagna. Continuando a piovere nelle prossime ore è probabile un innalzamento ulteriore dei livelli. Si consiglia prudenza ed attenzione e si ricorda che, come da piano di protezione civile del Comune di Montanaro, i luoghi sicuri per disporre le proprie autovetture sono localizzati nel parcheggio di Anni Azzurri e nel cortile interno del Castello dei Conti Frola (che abbiamo aperto per questo evento meteo). VALPRATO SOANA - Per ragioni di sicurezza e per consentire le operazioni di sgombero neve a partire dalle ore 20.00 di oggi sabato 23 novembre l' SP 48 di Piamprato sarà chiuso al traffico dalla località Balme fatta eccezione per i residenti e i mezzi di soccorso. CUORGNE' - Diverse frazioni sono rimaste senza corrente in nottata. Tecnici Enel al lavoro un po' ovunque con i generatori. Alle 7 la situazione sembra essere tornata alla normalità. Rete stradale percorribile. I livelli dei torrenti Orco e Gallenca sono cresciuti ma sono al momento nei limiti di non criticità. Esondazioni segnalate in frazione Nava. PAVONE CANAVESE - Diverse frazioni sono rimaste senza energia elettrica nel corso della notte i disagi persistono. aggiornamenti in corso. leggi altre notizie riguardanti Montanaro

MALTEMPO - Migliora la situazione dei fiumi in tutto il Canavese. Resta chiusa l'autostrada Torino-Aosta

[Redazione]

Il maltempo è in diminuzione ma continuano nella notte e nella mattinata di domani piogge diffuse. Rientra la situazione di pericolo legata alle piene di fiumi e torrenti, i livelli idrografici di Malone, Chisola, Banna, Ceronda e Po sono in decrescita. Grazie alle lettrici che ci hanno inviato le foto (nella gallery) del torrente Orco a Feletto (foto scattate nel pomeriggio) e del Chiusella (scattate in tarda mattinata). La viabilità rimane critica, con ancora una trentina di chiusure. Resta chiusa anche autostrada A5 nel tratto Ivrea-Pont Saint Martin, in entrambe le direzioni e per tutte le categorie di utenti, come previsto dal piano speditivo di emergenza della frana di Quincinetto in caso di allerta idrogeologica. La Regione Valle d'Aosta ha disposto il divieto di ingresso dei mezzi pesanti provenienti da Francia, Svizzera e Piemonte, che vengono deviati verso il tunnel del Frejus fino a nuove disposizioni. Le frane continuano a creare criticità sul territorio, anche se finora di carattere contenuto. Le persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione per motivi di sicurezza sono al momento circa 520: 232 in provincia di Alessandria, circa 150 in provincia di Torino (120 a Chiaverano, gli altri a Pianezza). I cittadini residenti in frazioni isolate sono 360 in provincia di Alessandria (di cui 200 a Cassinelle, 70 ad Acqui Terme, 60 a Molare, 30 ad Alice Bel Colle), un centinaio nel Torinese (a Ceresole Reale, Luserna San Giovanni e Settimo Vittone), 250 in Valsesia (Carcoforo, Rimasco, Rima). Il Comune di Brandizzo ha deciso di chiudere le scuole per la giornata di lunedì. A Rivarolo Canavese tutte le strade comunali sono state riaperte al transito nei due sensi di marcia. Nelle strade, dove nelle ore scorse si erano verificati allagamenti (per esondazione delle rogge), ora tornate alla normalità, sono rimasti posizionati i segnali stradali di pericolo che indicano massima prudenza. La protezione civile è intervenuta in località Canton Vittone per rimuovere un albero pericolante. Quando il territorio è così severamente messo alla prova, è inevitabile che il disagio e apprensione siano elevati. Così come non si può immaginare che la conta dei danni non presenti un conto salato alla comunità, ha detto il vicesindaco della Città metropolitana di Torino, Marco Marocco, che ha la delega alla protezione civile e ieri sera si è fermato a lungo nella Sala operativa della protezione civile metropolitana. Sono circa 2.100 i volontari che stanno prestando il loro contributo sul territorio: circa 1.250 appartengono al Coordinamento regionale di Protezione civile, 500 al Corpo Antincendi boschivi, gli altri ad Associazione nazionale alpini, Croce Rossa e Associazione nazionale carabinieri. Però la consapevolezza generale, la capacità di resilienza per le criticità purtroppo ricorrenti come il rischio alluvione è nettamente cresciuta: in questi giorni praticamente un terzo dei Centri operativi comunali hanno aperto e hanno lavorato in stretta sinergia con la Protezione civile metropolitana, indice di una cresciuta capacità di presidio territoriale e di risposta strutturata alle emergenze. Affiancata, come sempre, dalla bravura delle nostre strutture tecniche e dei numerosi volontari, di protezione civile, Gev, Ari, Croce rossa, che stanno lavorando con noi in sala operativa e sul territorio, a cui va il mio ringraziamento, aggiunge Marocco. [leggi altre notizie riguardanti Quincinetto](#)

MALTEMPO - Leini, esondano i canali irrigui ai Tedeschi - FOTO

Si segnalano disagi anche in via San Francesco e via Caselle, in particolare dallo svincolo della 460 al confine con Caselle

[Redazione]

Le precipitazioni sono continuate copiose per tutta la notte. Permane condizione di allerta arancione. Si sono verificate esondazioni locali, soprattutto in zona Tedeschi e via San Francesco al Campo, dove il livello del Bendola è in crescita e i canali hanno generato allagamenti dei campi con l'acqua che è tracimata anche sulle strade. Resta alta l'attenzione anche su zona Fornacino, dove è stato necessario chiudere alcune strade. Si segnalano disagi anche in via Caselle, in particolare dallo svincolo della SP460 al confine con Caselle. Il Sindaco invita i cittadini a rimanere in casa fino alla conclusione di questa ondata di maltempo e, soprattutto, a muoversi in auto solo se strettamente necessario: al di là delle strade esondate o a rischio esondazione, molti sedimi stradali risultano danneggiati dalle abbondanti precipitazioni con conseguenti rischi per la circolazione. Comune, Polizia Municipale e Protezione Civile stanno organizzando squadre per arginare il flusso dell'acqua e ripristinare la possibilità di transitare sulle strade nella zona di Tedeschi. (S.i.) Questo l'elenco delle strade chiuse:- SP 17 (dalle ore 19:30 del 23/11/2019 fino a conclusione emergenza, via San Francesco al Campo, zona Frazione Tedeschi), dal confine del Comune di Leini in direzione San Francesco al Campo, sedime non praticabile causa esondazione rio;- SP 12 (dalle ore 19:30 del 23/11/2019 fino a conclusione emergenza, via Leini angolo via Reiseria, zona Frazione Fornacino), dal confine del Comune di Leini in direzione Settimo Torinese, sedime non praticabile;- SP 17 (località Tedeschi) (dalle ore 06:30 del 24/11/2019 fino a conclusione emergenza, tratto compreso tra la via Mattei e via San Francesco al Campo, zona Frazione Tedeschi/Cimitero), sedime non praticabile causa allagamento;- via San Francesco al Campo (dalle ore 06:30 del 24/11/2019 fino a conclusione emergenza, tratto compreso tra la via Carrera e via San Francesco al Campo, zona Frazione Tedeschi, località Grivetta), sedime non praticabile causa allagamento;- strada Fornacino (dalle ore 06:30 del 24/11/2019 fino a conclusione emergenza, tratto compreso tra la via Don Magnetti e strada Fantasia, zona Frazione Fornacino), sedime non praticabile causa allagamento. leggi altre notizie riguardanti Leini

Crollo viadotto sulla A6, Autostrada dei Fiori spa: "L'integrità del viadotto in direzione Savona, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana"

[Redazione]

Viabilità | 24 novembre 2019, 19:58 Crollo viadotto sulla A6, Autostrada dei Fiori spa: "L'integrità del viadotto in direzione Savona, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana" autostrada, in via cautelativa, rimarrà chiusa nel tratto compreso tra Millesimo e Savona, in direzione Savona, e tra Savona e Altare, in direzione Torino, finché non verranno completati i necessari accertamenti Crollo viadotto sulla A6, Autostrada dei Fiori spa: "L'integrità del viadotto in direzione Savona, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana" [INS::INS] Autostrada dei Fiori S.p.A. rende noto che un evento franoso di eccezionali dimensioni, originato dalle incessanti ed eccezionali piogge che hanno colpito l'area del Savonese negli ultimi giorni, staccatosi dalla sommità del versante della montagna sovrastante autostrada Torino-Savona e non di pertinenza della Società Concessionaria, ha investito intorno alle ore 14 di oggi una pila del viadotto Madonna del Monte causando il crollo di circa 20 metri di impalcato in direzione Torino. Tecnici e mezzi della Società Autostrada dei Fiori sono accorsi immediatamente sul posto, insieme ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile e alle Forze dell'Ordine, per coordinare i soccorsi, verificare in via prioritaria la presenza di mezzi e/o persone coinvolte, gestire la viabilità e mettere in sicurezza l'intera area. Allo stato, non risultano coinvolti automezzi e persone: lo sforzo di tutti è finalizzato, in questa fase, ad avere conferma di questa situazione. Attualmente, i Tecnici di Autostrada dei Fiori stanno inoltre verificando l'integrità del viadotto in direzione Savona che, ad una prima analisi, sembra non essere stato danneggiato dalla frana. L'autostrada, in via cautelativa, rimarrà chiusa nel tratto compreso tra Millesimo e Savona, in direzione Savona, e tra Savona e Altare, in direzione Torino, finché non verranno completati i necessari accertamenti. Tutte le attività si svolgono in pieno coordinamento con il Ministero delle Infrastrutture, la Prefettura, la Regione Liguria e la Provincia di Savona. [ico_author] comunicato stampa

Maltempo: Anci Piemonte al fianco dei sindaci

[Redazione]

Attualità | 25 novembre 2019, 07:33 Il presidente Corsaro: "Dai sindaci segnale straordinario, disponibilità per ogni azione a tutela territori" Andrea Corsaro
[INS::INS] "Seguiamo con grande attenzione e con una viva preoccupazione ciò che sta accadendo in Piemonte a causa del maltempo. Siamo vicini alle forze di protezione civile, ai volontari e ai tanti cittadini che stanno vivendo ore difficili. Ringraziamo i sindaci impegnati in prima linea sul fronte dell'emergenza e, per quanto di nostra competenza, ci mettiamo fin da subito a loro completa disposizione per ogni azione che riterranno opportuno adottare a tutela dei loro territori e dell'incolumità pubblica". Così, in una nota, il presidente di ANCI Piemonte e sindaco di Vercelli, Andrea Corsaro, che segue in prima persona l'evolversi della situazione. Questa mattina (ieri, ndr) - prosegue Corsaro - effettuando un sopralluogo nei punti critici di Vercelli assieme alla protezione civile e alla polizia locale, il mio primo pensiero è andato agli sfollati dell'alessandrino, alla donna ancora dispersa a Sezzadio e, ovviamente, a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo. I territori e le loro aziende stanno vivendo un momento delicato: penso, ad esempio, alla Ferrero che ha sospeso la produzione nello stabilimento di Alba". "Nessuno di noi - conclude il presidente di ANCI Piemonte - dimentica quanto accaduto nel lontano '94 o, più di recente, nel 2016. In ogni occasione, i sindaci hanno sempre dato un segnale straordinario, restando vicini alla comunità e affrontando le emergenze con estrema responsabilità. Come sempre, ANCI è pronta a fare squadra assieme alle altre istituzioni e ad ogni livello per non lasciare solo nessun Comune". [ico_author] comunicato stampa

Maltempo: a Dronero chiusa parte della circonvallazione Castelnuovo Garfagnana

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 17:12 Dal ponte della Madonnina fino a piazza XX Settembre, vicino al campo del minigolf [INS::INS] Il rio Roccabruna a Dronero da questa mattina è sotto stretta osservazione. Dalle 8 è chiusa al traffico una parte della circonvallazione Castelnuovo Garfagnana (dal ponte della Madonnina fino a piazza XX Settembre). Ci sono uomini della Protezione civile di Dronero per il monitoraggio e un mezzo con pala è posizionato dalla mattinata per intervenire in caso di esondazione del rio che passa intorno al campo del minigolf. Il tutto per evitare l'esondazione come successe una decina di anni fa, causando la distruzione dell'area sportiva alle porte di Dronero. Il livello del rio in questo momento si sta abbassando per la minore intensità della pioggia. [e_f3d27564a7][e_20cd1afcc7][e_c32ebb35b8][e_e890308a62][e_e678329c2c][ico_author] vilma brignone

Maltempo: in Val Po situazione ancora sotto controllo, più critica invece su Barge e Bagnolo. Domani scuole chiuse (FOTO)

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 17:03 Maltempo: in Val Po situazione ancora sotto controllo, più critica invece su Barge e Bagnolo. Domani scuole chiuse (FOTO) Sono al lavoro le squadre di Protezione civile, che continueranno il monitoraggio anche per questa notte. Le immagini dal Saluzzese. Le immagini dal Saluzzese [INS::INS] Scuole chiuse, domani (25 novembre), oltre che a Saluzzo, anche a Paesana, Rifreddo, nel plesso Sanfront, Martiniana Po e Gambasca, a Revello, Barge e Bagnolo Piemonte. I sindaci hanno firmato i provvedimenti di sospensione delle attività didattiche di ogni ordine e grado visto il perdurare dell'ondata di maltempo e dell'allerta arancio diramata alle 13 dall'Arpa. La situazione, mentre sta preoccupando in pianura, non è particolarmente critica in Valle Po. Si registra qualche smottamento di lieve entità, localmente esondazioni di corsi d'acqua minori e allagamenti. A Sanfront l'esondazione di irroratori ha causato l'allagamento di campi sul retro del cimitero, che si spingono sino a ridosso della strada provinciale che risale la Valle. Sono al lavoro le squadre di Protezione civile, che continueranno il monitoraggio anche per questa notte. Sul versante della Valle Infernotto, la situazione è più delicata: le precipitazioni più intense hanno causato maggiori disagi e problematiche, sempre legate a esondazioni e allagamenti di abitazioni o scantinati. Decine le richieste prese in carico dai Vigili del fuoco e dalla Protezione civile. Continua a rimanere chiusa la strada provinciale 589, la Saluzzo-Pinerolo, dal momento che il torrente Ghiandone è di poco al di sotto della soglia di pericolo. Il Po in piena ha superato i livelli di guardia, così come il Varaita, a Rossana. Il Comune di Saluzzo informa che, nella cintura della città, sono chiuse le strade provinciali 662, Saluzzo-Pinerolo, 29, per Cardè, 663, Saluzzo-Torino e 662, per Savigliano. [S_34ec10043f][S_c14dd06073][S_6667a5e21a][S_e33be6f6ba][S_37ea515e84][S_2f8ca9168a][S_b7412737a5][S_b082d07b31][S_a48dd7439d][S_f2416d062a][S_3f12822e69][S_81f4b87263][S_05d9a37abf][S_6baf0f5a2a][S_eb585448cd][S_51882de4d7][S_5dc767b294][S_8a45e30b1e][S_d3b437e2ad][S_485a0a8b36][S_4d7ccb5f75][S_2db88af085][S_0a3a5bf0d7][S_0fe0c70804][S_4c2626ca5d][S_ca250e2dd9][S_cd611233fb][ico_author] Nicolò Bertola

Maltempo: rischio crollo di un cortile in località Beccheri di Vezza d'Alba

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 11:49Maltempo: rischio crollo di un cortile in località Beccheri di Vezza d'Alba
Transennata la strada e messa in sicurezza la parte di viabilità compromessa.Un'altra frana sulla strada tra Vezza e Canale in strada Val RubiagnoRischio crollo di un cortile in località BeccheriRischio crollo di un cortile in località Beccheri[INS::INS]Rischio crollo di un cortile sulla strada provinciale a Vezza d'Alba inlocalità Beccheri al confine con il comune di Montaldo Roero e Monteu Roero.La scarpata è crollata invadendo il fosso e parte della carreggiata.Sono intervenuti i vigili del fuoco di Alba, Aib del Roero, la Provincia, ilgruppo di Protezione civile comunale di Vezza.La parte della viabilità compromessa è stata messa in sicurezza e transennatala strada. Si segnala un'altra piccola frana sulla strada tra Vezza e Canale in strada ValRubiagno sotto la scarpata alta del cimitero in località Crocetta. Rischio crollo di un cortile in località BeccheriRischio crollo di un cortile in località BeccheriRischio crollo di un cortile in località BeccheriRischio crollo di un cortile in località BeccheriRischio crollo di un cortile in località BeccheriFrana in strada Val RubiagnoFrana in strada Val RubiagnoFrana in strada Val RubiagnoFrana in strada Val Rubiagno[ico_author] Tiziana Fantino

Maltempo in Piemonte: la Regione pronta a richiedere lo stato di emergenza

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 20:32 Assessore Gabusi: "Bene lo sforzo di comunicazione da parte di tutti gli enti e la buona condotta dei cittadini"[INS::INS]È in fase di stabilizzazione ondata di maltempo che da due giorni sta devastando parte del Piemonte, ma i timori restano alti. Le Valli Orco, Lanzo, bassa Valsusa e Sangone, Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida restano sorvegliati speciali. "Lo scenario che si sta delineando è certamente preoccupante sottolinea assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi -, ma è estremamente difficile poter fare stime dei danni ora che l'evento meteorologico è ancora in corso. Appena le condizioni lo consentiranno i tecnici faranno i sopralluoghi nelle aree colpite, mentre la Regione Piemonte procede, purtroppo, con una nuova richiesta di stato di emergenza. Ho ricevuto tantissime manifestazioni di gratitudine da parte dei cittadini nei confronti dei soccorritori: è grazie a loro che eventi come questo non degenerano più in tragedia come accadde nel 1994. Il sistema della Protezione civile sta funzionando bene, anche nelle condizioni difficili imposte da mesi di maltempo, durante i quali è stato sottoposto ad un lavoro pressoché ininterrotto, estenuante e di enorme responsabilità". Bene anche il sistema della comunicazione, che ha permesso, tra l'altro, di rimanere in collegamento con le comunità isolate e con molte persone in difficoltà. "Accanto all'efficienza dei soccorsi spiega assessore Gabusi - vanno sottolineati anche lo sforzo di comunicazione da parte di tutti gli enti e la buona condotta dei cittadini, che hanno imparato o stanno imparando ad attenersi alle norme di comportamento che diffondiamo attraverso tutti i canali a disposizione". Numerosi i mezzi di informazione attivi: I siti <http://www.arpa.piemonte.it/bollettini/elenco-bollettini> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile> I Canali social @ProCivPiemonte; @regionepiemonte; @PiemonteInforma I Consigli di autoprotezione <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/allertamento-monitoraggio/cosa-fare-caso-allerta-forti-temporali> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/allertamento-monitoraggio/cosa-fare-caso-allerta-alluvione> <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/protezione-civile/allertamento-monitoraggio/cosa-fare-caso-allerta-neve> [ico_author] comunicato stampa

Cardè ripiomba nell'incubo alluvione: esondano i rii minori, che mandano sott'acqua diverse zone del paese (FOTO e VIDEO)

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 16:10 Cardè ripiomba nell'incubo alluvione: esondano i rii minori, che mandano sott'acqua diverse zone del paese (FOTO e VIDEO) La criticità maggiore sul Rio Riondino, dove il sindaco Matteo Morena ha ordinato la demolizione del ponte di via Salesea per favorire il deflusso delle acque il più possibile regolare. 10 le persone evacuate, raggiunte dai gommoni dei Vigili del fuoco Le immagini scattate stamane a Cardè e Faule (copyright Targatocn.it) Le immagini scattate stamane a Cardè e Faule (copyright Targatocn.it) [INS::INS] Cardè ripiomba nell'incubo dell'alluvione. Tra i tanti Comuni del Saluzzese interessati dall'ondata di maltempo, Cardè è sicuramente il più colpito. Diverse zone del paese si sono risvegliate stamane completamente sommerse da diverse decine di centimetri d'acqua, che in alcuni casi hanno toccato quota 130 centimetri. Allagata la piazza del Palazzo comunale, sede del Centro operativo emergenza, alla presenza del sindaco Matteo Morena, dei rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. A Cardè sono infatti intervenute, oltre a quelle cuneesi, anche le squadre del Comando provinciale dei Vigili del fuoco, con i nuclei SAF (speleo alpinofluveo), i Soccorsi acquatici e i sommozzatori. Alle 14 erano una decina le persone evacuate, ma sono 160 le persone residenti in aree soggette a provvedimento di evacuazione. In paese i pompieri hanno recuperato persone con ausilio dei gommoni. Il grave allagamento che ha mandato sott'acqua buona parte del paese è dovuto, come ci ha confermato il sindaco Morena, a due rii minori: il Rio Riondino e il Rio Cionchea. Scorrono a pochi metri uno dall'altro. Ma il primo deve passare al di sotto del ponte sul quale transita via Salesea. Proprio il ponticello, un'infrastruttura in cemento armato lunga alcuni metri, contribuisce a ostacolare il deflusso regolare del rio, che esonda, tracimando nel Rio Cionchea. Le acque del Cionchea, poi, con l'innalzamento del livello idrometrico, finiscono da un lato in alcuni prati, dall'altro proprio su via Salesea, causando gravi allagamenti che poi si ripercuotono in diverse zone del paese. Per risolvere la criticità, il sindaco Morena, in costante collegamento con il presidente della Regione Alberto Cirio e il assessore Gabusi, ha ordinato la demolizione del ponte sul Rio Riondino, allargando il letto del corso d'acqua, e di conseguenza abbassando il livello del corso d'acqua. Sul posto presenti anche i funzionari della Regione. Il fiume Po è esondato all'altezza del ponte di Corso Vittorio Emanuele II. La corrente del Grande Fiume si è riversata nei campi, così come successo anche a Faule, dove in mattinata si sono registrati locali allagamenti. La situazione continua ad essere monitorata costantemente dalle autorità competenti. Diverse le strade chiuse, come la provinciale 29 per Villafranca Piemonte (quest'ultima a causa della piena del Rio Cantogno).

[C_7ac514e84b][C_d320aa2a51][C_7490f56d32][C_be51c55e13][C_f03fbeb3a][C_4bed4dad32][C_04e067fcc][C_de9168fa26][C_7d1d6d60db][C_ed724ea6b7][C_01762056eb][C_becfdc75dd][C_f9af3d18a7][C_db21a2bad0][C_58135a2bb8][C_74efc2379e][C_ff4f0fc201][C_cf722a3962][C_92506d165d][C_31b8d02d70][C_d21b79b1c7][C_00b1a919ed][C_fd1675fed9][C_3f52834dca][C_323b3fa0c2][C_5f2ec53806][C_8b04b4b73a][C_5fa9cae7e][C_30884bbdbf][C_c1d6f316c1][C_93a652975f][C_cb493bc034][C_6bd4e2ac51][C_10d0e13c2f][C_04096c3eb6][C_61463469c9][C_669492a4e2][C_a583563eb4][C_cdee0e346e][C_9d4c834baf][C_694b0071a9][C_70cc08329a][C_905e1e5109][C_af450bb5b9][C_bdebaeb931][C_1e6e405d1b][C_9efcfe6248][C_5b379b7e6f][C_0c173ffada][C_a23e1af252][ico_author] Nicolò Bertola

Il maltempo si fa sentire anche a Rifreddo: torrenti a livello di guardia e frana su via Madonna del Devesio

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 18:18 Il maltempo si fa sentire anche a Rifreddo: torrenti a livello di guardia e frana su via Madonna del Devesio Il sindaco Cavallo: "Protezione civile Ana ed Aib stanno monitorando il territorio ed insieme all'operaio hanno provveduto a predisporre la chiusura e la messa in sicurezza di via Madonna del Devesio che è stata interessata da una frana" Il maltempo si fa sentire anche a Rifreddo: torrenti a livello di guardia e frana su via Madonna del Devesio [INS::INS] Le incessanti piogge che insistono sul saluzzese ormai da due giorni stanno mettendo a dura prova torrenti, strade e ponti. Non fa eccezione il territorio di Rifreddo dove i torrenti hanno ormai raggiunto il livello di guardia e si segnalano problematiche di difficile percorribilità di alcune strade a causa dell'acqua che copre il manto stradale. La situazione più critica si ha però in via Madonna del Devesio dove una frana caduta sulla carreggiata ha costretto il comune ad interrompere la circolazione dei veicoli su parte della strada. "La situazione - spiega il sindaco Cesare Cavallo - per adesso è sotto controllo ma viste le previsioni di pioggia fino a lunedì pomeriggio abbiamo diramato un avviso alla popolazione di prestare particolare attenzione e di segnalare immediatamente le criticità. Protezione civile Ana ed Aib stanno monitorando il territorio ed insieme all'operaio hanno provveduto a predisporre la chiusura e la messa in sicurezza di via Madonna del Devesio che è stata interessata da una frana". [ico_author] comunicato stampa

[Redazione]

278

Garessio (foto Stefania Tomatis)RoburentRoburentRoburentRoburentRoburentRoburent[ico_author] Alessandro Nidi

Tanaro sotto costante osservazione nell'Albese: picco di piena ordinaria, non si segnalano particolari criticità

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 09:47 Tanaro sotto costante osservazione nell'Albese: picco di piena ordinaria, non si segnalano particolari criticità Il vicesindaco di Alba Emanuele Bolla: Siamo lontanissimi dai valori di 3 anni fa quando il fiume arrivò a un livello idrometrico di 6,70 metri. A Verduno evacuati gli edifici in zona esondabile del Tanaro. Frana a Borbore di Vezza d'Alba Tanaro oggi ad Alba Tanaro oggi ad Alba [INS::INS] Il fiume Tanaro continua ad essere un "osservato speciale". Nella prima mattinata si è verificato un innalzamento del livello del fiume che ha raggiunto un picco di piena ordinaria. Il livello si è abbassato in queste ore e non si segnalano al momento particolari criticità. L'ARPA Piemonte ha mantenuto per la città di Alba il codice rosso, continua pertanto il monitoraggio continuo del territorio in attesa del bollettino delle ore 13. Da ieri pomeriggio ad Alba è aperto il COC, Centro Operativo Comunale che ha operato un monitoraggio costante proseguito per tutta la notte. Presenti i vigili del fuoco, la polizia municipale, la protezione civile comunale e varie associazioni di protezione civile cittadina. A presidiare la situazione anche i rappresentanti dell'amministrazione che si sono alternati per tutta la notte. Come conferma il vicesindaco Emanuele Bolla: Siamo lontanissimi dai valori di 3 anni fa quando il fiume arrivò a un livello idrometrico di 6,70 metri. Nell'agguata di ieri, sabato 23 novembre, è sempre stato costante a un metro, oggi siamo intorno ai 3 metri. Situazione stabile anche sul fronte di eventuali smottamenti e fenomeni franosi. Non ci sono state in queste ore modifiche alla viabilità comunale di Alba. Rimane chiuso il sottopasso di corso Piera Cillario. Tutti i ponti sono al momento percorribili. Massima allerta anche da parte del comune di Verduno che oltre ad attivare il piano di emergenza della Protezione Civile (il C.O.C) che è al lavoro per monitorare la situazione, ha emanato l'ordinanza di evacuazione degli edifici, esercizi e aziende che presentano gravi rischi perché in zona esondabile del Tanaro. Sono state anche chiuse le strade di accesso verso il fiume e in particolare la strada 'della Cascata', mentre la strada Tanaro e la strada dei Cristiani erano già state chiuse nei giorni scorsi. Fino al cessato allarme si raccomanda la massima prudenza. Altro fronte di attenzione è quello delle frane. Si segnala una frana a Vezza d'Alba in frazione Borbore. Ecco la foto: [frana_a_borbore_vezza_alba_241119] Monitoraggio del Tanaro nella notte Monitoraggio del Tanaro nella notte La frana a Borbore di Vezza d'Alba La frana a Borbore di Vezza d'Alba La frana a Borbore di Vezza d'Alba La frana a Borbore di Vezza d'Alba Tanaro oggi ad Alba Tanaro oggi ad Alba [ico_author] redazione

Maltempo in Piemonte, Cirio e Gabusi ai cittadini: "Limitate il più possibile gli spostamenti"

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 14:51 Maltempo in Piemonte, Cirio e Gabusi ai cittadini: "Limitate il più possibile gli spostamenti" Aggiornamento delle ore 14 dalla sala operativa della Protezione Civile regionale Maltempo in Piemonte, Cirio e Gabusi ai cittadini: "Limitate il più possibile gli spostamenti" [INS::INS] Ancora allerta ROSSA in Piemonte: il Centro funzionale di Arpa Piemonte ha dichiarato per le Valli Orco, Lanzo, bassa Valsusa e Sangone (TO), Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida; allerta ARANCIONE per tutte le altre zone. Il Po è in crescita e toccherà il livello di pericolo tra Carignano e Crescentino. Bormida e Belbo sono al di sopra della soglia di pericolo, ma il livello diminuirà durante la giornata. Sopra la soglia di pericolo anche il Tanaro a Montecastello e i torrenti Malone, Chisola e Cervo. Il lago Maggiore sta arrivando al livello di guardia. Il centro abitato di Cardè (Cuneo) è stato allagato dall'esondazione di alcuni irii minori. All'opera vigili del fuoco, forze dell'ordine e Protezione civile. Numerose le strade provinciali chiuse al traffico a causa di frane e/o allagamenti (la situazione sempre aggiornata è consultabile su www.muoversinpiemonte.it/page/strade-chiuse-per-maltempo A Moncalieri è stato bloccato il ponte Barauda. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sta spostando gradualmente verso est. Pertanto oggi il tempo rimane ancora instabile, con precipitazioni moderate diffuse con valori ancora forti o molto forti su Pinerolese e Cuneese, ma da domani mattina si verificherà una graduale attenuazione dei fenomeni con esaurimento nel pomeriggio. La quota neve è in ulteriore aumento fino a 1800 m. Dall'inizio dell'evento alla Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte sono giunte dal territorio circa 300 segnalazioni. Continuiamo a lavorare e a non perdere occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, e si raccomanda pertanto la massima prudenza - commenta il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - A Sezzadio purtroppo è dispersa una donna, la cui auto è stata travolta dall'acorrente per esondazione del Bormida. Solo per renderci conto della portata dell'attuale evento atmosferico, questo fiume ha avuto un'ondata di piena di 20cm superiore a quella di un mese fa. Nonostante le condizioni meteorologiche stiano volgendo al miglioramento, la situazione rimane critica in diverse aree del Piemonte e nelle prossime ore e nei prossimi giorni ci aspettiamo problemi di allagamenti, frane e smottamenti - aggiunge l'assessore alle Opere pubbliche, Difesa del Suolo e Protezione civile, Marco Gabusi - Ribadiamo il consiglio ai cittadini di limitare il più possibile gli spostamenti e di seguire i consigli sui canali ufficiali della Protezione civile e della Regione Piemonte" [ico_author] comunicato stampa

Maltempo: gli interventi del Soccorso Radio Saluzzo

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 18:49 Per le 21.30 di questa sera è prevista uscita di un'altra squadra per una nuova ricognizione sul territorio. Dopo un monitoraggio serale ed una notte in allerta, dalle 7.30 fino alle 18 di domenica 24 il personale del Soccorso Radio Saluzzo ha operato incessantemente sulle strade collinari della capitale del Marchesato su disposizione del Servizio di Protezione Civile. Sorvegliati speciali un rischio frana in via Creusa, un cedimento di un tratto di muretto a secco in via San Lorenzo, oltre ad alcuni tratti di strada allagati: in molti casi la situazione è presto migliorata dopo la rimozione di terra e foglie da alcuni pozzetti a bordo strada effettuata dai volontari stessi. Per le 21.30 di questa sera è prevista uscita di un'altra squadra per una nuova ricognizione sul territorio. Tra le Associazioni di volontariato operanti sul territorio comunale, oltre al Soccorso Radio Saluzzo erano presenti il Radio Club 1B.S.D. di Borgo San Dalmazzo e Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Saluzzo. Al momento il Centro Operativo Comunale è ancora attivo.

[s_432945498c][s_859b6a9dad][s_3f7837e7bb][ico_author]

comunicato stampa

Maltempo in Piemonte: aggiornamento delle 9.30 dalla Sala Operativa della Protezione Civile Regionale

[Redazione]

Cronaca | 24 novembre 2019, 10:55 Maltempo in Piemonte: aggiornamento delle 9.30 dalla Sala Operativa della Protezione Civile Regionale I volontari attivati sono finora 1832, di cui 1123 del Coordinamento regionale, 520 del Corpo Antincendi boschivi, 58 dell Associazione nazionale alpini, 131 dell Associazione nazionale carabinieri Maltempo in Piemonte: aggiornamento delle 9.30 dalla Sala Operativa della Protezione Civile Regionale [INS::INS] Nelle ultime ore si sono verificate piogge forti sulla fascia nord-occidentale, sulla pianura torinese e sui settori appenninici ai confini con la Liguria. In provincia di Torino si sono registrati 20-30 cm di neve sopra quota 1600 metri. Situazione fiumi e laghi: Bormida sopra il livello di pericolo ma non ci si aspettano incrementi significativi, Belbo in incremento ha raggiunto la soglia di pericolo. Scrivia a livello di guardia, Tanaro sulla soglia di pericolo vicino a Montecastello e livello di guardia ad Asti, Chisola e Malone hanno superato il livello di pericolo, livelli di guardia superati da Po, Stura di Lanzo, Ceronda, Cervo, Elvo, Varaita e Ghiandone. Il lago Orta è alla soglia di guardia. Previsioni: per le prossime ore si verificheranno precipitazioni diffuse subasseo Alessandrino e Cuneese orientale. Nel pomeriggio tenderanno ad attenuarsi. La quota neve si innalzerà fino a 1700-1800 m. Possibile un incremento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua nelle pianure torinesi e in alcune sezioni del Po a valle di Torino, ed un aumento del livello idrometrico del lago Maggiore fino al livello di guardia. Nelle ore centrali della giornata sono attesi la piena del Tanaro ed il mantenimento di permanere per intera giornata di livelli critici. In provincia di Torino si segue con attenzione l'evoluzione delle portate dei torrenti Ceronda, Chisola e Malone. Dall'inizio dell'evento alla Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte sono giunte dal territorio 267 segnalazioni. I volontari attivati sono finora 1832, di cui 1123 del Coordinamento regionale, 520 del Corpo Antincendi boschivi, 58 dell Associazione nazionale alpini, 131 dell Associazione nazionale carabinieri. [ico_author] comunicato stampa

Il Piemonte pronto a richiedere lo stato di emergenza, Gabusi: "Scenario preoccupante"

"Accanto all'efficienza dei soccorsi spiega l'assessore - vanno sottolineati anche lo sforzo di comunicazione da parte di tutti gli enti e la buona condotta dei cittadini"

[Redazione]

È in fase di stabilizzazione ondata di maltempo che da due giorni sta devastando parte del Piemonte, ma i timori restano alti. Le Valli Orco, Lanzo, bassa Valsusa e Sangone, Varaita, Tanaro, Belbo e Bormida restano sorvegliati speciali. Lo scenario che si sta delineando è certamente preoccupante sottolinea l'assessore della Regione Piemonte alla Protezione civile Marco Gabusi -, ma è estremamente difficile poter fare stime dei danni ora che l'evento meteorologico è ancora in corso. Appena le condizioni lo consentiranno i tecnici faranno i sopralluoghi nelle aree colpite, mentre la Regione Piemonte procede, purtroppo, con una nuova richiesta di stato di emergenza. Ho ricevuto tantissime manifestazioni di gratitudine da parte dei cittadini nei confronti dei soccorritori: è grazie a loro che eventi come questo non degenerano più in tragedia come accadde nel 1994. Il sistema della Protezione civile sta funzionando bene, anche nelle condizioni difficili imposte da mesi di maltempo, durante i quali è stato sottoposto ad un lavoro pressoché ininterrotto, estenuante e di enorme responsabilità. Bene anche il sistema della comunicazione, che ha permesso, tra l'altro, di rimanere in collegamento con le comunità isolate e con molte persone in difficoltà. Accanto all'efficienza dei soccorsi spiega l'assessore Gabusi - vanno sottolineati anche lo sforzo di comunicazione da parte di tutti gli enti e la buona condotta dei cittadini, che hanno imparato o stanno imparando ad attenersi alle norme di comportamento che diffondiamo attraverso tutti i canali a disposizione.

Maltempo a Moncalieri, situazione critica: azione di contenimento sugli argini del Chisola (FOTO e VIDEO)

In azione ruspe e camion. Il sindaco Montagna: "Alcuni campi sono stati allagati, permane il divieto di utilizzo dei piani interrati degli edifici ma domani scuole regolarmente aperte"

[Redazione]

Il persistere delle piogge durante tutta la giornata di domenica ha portato all'allagamento di alcuni campi a Moncalieri, con il Chisola che ha esondato in qualche tratto, per fortuna lontano dalle abitazioni. Il sindaco Paolo Montagna, che dalla serata di sabato ha attivato il Centro Operativo Comunale nella Sala Giunta di Palazzo Civico, ha ammesso che la situazione dei corsi d'acqua, oggetto di monitoraggio in tempo reale da parte della Protezione Civile e dei tecnici comunali, "è critica". Per questo, nel corso del rardo pomeriggio è iniziato un intervento di contenimento in zona Tetti Piatti con ruspe e sabbia per rafforzare le difese sul Chisola. Il tutto per evitare che si possa ripetere quanto tragicamente avvenuto nel novembre di tre anni fa, con l'alluvione che devastò una delle borgate storiche di Moncalieri. "Sono stati attivati in via preventiva tre presidi di Croce Rossa con gazebo e ambulanze di fronte alla chiesa di Tetti Piatti e a Barauda. A Tagliaferro, è aperta la scuola Battisti dove è organizzato un punto di accoglienza", ha fatto sapere il sindaco Montagna. Restano in vigore le ordinanze relative al divieto di utilizzo dei locali posti ai piani seminterrati ed interrati degli edifici delle Borgate di Barauda, Tetti Rolle, Tetti Piatti e Tagliaferro, nell'area di Strada Torino e Lungo Po Abellonio, da Ponte Vecchio al confine con Torino, nelle aree di Borgata Vallere comprese tra sponda sinistra del fiume Po e corso Trieste. Al momento, comunque, non cambia nulla in vista di domani e dell'inizio della settimana lavorativa e scolastica. "In assenza di nuovi elementi, nella giornata di domani, lunedì 25 novembre, tutte le scuole saranno regolarmente aperte a Moncalieri", ha dichiarato il primo cittadino.

Domani a Torino scuole regolarmente aperte: "Nella notte la situazione si normalizzerà"

[Redazione]

Scuole aperte e servizi regolari nella giornata di domani. Lo comunica la Città di Torino al termine del lungo weekend di maltempo che ha visto il Po in piena e diversi disagi per le zone fluviali del capoluogo. Da questa notte la situazione dei corsi d'acqua si andrà lentamente normalizzando. Proseguiranno da parte della Protezione civile della Città di Torino e della Polizia municipale le attività di monitoraggio dei fiumi e di informazione alla cittadinanza.

Maltempo a Torino, Murazzi sommersi dalla piena del Po: la situazione dei fiumi

Fiume Po in piena alle 12, mentre sale ma non spaventa il livello della Dora. Situazione maltempo in miglioramento

[Redazione]

Piove da giorni e Torino si ritrova sommersa dall'acqua. E passata intorno alle 12 la piena del fiume Po, ampiamente annunciata e attesa dalla protezione civile. I Murazzi, già da ieri sera, risultano coperti a metà dall'acqua. Tanti i curiosi che questa mattina, ombrelli in mano, si sono recati lungo il fiume Po per constatare con i propri occhi la situazione: le arcate sono sommerse dall'acqua, che ha coperto completamente la camminata e a metà i lampioni. Nonostante allerta arancione, il livello del fiume è comunque decisamente inferiore all'alluvione del 2016. Se in centro, in zona Gran Madre e piazza Vittorio, la situazione rimane sotto controllo, maggiore attenzione e rischi si registrano in zona Meisino e Fioccardo, zone considerate storicamente più a rischio: polizia, carabinieri, agenti della polizia municipale e protezione civile presidiano le aree più critiche al fine di evitare che la situazione degeneri. Per quanto riguarda la Dora, con il letto più piccolo e quindi maggiormente a rischio esondazione, la situazione all'ora di pranzo è sostanzialmente tranquilla, sotto controllo. Il livello è alto, acqua ha ormai lambito i ponti e la corrente risulta forte proprio a causa della conformazione del fiume, ma non si registrano criticità. Questione ponti: all'ora di pranzo risultano tutti aperti e percorribili. Per precauzione il ponte Carpanini è stato alzato. Un occhio va poi inevitabilmente alle previsioni meteo: non sono previste piogge forti nel pomeriggio e la piena è passata. Tutte condizioni che dovrebbero far pensare a un rientro dell'allarme con il passare delle ore.

Maltempo, Anci Piemonte a fianco dei sindaci

[Redazione]

"Seguiamo con grande attenzione e con una viva preoccupazione ciò che sta accadendo in Piemonte a causa del maltempo. Siamo vicini alle forze di protezione civile, ai volontari e ai tanti cittadini che stanno vivendo ore difficili. Ringraziamo i sindaci impegnati in prima linea sul fronte dell'emergenza e, per quanto di nostra competenza, ci mettiamo fin da subito a loro completa disposizione per ogni azione che riterranno opportuno adottare a tutela dei loro territori e dell'incolumità pubblica". Così, in una nota, il presidente di ANCI Piemonte e sindaco di Vercelli, Andrea Corsaro, che segue in prima persona l'evolversi della situazione. Questa mattina - prosegue Corsaro - effettuando un sopralluogo nei punti critici di Vercelli assieme alla protezione civile e alla polizia locale, il mio primo pensiero è andato agli sfollati dell'alessandrino, alla donna ancora dispersa a Sezzadio e, ovviamente, a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo. I territori e le loro aziende stanno vivendo un momento delicato: penso, ad esempio, alla Ferrero che ha sospeso la produzione nello stabilimento di Alba". "Nessuno di noi - conclude il presidente di ANCI Piemonte - dimentica quanto accaduto nel lontano '94 o, più di recente, nel 2016. In ogni occasione, i sindaci hanno sempre dato un segnale straordinario, restando vicini alla comunità e affrontando le emergenze con estrema responsabilità. Come sempre, ANCI è pronta a fare squadra assieme alle altre istituzioni e ad ogni livello per non lasciare solo nessun Comune". Per le prossime ore sono ancora attese precipitazioni diffuse su tutta la regione. La rotazione dei venti da nordest a tutte le quote determina però una persistenza dei fenomeni sulle aree pedemontane occidentali e sudoccidentali, dal biellese al cuneese, dove ci aspettiamo valori ancora forti o localmente molto forti. Attenuazione delle piogge sulla parte più orientale del Piemonte con valori generalmente deboli o al più localmente moderati. La quota neve tende a rialzarsi fino a 1700-1800 m. Sono ancora attese molte valanghe spontanee di dimensioni medie e grandi dimensioni, di neve umida o bagnata al di sotto dei 2000-2200m, che potranno raggiungere anche le zone antropizzate ed interferire con la viabilità e le infrastrutture di fondovalle. Oltre tali quote sono possibili valanghe di neve asciutta, a debole coesione e a lastroni. Sui settori nordoccidentali e su quelli al confine con la Liguria, dove i quantitativi di neve recente sono particolarmente abbondanti, le valanghe saranno più diffuse e di maggiori dimensioni. Le precipitazioni registrate e il contributo degli affluenti determineranno un ulteriore incremento dei livelli lungoasta del Po, con valori prossimi al livello di pericolo nelle sezioni da Carignano (TO) a Crescentino (VC). Il Tanaro potrà raggiungere livelli prossimi alla soglia di pericolo nella sezione di Farigliano (CN) mentre si manterrà al di sotto di tale soglia nelle sezioni a valle fino a Masio (AL). Il Tanaro a Montecastello (AL) e la Bormida ad Alessandria si manterranno oltre la soglia di pericolo e sono previsti in diminuzione dalla giornata di domani. Si prevede un ulteriore incremento del livello dei laghi, con il raggiungimento del livello di guardia per il lago Maggiore.

Moncalieri, in peggioramento la situazione di Chisola e Po. Il sindaco Montagna: "Evitare di scendere nelle cantine e nei piani interrati"

[Redazione]

Al momento la situazione è ancora ragionevolmente sotto controllo, ma a Moncalieri la pioggia che continua a cadere sta facendo tornare la paura. ricordando l'alluvione di tre anni fa, capitata proprio in questi giorni di fine novembre. A mezzogiorno di oggi, domenica 24 novembre, il sindaco Paolo Montagna ha fatto il punto della situazione, rivolgendosi ai suoi concittadini: "Dal pomeriggio di ieri stiamo monitorando minuto per minuto l'evoluzione del maltempo. In questo momento, a causa del perdurare delle precipitazioni, è in peggioramento la situazione dei fiumi Chisola e Po. Invito, per queste ragioni, i cittadini di Barauda, Tetti Rolle, Tetti Piatti e Tagliaferro ad evitare l'accesso agli scantinati e ai piani interrati". "Ad eccezione del Ponte di Barauda che abbiamo chiuso per ragioni di sicurezza, la viabilità è regolare su tutto il nostro territorio. Si consiglia prudenza negli spostamenti. Polizia Municipale e Protezione Civile sono in presidio costante sul territorio, insieme ai tecnici del Comune e alle aziende di manutenzione". Aggiornamenti in tempo reale sono disponibili sulla mia pagina Facebook e sul sito del Comune di Moncalieri. A Nichelino il livello del Sangone è notevolmente cresciuto, ma ben al di sotto del livello di guardia e non desta al momento preoccupazione, così come il canale Layra e i punti più critici della città. I Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile, unitamente al sindaco Tolardo e all'assessore De Ruosi, hanno svolto attività di monitoraggio dei punti critici, con particolare riguardo delle zone vicine ai corsi d'acqua. Al momento permane una fase operativa di attenzione, ma non vi è alcuna allerta.

Ancora allerta rossa per Valli Orco, Lanzo, bassa Val Susa e Sangone, resta arancione per tutte le altre

Sono una quarantina i tratti di strade provinciali chiuse per pericolo valanghe, frane, allagamenti

[Redazione]

Il bollettino emesso dal Centro funzionale regionale alle ore 13 di domenica 24 novembre segnala un decrescere dell'allerta per molte aree della Città metropolitana, in concomitanza con il progressivo esaurimento delle piogge. Restano in allerta rossa (massima criticità) per allerta idrogeologica nelle Valli Orco, Lanzo, Bassa Val Susa e Sangone. È allerta arancione per tutte le altre zone: Chiusella, Alta Val Susa, Chisone, Pellice e Po, pianura settentrionale, pianura torinese e colline, pianura cuneese. Sorvegliati speciali i fiumi, a cominciare dal Chisola che ha superato il livello di pericolo, mentre il Malone, Banna e Ceronda restano ai livelli di guardia, così come la piena del Po. Elevato in tutto il territorio montano il pericolo valanghe. Sono una 40ina i tratti di strade provinciali chiuse per pericolo valanghe, frane, allagamenti (in allegato aggiornamento viabilità). La situazione resta critica anche se il maltempo è in attenuazione, le precipitazioni per la giornata di domenica sono ancora diffuse e in alcuni casi con valori forti e molto forti su Pinerolese. Il Po è in crescita e toccherà il livello di pericolo tra Carignano e Crescentino. Bormida e Belbo sono al di sopra della soglia di pericolo, ma il livello diminuirà durante la giornata. Sopra la soglia di pericolo anche il Tanaro a Montecastello e i torrenti Malone, Chisola e Cervo. Il lago Maggiore sta arrivando al livello di guardia. Numerose le strade provinciali chiuse al traffico a causa di frane e/o allagamenti (la situazione sempre aggiornata è consultabile su www.muoversinpiemonte.it/page/strade-chiuse-per-maltempo). A Moncalieri è stato bloccato il ponte Barauda. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sta spostando gradualmente verso est. Pertanto oggi il tempo rimane ancora instabile, con precipitazioni moderate diffuse con valori ancora forti o molto forti su Pinerolese e Cuneese, ma da domani mattina si verificherà una graduale attenuazione dei fenomeni con esaurimento nel pomeriggio. La quota neve è in ulteriore aumento fino a 1800 m. Dall'inizio dell'evento alla Sala operativa della Protezione civile della Regione Piemonte sono giunte dal territorio circa 300 segnalazioni. Continuiamo a lavorare e a non perdere occhio nulla, perché la prima preoccupazione è la sicurezza delle persone, e si raccomanda pertanto la massima prudenza - commenta il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - A Sezzadio purtroppo è dispersa una donna, la cui auto è stata travolta dalla corrente per sondazione del Bormida. Solo per renderci conto della portata dell'attuale evento atmosferico, questo fiume ha avuto un'ondata di piena di 20 cm superiore a quella di un mese fa. Nonostante le condizioni meteorologiche stiano volgendo al miglioramento, la situazione rimane critica in diverse aree del Piemonte e nelle prossime ore e nei prossimi giorni ci aspettiamo problemi di allagamenti, frane e smottamenti - aggiunge assessore alle Opere pubbliche, Difesa del Suolo e Protezione civile, Marco Gabusi - Ribadiamo il consiglio ai cittadini di limitare il più possibile gli spostamenti e di seguire i consigli sui canali ufficiali della Protezione civile e della Regione Piemonte.

Frane a Luserna, Pianezza e Pramollo, ancora chiusa l'A5 Torino-Aosta

Migliora la situazione dei fiumi: diminuisce il livello del Malone, Chisola, Banna, Ceronda e Po

[Redazione]

Il maltempo è in diminuzione ma continuano nella notte e nella mattinata di domani piogge diffuse. Rientra la situazione di pericolo legata alle piene di fiumi e torrenti, i livelli idrografici di Malone, Chisola, Banna, Ceronda e Po sono in decrescita. La viabilità rimane critica, con ancora una trentina di chiusure. Resta chiusa anche l'autostrada A5 nel tratto Ivrea-Pont Saint Martin, in entrambe le direzioni e per tutte le categorie di utenti, come previsto dal piano speditivo di emergenza della frana di Quincinetto in caso di allerta idrogeologica. Le frane continuano a creare criticità sul territorio, anche se finora di carattere contenuto: 2 frane nel comune di Luserna hanno isolato 12 famiglie, mentre Pianezza ha evacuato in via precauzionale dei fabbricati residenziali in area soggetta a frana, sfollando una ventina di persone. Anche a Pramollo per una nuova frana su una strada comunale sono isolate 3 frazioni per un totale di 7 famiglie. La frana verrà rimossa presumibilmente domani mattina. Quando il territorio è così severamente messo alla prova, è inevitabile che il disagio e l'apprensione siano elevati. Così come non si può immaginare che la conta dei danni non presenti un conto salato alla comunità ha detto il vicesindaco Marco Marocco, che ha delegato alla protezione civile e ieri sera si è fermato a lungo nella Sala operativa della protezione civile metropolitana. Però la consapevolezza generale, la capacità di resilienza per le criticità purtroppo ricorrenti come il rischio alluvione è nettamente cresciuta: in questi giorni praticamente un terzo dei Centri operativi comunali hanno aperto e hanno lavorato in stretta sinergia con la Protezione civile metropolitana, indice di una cresciuta capacità di presidio territoriale e di risposta strutturata alle emergenze. Affiancata, come sempre, dalla bravura delle nostre strutture tecniche e dei numerosi volontari, di protezione civile, Gev, Ari, Croce rossa, che stanno lavorando con noi in sala operativa e sul territorio, a cui va il mio ringraziamento.

Maltempo in Piemonte: attesa per questa mattina la piena del Po a Torino [FOTO]

[Redazione]

E' previsto per questa mattina, alle ore 12, il culmine della piena del Po a Torino, entrato da ieri sera nello stato di preallerta arancione. Il livello dell'acqua è salito di 1,5 metri. Per le aree più a rischio come il Meisino e il Fioccardo, valgono le misure di salvaguardia dei beni mobili dei locali maggiormente esposti. La Città sconsiglia inoltre in tali aree la permanenza nei locali interrati e seminterrati fino a cessato allarme. Alle ore 13 di ieri era stata dichiarata a Torino l'allerta arancione per il rischio idrogeologico e idraulico a seguito dell'ultimo bollettino Arpa. La sindaca Chiara Appendino aveva quindi firmato ordinanza cautelativa per la chiusura dei Murazzi al transito veicolare e pedonale, estesa fino al Borgo Medievale. Interdette anche tutte le attività fluviali delle società remiere. Gli agenti di polizia municipale e diverse squadre di volontari di protezione civile monitorano e presidiano costantemente le aree più a rischio di esondazione. Nella giornata di ieri sono stati impiegati nelle varie attività di vigilanza e supporto sul territorio della provincia di Torino 237 volontari della protezione civile e trenta mezzi, per un totale di quarantadue interventi, proseguiti poi nel corso della nottata. Al momento restano confermate le tre manifestazioni sportive previste per oggi a Torino, la FAST 42 K, la T-FAST 8K e la GIMAX T-Fast Jr Run. Annullata, invece, la Maratona dello Shopping in centro.

Maltempo: lunedì 25 novembre le scuole saranno chiuse in diversi comuni

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, lunedì a Torino (e provincia) le scuole restano chiuse 5 novembre 2011 In Piemonte è ancora emergenza maltempo, la protezione civile dichiara l'allerta rossa 23 novembre 2016 Maltempo: oggi scuole chiuse in alcuni Comuni delle valli del Pinerolese 24 novembre 2016 La situazione di maltempo perdurante ha spinto i sindaci di diversi comuni della Città Metropolitana a ordinare la chiusura delle scuole nella giornata di lunedì 25 novembre. Nel Pinerolese le scuole sono chiuse a macchia di leopardo. Il comune di Pinerolo ha ordinato unicamente la chiusura degli istituti superiori, per la difficoltà degli studenti a raggiungerli, viste le diverse interruzioni alla viabilità nel territorio. In Val Pellice le scuole saranno chiuse a Luserna San Giovanni. In Val Chisone e Val Germanasca gli istituti scolastici resteranno regolarmente aperti. Chiuderà solo Pramollo a causa di una frana in borgata Ruata. In pianura scuole chiuse a Vigone, Cavour, Villafranca Piemonte e Cercenasco. Anche Carignano, Lombriasco e Osasio hanno emesso un'ordinanza di chiusura di tutte le scuole di ordine e grado. Per ciò che riguarda le scuole del Comune di Torino, si attende una comunicazione della sindaca Chiara Appendino che dovrebbe arrivare attorno alle 19.30.